

Rapporto di gestione Anno 2016

dell' Agenzia provinciale per
la famiglia, la natalità e le
politiche giovanili

Marzo 2017



TRENTINO FAMILIA N. 2.14

La collana “TRENTINOFAMIGLIA” è un’iniziativa dell’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili atta ad informare sui progetti attuati in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (febbraio 2017)
- 1.2 Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)

2. Programmazione \ Piani - Demografia

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6 Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7 Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)
- 2.8 Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2013)
- 2.9 Rapporto di gestione anno 2013 (gennaio 2014)
- 2.10 Manuale dell’organizzazione (novembre 2014)
- 2.11 Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)
- 2.12 La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)
- 2.13 Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)
- 2.14 Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2 Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell’Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5 Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6 Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)
- 3.7 Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8 Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9 La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)
- 3.10 Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)
- 3.11 Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)
- 3.12 Estate giovani e famiglia (settembre 2013)
- 3.13 Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)
- 3.14 Family Audit - La sperimentazione nazionale – Il fase (novembre 2015)
- 3.15 I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)
- 3.16 Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)

4. Servizi per famiglie

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell’accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3 Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)

- 4.4 Family card in Italia: un'analisi comparata (*ottobre 2010*)
- 4.5 Promuovere accoglienza nelle comunità (*giugno 2011*)
- 4.6 Vacanze al mare a misura di famiglia (*marzo 2012*)
- 4.7 Dossier politiche familiari (*aprile 2012*)
- 4.8 Vacanze al mare a misura di famiglia (*marzo 2013*)
- 4.9 Le politiche per il benessere familiare (*maggio 2013*)
- 4.10 Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (*aprile 2014*)
- 4.11 Vacanze al mare a misura di famiglia (*maggio 2014*)
- 4.12 Dossier politiche familiari (*maggio 2016*)
- 4.13 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (*settembre 2016*)

5. Gestione/organizzazione

- 5.1 Comunicazione – Informazione Anno 2009 (*gennaio 2010*)
- 5.2 Manuale dell'organizzazione (*gennaio 2010*)
- 5.3 Comunicazione – Informazione Anno 2010 (*gennaio 2011*)
- 5.4 Comunicazione – Informazione Anno 2011 (*gennaio 2012*)

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1 La famiglia e le nuove tecnologie (*settembre 2010*)
- 6.2 Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (*giugno 2010*)
- 6.3 La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (*ottobre 2010*)
- 6.4 Guida pratica all'uso di Eldy (*ottobre 2010*)
- 6.5 Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (*ottobre 2010*)
- 6.6 Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (*aprile 2011*)
- 6.7 Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (*aprile 2011*)
- 6.8 Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (*aprile 2012*)
- 6.9 Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (*giugno 2012*)
- 6.10 Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (*luglio 2013*)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

- 7.0 I Marchi Family (*novembre 2013*)
- 7.1 Il Distretto famiglia in Trentino (*settembre 2010*)
- 7.2 Il Distretto famiglia in Val di Non (*settembre 2016*)
- 7.2.1 Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (*maggio 2014*)
- 7.3 Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (*maggio 2016*)
- 7.3.1 Le politiche familiari orientate al benessere.
L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (*novembre 2011*)
- 7.4 Il Distretto famiglia in Val Rendena (*marzo 2015*)
- 7.5 Il Distretto famiglia in Valle di Sole (*settembre 2016*)
- 7.6 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (*settembre 2016*)
- 7.7 Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (*giugno 2014*)
- 7.8 Standard di qualità infrastrutturali (*settembre 2012*)
- 7.9 Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (*settembre 2016*)
- 7.10 Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (*settembre 2016*)
- 7.11 Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (*settembre 2016*)
- 7.12 Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (*agosto 2014*)
- 7.13 Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (*settembre 2016*)
- 7.14 Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (*settembre 2014*)
- 7.15 Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (*settembre 2016*)
- 7.16 Il Distretto famiglia nella Paganella (*settembre 2016*)
- 7.17 Welfare sussidiario (*agosto 2015*)

- 7.18 Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)
 - 7.19 Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)
 - 7.20 Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (settembre 2016)
 - 7.21 Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)
 - 7.22 Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)
 - 7.23 Il Distretto famiglia in Primiero (maggio 2016)
 - 7.24 Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)
 - 7.25 Il Distretto famiglia in Vallagarina-Destra Adige (settembre 2016)
 - 7.26 Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)
- 8. Pari opportunità tra uomini e donne**
- 8.1 Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 “Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini” (giugno 2012)
 - 8.3 Genere e salute. Atti del Convegno “Genere (uomo e donna) e Medicina”, Trento 17 dicembre 2011” (maggio 2012)
 - 8.4 Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)
- 9. Sport e Famiglia**
- 9.2 Atti del convegno “Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive” (settembre 2012)
- 10. Politiche giovanili**
- 10.1 Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)
 - 10.2 Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)
 - 10.3 Gli orientamenti strategici per la formazione RTO 2016-2017. Un percorso di ricerca-azione (febbraio 2017)
 - 10.4 Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)
- 11. Sussidiarietà orizzontale**
- 11.1 Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)
 - 11.2 Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)
 - 11.3 La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)

Provincia Autonoma di Trento

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Luciano Malfer

Via don Giuseppe Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111

agenziafamiglia@provincia.tn.it

www.trentinofamiglia.it

A cura di: *Patrizia Modena*

Copertina a cura di: *Degiampietro Lorenzo*

Stampa: *Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento*

SOMMARIO

Premessa.....	pag.	7
PARTE PRIMA - gestione.....	pag.	11
1. REPORT UFFICI ED INCARICHI SPECIALI.....	pag.	11
Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro.....	pag.	11
Ufficio servizio civile	pag.	11
I.S. per le politiche giovanili.....	pag.	13
I.S. per le politiche familiari.....	pag.	13
I.S. di supporto amministrativo contabile e gestione interventi economici	pag.	14
2. REPORT SETTORI DI ATTIVITÀ	pag.	15
Settore Family Audit	pag.	15
Settore Distretti famiglia	pag.	16
Settore Prima infanzia e Servizi di conciliazione 3 mesi – 14 anni	pag.	16
3. ALTRE ATTIVITÀ SIGNIFICATIVE	pag.	17
Manuale Organizzazione.....	pag.	17
Analisi clima.....	pag.	17
Prevenzione Anticorruzione.....	pag.	17
Partnership e accordi di area/obiettivo.....	pag.	18
Convegni, seminari, fiere e stand.....	pag.	20
4. COLLANA TARENTINOFAMIGLIA.....	pag.	22
PARTE SECONDA – obiettivi del programma di gestione	pag.	25
PARTE TERZA – <i>Relazione annuale attività svolta da uffici e settori operativi</i>	pag.	59
Ufficio Politiche di pari opportunità e conciliazione vita-lavoro.....	pag.	61
Ufficio servizio civile (USC).....	pag.	65
I.S. per le politiche giovanili	pag.	89
I.S. per le politiche familiari	pag.	93
I.S. di supporto amministrativo contabile e gestione degli interventi economici	pag.	99
Settore Family Audit.....	pag.	103

PREMESSA

L'Agenzia Provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili è stata istituita con provvedimento della Giunta Provinciale n. 1485 di data 7 luglio 2011 recante *"Approvazione dell'atto organizzativo dell'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) ai sensi della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino". Disposizioni sull'attivazione, l'organizzazione e il funzionamento della stessa e conseguenti effetti sulla struttura organizzativa della Provincia"*.

La "bussola orientativa" della mission e delle attività dell'Agenzia è la Legge provinciale n. 1/2011 *"Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"* (e successive modificazioni) che mira ad attivare sul territorio un insieme strutturato di organizzazioni ed istituti che mettano a fattor comune un unico e condiviso obiettivo: promuovere e diffondere le politiche di benessere familiare e aiutare la famiglia a sostenere condizioni di "agio" nel medio-lungo periodo all'interno del contesto territoriale di riferimento e della comunità d'appartenenza.

Negli anni l'atto organizzativo dell'APF e le declaratorie delle strutture di terzo livello in cui è articolata sono stati approvati e modificati con successivi atti deliberativi della Giunta provinciale. L'ultima modifica è avvenuta con delibera di Giunta n. 2280 del 16 dicembre 2016.

In particolare all'Agenzia sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) la realizzazione degli interventi a sostegno del benessere familiare previsti della legge provinciale sul benessere familiare, se non di competenza di altri soggetti;
- b) la cura delle azioni a sostegno della natalità;
- c) la gestione degli standard famiglia a livello provinciale e sovraprovinciale;
- d) l'attuazione degli interventi inerenti le politiche a sostegno dei giovani;
- e) l'attuazione delle azioni a favore della promozione delle pari opportunità, garantendo il supporto all'attività della commissione provinciale per le pari opportunità fra uomo e donna e della consigliera di parità;
- f) la promozione del servizio civile e la gestione delle connesse attività amministrative;
- g) l'attuazione di ogni altro intervento che le è affidato dalla Giunta provinciale, in coerenza con le politiche previste dal presente articolo;
- h) la promozione dei campeggi socio-educativi e la cura delle relative attività amministrative.
- i) la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione, di cui all'articolo 9 della L.P. 1/2011, non di competenza di altri servizi.

Con il presente Rapporto di gestione si rendiconta in merito all'attività svolta dalla struttura nel corso del 2016 sia in riferimento all'attività generale perseguita durante l'anno, che, nel dettaglio, all'attività riferita ad ogni singolo obiettivo assegnato alla struttura con determinazione del Direttore generale della Provincia n. 3 del 4/04/2016, recante *"Attribuzione degli obiettivi per l'anno 2016 alle strutture di secondo livello afferenti la Direzione generale"*.

Luciano Malfer

PARTE PRIMA - gestione

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 2016

1. REPORT UFFICI ED INCARICHI SPECIALI

1.1. Ufficio per le politiche di pari opportunità e conciliazione vita lavoro

L'ufficio è la struttura amministrativa di riferimento dell'Assessore con delega alle pari opportunità, che nella XV legislatura è l'Assessora alla ricerca, all'università, alle politiche giovanili e alla convivenza; è inoltre a carico dell'Ufficio la funzione di segreteria della Consigliera di Parità. Nel 2016 le attività ordinarie principali svolte dall'Ufficio sono state la consueta organizzazione e gestione della Fiera della Creatività dell'8 marzo in collaborazione con il Comune di Trento (16 aprile in Piazza Duomo), il coordinamento delle iniziative del territorio sul sito; la gestione della Biblioteca specialistica Pari Opportunità (Prestiti 206 Rinnovi 40); la gestione del sito www.pariopportunita.provincia.tn.it (numero accessi al 31/12/2016 pari a 50.581); la segreteria della Consigliera di Parità. In particolare sono stati acquisiti circa 1.500 volumi dalla Biblioteca del Coordinamento Donne, che sono stati donati dall'Associazione alla Biblioteca pari opportunità. Nell'ambito del tema violenza è stata predisposta una analisi (con relativa pubblicazione) sui 5 anni della rilevazione delle denunce (2011-2015). E' stato firmato il rinnovo del protocollo con le forze dell'ordine per proseguire l'azione di rilevazione ed analisi dei dati. Si è cominciato a lavorare ad una pubblicazione di "storie di violenza" in collaborazione con l'Ufficio Stampa. E' stata organizzata la consueta conferenza stampa in occasione del 25 novembre con la presentazione dei dati raccolti sulle denunce in Trentino nel quadriennio 2011-2015. E' stato emanato il terzo bando rivolto alle scuole superiori, medie e primarie per il progetto "Educare alla relazione di genere. Percorsi educativi alla relazione con l'altro/a nelle scuole" (del. n. 712 dd. 6/05/2016). E' stato seguito il coordinamento e l'organizzazione dei percorsi nelle scuole, rispondendo alle interrogazioni presentate e intervenendo con incontri sul territorio. I criteri per la presentazione delle domande di contributo sono rimasti quelli approvati nel 2015 (per i soggetti privati (delibera n. 1431 del 24/08/2015) per i soggetti pubblici (deliberazioni n. 2068 del 20/11/2015 e n. 2472 del 30/12/2015). Sono stati verificati i progetti 2015. I progetti presentati sul bando dei soggetti privati sono state 41 - finanziati 24; I progetti presentati sul bando dei soggetti pubblici sono stati complessivamente 14 tutte finanziati. L'importo totale dei finanziamenti concessi per i progetti realizzati per il 2016 è stato di 178.489,90 euro (110.259,80 euro per i soggetti privati e 68.230,10 euro per i soggetti pubblici). Per quanto riguarda il Registro Co-Manager è stata attivato il profilo "Co-manager" quale nuovo profilo di qualificazione professionale, all'interno del sistema di certificazione provinciale. E' stata attivata la certificazione, affidata alla Fondazione Demarchi, che ha proceduto alla certificazione dei primi soggetti in data 3/12/2016. Nel corso dell'anno sono stati svolti, a seguito dell'estrazione a campione, n. 3 attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio riguardanti le domande dei contributi concessi nell'ambito delle pari opportunità tra uomo e donna (ai sensi dell'art. 10 della L.p. 18 giugno 2012 n. 13) per l'annualità 2014-2015 e n. 2 attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio riguardanti le domande dei contributi concessi nell'ambito delle pari opportunità tra uomo e donna per l'anno 2016

1.2. Ufficio servizio civile

L'attività si è articolata secondo le seguenti direttrici. *Progettazione*. Sono stati tenuti diversi incontri con i progettisti, al fine di migliorare la qualità dei progetti e di renderli aderenti alle finalità del SCUP. *Valutazione progettuale*. Particolare cura ed attenzione è stata posta alla fase di valutazione delle proposte progettuali. Essa è stata affidata a valutatori professionisti esterni all'Ufficio, quindi indipendenti e terzi rispetto ai vari attori del sistema. Gli stessi valutatori hanno curato alcuni momenti di formazione rivolti ai progettisti ed hanno assicurato il confronto verso i proponenti dei progetti non accettati. Nel corso dell'anno sono state valutate 224 proposte progettuali. Va rimarcato il fatto che il processo di valutazione non è considerato una mera incombenza amministrativa finalizzata all'operatività ma, al contrario, un elemento essenziale di analisi dei macro-processi di sistema, di riflessione costante sulla coerenza strategica dell'azione complessiva, di verifica

per il miglioramento continuo delle funzionalità messe in campo e di innovazione. *Promozione.* È stata curata la promozione del servizio civile, sia nei confronti dei giovani, di potenziali soggetti gestori, dell'opinione pubblica. Sono stati circa 1300 i contatti avuti nel corso dell'anno. Di questi 928 si sono registrati per poter poi accedere ai progetti. *Gestione dei progetti.* È stata seguita con cura la gestione dei progetti da parte delle organizzazioni di servizio civile, a partire dalla fase di valutazione attitudinale, all'avvio dell'attività, alla gestione corrente. I giovani selezionati sono stati 526, 46 dei quali (l'8,7%) hanno rinunciato al servizio civile, mentre 480 sono stati avviati. Tra gli avviati, 16 (il 3,3%) si sono ritirati, 19 (il 4,0%) hanno regolarmente terminato, mentre 445 (il 92,7% degli avviati durante il 2016) era in servizio al 31 dicembre 2016. *Certificazione delle competenze.* È stato avviato, con la collaborazione di Fondazione Demarchi, il sistema di certificazione delle competenze acquisite dai giovani nell'esperienza di servizio civile, secondo quanto previsto dalla legge provinciale sui giovani. Hanno aderito circa 30 giovani, 10 dei quali hanno completato il percorso di certificazione. *Formazione generale.* Tutti i giovani in servizio civile hanno avuto l'opportunità di partecipare ad un modulo formativo mensile di 7 ore, su tematiche a scelta (tutte riferite alle cosiddette "competenze trasversali"). Il primo giorno di servizio è stato utilizzato per il modulo introduttivo e di presentazione, oltre che di elaborazione delle aspettative. Nell'ultimo mese di servizio tutti i giovani frequentano il modulo sulla ricerca attiva del lavoro. Nel corso dell'anno l'USC ha organizzato 125 occasioni formative. Di queste, 11 sono stati di formazione generale iniziale, 95 di formazione generale mensile, 2 assemblee generali, 1 formazione generale centrale e 16 formazioni generali finali. *Formazione OLP.* Sono state organizzate 7 edizioni del corso di preparazione per i nuovi tutor, la cui denominazione è "operatore locale di progetto" (in sigla: OLP). Si tratta di un corso di 2 giornate, obbligatorio per chi deve svolgere questa funzione. In tutto gli OLP formati nel corso dell'anno sono 126. Nel complesso gli OLP formati per SCUP sono circa 250. *Garanzia Giovani.* Sono stati tenuti i rapporti con il Servizio Europa per la gestione delle fasi di "Garanzia Giovani", all'interno della quale si sono inseriti alcuni progetti di servizio civile. Ciò ha comportato la necessità di attuare le specifiche procedure richieste dell'Unione europea, ivi compreso un impegnativo sistema di rendicontazione e di verifiche ispettive. Sono 66 i giovani inseriti con Garanzia Giovani. *Assemblee.* È stata proposta una giornata di incontro di tutti i giovani in servizio civile durante il mese di agosto e nel mese di dicembre, per dar loro modo di conoscersi, scambiarsi esperienze, fare il punto sul lavoro svolto e riflettere su alcune tematiche di interesse generale. *Analisi di placement.* È particolare cura il seguire i giovani anche dopo la conclusione dell'esperienza del servizio civile per conoscerne gli esiti, sia in termini di scelta di vita sia per quanto attiene le scelte lavorative intraprese. Tutti i giovani vengono contattati dopo 6, 12 e 18 mesi dalla conclusione del servizio civile. *Progetto «ChiCercaTrova».* Nell'intento di sostenere la fase successiva al termine dell'esperienza del servizio civile e prendendo atto del persistere di condizioni di estrema difficoltà per l'inserimento nel mercato del lavoro, è stato attivato un progetto di accompagnamento destinato ai giovani che hanno concluso l'attività. Esso si propone di fornire occasioni di orientamento, motivazione, attivazione, anche con opportuni momenti formativi, per sostenere la ricerca del lavoro e comunque dell'inserimento nella vita adulta. *Monitoraggio strategico.* È stato impostato il sistema di monitoraggio strategico del servizio civile, che si prefigge di soddisfare i seguenti fabbisogni informativi: dare conto della realizzazione quotidiana del servizio civile, analizzando, da un lato, lo stato di attuazione del singolo progetto, dall'altro, le tendenze generali di tutti i progetti monitorati; valutare la dimensione di crescita dei ragazzi coinvolti (cogliendo le motivazioni e le aspettative che li hanno spinti all'iscrizione al servizio civile e il livello di soddisfazione delle aspettative iniziali; il gradimento e la percezione di spendibilità nel vissuto personale e di servizio dei contenuti formativi trattati durante la formazione specifica e generale); verificare l'azione di accompagnamento esercitata dagli OLP, gli operatori locali di progetto; raccogliere *feedback* sul più ampio sistema servizio civile cogliendo eventuali difficoltà di gestione di alcune fasi/ambiti operativi. A partire dal 1° febbraio 2016, sono stati monitorati 166 giovani che, al momento della visita di monitoraggio, si trovavano a circa metà del proprio servizio civile e 76 operatori locali di progetto (OLP). Sono stati monitorati in totale 100 progetti, di cui 16 appartenenti a SCN, 26 a SCUP_GG e 55 a SCUP_PAT. *Gestione contabile ed amministrativa.* La necessità di provvedere tempestivamente alla liquidazione delle competenze mensili spettanti ai giovani in servizio civile ha richiesto una cura particolare nella gestione delle informazioni e la necessità di mantenere una tempistica molto stretta.

Lo stesso vale per la gestione dei processi relativi alle numerose chiamate progettuali e di avvio dei giovani previste nel corso dell'anno. Le risorse destinate al "sistema servizio civile" sono state nel 2016 di 1.320.000 euro, di cui il 77% è stato destinato ai compensi per i partecipanti e il 23% alle attività di gestione (valutazione, formazione, assicurazione, promozione ecc.). Di considerevole importanza sono risultate le risorse messe a disposizione dai fondi europei tramite il programma comunitario "Garanzia Giovani". Nel corso dell'anno sono stati svolti, a seguito dell'estrazione a campione, 15 attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio riguardanti: domande di iscrizione all'Albo del servizio civile, valutazione delle proposte progettuali, iscrizioni dei giovani al servizio civile provinciale.

1.3. I.S. per le politiche giovanili

L'attività di gestione ordinaria dei 35 piani giovani di zona, d'ambito e dei contributi per gli RTO ha comportato l'analisi di 285 in sede di ammissione al finanziamento e di 272 progetti in sede di rendicontazione a questi vanno aggiunti le 35 domande di finanziamento degli rto sia in sede di richiesta, sia in sede di rendicontazione. Sono stati approvati e seguiti 23 progetti specifici tra cui particolarmente importanti quelli relativi al filone della memoria ("Promemoria Auschwitz" e "Ultima fermata Srebrenica") e delle resistenze contemporanee (bando e festival delle resistenze). Particolare importanza è stata data anche al filone del cyber bullismo attraverso la predisposizione di un bando a favore delle scuole per il finanziamento di attività formativa rivolta ai ragazzi, ai docenti e ai genitori oltre al progetto "Safe internet month". Molto intensa e produttiva anche l'attività di formazione rivolta agli RTO che ha visto, oltre alla formazione per i nuovi e all'alta formazione per tutti, la predisposizione di tre attività di ricerca-azione relative al coordinamento dei centri giovani, alla semplificazione amministrativa dei POG e alla creazione di un'azione denominata "Strike". Quest'ultima si è rivelata particolarmente riuscita ed ha "contaminato" anche il festival della famiglia 2016 dedicato appunto ai giovani. Nell'ambito dello stesso festival va ricordata inoltre l'attività della prima giornata interamente dedicata ai ragazzi. E' stato attivato un rapporto strategico con la Fondazione Demarchi per la gestione amministrativa dell'attività di formazione e per l'approfondimento del modello di valutazione dei piani giovani per un importo di € 105.000. E' stato attivato il progetto cohousing che prevede il supporto alla transizione all'età adulta per 50 ragazzi che ricevono una quota di abbattimento dell'affitto di un posto letto, ed hanno un tempo di 2 anni per approfondire le loro competenze e metterle alla prova nell'ambito di un'attività di volontariato. Nel corso dell'anno è stata svolta, a seguito dell'estrazione a campione, attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio riguardanti 8 pratiche di richiesta di finanziamento del referente tecnico organizzativo e del piano giovani.

1.4. I.S. per le politiche familiari

Nel corso del 2016 sono state svolte le seguenti attività. Elaborazione di criteri per disciplinare gli interventi di cui alla Legge regionale 11 luglio 2014, n. 4 (fondo ex vitalizi) riferiti a: a) "voucher culturale" a favore delle famiglie numerose; b) finanziamento di progetti territoriali a supporto per il benessere delle famiglie e del sostegno nelle fragilità per il periodo 2017-2019; c) contributi ai comuni certificati "Family in Trentino" a supporto di alcune azioni contenute nei piani per le politiche familiari dei comuni riguardanti il triennio 2017/2019. Sono stati effettuati 36 monitoraggi alle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" (per le categorie "Comuni", "Pubblici esercizi" e "Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare"). Sono stati svolti, a seguito dell'estrazione a campione, 37 attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio riguardanti: domande di contributo per i soggiorni socio-educativi riferiti all'estate 2015 (n. 5); rendicontazioni delle attività dei soggiorni socio-educativi per l'estate 2015 (n. 24); 1 domanda di contributo e 2 rendicontazioni relative ai progetti per la promozione del benessere familiare riguardanti l'anno 2015 (totale 3); dichiarazioni sostitutive di atto notorio attestanti il mantenimento del marchio "Family in Trentino" per la categoria "Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare" (n. 5). Sono stati organizzati, per singole categorie ed anche su richiesta, incontri specifici sul territorio provinciale per promuovere la

conoscenza del marchio “Family in Trentino”. Si sono svolte nel corso dell’anno 16 riunioni dei gruppi tecnici di lavoro incaricati all’istruttoria delle domande di assegnazione del marchio “Family in Trentino” e sono state assegnate complessivamente 38 certificazioni familiari. È stata realizzata la settima edizione dell’iniziativa “Ski family in Trentino” che consente alle famiglie con figli minorenni di sciare con tariffe agevolate su sette comprensori sciistici del Trentino e la 10° edizione del progetto “Estate giovani e Famiglia”. È stata organizzata a Rovereto la settima edizione della convention “Comuni amici della famiglia” durante la quale sono stati consegnati ai comuni due volumi contenenti la raccolta dei piani comunali per le politiche familiari relativa all’anno 2015. Sono stati effettuati 13 focus group sul territorio della Provincia per la valutazione dello stato di attuazione dei progetti sul benessere familiare riguardanti il triennio 2014/2016 (art. 7 bis L.P. n. 1/2011).

1.5. I.S. di supporto amministrativo contabile e gestione interventi economici

Con l’avvio della riorganizzazione a far data dal 7 ottobre 2015 la Direttore ha assunto formalmente il ruolo di figura trasversale sulle varie funzioni di competenza della dell’Agenzia della Famiglia. In particolare è stata coinvolta in molteplici ambiti di attività al fine di supportare, a livello amministrativo e giuridico, le varie attività di cui si occupa l’Agenzia. L’ufficio ha svolto un’attività di controllo preventivo sulle proposte di deliberazione al fine di omogeneizzare le modalità di stesura degli atti e ha svolto l’attività di supervisione sugli atti politici (mozioni, interrogazioni, proposte di disegni di legge) pervenute alla competenza dell’Agenzia. Ha collaborato con il Dirigente alla stesura di proposte legislative e si occupato della stesura dei criteri e della modulistica connessa alla gestione dei soggiorni estivi. In tale ambito di attività si è occupata di attività di carattere amministrativo avvalendosi della collaborazione dello Sportello Famiglia e ha avviato alla funzione una nuova collega affiancandola nel primo periodo di attività. Nel corso dell’anno sono stati forniti i supporti richiesti dal gruppo di lavoro costituito al fine di definire i contenuti dell’assegno unico con l’avvio, in via di prima attuazione, della domanda unica la cui competenza è stata prevista in capo all’APAPI. In attuazione dell’art. 8 della L.P. 1/2011 ha predisposto i criteri per la concessione di piccoli prestiti alle famiglie in difficoltà che sono stati inoltrati in visione Direzione generale. Da approfondimenti con il Servizio legislativo è emersa la necessità di allargare la platea dei possibili partecipanti al confronto concorrenziale con un intervento legislativo e il rinvio dell’adozione dei criteri per la concessione dei piccoli prestiti all’avvenuta approvazione della modifica all’art. 8 della L.P. 1/2011 che si è realizzata con la L.P. 29 dicembre 2016, n. 20 (legge di stabilità). Già il 3 gennaio 2017 la bozza dei criteri con il recepimento della modifica legislativa è stata trasmessa alla Direzione generale. Nell’ambito di una verifica generale sugli atti pregressi, a seguito del passaggio di funzioni in capo alla direttrice, a far data dal 1 gennaio 2016, sulle attività di competenza dell’Agenzia con riferimento al compendio immobiliare di Cesenatico, è emersa la necessità di provvedere alla regolarizzazione di varie attività amministrative (pagamento canone demaniale aggiuntivo per la ricostruzione della spiaggia, inventario dei beni e assicurazione motocarro Ape in dotazione al concessionario, sottoscrizione atti ecc). In sede di gara è stata definita la competenza all’adozione degli atti di gara per l’affidamento del servizio, attualmente in regime di proroga, in capo ad altra struttura provinciale. In collaborazione con il Dirigente è stata formulata la proposta di Bilancio dell’Agenzia per il triennio 2017-2019 e sono state predisposte le proposte legislative per la legge finanziaria. Entro il 30 settembre 2016 sono stati eseguiti i controlli preventivi sulle attività di soggiorno estivo individuate mediante estrazione a sorte su tutte le attività avviate. Contestualmente sono stati eseguiti i controlli sulle autocertificazioni allegate alle domande di contributo mediante estrazione a sorte delle posizioni da sottoporre a verifica secondo quanto stabilito dalla Giunta provinciale. Con riferimento alle attività di individuazione delle domande da sottoporre a controllo e alle attività di verifica eseguite sono stati redatti appositi verbali.

2. REPORT SETTORI DI ATTIVITÀ

2.1. Settore Family Audit

Attività a supporto delle funzioni assegnate agli attori della certificazione Family Audit, in particolare per: Organizzazioni coinvolte nello standard Family Audit: supporto per gli adempimenti richiesti, monitoraggio stato di avanzamento degli iter di certificazione, gestione banca dati relativa sia ai dati del personale sia alle misure definite nei Piani aziendali; Consulenti e valutatori accreditati Family Audit: supporto e monitoraggio delle attività richieste dallo standard, progettazione e realizzazione attività formative/informative; Consiglio dell'Audit: attività di supporto tecnico-operativo e di coordinamento (nel corso del 2016 sono state realizzate 14 riunioni per l'esame complessivo di 115 iter di certificazioni); il Consiglio dell'Audit è stato da ultimo modificato nella composizione con deliberazione della Giunta provinciale n. 552 del 18 aprile 2016; Cabina di regia per la sperimentazione nazionale I e II fase: attività di supporto tecnico-operativo per la rendicontazione trimestrale in attuazione del primo e secondo Protocollo d'Intesa e per gli incontri (4 riunioni nel corso del 2016); Ente di certificazione: attività amministrativa, di coordinamento e di supporto tecnico-operativo, con riferimento anche ai rapporti di collaborazione con la Società Tsm. Attività nei confronti degli utenti esterni: gestione e aggiornamento Registro delle organizzazioni certificate Family Audit (alla data 31/12/2016 le organizzazioni certificate e iscritte al Registro sono 132); gestione e aggiornamento Registro dei consulenti e valutatori Family Audit (alla data 31/12/2016 gli iscritti al Registro sono 31 consulenti e 12 valutatori); gestione piattaforma informatica www.familyaudit.it, sviluppo e implementazione dell'applicativo gestionale GeAPF che subentrerà a pieno regime nel corso del 2017 in sostituzione della prima citata. Attività legata allo standard Family Audit, in particolare supporto tecnico-operativo e amministrativo: aggiornamento Linee guida con approvazione testo definitivo con deliberazione della Giunta provinciale n. 2082/2016; aggiornamento modulistica, in coerenza con le sopra citate Linee guida, e relativa approvazione con determinazione del dirigente dell'Agenzia n. 420/2016; aggiornamento strumenti, tra questi quello relativo al "cruscotto aziendale" finalizzato alla valutazione del livello di conciliazione offerto da un'organizzazione sulla base di elementi quantitativi (dati sul personale) e qualitativi (adozione di determinate misure selezionate da un elenco costruito attraverso un'analisi dettagliata dei Piani d'azione delle organizzazioni certificate Family Audit); Approvazione dell'Accordo ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per la diffusione della certificazione della qualità dei processi organizzativi inerenti le misure di conciliazione famiglia e lavoro con deliberazione della Giunta provinciale n. 1621 del 23 settembre 2016; Approvazione dell'Accordo di collaborazione tra il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la Regione interessata alla diffusione dello standard Family Audit ai sensi dell'Intesa conseguita in data 3 agosto 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano con deliberazione della Giunta provinciale n. 2463 del 29 dicembre 2016. Iniziative di promozione: attività di supporto organizzativo per il meeting a Bari in data 13 aprile 2016 sulla certificazione Family Audit gestito da Valore D con l'Agenzia provinciale per la famiglia e con Regione Puglia. Altre iniziative: attività di supporto al gruppo di ricerca dell'Università di Bologna per realizzazione analisi sui benefici sociali ed economici che ricadono sulle organizzazioni certificate *Family Audit* coinvolte nella sperimentazione nazionale; attività di supporto per la realizzazione e pubblicazione di 10 storie di successo di conciliazione famiglia e lavoro nell'ambito delle organizzazioni coinvolte nello standard Family Audit; attività di progettazione, di sviluppo e monitoraggio di GEAPF, sistema informativo a disposizione dell'Agenzia della famiglia in collaborazione con Informatica Trentina allo scopo di uniformare le operazioni informatiche della piattaforma gestionale Family Audit nell'ambito del più ampio sistema informatico e dei programmi operativi della Provincia sulla base dei processi previsti dalla digitalizzazione informatica dei procedimenti amministrativi; attività di tutoraggio per lo svolgimento di progetti di tirocinio e di stage di studenti laureandi e di tirocinio post-laurea nell'ambito della certificazione Family Audit, svolgimento attività per la procedura dei controlli degli atti sostitutivi di notorietà previsti nell'ambito della certificazione Family Audit; attività di supporto per la definizione di un protocollo con sindacati e organizzazioni datoriali per la promozione dello standard Family Audit per fini

promozionali e culturali e per la definizione di un accordo con il Comune di Cremona (Determinazione 312 dd 25/10/2016 Approvazione accordo con Comune di Cremona). Nel corso dell'anno 2016 sono state svolte, a seguito dell'estrazione a campione, tre attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio riguardanti: un controllo relativo alla "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la compatibilità allo svolgimento dell'attività di valutatore Family Audit (L.P. n. 1/2011)" previsto dallo standard; un controllo relativo alla "Dichiarazione ai fini dello svolgimento dell'attività di consulente nell'iter di certificazione Family Audit (L.P. n. 1/2011); un controllo relativo alla "Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante l'assenza di conflitti di interesse anche potenziale con l'organizzazione assegnata per lo svolgimento dell'attività di valutatore Family Audit per il Secondo Bando Sperimentazione Nazionale della certificazione Family Audit (L.P. n.1/2011)".

2.2. Settore Distretti famiglia

Il Distretto famiglia è il modello di sviluppo economico, sociale ed educativo che la Provincia di Trento ha lanciato nel 2010 per promuovere il protagonismo familiare e specializzare il territorio trentino come "amico della famiglia". L'idea di fondo è che il benessere familiare cresca, al crescere del capitale sociale e alla capacità di attrarre risorse nuove: perciò il Distretto famiglia si configura come circuito economico, culturale ed educativo, aggregando in rete servizi e organizzazioni di differente vocazione. Uno strumento strategico per questo modello generativo di welfare è la certificazione familiare territoriale, con cui si vuole garantire uno standard nei servizi per le famiglie e creare un terreno fertile per la nascita di nuove iniziative family friendly; la dimensione operativa della certificazione vede in prima linea Family in Trentino, Family Audit e la neonata Family Card. In sette anni di attività si sono formati 17 distretti territoriali, organizzati su base geografica; ne fanno parte oltre 650 organizzazioni dei settori privato e pubblico. Questo scenario si è arricchito di recente con la nascita di una nuova tipologia di Distretti famiglia, che si struttura intorno alla volontà delle organizzazioni di perseguire specifiche vocazioni; il primo distretto tematico è il Distretto dell'educazione, nato a fine 2016 dopo anni di impegno e passione.

2.3. Settore Prima infanzia e Servizi di conciliazione 3 mesi – 14 anni

In continuità e coerenza con le attività messe in campo nel 2014 e 2015, prosegue il lavoro della *Cabina di regia dei Servizi Prima Infanzia*. In modo particolare si è posta l'attenzione su: assegnazioni fondi per i servizi socio-educativi per gli anni 2016 e 2017; informatizzazione dei dati; attività di monitoraggio sulla parte qualitativa dei requisiti per la fascia 0/3 anni; necessità di revisionare la D.d.G 578/2015; gestione dell'offerta che compone la filiera dei servizi e a tal fine si è ritenuto opportuno creare un apposito gruppo di lavoro - *Tavolo Governance Servizi Prima Infanzia* – Il gruppo risulta composto da Servizio Autonomie Locali, Servizio Istruzione, Agenzia per la Famiglia, Comunità di valle Valsugana e Tesino con relativo Distretto famiglia, e si è posto il duplice obiettivo di definire un modello territoriale per affrontare in maniera integrata i servizi erogati per la fascia di età 3 mesi/ 3 anni e di raccordare il sistema pubblico integrato dei servizi all'infanzia con i servizi di conciliazione, cercando di trovare soluzioni innovative e percorrendo una strada sperimentale. È emersa altresì la necessità di regolamentare i nidi aziendali. E, dopo un'indagine sul territorio, il Servizio Istruzione, il Servizio Europa e Agenzia per la Famiglia hanno ipotizzato una sperimentazione biennale che verrà avviata a decorrere dai primi mesi del 2017 e permetterà di annoverare tale tipologia tra i servizi di conciliazione e introdurrà appositi voucher "aziendali" FSE. La programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 è confermata nelle linee strategiche approvate dalla Giunta provinciale, che ha impegnato, per il settennio, circa 20 milioni di euro per favorire la conciliazione tra lavoro e vita privata. L'attività di settore pertanto si è maggiormente concentrata su aspetti prettamente correlati all'erogazione dei Buoni di servizio: pre-istruttoria per l'accreditamento per l'inserimento a catalogo degli Enti accreditati all'utilizzo dei buoni di servizio FSE, come previsto dalla Delibera di Giunta n. 578/2015; riconoscimento e Validazione dei percorsi

formativi finalizzati a) ad ottenere una qualifica di operatori di servizi di conciliazione, Baby sitter (assistente materna), responsabile dell'area educativa con funzione di supervisione scientifico pedagogica, b) al mantenimento della competenza. Si è inoltre presidiato l'avvio della formazione in aula per gli aspetti normativi, di sistema e di qualità (ivi compreso l'accompagnamento all'elaborazione dei progetti pedagogico/educativi) e, a conclusione dei percorsi, si è partecipato a tutte le commissioni di esame. Si è incrementata l'attività di supporto al territorio sia con le serate di presentazione alle famiglie dello strumento dei buoni di servizio, sia con azioni di natura consulenziale/individualizzate verso Enti privati e Amministrazioni locali intenzionate a promuovere sul proprio territorio i servizi di conciliazione. Si è avviata inoltre l'attività di monitoraggio qualitativo – con appositi strumenti- al fine di presidiare l'erogazione del servizio.

3. ALTRE ATTIVITÀ SIGNIFICATIVE

3.1. Manuale Organizzazione

Il manuale organizzativo rappresenta uno strumento importante per i sistemi di gestione delle risorse umane, soprattutto quando la realtà di riferimento si dimostra complessa come nel caso dell'Agenzia. Questo documento, esplicitando all'interno dell'Agenzia i ruoli e le diverse attività del personale assegnato, si dimostra per la struttura stessa uno strumento di gestione manageriale di natura innovativa. Descrive l'Agenzia nella sua complessità e fornisce al *management* informazioni funzionali anche ai fini della gestione di una corretta ripartizione dei carichi di lavoro fra il personale assegnato, delle assegnazioni dei procedimenti amministrativi in carico ai singoli dipendenti, dell'attribuzione di obiettivi e relative responsabilità al personale nel rispetto dei ruoli ricoperti in organigramma e del successivo controllo dei risultati conseguiti. Il Manuale è soggetto a periodico aggiornamento ed evoluzione in funzione dei mutamenti che intervengono nella corrente conduzione dell'attività per assicurare una chiara definizione formale dei compiti assegnati ad ogni unità della struttura. Nella sua ultima versione (febbraio 2016) il documento presenta un organigramma ristrutturato a seguito delle recenti modifiche apportate all'assetto organizzativo della struttura, in particolare con le deliberazioni di Giunta provinciale n. 1685 e n. 1687 di data 06 ottobre 2015. Implementare l'impianto descritto è stato possibile grazie al coinvolgimento di tutto il personale della struttura attraverso colloqui individuali con il Dirigente generale dell'Agenzia in un'ottica di ottimizzazione delle risorse. Dal documento si può evincere l'impegno nell'introduzione di strumenti innovativi come la creazione di gruppi di lavoro formati da dipendenti e collaboratori con diverse professionalità, che in maniera coordinata cooperano in *team* per affrontare e risolvere problemi su alcune tematiche di interesse trasversale conferendo nel gruppo di lavoro il valore derivante dalla propria specifica competenza. L'intenzione è di proseguire nel percorso intrapreso secondo la logica del "miglioramento continuo", condividendo l'idea di chi ritiene che *l'eccellenza sia il risultato graduale dello sforzo cosante di fare meglio (Patrick James)*.

3.2. Analisi clima

Nel corso del 2016 è stata effettuata un'operazione ascolto coinvolgendo tutti i dipendenti sui temi della formazione, della privacy e dell'anticorruzione, dando inoltre particolare attenzione alla percezione che il dipendente ha sulla sicurezza sul posto di lavoro, agli obiettivi, ai carichi di lavoro e al clima dell'ambiente in cui svolge la propria attività, all'organizzazione e ai diritti e doveri dei dipendenti. L'operazione ascolto viene fatta con cadenza annuale.

3.3. Prevenzione Anticorruzione

Al fine di ottemperare al meglio ai disposti del Piano triennale di prevenzione della corruzione adottato dalla Provincia Autonoma di Trento con deliberazione del 29 gennaio 2016 l'Agenzia per la Famiglia, in coerenza con il piano provinciale ha adottato le seguenti misure. Nomina del referente anticorruzione e referente trasparenza. Mappatura dei processi a maggior rischio di corruzione. Formazione anticorruzione del personale. Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti attraverso l'apposito filtro

inserito nel programma SAP. Monitoraggio dei rapporti di interesse tra interessati e soggetti competenti. Applicazione del Codice di comportamento informando il personale sia diffondendo l'apposita disposizione di servizio del Direttore Generale sia quella del Dirigente dall'APF rivolta ai direttori per la predisposizione degli atti d'incarico cui si aggiunge la formazione interna in materia. Previsione di una relazione sulle attività realizzate sui temi dell'anticorruzione. Istituzione del Registro delle attività di prevenzione della corruzione e affidamento della compilazione puntuale al referente interno anticorruzione. Pubblicazione interna del Manuale dell'organizzazione. Controllo sulle autocertificazioni. Sono state inoltre previste delle aeree di sviluppo che prevedono tre azioni: a) Mappatura dei fornitori; b) formazione sistematica sui temi dell'anticorruzione del personale non PAT; c) monitoraggio delle procedure legate al rispetto dei tempi di procedimento.

3.4. Partnership e accordi di area/obiettivo

3.4.1. Distretti Famiglia

Nel corso del 2016 sono state numerose le nuove adesioni ai Distretti famiglia, si pensi infatti che solo nel mese di giugno sono state 26, segno dell'attenzione sempre più diffusa al mondo delle politiche di benessere familiare: sono 5 in Valsugana-Tesino, 2 in Piana Rotaliana, 2 in Primiero, 9 in Val di Non, 4 in Val di Sole e 4 in Destra Adige.

Distretto Famiglia della Valle di Non. In data 15/06/2016 si rinnova l'Accordo obiettivo nato il 21/10/2010 che ha come finalità quella di qualificare il territorio della Val di Non come amico della famiglia, realizzando percorsi di certificazione familiare, rafforzando i servizi e le iniziative per la famiglia, aumentando l'attrattività del territorio e sostenendo lo sviluppo attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni locali. Le nuove adesioni sono state nove: Comune di Cavareno con sede in via De Campi 1; A.p.s. Gruppo bandistico clesiano con sede a Cles; Scuola materna equiparata "Don Luigi Borghesi" con sede a Mechel – Cles; Il laboratorio di Crilli con sede a Cles; Ass. La Strada della Mela e dei Sapori delle Valli di Non e Sole con sede a Cles; Melino Il-Nido snc con sede a Termon-Campodenno in via Pontara; Comune di Predaia con sede in via Barbacovi; Gelateria Caffetteria Toys Shop con sede in p.zza I maggio a Cles; Comune di Ville d'Anaunia con sede in p.zza della Liberazione a Tuenno.

Distretto Famiglia Val Di Sole. 4 nuovi aderenti: Casa per ferie Al Convento con sede a Terzolas; Alpholiday Dolomiti con sede a Dimaro Folgarida; Comune di Peio con sede in via Casarotti a Cogolo; Associazione Proloco di Cavizzana con sede in p.zza del Municipio a Cavizzana.

Distretto Famiglia Valsugana-Tesino. 5 nuovi aderenti: Albergo Passo Brocon con sede a Castello Tesino; Associazione Arte Sella con sede a Borgo Valsugana; B&B Piagaro con sede a loc. Piagaro - Borgo Valsugana; Percorsi Arte Sella (Arte Natura e Area di Malga Costa) con sede a Malga Costa – Val di Sella; Associazione Proloco Pieve Tesino con sede a Pieve Tesino.

Distretto Famiglia della Val di Fiemme. In data 21/03/2016 si è aggiornato l'accordo firmato il 02/02/2011 con l'adesione della Società Progetto Lavazè s.r.l. L'obiettivo è quello di qualificare il territorio della val di Fiemme come amico della famiglia, realizzando percorsi di certificazione familiare, rafforzando i servizi e le iniziative per la famiglia, aumentando l'attrattività del territorio e sostenendo lo sviluppo attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni locali.

Distretto Valle Del Chiese. Il 28/11/2016 è stato siglato l'accordo volontario di obiettivo che dà vita al distretto famiglia della Valle del Chiese. L'obiettivo per qualificare il territorio della valle come amico della famiglia, realizzando percorsi di certificazione familiare, rafforzando i servizi e le iniziative per la famiglia, aumentando l'attrattività del territorio e sostenendo lo sviluppo attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni

locali. All'accordo hanno aderito: la Provincia Autonoma di Trento, la Comunità delle Giudicarie, Comune di Storo, Comune di Bondone, Comune di Borgo Chiese, Comune di Castel Condino, Comune di Valdaone, Comune di Pieve di Bono – Prezzo, Comune di Sella Giudicarie, Consorzio Bim del Chiese, Consorzio turistico Valle del Chiese, Ecomuseo Valle del Chiese.

Distretto famiglia dell' educazione nel Comune di Trento. Il 28/11/2016 è stato siglato l'accordo volontario di area tra Provincia Autonoma di Trento, Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, Comune di Trento, Istituto Comprensivo Trento 5 (con il Tavolo Tuttpace), Istituto Comprensivo Aldeno Mattarello, Kaleidoscopio Società Cooperativa Sociale, Associazione A.M.A. - Punto Famiglie Ascolto E Promozione, Forum delle Associazioni Familiari del Trentino, Associazione di Promozione Sociale Carpe Diem, Arianna Società Cooperativa Sociale, Acli Trentine, Consultorio Familiare Ucipem, Alfid Associazione Laica Famiglie in Difficoltà, Centro di Piscosintesi Trento E Bolzano, Uisp Comitato Del Trentino, Associazione di Promozione Sociale Noi Quartieri – Trento Sud. La finalità dell'accordo sottoscritto è di sostenere le sinergie tra tutti coloro che sono coinvolti nell'esperienza educativa, mettendo in rete le risorse del territorio e promuovendo un comune ambito di riflessione, progettualità e azione per la realizzazione della comunità educante.

3.4.2. Altri accordi

Accordo Ski-Family in Trentino per la stagione 2015-2016. In data 19/01/2016 è stata firmata la sesta edizione dell'Accordo attraverso il quale, gli operatori del settore sciistico e turistico insieme alla Provincia di Trento si impegnano nell'iniziativa Ski Family, migliorando la qualità dell'offerta e sostenendo lo sviluppo del territorio orientato al benessere familiare. Da questa edizione l'accordo si è arricchito di una proposta specifica dedicata ai dipendenti delle aziende certificate Family Audit residenti fuori provincia.

Accordo Volontario per la diffusione dello standard "Comune amico della famiglia". L'Agenzia per la Famiglia della Provincia Autonoma di Trento insieme all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose in data 13 maggio 2016 hanno sottoscritto un accordo volontario (approvato con DGP 460 del 31 marzo 2016) per la diffusione dello standard "Comune amico della Famiglia" e per la valorizzazione del Distretto Famiglia.

Accordo per la realizzazione e la diffusione sul territorio provinciale della progettualità denominata "Lo Sport per tutti". In data 13/06/2016 la Provincia Autonoma di Trento, attraverso l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, l'Agenzia Sport Vallagarina, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ed il Comune di Lavis hanno sottoscritto un Accordo volontario di obiettivo finalizzato alla realizzazione del progetto "Lo Sport per tutti", con lo scopo di agevolare la pratica dell'attività sportiva da parte di bambini e ragazzi appartenenti a nuclei familiari beneficiari di reddito di garanzia od a nuclei familiari numerosi.

Protocollo d'intesa tra Provincia di Trento e Comune di Alghero per le politiche familiari. Il 22/07/2016 la Provincia di Trento e il Comune di Alghero firmano il protocollo d'intesa per sostenere lo scambio di buone pratiche per le buone pratiche implementate dalle due Amministrazioni nell'ambito delle politiche familiari, per sostenere la certificazione del Comune di Alghero come con lo standard Family in Trentino, per la condivisione della web-application "Estate Giovani e Famiglia" con il Comune di Alghero, e altri obiettivi tesi a costruire territorio e politiche amministrative orientate al benessere familiare.

Accordo Ski-Family in Trentino per la stagione 2016-2017 - 7ª edizione. Con Delibera di Giunta provinciale n. 2462 dd. 29 dicembre 2016 è stato approvato lo schema di accordo volontario di obiettivo per lo sviluppo del Distretto Famiglia Ski Family in Trentino per la stagione 2016/17.

Accordo di collaborazione tra Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard "Family Audit". In data 29 dicembre 2016 con Delibera di Giunta provinciale n. 2463, ai sensi dell'intesa conseguita in data 3 agosto 2016 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, è stato approvato l'accordo di collaborazione tra Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Provincia autonoma di Trento e la Regione interessata alla diffusione nel proprio territorio regionale dello standard "Family Audit".

3.5. Convegni, seminari, fiere e stand

"La valutazione nelle politiche pubbliche giovanili e familiari". Il 22 marzo, presso la Sala Belli del palazzo della Provincia, ha avuto luogo il seminario "Valutare la performance delle politiche pubbliche come strategia di crescita e sviluppo" per indagare le varie metodologie di "Valutazione delle politiche pubbliche giovanili e familiari". Durante il seminario, sono stati dunque presentati modelli diversi di valutazione, dal modello V@luta, che adotta un approccio multicriteria e multistakeholder, a modelli di valutazione eseguiti in laboratorio; è stato presentato un percorso di valutazione della rete territoriale di un Distretto famiglia e il concetto di valutazione d'impatto sociale ed è stata analizzata nel dettaglio la proposta di uno strumento di valutazione d'impatto familiare applicato sui singoli provvedimenti amministrativi.

7° Convention dei comuni family friendly. Il 13 maggio, presso lo Smart Lab di Rovereto, si è tenuta la 7° Convention dei Comuni family friendly per discutere di un tema sempre di forte attualità nelle comunità trentine: *"Le politiche comunali per il benessere della famiglia"*. Tre sono state le novità di questa edizione: l'accordo tra la Provincia autonoma di Trento e l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, l'analisi del rapporto tra le politiche del benessere familiari e le politiche di sviluppo delle aree montane e la presentazione dell'iniziativa del Piano Giovani Professionisti (Gipro).

"Famiglie forti, comunità forti". Dal 17 al 19 giugno 2016, si è tenuto il meeting internazionale "Famiglie forti, comunità forti". Sostenere le relazioni familiari per generare bene comune, 63.a Conferenza internazionale dell'ICCFR (International Commission on Couple and Family Relations), con il Patrocinio e la collaborazione della Provincia Autonoma di Trento (www.trentinofamiglia.it). Partner e organizzatori del convegno sono:- Cisf, Centro Internazionale Studi Famiglia (www.cisf.it)- AICCEF, Associazione Italiana Consulenti di Coppia e Relazioni Familiari (www.aiccef.it)- FORUM delle associazioni familiari (www.forumfamiglie.org).

2° Meeting dei Distretti famiglia per parlare di "territorio, rete e famiglia". Mercoledì 12 ottobre, ad ore 9.00, presso il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme si è tenuto il "2° Meeting dei Distretti famiglia" rivolto ai referenti istituzionali e tecnici dei 15 Distretti famiglia trentini. Il tema di questa seconda edizione del Meeting è stato "Territorio e rete: le partnership pubblico-privato per lo sviluppo locale". Al 12 ottobre 2016 gli aderenti ai Distretti sono ben 623 Organizzazioni pubbliche e private, segno della sempre maggior sensibilità e attenzione delle comunità trentine alle politiche del benessere familiare. Nel corso del convegno è stato analizzato lo status quo delle loro azioni sul territorio, i risultati raggiunti e le ipotesi di "linee guida" per le prossime attività da intraprendere e i traguardi da raggiungere. "Strike! Storie di giovani che cambiano le cose". Venerdì, 21 ottobre 2016 allo Smart Lab di Rovereto sono stati premiati i vincitori di "Strike! Storie di giovani che cambiano le cose", bando promosso dall'Assessorato alle politiche giovanili, dall'Agenzia provinciale per la Famiglia, natalità e politiche giovanili, dalla Fondazione Demarchi e da Trentino Social Tank del concorso. I tre vincitori scelti dalla giuria sono: Martina Dei Cas, con un progetto di scolarizzazione di un villaggio rurale del Nicaragua, Andrea Morandi, ex geometra, con Ortociclo che avvicina contadini e

consumatori, e Gianluigi Rosa, campione azzurro di ice sledge hockey alle paralimpiadi. A loro sono stati assegnati 1.000 euro ciascuno per svolgere un progetto che abbia ricadute sui giovani del territorio. Il pubblico ha invece votato un'ulteriore storia, alla quale è stato assegnato un premio di 500 euro, quella di Vittoria Demare, con l'associazione Carpe Diem che gestisce due centri per bambini a Canova e Spini di Gardolo. Il concorso aveva l'obiettivo di selezionare dieci storie raccontate da giovani under 35 (ovvero nati dopo il 1 gennaio 1981), come singoli o in gruppi, di cittadinanza italiana e non, residenti o domiciliati nella Provincia autonoma di Trento o nelle Province confinanti (Bolzano, Verona, Belluno, Vicenza, Sondrio, Brescia). Oltre 300 le associazioni coinvolte nel concorso e 39 le candidature presentate, fra queste sono state selezionate dieci storie che potevano ispirare, contaminare e motivare i giovani a immaginare, progettare e attivarsi per conquistare il proprio futuro. A questi dieci migliori "Strike!" è stata data la possibilità, nei giorni scorsi, di svolgere un laboratorio di una giornata sullo storytelling assieme a Flavio Nuccitelli e Mattia Venturi della scuola Holden di Torino.

Il benessere dei dipendenti fa bene al bilancio aziendale. Mercoledì, 26 ottobre 2016 ad Habitech si è parlato della certificazione Family Audit. "Le ragioni del Family Audit per le aziende ed il territorio": presso la sede Habitech i rappresentanti dell'iniziativa hanno affrontato in maniera approfondita gli ambiti, le motivazioni e gli obiettivi del Family Audit offre. Ne hanno parlato Marco Pedri - Presidente Habitech, Luciano Malfer - Dirigente generale Ag. per la famiglia, Silvia Bruno Responsabile LaReS, Erika Brentegani - Consulente Family Audit e Martina Dell'Antonio - Direttrice Area amministrativa Habitech e referente interna del progetto che ha illustrato gli obiettivi e le metodologie che Habitech applicherà nei prossimi 3 anni per creare un ambiente lavorativo a misura di famiglia. Le performance lavorative delle persone non dipendono tanto dagli incentivi economici, quanto dalla capacità di conciliare vita privata e carriera. Orari lavorativi e flessibilità, telelavoro, formazione professionale, clima lavorativo ma non solo. Anche i processi di confronto interno e l'utilizzo delle tecnologie per comunicare tra luoghi diversi dall'ufficio sono tra le voci a bilancio del welfare aziendale.

"Festival della Famiglia 2016". Da giovedì 1 a sabato 3 dicembre a Trento si è svolta la 5^a edizione del Festival della famiglia. Il Festival è stato preceduto da una settimana di eventi di Prefestival. L'evento è stato coordinato dall'Agenzia per la famiglia in partnership con: Animazione Sociale; Associazione nazionale; Famiglie numerose; Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF); Educa; Forum delle Associazioni Familiari; Il Trentino dei bambini; Piani giovani di Zona e di Ambito & Centri Giovani del Trentino; e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia.

4. COLLANA TRENTINOFAMIGLIA

La collana Trentino Famiglia è un documento informativo dell’Agenzia per la famiglia per creare la cultura in materia di politiche sul benessere familiare. La collana è stata istituita nel 2009 e dalla data di istituzione al 31 dicembre 2016 la collana consta di quasi 100 fascicoli. Tutti i fascicoli sono scaricabili dal sito www.trentinofamiglia.com.

FEBBRAIO	2.12 La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković	nuovo
	3.15 I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca	nuovo
MARZO	7.22 Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti	nuovo
	3.16 Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi	nuovo
	2.13 Rapporto di Gestione 2015	nuovo
MAGGIO	7.24 Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (1^ e 2^ parte)	nuovo
	1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità	aggiornamento
	4.12 Dossier Politiche Familiari 2016	nuovo
	11.2 Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino	aggiornamento
	7.3 Il Distretto Famiglia Val di Fiemme	aggiornamento
	7.23 Il Distretto Famiglia in Primiero	nuovo
	8.4 Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016	nuovo
SETTEMBRE	4.13 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016)	nuovo
	7.5 Il Distretto famiglia in Valle di Sole	aggiornamento
	7.2 Il Distretto famiglia in Val di Non	aggiornamento
	7.6 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino	aggiornamento

	7.13 Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano	aggiornamento
	7.15 Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo	aggiornamento
	7.10 Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri	aggiornamento
	7.16 Il Distretto famiglia nella Paganella	aggiornamento
	7.9 Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg	aggiornamento
	7.11 Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi	aggiornamento
	7.25 Il Distretto famiglia in Vallagarina-Destra Adige	nuovo
	7.20 Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol	aggiornamento
	10.2 Giovani e autonomia: co-housing	nuovo
	7.26 Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016	nuovo
NOVEMBRE	11.3 La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino	nuovo
DICEMBRE	10.4 Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento	nuovo

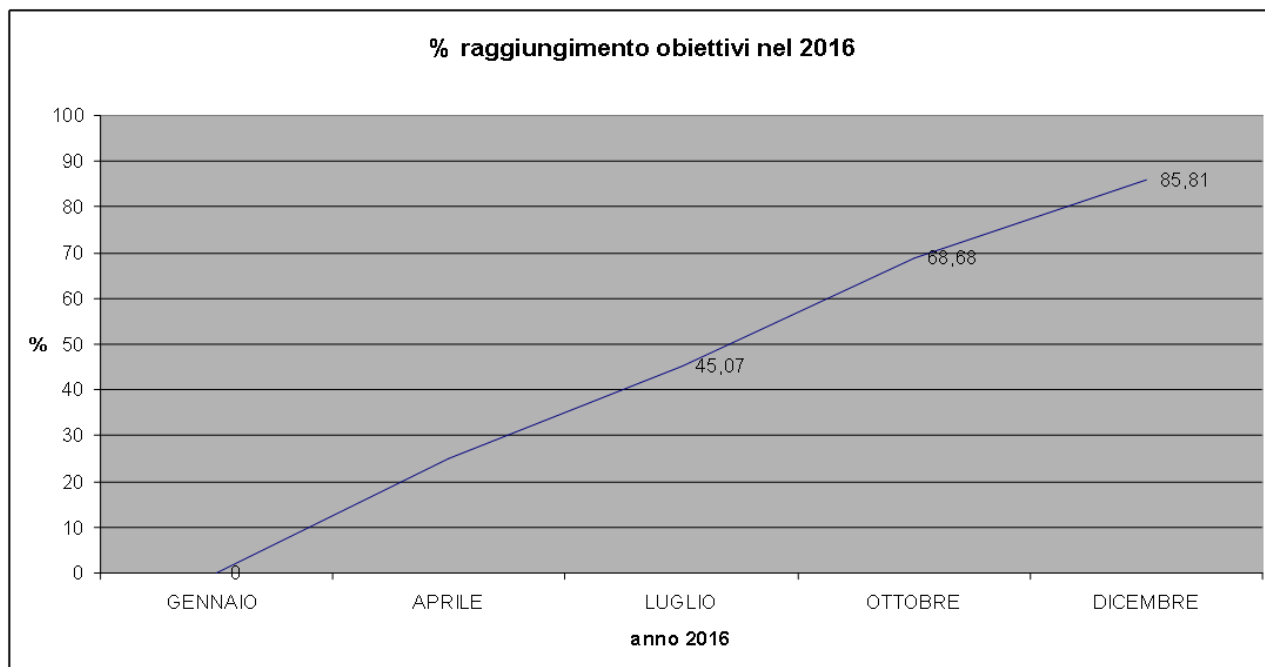
PARTE SECONDA

OBIETTIVI STRATEGICI 2016

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Con determinazione del Direttore generale della Provincia n. 3 del 4/04/2016, recante “Attribuzione degli obiettivi per l'anno 2016 alle strutture di secondo livello afferenti la Direzione generale”, sono stati assegnati all’Agenzia per la Famiglia gli obiettivi strategici per l’anno 2016.

Il Piano degli obiettivi dell’Agenzia per la famiglia del 2016 è stato realizzato all’ 86 %.
Nel grafico successivo si evidenzia come il raggiungimento è stato perseguito nel corso dell’anno.



Obiettivo n. 1

Cohousing - Attivazione del cohousing mediante pubblicazione di un bando per la selezione di 50 ragazzi da effettuarsi entro marzo 2016.

1.1 Determina di approvazione bando - entro 31 marzo 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Il bando in questione è stato approvato con la determinazione del dirigente n.69 del 22 marzo 2016. In tale contesto è stato fissato quale termine per la presentazione delle richieste di partecipazione al progetto il 2 maggio 2016. Con determinazione del dirigente n.167 del 21 giugno 2016 il termine in questione è stato riaperto e fissato al 31 agosto 2016

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa: determinazioni del dirigente n. 69 del 22 marzo 2016 e 167 del 21 giugno 2016.

1.2 Nomina commissione di valutazione e approvazione graduatoria

Livello di perseguimento: 100%

Commento: con la determinazione del dirigente n.284 del 26 settembre 2016 è stata nominata la commissione di valutazione delle domande. Tale commissione si riunirà per la valutazione delle domande pervenute e verrà poi, conseguentemente, approvata la graduatoria. A seguito dei colloqui con i ragazzi che hanno presentato domanda di partecipazione al progetto, con determinazione del dirigente n. 366 del 29 novembre 2016 è stata approvata la graduatoria dei ragazzi ammessi alla partecipazione. Con la determinazione del dirigente n. 402 del 19 dicembre 2016 è stata impegnata la somma necessaria per l'effettuazione del progetto.

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa: determinazione del dirigente n.284 del 26 settembre 2016, determinazione del dirigente n. 366 del 29 novembre 2016, determinazione del dirigente n. 402 del 19 dicembre 2016

1.3 Attivazione cohousing: individuazione abitazioni e gestori

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Sulla base delle domande pervenute è stata valutata la localizzazione delle abitazioni. Nell'ambito dei colloqui di valutazione verrà proposto ai ragazzi l'abbinamento con le rispettive abitazioni. Sono stati individuate abitazioni e gestori delle stesse. Sono stati effettuati gli abbinamenti dei ragazzi con le rispettive sedi di abitazione. Tali abbinamenti sono stati comunicati via mail in data 23 dicembre 2016.

Referenti: Antonio Geminiani

1.4 Attivazione del servizio per i ragazzi entro 30 settembre 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: l'attivazione del servizio è stata posticipata al 1° gennaio 2016 ed avverrà conseguentemente al raggiungimento dei sotto obiettivi sopra riportati. A seguito delle determinazioni del dirigente sopra menzionate, si è proceduto all'individuazione delle abitazioni e dei gestori come sopra descritto. In concomitanza dell'individuazione delle abitazioni e dei gestori sono emersi alcuni motivi connessi con le procedure burocratiche e le esigenze organizzative dei gestori stessi che hanno posticipato l'attivazione del progetto indicativamente al 20 gennaio. Sono stati incontrati i cohouser in due occasioni. La prima delle quali a valenza formativa, e la seconda per la sottoscrizione di un documento simbolico di partenza del progetto. Quest'ultima occasione ha costituito uno degli eventi collaterali del festival della famiglia. È inoltre stata effettuata una prima riunione operativa relativamente alla gestione del progetto che sarà affidata a Fondazione Demarchi. L'approvazione dell'accordo di programma, in capo al servizio politiche sociali, prevista per il 29 dicembre 2016 ha costituito un ulteriore motivo di slittamento della consegna delle chiavi delle abitazioni ai cohouser.

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa:

Obiettivo n. 2

Sportello giovani

2.1 Attivazione della procedura di evidenza pubblica per l'individuazione del gestore dello sportello giovani. Il soggetto gestore dovrà essere individuato entro 30 settembre 2016

Livello di perseguimento: 80%

Commento: In data 22 marzo (prot n. 148612) è stata inviata all' APAC una nota con la quale si chiedeva un supporto giuridico in relazione alla procedura da seguire per l'individuazione del gestore dello sportello giovani. In particolare si chiedeva conferma della legittimità dell'utilizzo della procedura negoziata di cui all'art. 27 del D Lgs. 12 aprile 2006, n. 163. In data 26 aprile APAC, con mota prot n. S171/16/214536/3.5, ha risposto alla nostra dichiarando che sul quesito posto si rende necessario condurre un approfondimento giuridico in considerazione del mutato assetto normativo dovuto all'entrata in vigore della L.P. 9 marzo 2016, n. 2. In data 25 maggio 2016, n. prot. 277657, è stata inviata all'APAC la richiesta di un incontro finalizzato agli approfondimenti necessari. Va valutata attentamente la tempistica di perseguimento dell'obiettivo in relazione alla necessità degli approfondimenti giuridici necessari e di competenza di APAC. Si prevede la predisposizione del bando per la gestione dello sportello entro il 31 dicembre 2016. APAC si è resa disponibile al supporto per la predisposizione del bando. Sono stati attivati i contatti conseguenti. In data 12 dicembre 2016 si è tenuta una riunione che ha visto la presenza dell'Assessora Ferrari, dell'assessora Franzoia del comune di Trento, del dott. Malfer, del dott. Geminiani, della dott.ssa Gnech e della dott.ssa Predel. In tale sede è emersa l'opportunità che le Giunte del Comune di Trento e della Provincia Autonoma di Trento approvino un documento di natura politica che sancisca la collaborazione tra i due enti su tre livelli: gestione dello sportello giovani (il Comune mette a disposizione una sede sita in una zona particolarmente centrale della città), gestione del futuro centro giovani e progetti seguiti insieme. Una prima versione di tale documento è già stata predisposta. E' stata comunque predisposta una prima bozza del bando per l'individuazione del gestore dello sportello

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa: vedi note sopra riportate.

2.2 Avvio dei rapporti con il Comune di Trento per l'individuazione del sito – entro dicembre 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Sono stati effettuati più incontri con ass. Sara Ferrari, Comune di Trento e Università per verificare fattibilità intervento stabile Centro Santa Chiara (ex mensa). Il presente sotto obiettivo è stato aggiunto in data 23 settembre 2016.

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa:

Obiettivo n. 3

Educazione alla cittadinanza digitale

3.1 Approvazione bando con deliberazione della Giunta provinciale entro 31 maggio 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: L'8 marzo 2016, in occasione dell'evento conclusivo del Safer Internet Day è stato pubblicato a cura dell'Agenzia Famiglia, su gentile concessione del Safer Internet Centre, il Fascicolo per genitori "7 regole importanti per crescere i propri figli ai tempi di internet". È stata istituita, presso l'Assessorato ai giovani, una Cabina di Regia sulla cittadinanza digitale composta da: Agenzia famiglia, Dipartimento Conoscenza, Iprase, Polizia Postale, Difensore Civico-Garante dei Minori, Generazioni Connesse. In data 6 maggio 2016, con deliberazione n. 713, la Giunta provinciale ha istituito la Cabina di Regia di cui sopra. In data 20 maggio 2016, con deliberazione n. 815, la Giunta provinciale ha approvato il bando rivolto alle scuole trentine, per il finanziamento di progetti finalizzati all'educazione consapevole all'uso del digitale. Nel bando è stata fissata la scadenza del 20 luglio per la presentazione dei progetti da parte delle scuole. In data 29 luglio 2016, con deliberazione n. 1269, la Giunta provinciale ha approvato la riapertura del termine di presentazione delle domande di realizzazione dei percorsi/progetti. Il termine in questione è stato fissato il 15 settembre 2016.

Referenti: Luciano Malfer, Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa: Delibera Giunta Provinciale n. 713 di data 6 maggio 2016. Nomina di una cabina di regia per il supporto all'analisi dei progetti di educazione alla cittadinanza digitale e di formazione all'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie di comunicazione ed informazione da attivare nell'anno scolastico 2016/2017 nelle istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo della provincia di Trento. Deliberazione della Giunta provinciale n. 815 del 20 maggio 2016 di approvazione del bando. Deliberazione della Giunta provinciale n. 1269 del 29 luglio 2016 di riapertura del termine di presentazione delle domande.

3.2 Approvazione istituti scolastici, con determinazione, in cui saranno attivati i percorsi formativi

Livello di perseguimento: 100%

Commento: In data 27 settembre 2016 si è riunita la cabina di regia per la discussione dei progetti/percorsi pervenuti. A seguito di tale incontro verrà approvata, mediante determinazione del dirigente, la lista degli istituti scolastici in cui saranno effettuati i percorsi formativi. Con la determinazione del dirigente n. 383 del 13 dicembre 2016 è stato approvato l'elenco degli Istituti scolastici in cui saranno attivati i percorsi formativi con i relativi impegni finanziari anche attraverso l'attivazione del fondo pluriennale vincolato.

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa: determinazione del dirigente n. 383 del 13 dicembre 2016

3.3 Pubblicazione di un catalogo per le famiglie sulla sicurezza digitale – entro aprile 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: L'8 marzo 2016, in occasione dell'evento conclusivo del Safer Internet Day è stato pubblicato a cura dell'Agenzia Famiglia, su gentile concessione del Safer Internet Centre, il Fascicolo per genitori "7 regole importanti per crescere i propri figli ai tempi di internet".

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa:

3.4 Attivazione di percorsi per genitori e studenti da proporre nelle scuole in materia di educazione alla cittadinanza digitale

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Sotto obiettivo non perseguibile in data odierna (28 settembre 2016) e da perseguire una volta approvati gli Istituti scolastici su cui attivare i percorsi formativi, vedi sotto obiettivo precedente. A seguito dell'approvazione dell'elenco degli Istituti scolastici in cui verranno attivati i percorsi in materia di educazione alla cittadinanza digitale, gli Istituti stessi hanno attivato i suddetti percorsi. Alcuni già nel 2016 e, la maggior parte, nel corso del 2017.

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa:

Obiettivo n. 4

Linee di indirizzo per le politiche giovanili e valutazione delle stesse - Approvazione delle linee guida per le politiche giovanili e attivazione di una sperimentazione di un modello di valutazione delle medesime politiche.

4.1 Approvazione documento con deliberazione della Giunta provinciale entro marzo 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Con deliberazione della Giunta provinciale n. 189 del 22 febbraio 2016, sono stati approvati gli indirizzi strategici per le politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento. All'interno di tale documento viene, tra l'altro, rideterminato il modello di governance delle politiche giovanili. Si sta organizzando ora un percorso informativo sui territorio per informare sulle novità e gli indirizzi introdotti.

Referenti: Antonio Gemininai

Documentazione amministrativa: Deliberazione della Giunta provinciale n. 189 dd. 22 febbraio

4.2 Attivazione in via sperimentale del modello di valutazione dei Piani giovani di zona, con il supporto di Fondazione Demarchi, su tre Piani (entro 31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: 80%

Commento: È in fase di definizione il modello di valutazione dei piani giovani di zona che sarà applicato, con decorrenza settembre 2016, su tre piani giovani e precisamente: Piano Giovani "Valle dei Laghi", Piano Giovani "Pergine" e Piano Giovani "Baselga di Pinè – Civezzano". Fondazione Demarchi ha presentato un primo contributo relativo alla materia di cui all'oggetto. A seguito dello stesso sono stati effettuati approfondimenti al fine di ottimizzare la definizione del modello in questione. Fondazione Demarchi sta effettuando gli approfondimenti necessari alla attivazione sperimentale del modello di valutazione. Nel frattempo è stata attivata una ricerca-azione relativa allo snellimento della parte gestionale dei piani. Tale contesto si interseca, e dovrà necessariamente coordinarsi, con la tematica della valutazione oggetto del presente obiettivo. A partire dal mese di settembre la tematica in questione è seguita anche dalla dott.ssa Bazzanella. Fondazione Demarchi presenterà un report contenente i risultati della sperimentazione. Di tale report si è parlato nel corso di una riunione preparatoria con gli esperti di Fondazione Demarchi

Referenti: Antonio Gemininai

Documentazione amministrativa:

4.3 Attività di sensibilizzazione e formazione presso Comuni e Comunità sulle nuove linee strategiche, con almeno 5 incontri – entro dicembre 2016

Livello di perseguimento: 80%

Commento: sotto obiettivo aggiunto in data 23 giugno 2016. Si è ritenuto che l'oggetto degli incontri possa essere il contenuto della revisione complessiva della L.P. 5/2007 relativa alle politiche giovanili. Il conseguimento di questo sotto obiettivo è quindi direttamente collegato agli approfondimenti necessari per tale revisione. I risultati degli approfondimenti in questione sono stati presentati all'assessora Ferrari che li ha condivisi. Entro il 31 dicembre verrà presentato un documento che sintetizzerà i suddetti contenuti. Tale documento verrà presentato in primis ai referenti istituzionali dei piani giovani di zona e d'ambito e successivamente verranno calendarizzati gli incontri sul territorio.

Referenti: Antonio Geminai

Documentazione amministrativa:

4.4 Revisione dei piani giovani su base territoriale – entro dicembre 2016

Livello di perseguimento:

Commento: sotto obiettivo aggiunto in data 23 giugno 2016. L'obiettivo in questione deve essere letto nel contesto della più volte citata ipotesi di revisione complessiva della legge sui giovani la cui ipotesi di lavoro è stata già presentata e condivisa dall'assessora Ferrari. Tale ipotesi di revisione comporterà anche una revisione dei criteri di compilazione dei piani. A seguito di ciò è stata sospesa la sperimentazione dell'attribuzione ai territori (Comunità di Valle) della funzione di finanziamento dei Piani. Tale ipotesi inoltre dovrebbe comunque inserirsi nella complessiva riforma istituzionale che la provincia ha attivato e sta portando avanti. L'obiettivo rimane quindi sospeso.

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa:

Obiettivo n. 5

Governance delle politiche giovanili - Attivazione di alcuni organi di governance della politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento

5.1 Istituzione, con deliberazione della Giunta provinciale, della Consulta provinciale per le politiche giovanili (entro fine anno)

Livello di perseguimento: 50%

Commento: Con nota del 22 marzo 2016, n. prot. 148550, è stata richiesta all'Assemblea delle Autonomie la designazione di due membri della Consulta per le politiche giovanili ai sensi dell'art. 10 della L.P. 5/2007. Con

nota di data 31 marzo 2016, n. prot. 165602, Il Consiglio delle Autonomie ha designato quali membri per la Consulta sulle politiche giovanili i sig.ri Rattin Albert e Pasquazzo Giacomo. Con nota del 2 maggio 2016, n. prot. 234842, il Consiglio delle autonomie ha designato quale membro per la Consulta sulle politiche giovanili la dott.ssa Mariachiara Franzoia al posto del sig. Pasquazzo. E' stata richiesta dall'Assessora Ferrari una revisione complessiva della L.P. 5/2007 relativa alla politiche giovanili. In tale contesto verrà valutata una ridefinizione degli organi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. L'obiettivo rimane quindi sospeso. Come già ricordato è stata presentata un'ipotesi di modifica della legge sui giovani. Tale ipotesi è stata presentata all'Assessora che ne ha condiviso la filosofia. All'interno di tale ipotesi è stata ribadita l'intenzione di ridefinire gli organismi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. Si ribadisce quindi che il perseguimento dell'obiettivo non è stato possibile.

Referenti: Antonio Geminai

Documentazione amministrativa: vedi note sopra riportate

5.2 Istituzione del nucleo di valutazione per gli interventi delle politiche giovanili, con deliberazione della Giunta provinciale, entro fine anno

Livello di perseguimento: 50%

Commento: In data 22 marzo 2016, con nota n. prot. 148736, è stata richiesta ad iprase la disponibilità di un esperto da designare per la formazione del nucleo di valutazione per gli interventi delle politiche giovanili. In data 4 aprile 2016, con nota n. prot. IPRASE/2016 /775-6.2, è pervenuta la risposta di IPRASE con la quale si designa per l'attivazione del Nucleo di Valutazione il prof. Antonio Schizzerotto. E' stata richiesta dall'Assessora Ferrari una revisione complessiva della L.P. 5/2007 relativa alla politiche giovanili. In tale contesto verrà valutata una ridefinizione degli organi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. L'obiettivo rimane quindi sospeso. Come già ricordato è stata presentata un'ipotesi di modifica della legge sui giovani. Tale ipotesi è stata presentata all'Assessora che ne ha condiviso la filosofia. All'interno di tale ipotesi è stata ribadita l'intenzione di ridefinire gli organismi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. Si ribadisce quindi che il perseguimento dell'obiettivo non è stato possibile

Referenti: Antonio Geminiani

Documentazione amministrativa: vedi note sopra riportate

Obiettivo n. 6

Gestione del servizio civile - Messa a regime del sistema di gestione del servizio civile universale provinciale, introdotto nel 2015, con l'aumento del numero di giovani coinvolti. [PRIORITÀ DELLA GIUNTA PROVINCIALE]

6.1 Attivare 4 turni di proposizione

Livello di perseguimento: 100%.

Commento: Sono stati attivati 6 turni di proposizione per la raccolta e la valutazione dei progetti da parte degli enti accreditati. Altrettanti turni di scelta sono stati messi a disposizione dei giovani

Referenti: Giampiero Girardi

Documentazione amministrativa: Deliberazione della Giunta provinciale n. 809 del 20 maggio 2016; Determina dirigenziale APF n. 29 del 15 gennaio 2016; Determina dirigenziale APF n. 60 del 15 marzo 2016; Determina dirigenziale APF n. 180 del 23 giugno 2016; Determina dirigenziale APF n. 188 del 30 giugno 2016; Determina dirigenziale APF n. 191 del 30 giugno 2016; Determina dirigenziale APF n. 193 del 30 giugno 2016; Determina dirigenziale APF n. 194 del 30 giugno 2016; Determina dirigenziale APF n. 219 del 15 luglio 2016; Determina dirigenziale APF n. 228 del 29 luglio 2016; Determina dirigenziale APF n. 266 del 24 agosto 2016; Determina dirigenziale APF n. 283 del 20 settembre 2016; Determina dirigenziale APF n. 291 del 30 settembre 2016; Determina dirigenziale APF n. 302 del 14 ottobre 2016; Determina dirigenziale APF n. 322 del 2 novembre 2016; Determina dirigenziale APF n. 371 del 30 novembre 2016.

6.2. Coinvolgere come partecipanti almeno 200 giovani, oltre a quelli già in servizio

Livello di perseguimento: 100%

Commento: I giovani avviati sono 480, con un aumento del 16,87% rispetto all'anno precedente.

Referenti: Giampiero Girardi

Documentazione amministrativa: Determina dirigenziale APF n. 81 del 25/3/2016; Determina dirigenziale APF n. 153 del 31/5/2016; Determina dirigenziale APF n. 151 del 31/5/2016; Determina dirigenziale APF n. 208 del 6 luglio 2016; Determina dirigenziale APF n. 209 del 6 luglio 2016; Determina dirigenziale APF n. 235 del 5 agosto 2016; Determina dirigenziale APF n. 265 del 24 agosto 2016; Determina dirigenziale APF n. 290 del 30 settembre 2016; Determina dirigenziale APF n. 292 del 30 settembre 2016; Determina dirigenziale APF n. 302 del 14 ottobre 2016; Determina dirigenziale APF n. 322 del 2 novembre 2016; Determina dirigenziale APF n. 371 del 30 novembre 2016.

Obiettivo n. 7

Gestione delle informazioni e dei dati del servizio civile - Attivazione entro fine anno del nuovo sistema informativo SCUP

7.1 Concludere la fase di analisi

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Tra gennaio e maggio è stata compiuta la mappatura dei processi, cui seguirà la descrizione della loro articolazione. Tra giugno e settembre è stata attivata Informatica trentina, che ha costituito l'equipe di lavoro. Sono state tenute 3 riunioni operative di analisi e impostazione. Da ottobre a dicembre si sono svolti 5 incontri di lavoro ed è stato predisposto un primo impianto del sistema gestionale.

Referenti: Giampiero Girardi

Documentazione amministrativa: -----

7.2 Attivare una versione Beta

Livello di perseguimento: 80%

Commento: Una versione di base del sistema è stata presentata dai referenti di InfoTN, anche se non è ancora operativa.

Referenti: Giampiero Girardi

Documentazione amministrativa:

Obiettivo n. 8

Formazione generale dei partecipanti - Miglioramento dell'azione di formazione generale del servizio civile

8.1 Realizzare almeno 50 giornate di formazione

Livello di perseguimento: 100%.

Commento: Sono state realizzate 108 giornate di formazione generale e 2 assemblee.

Referenti: Giampiero Girardi

Documentazione amministrativa: Deliberazioni della Giunta provinciale n. 2343 del 22.12. 2014, n. 881 del 26.5.2015, n. 2144 del 27.11.2015

8.2 Verificare e controllare la qualità attraverso la somministrazione del questionario di soddisfazione ad almeno il 90% dei partecipanti

Livello di perseguimento: 100%.

Commento: Il questionario di soddisfazione è stato somministrato a tutti i partecipanti dei moduli realizzati ed ha avuto il 97,5% di risposte

Referenti: Giampiero Girardi

Documentazione amministrativa: ----

Obiettivo n. 9

Criteri per l'attuazione degli interventi a favore delle persone e dei nuclei familiari che si trovano in situazione di possibile esclusione sociale e temporanea difficoltà economica dipendente da eventi di carattere contingente e straordinario anche con l'affidamento del servizio ad Associazioni senza scopo di lucro.

Studio, valutazione e stesura della proposta di deliberazione avente ad oggetto la disciplina attuativa dell'articolo 8 comma 3 della L.P. 2 marzo 2011 n. 1 . Entro 31 dicembre 2016 (peso 40%).

proposta di deliberazione

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Sono state predisposte la bozza di delibera , i criteri di attuazione e lo schema di convenzione previsti dall'art. 8 della L.P. 1/2011. L'iter è sospeso in attesa di una modifica legislativa per ampliare i soggetti aventi diritto a concorrere per la gestione del servizio. La bozza è stata trasmessa anche alla Direzione generale per un confronto preventivo.

Referenti: Renza Pecoraro

Documentazione amministrativa: testo della delibera, dei criteri di attuazione, dello schema di convenzione

Obiettivo n. 10

Subordinatamente alle modifiche legislative propedeutiche all'avvio dell'intervento, collaborazione alla definizione della disciplina attuativa dell'assegno unico al nucleo familiare

Analisi,prospetti, relazioni valutazioni ricerca

preparazione di documenti richiesti dal gruppo di lavoro interno alla Provincia

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Sono state eseguite le attività richieste in tutte le fasi di analisi della fattibilità di avvio dello strumento in collaborazione con L'Assessorato allo sviluppo economico, il Dipartimento sviluppo economico, il Dipartimento salute, il Servizio Politiche sociali, il Servizio lavoro e L'Agenzia per la previdenza integrativa. Quest'ultima ha avviato il 1 luglio 2016 una prima sperimentazione su alcuni interventi in prospettiva che l'assegno unico entri a regime dal 1 luglio 2017. Sulla proposta di avvio è stato esaminato il documento con il relativo assenso per la parte di competenza dell'Agenzia per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili

Referenti: Renza Pecoraro

Documentazione amministrativa: E' stata preparata la documentazione da sottoporre ad esame preventivo della Giunta provinciale (slides con simulazione degli impatti economici e organizzativi). E' stato fornito il supporto all'Agenzia per la previdenza integrativa per l'avvio sperimentale.

Obiettivo n. 11

Concessione dei contributi per la realizzazione di attività di soggiorno socio-educativo a favore della popolazione giovanile trentina per l'anno 2016(peso 20%).

Elaborazione dei criteri di attuazione della L.P. 6/2009 per la concessione dei contributi per soggiorni socio educativi estivi - anno 2016 -, preparazione della modulistica e organizzazione dell'attività amministrativa interna

Proposta di deliberazione per la disciplina inerente i criteri, proposta di determina dirigenziale per la modulistica, mail e confronto con i colleghi per la parte organizzativa

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Sono stati predisposti i criteri di attuazione per l'anno 2016 e la preparata la documentazione per la presentazione delle domande di contributo oggetto di approvazione con delibera della Giunta provinciale e con Determina del Dirigente. E' stata organizzata l'attività della responsabile del procedimento e dello Sportello Famiglia al fine di avviare la funzione di supporto agli utenti e la raccolta delle domande a far data dal 1 maggio 2016. Sono inoltre stati predisposti ed approvati con determina del dirigente i modelli che serviranno a presentare la rendicontazione delle attività. Sono state inviate le note di avvio del procedimento. E' stata fatta l'estrazione a campione delle domande da sottoporre a controllo preventivo nel corso dell'estate 2016. Sono stati completati i controlli a campione previsti in via preventiva. Sono stati adottati i provvedimenti di concessione del contributo Sono state inviate le note di conclusione del procedimento.

Referenti: Renza Pecoraro

Documentazione amministrativa: deliberazione della Giunta provinciale 602 di data 22 aprile 2016. Determina del Dirigente dell'APF 108 del 26 aprile 2016. Note di avvio procedimento. Verbale estrazione a campione. Mail ai colleghi. Incontri. Risposte a quesiti posti dall'utenza. Determina di impegno per Aerat. Determina di prenotazione fondi per gli altri beneficiari. Note di conclusione del procedimento. Stesura verbali accertamenti preventivi. Verbale di conclusione dei controlli preventivi. Determina di concessione dei contributi.

Obiettivo n. 12

Controllo preventivo sulle proposte di deliberazione di competenza dell'Agenzia

le proposte di deliberazione preparate dai vari Uffici dell'Agenzia sono preventivamente visionate prima della firma del Dirigente

mail di conferma o di modifica dei testi deliberativi prima del passaggio alla firma del Dirigente

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Le proposte di deliberazione di competenza dell'APF sono tutte state preventivamente esaminate con successiva mail di riscontro al collega che le ha predisposte e per conoscenza la Dirigente.

Referenti: Renza Pecoraro

Documentazione amministrativa: mail di conferma avvenuta verifica delle proposte di deliberazione

Obiettivo n. 13

Prestiti di modesta entità e formazione delle persone che si trovano in condizioni di temporanea e straordinaria difficoltà economica. Art. 8 della L.P. 2 marzo 2011,n. 1

Avvio dei confronti con APAC per la preparazione del Bando per l'affidamento del servizio ad una Associazione senza scopo di lucro.

Livello di perseguimento: 40%

Commento: In collaborazione con il Direttore dell'Ufficio giovani sono state inviate due note all'APAC per conoscere la procedura da seguire a seguito delle novità introdotte in materia di affidamento di servizi sociali ai sensi della L.P. 2/2016

Referenti: Pecoraro Renza

Documentazione amministrativa: nota di richiesta supporto e nota di sollecito

Obiettivo n. 14

“Voucher culturale” per le famiglie numerose.

Elaborazione di un modello di “Voucher culturale” per le famiglie numerose in collaborazione con il Centro Servizi Culturali S. Chiara. Approvazione delle linee guida con deliberazione della Giunta provinciale.

Predisposizione della proposta di deliberazione entro il 30 novembre 2016.

Livello di perseguimento: 80%

Commento: a seguito degli incontri con il Centro Servizi Culturali S. Chiara ed il Servizio Attività Culturali per definire i primi contenuti della proposta e le relative azioni da mettere in campo e in attesa del finanziamento da parte della Regione, nel corso dei mesi di novembre e di dicembre 2016 è stata elaborata una bozza di accordo di obiettivo per la realizzazione del voucher culturale e la proposta del relativo provvedimento di approvazione. E' stata elaborata altresì una prima bozza di linee guida e sono state evidenziate alcune criticità da discutere nel prossimo mese di gennaio 2017. E' in fase di predisposizione il diagramma di Gantt per definire tempi certi per consentire la concessione del contributo per la prossima stagione 2017/2018.

Referenti: Francesca Tabarelli de Fatis

Documentazione amministrativa: Legge Regionale 11 luglio 2014, n. 4 e deliberazione della Giunta provinciale n.872 di data 31 maggio 2016.

Obiettivo n. 15

Nuovo bando per il finanziamento dei servizi familiari e sociali.

Elaborazione di un bando per i servizi familiari e sociali (un progetto per ogni Comunità di valle, un progetto per il Comune di Trento ed uno per il Comune di Rovereto), in collaborazione con il Servizio Politiche Sociali.

Approvazione dei criteri entro il 31 dicembre 2016.

Livello di perseguimento: 80%

Commento: sono stati elaborati, di concerto con il Servizio Politiche Sociali, i criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento dei progetti volti a supportare i processi generativi territoriali per il biennio 2017-2018, alla luce anche dell'esperienza fatta con il precedente bando, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1216 di data 18 luglio 2014. Nel corso dei mesi di ottobre e di novembre 2016 sono stati effettuati diversi incontri con i funzionari del Servizio Politiche Sociali al fine di perfezionare la stesura dei criteri ed è stata anche predisposta la modulistica, previo confronto con il Servizio Supporto alla Direzione generale e ICT. In attesa dei fondi regionali, è stata predisposta una prima bozza dei criteri di finanziamento e della modulistica per la predisposizione delle domande di contributo.

Referenti: Francesca Tabarelli de Fatis

Documentazione amministrativa: Legge Regionale 11 luglio 2014, n. 4 e leggi provinciali n. 13/2007 e n. 1/2011 e deliberazione della Giunta provinciale n. 872 di data 31 maggio 2016

Obiettivo n. 16

Convenzione con il Forum delle Associazioni familiari del Trentino: adempimenti contrattuali.

Verifica della regolare esecuzione della prestazione effettuata in termini di quantità e di qualità, rispetto alle prescrizioni previste nella convenzione.

Attivazione con la nuova convenzione approvata con determinazione n. 323 di data 23 novembre 2015, modificata con determinazione n. 354 di data 15 dicembre 2015.

Livello di perseguimento: 100%

Commento: in data 21 giugno 2016 è stata stipulata la nuova convenzione tra Agenzia per la Famiglia e Forum delle Associazioni Familiari del Trentino riguardante il triennio 2016/2018 (n. di racc. 44140 di data 21 giugno 2016). E' stato predisposto un prospetto per la verifica ed il monitoraggio delle azioni svolte in ogni trimestre. Al momento attuale sono stati liquidati tre trimestri inerenti le attività realizzate nei primi nove mesi dell'anno in corso 2016 (gennaio- settembre).La procedura da seguire al fine della liquidazione è la seguente: il Forum trimestralmente presenta il rapporto delle attività svolte in base agli obiettivi stabiliti in convenzione; a seguito dell'istruttoria effettuata, con comunicazione scritta da parte dell'Agenzia, viene autorizzato ad emettere la fattura in forma digitale ed il corrispettivo spettante è liquidato entro 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura. Nei primi giorni del mese di gennaio 2017 sarà presentato all'Agenzia da parte del Forum il rapporto delle attività svolte nell'ultimo trimestre 2016, sul quale verrà effettuata l'istruttoria.

Referenti: Francesca Tabarelli de Fatis

Documentazione amministrativa: convenzione n. di racc. 44140 e relative liquidazioni trimestrali.

Obiettivo n. 17

Sistema premiante per i comuni certificati "Family in Trentino".

Elaborazione di una proposta per premiare i comuni certificati "Family in Trentino" al fine di incentivare il mantenimento del marchio e favorire nuove adesioni. Entro 31 dicembre 2016.

Livello di perseguimento: 50%

Commento: a fronte del contributo stabilito con deliberazione della Giunta provinciale n. 872 di data 31 maggio 2016 per un importo pari ad euro 419.000,00 a favore dei "Comuni amici della famiglia", sono in corso di elaborazione le modalità di attuazione dei criteri per stabilire ed individuare modalità di equo riparto della somma stanziata sul bilancio regionale tra i comuni certificati "Family in Trentino". Al momento non risultano ancora disponibili da parte della Provincia i fondi per l'approvazione dei criteri di riparto delle somme spettanti ai comuni certificati "Family in Trentino".

Referenti: Francesca Tabarelli de Fatis

Documentazione amministrativa:deliberazione della Giunta provinciale n.872 di data 31 maggio 2016.

Obiettivo n. 18

Monitoraggio delle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" e sviluppo di nuovi disciplinari.

Predisposizione di un piano di monitoraggio e attivazione dei monitoraggi pianificati alle Organizzazioni certificate "Family in Trentino". Predisposizione di due disciplinari (nuovi o revisione di quelli esistenti).

Entro 31 maggio 2016: predisposizione del piano di monitoraggio.

Entro 31 dicembre 2016: attivazione dei monitoraggi pianificati.

Entro 31 dicembre 2016: approvazione con provvedimento della Giunta provinciale di due disciplinari (nuovi o revisione di quelli esistenti).

Livello di perseguimento: 80%

Commento: Commento: in data 14 novembre 2016 è stata inviata al Dirigente dell'Agenzia apposita nota riportante il piano dei monitoraggi relativo alle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" riguardanti tutte le categorie. Nel corso dei mesi di ottobre e di novembre 2016 si è proceduto ad effettuare i monitoraggi stabiliti nei Comuni e nelle Organizzazioni certificate "Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare". In data 12 dicembre 2016 è stata presentata alla Commissione "Trentino Distretto per la Famiglia" la modificazione al disciplinare per la categoria "pubblici esercizi", il quale sarà approvato dalla Giunta provinciale all'inizio del 2017. Si sta lavorando anche per la revisione del disciplinare relativo alla categoria "Associazioni sportive" con il supporto dell'apposito gruppo di lavoro.

Referenti: Francesca Tabarelli de Fatis

Documentazione amministrativa: legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 e s.m. Nota di data 14 novembre 2016 riportante il piano dei monitoraggi e la relativa attivazione (id: 252615834)

Obiettivo n. 19 (aggiornamento al 18/5)

Educare alle pari opportunità

Bando Educare alle pari opportunità 2016/2017

Delibera G.P. entro 30/5/2016

Determina approvazione percorsi entro 30 ottobre 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: E' stata istituita una Cabina di Regia sull'educazione alle pari opportunità composta da: Agenzia famiglia, Dipartimento conoscenza, Iprase, Commissione Pari opportunità e Centro Studi di genere dell'Università di Trento. I cataloghi contenenti i 5 percorsi formativi per l'anno 2016/2017 sono già stati approvati dalla Cabina di Regia. Il bando che offre agli Istituti Scolastici 5 percorsi sull'educazione alle pari opportunità per l'a.s. 2016/2017 è stato approvato con delibera della G.P. n. 712 del 6 maggio 2016. E' stato organizzato un momento di incontro con i Dirigenti Scolastici per la presentazione del bando in data 18 maggio e un momento di restituzione dell'a.s. 2015/2016 agli insegnanti e ai referenti in data 27 maggio 2016. Sono state ricevute 22 domande con la richiesta di attivazione di 74 percorsi. E' stata approvata la determinazione del Dirigente dell'Agenzia del Lavoro per l'assegnazione dei percorsi richiesti.

Referenti: Lucia Trettel

Documentazione amministrativa: delibera G.P. n. 712 dd. 6/05/2016; determina n. 225 dd. 26/07/2016

Obiettivo n. 20

Certificazione sperimentale Co-Manager

Approvazione delibera GP d'intesa Dipartimento Conoscenza

Metodologia sperimentazione certificazione - entro 31/12/2016

Realizzazione spot informativo - entro 31/12/2016

Pubblicazione Story Telling - entro 31/12/2016

Livello di perseguimento: 60%

Commento: Il Consiglio della Fondazione de Marchi ha licenziato nella seduta di fine marzo la proposta di collaborazione con Agenzia famiglia per l'attività di supporto allo sviluppo della "certificazione delle competenze per la figura della co-manager". La Giunta provinciale ha adottato con deliberazione n. 851 dd. 20/05/2016 l'accordo stralcio dell'accordo di programma per il 2016 che recepisce questa previsione. Il Gruppo di lavoro composto da Agenzia famiglia e dipartimento conoscenza con l'ausilio di un consulente esterno ha definito le fasi del processo di certificazione. La Giunta provinciale, su proposta del Dipartimento della conoscenza, ha adottato in data 13/06/2016 una delibera per l'avvio della certificazione sperimentale del profilo di qualificazione professionale Co-manager. E' stato affidato l'incarico, tramite l'Ufficio Stampa, per la predisposizione dei testi della pubblicazione sulle storie di sostituzione. E' stata effettuata la prima Commissione di valutazione per la certificazione presso la Fondazione Demarchi in data 2 dicembre 2017. E' stato dato l'incarico per la predisposizione dello spot informativo. E' stato dato l'incarico per la stesura del testo per la pubblicazione, che è in corso di svolgimento.

Referenti: Lucia Trettel

Documentazione amministrativa: delibera G.P. n. 851 dd. 20/05/2016; delibera G.P. n. 972 dd. 13/06/2016

Obiettivo n. 21

Report Educare alle pari opportunità

Report Educare alle pari opportunità 2015/2016

Pubblicazione su report percorsi 2015/2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: E' stata predisposta una pubblicazione che presenta il report delle attività svolte dal progetto Educare alla relazione di genere 2015/2016. La pubblicazione fa parte della collana "Trentinofamiglia", n. 8.4.

Referenti: Lucia Trettel

Documentazione amministrativa:

Obiettivo n. 22

Contributi pari opportunità

Approvazione criteri contributi 2016/2017

Delibera GP per soggetti pubblici - entro 31/12/2016

Delibera GP per soggetti privati - entro 31/12/2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Le delibere per i bandi di progetti di pari opportunità per soggetti pubblici e per soggetti privati sono delibere pluriennali e pertanto si fa riferimento alle delibere già approvate nel 2015. Sono state predisposte le necessarie informative per i soggetti interessati riguardo le scadenze: dall'1 al 30 settembre 2016 per i soggetti pubblici e dall'1 al 31 ottobre 2016 per i soggetti privati. I progetti presentati sul bando dai soggetti privati sono 38 e si sta procedendo alla valutazione: il procedimento deve essere concluso entro il 26 gennaio 2017.

Referenti: Lucia Trettel

Documentazione amministrativa: soggetti privati delib. 1431 dd. 24/08/2015; oggetti pubblici delib. n. 2016 dd. 20/11/2015

Obiettivo n. 23

PROTOCOLLO PAT/PDM: rilascio dei 50 certificati base family audit alle organizzazioni aderenti alla seconda sperimentazione (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: 70%

Commento: Alla data 31/12/2016 si riporta lo stato di avanzamento della sperimentazione nazionale II fase. Sono state presentate 51 domande per la certificazione Family Audit: sono stati avviati inizialmente 51 processi con il coinvolgimento di 70 organizzazioni circa. Un'organizzazione, per cause importanti legate a difficoltà interne, si è ritirata. Il 60% circa delle organizzazioni partecipanti alla seconda fase hanno già conseguito il certificato base e ora sono impegnate nella realizzazione del Piano aziendale. Alcune organizzazioni, causa un'importante complessità interna, riusciranno solo ad inizio 2017 ad attivare l'iter con il workshop di direzione iniziale. I processi FA di altre aziende, sempre per ragioni organizzative interne o legate al mercato, hanno subito dei rallentamenti con conseguente richiesta di proroga. Grazie al costante monitoraggio da parte dell'Ente di certificazione si può osservare che tutte le organizzazioni sono comunque impegnate nell'elaborare e/o realizzare azioni di miglioramento nell'ambito della conciliazione famiglia e lavoro.

Referenti: Lucia Claus

Documentazione amministrativa: Deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 2064 di data 29/11/2014 relativa all'approvazione del secondo *Protocollo d'intesa* e dell'*Accordo di collaborazione* tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo italiano e la Provincia autonoma di Trento; deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 454 di data 23/03/2015 relativa all'approvazione dell'*Avviso* per la sperimentazione nazionale dello standard Family Audit – II fase, pubblicato in data 15 aprile 2015; deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 1768 di data 19/10/2015 relativa all'approvazione del *Progetto esecutivo*; deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 2232 di data 11/12/2015 relativa all'approvazione della nuova convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e la Società tsm-Trentino School of Management; deliberazione della Giunta provinciale di Trento n. 2254 di data 11/12/2015 avente come oggetto la gestione amministrativa e finanziaria del Progetto esecutivo per il II bando nazionale; deliberazione della Giunta provinciale n. 413 di data 25/03/2016 relativa all'approvazione del Piano attuativo, entro cui si collocano anche le attività in capo alla Società tsm per la gestione operativo-gestionale della sperimentazione nazionale Family Audit. Determinazioni del dirigente dell'Agenzia provinciale per la famiglia di rilascio del certificato base Family Audit.

Obiettivo n. 24

PIATTAFORMA GEAPF: supporto ad IT nell'attivazione della piattaforma (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: 70%

Commento: La fase di progettazione e di sviluppo del nuovo sistema informativo GEAPF (ex SIAPF) per l'Agenzia provinciale per la Famiglia si è conclusa in collaborazione con Informatica Trentina e con il diretto fornitore QUIX. Terminata la fase di sviluppo e test generale del sistema, è stata rilasciata la versione in ambiente di produzione del processo stesso, sia per quanto riguarda il back office che il front office. Le criticità evidenziate nel gestionale da parte dello staff Family Audit relativamente alla fase preliminare e alla prima fase del processo di certificazione sono state risolte durante l'ultimo trimestre dell'anno. E' stata effettuata la formazione GEAPF rivolta a tutti i consulenti e valutatori, come è stata predisposta e conclusa la "Guida alla Domanda di Attivazione della Certificazione" per i referenti interi e rappresentanti legali delle organizzazioni. Si è concluso il caricamento degli iter per tutte le organizzazioni del primo bando e per tutte le altre che sono almeno nella fase attuativa. Tutti gli iter sono ora presenti sul sistema GEAPF. Lo staff è occupato ora nell'aggiornamento del file Access contenente tutti i Piani aziendali di tali organizzazioni. Al termine dell'aggiornamento (presumibilmente metà gennaio 2017), tutti i Piani verranno importati in GEAPF all'interno dei relativi iter già predisposti. Già nei trimestri scorsi è stata conclusa la fase di caricamento degli iter per le organizzazioni del secondo bando nazionale e per le organizzazioni che si trovavano in prima fase del processo. Tali organizzazioni e i relativi consulenti e valutatori stanno al momento utilizzando esclusivamente GEAPF per la gestione del processo. In questo ultimo trimestre, alcune organizzazioni sono ora transitate nella fase attuativa – 1° anno sempre utilizzando il gestionale. Le segnalazioni di malfunzionamenti che pervengono allo staff sono notevolmente diminuite, anche se ancora qualche malfunzionamento si ripresenta e viene richiesta la risoluzione al soggetto fornitore tramite lo strumento degli "incident". Ancora alcuni utenti fuori Trentino presentano difficoltà di accesso tramite CNS. Si sottolinea anche l'esigenza per lo staff di rispondere con efficacia e efficienza alle richieste di organizzazioni e ai consulenti e valutatori. Lo staff rileva che da mesi vive uno "stato di sofferenza" per il notevole carico di lavoro e dispendio di energie per fronteggiare le varie urgenze a scapito anche di altre attività in capo al settore. Non è stata risolta pienamente la questione riguardante la privacy relativa all'anagrafica unica gestita e aggiornata da più strutture della Provincia, come non è stata risolta ancora la questione riguardante l'area riservata a cui le organizzazioni possano accedere, sfruttando la medesima identificazione già avvenuta per GEAPF. Tale area riservata è indispensabile per poter visualizzare la guida utente per GEAPF ed altri documenti prima disponibili nella precedente piattaforma. A seguito dell'incontro tra il settore dei Distretti dell'Agenzia provinciale per la Famiglia e Informatica Trentina e Quix riguardante l'analisi del loro processo, non è stato effettuato nessun altro incontro di analisi. Per ovviare a questa mancanza di area riservata, è stata predisposta provvisoriamente dal soggetto fornitore di GEAPF una pratica fittizia che permette il caricamento e la messa a disposizione dei documenti in questione a tutte le organizzazioni. Preme segnalare che l'obiettivo, per cause non dipendenti dalla struttura Family Audit, non è stato pienamente raggiunto.

Referenti: Lucia Claus

Documentazione amministrativa: Verbali, Guida, Incident nella cartella FAMILY AUDIT in U, note di corrispondenza in PITRE

Obiettivo n. 25

LINEE GUIDA FAMILY AUDIT: revisione linee guida con provvedimento GP (30 giugno 2016)

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Con la presentazione della proposta delle nuove Linee guida e l'illustrazione delle principali novità nell'incontro del Consiglio dell'Audit del 20/05/2016 è stato avviato l'iter di approvazione delle Linee guida. In data 10/06/2016 la revisione delle linee guida è stata oggetto di approfondimento e di confronto anche con i consulenti e valutatori accreditati Family Audit e successivamente con un gruppo più ristretto il 17/06/2016. In tale periodo sono stati effettuati anche incontri tecnico-operativo con Agenzia del Lavoro, Università e Camera di Commercio. Raccolte le diverse osservazioni e proposte d'integrazione il testo delle nuove linee guida è stato approvato formalmente dal Consiglio dell'Audit nella seduta del 15 luglio 2016. Nel mese di ottobre la Giunta provinciale ha approvato in via preliminare le Linee guida. Successivamente anche la quarta commissione consiliare ha espresso parere favorevole, infine la Giunta provinciale ha approvato definitivamente le Linee guida con deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016.

Referenti: Lucia Claus

Documentazione amministrativa: Verbali Consiglio Audit, documentazione di sintesi rispetto agli incontri realizzati con i soggetti sopra indicati. Deliberazione della Giunta provinciale n. 2082 del 24 novembre 2016.

Obiettivo n. 26

STORY TELLING: supporto alla pubblicazione di 10 storie di successo family audit (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: 80%

Commento: Nel maggio scorso è stata inviato un invito a tutte le organizzazioni certificate Family Audit aventi le caratteristiche indicate nel progetto editoriale, per raccogliere una prima manifestazione d'interesse a partecipare a questo percorso di testimonianza e narrazione. Dopo aver raccolto un buon livello di adesione, è seguita un'operazione di selezione al fine di definire un gruppo di organizzazioni piuttosto eterogeneo rispetto alla realtà aziendale, alla collocazione territoriale e soprattutto alle misure messe in atto a favore degli occupati. A questo gruppo di aziende è stata inviata una nota successiva che segna un importante passo nello stato di avanzamento del progetto editoriale. Il tutto con il costante coinvolgimento della giornalista, cui è stato assegnato il compito di realizzare la pubblicazione "10 storie di successo Family Audit". Alla data 31 dicembre 2016, a seguito delle adesioni, dell'acquisizione della documentazione necessaria, dei successivi contatti tra l'autrice, il settore Family Audit e le organizzazioni coinvolte si è giunti alla fase finale durante la quale la

giornalista realizza le interviste con i dipendenti e i management delle imprese e procede alla stesura dei testi. Nel frattempo viene portato avanti anche il lavoro che sarà inserito nella pubblicazione e che affronterà la tematica affrontata nel libro con uno sguardo europeo.

Referenti: Lucia Claus

Documentazione amministrativa: note di corrispondenza in PITRE, testi, interviste.

Obiettivo n. 27

BENCHMARKING ANALYSIES: definizione di uno strumento di posizionamento strategico delle organizzazioni certificate FA (30 settembre 2016)

Livello di perseguimento: 95%

Commento: È terminato lo sviluppo della funzionalità del sistema che consente la produzione in automatico di una serie di slide con gli indicatori più significativi per l'organizzazione in esame. È completata inoltre l'integrazione nello strumento dei dati sulle misure dei Piani delle Attività contenuti nel database di Microsoft Access attraverso il quale vengono archiviate le informazioni presso l'Agenzia per la Famiglia. Per completare l'automatizzazione del processo sarà ancora necessario scrivere uno *script* per l'aggiornamento in automatico dei Piani sul database Access con i dati scaricati dal gestionale Geapf.

Referenti: Lucia Claus

Documentazione amministrativa: Materiale presente nella cartella corrispondente del Family Audit in U

Obiettivo n. 28

PROTOCOLLO CON SINDACATI E ORGANIZZAZIONI DATORIALI PER LA PROMOZIONE FA: sigla protocollo per la promozione FA (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: 80%

Commento: Alla data 31 dicembre 2016 è stato definito il testo del protocollo attraverso il contributo di tutti i soggetti che saranno chiamati a sottoscrivere tale documento. Obiettivo del protocollo è sviluppare ragionamenti inerenti i piani di welfare aziendale al fine di migliorare la condizione lavorativa e personale dei lavoratori e delle loro famiglie nelle aziende trentine. Un secondo obiettivo, non meno importante, è aumentare la sensibilità sui temi legati alle politiche di conciliazione vita e lavoro anche a livello di contrattazione collettiva aziendale e territoriale, diffondendo informazione e cultura sul tema nei luoghi di lavoro e nelle associazioni di rappresentanza. Le parti, tra cui associazioni di categoria, sindacati, consigliera di parità, Lares di tsm, Forum delle associazioni familiari del Trentino, ... hanno dato la propria adesione per la sottoscrizione del protocollo.

Rimane da individuare l'evento, durante il quale le diverse parti coinvolte, saranno chiamate a sottoscrivere il documento. Dopo tale atto sarà possibile entrare nella parte più operativa di realizzazione delle misure e azioni previste nel protocollo.

Referenti: Lucia Claus

Documentazione amministrativa: bozza del protocollo

Obiettivo n. 29

PROTOCOLLO CON VALORE D PER LA PROMOZIONE FA: sigla protocollo per la promozione FA con Associazione Grandi imprese italiane (30 giugno 2016)

Livello di perseguimento: 30%

Commento: Alla data 31 dicembre 2016 non ci sono variazioni significative rispetto allo stato di avanzamento di tale obiettivo. E' stato predisposta una bozza di protocollo con Valore D per la promozione dello standard Family Audit sul territorio nazionale.

Referenti: Lucia Claus

Documentazione amministrativa: bozza del protocollo

Obiettivo n. 30

RICERCA IMPATTO FA: supporto università di Bologna all'indagine sull'impatto generato dal FA sui dipendenti con pubblicazione report finale (31 dicembre 2016)

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Alla data 31 dicembre è ormai conclusa la fase finale della ricerca con la redazione del report relativo. A inizio 2017 saranno presentati i risultati della ricerca raccolti attraverso la somministrazione di questionari sia cartacei che online e elaborati con analisi monovariati e bivariati. La ricerca ha coinvolto un campione di organizzazioni partecipanti al primo bando della sperimentazione nazionale Family Audit. Da parte del gruppo di lavoro del *Family Audit*, in affiancamento ai ricercatori dell'Università di Bologna vi è stato un continuo monitoraggio della raccolta sia dei questionari cartacei con relativo caricamento manuale delle risposte in essi contenute, sia dei questionari on-line all'interno della Piattaforma L3. Sistematico e continuo il supporto alle organizzazioni impegnate nella somministrazione dei questionari stessi e nel superamento delle criticità che via via si presentavano nelle varie fasi e costante lo scambio con l'equipe dei ricercatori.

Referenti: Lucia Claus

Documentazione amministrativa: note di corrispondenza in PITRE, documentazione in U

Obiettivo n. 31

Cabina di regia fascia 0-3. Aggiornamento dei criteri qualitativi e quantitativi delle organizzazioni certificate erogatrici dei servizi di conciliazione – entro dicembre 2016

Livello di perseguimento:100%

Commento:

- a) rispetto alla delibera di Giunta n. 578/2015 proseguono le attività di: informazione e chiarimenti: ad organizzazioni e privati, in merito ai requisiti professionali, ai criteri strutturali, all'organizzazione del servizio, alla tipologia delle attività proposte e la consulenza per la stesura del progetto pedagogico/educativo; a famiglie, con serate sul territorio in merito allo strumento ed utilizzo; ad Amministrazioni Locali anche fornendo consulenza e supporto per l'analisi del fabbisogno di conciliazione del territorio e la progettazione di servizi di conciliazione; pre-istruttoria finalizzata a verificare la corrispondenza rispetto ai criteri di qualità individuati dalla DdG n. 578/2015 per l'accreditamento e il successivo inserimento a catalogo di Soggetti erogatori di servizi di cura ed educazione acquisibili mediante Buoni di Servizio relativi alla Programmazione F. S. E. 2014-2020; riconoscimento e validazione dei percorsi formativi finalizzati a formare ex novo Baby sitter e/o figure professionali per i servizi di conciliazione e percorsi di mantenimento della competenza; monitoraggio qualitativo degli Enti accreditati all'utilizzo dei buoni di servizio FSE e iscritti al catalogo on-line per l'anno 2016: predisposizione della check list da utilizzare durante i sopralluoghi qualitativi; assegnazione della numerazione per l'estrazione con formula casuale degli Enti da visitare con percentuale di estrazione (pari al 10%); tabella con nominativi Enti, periodo e indicazione del personale che effettuerà le visite (poiché il monitoraggio verte su 3 ambiti di competenza dell'Agenzia, FSE, Marchi e Contributi, i sopralluoghi si svolgeranno congiuntamente tra la sottoscritta ed un funzionario dell'I.S per le politiche familiari; nel calendario gli enti che erogano i servizi 3 mesi/ 3 anni verranno visitati a fine operatività estiva, gli altri tra metà luglio e fine ottobre.
- b) Rispetto all'operatività della Cabina di regia per il 2016, gli obiettivi sono: governance della filiera dei servizi: disciplinare la gestione dell'offerta territoriale ricercando uno stretto raccordo tra pubblico e privato; informatizzazione dei dati relativi al servizio pubblico; revisione della DdG n. 578/2015 a fine operatività degli enti erogatori servizi estivi; attività di monitoraggio su voucher: check list qualitativa, verifiche sul campo, incontri con le Organizzazioni interessate per fasce di età.
- c) A settembre è stato istituito un apposito tavolo per la governance della filiera dei servizi con le finalità prima di ripensare i nidi aziendali (Servizio Autonomie Locali, Agenzia per la famiglia, Dipartimento Conoscenza, Comunità Valsugana e Tesino)

Referenti: Patrizia Pace

Documentazione amministrativa: D. di G. n. 578/2015

Obiettivo n. 32

Estensione dei distretti famiglia ad ulteriori 2 territori – entro 31 dicembre 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Il 2016 ha visto ampliare a 17 la rete dei Distretti famiglia. In particolare si è andata delineando in modo più evidente la connotazione dei Distretti territoriali e quelli tematici. Infatti nel 2016 è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale il nuovo accordo del Distretto famiglia Valle del Chiese, rientrando nella categorizzazione dei DF territoriali, e quello dell'educazione del Comune di Trento rientrando in quello tematico. Quest'ultimo ha infatti la caratteristica di lavorare sul modello di coresponsabilità territoriale che si realizza attraverso una comunità educante

Referenti: Debora Nicoletto

Documentazione amministrativa: Delibera di Giunta Provinciale n. 2028 del 18 novembre 2016 Approvazione dello schema di Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia Valle del Chiese; Delibera di Giunta provinciale n. 2089 del 24 novembre 2016 Approvazione dello schema di Accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del 'Distretto famiglia per l'educazione' del Comune di Trento.

Obiettivo n. 33

Attivazione dell'Euregio Family Pass, d'intesa con il Gect – entro giugno 2016

Livello di perseguimento: 100%

Commento: Con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2267 di data 16 dicembre 2016 avente per oggetto "Istituzione della carta famiglia (Family Card) e approvazione delle relative Linee guida. Articolo 31 della legge provinciale 2 marzo 2011, n.1 (legge provinciale sul benessere familiare)." è stata approvata la Family Card della provincia Autonoma di Trento e a tale atto sono state allegate come parte integrante e sostanziale le "Linee guida della Family Card" che regolano e disciplinano il funzionamento della stessa. Il sistema informatico è stato adeguato e la Family Card, come da deliberazione citata, sarà pienamente operativa a partire dal 15 gennaio 2017 inizialmente valida per i trasporti (un biglietto intero per tutti i componenti del nucleo familiare fino a quattro figli) e per le strutture museali provinciali (un biglietto ridotto per tutti i componenti del nucleo familiare).

Referenti: Cunial Massimo

Documentazione amministrativa: art. 31 dalla L.P. 2 marzo 2011, n. 1; deliberazione del 27 novembre 2014 n. 11 del GECT "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino" approvazione del progetto 2014-D026 EuregioFamilyPass; deliberazione della Giunta provinciale n. 2267 di data 16 dicembre 2016

Obiettivo n. 34

Organizzazione della 5ª edizione del Festival della Famiglia a Trento dal 3 al 5 dicembre 2016, in collaborazione con i Ministeri competenti per la Famiglia e i Giovani

Livello di perseguimento:

Commento: Con nota prot. n. 329029 dd. 21/06/2016 è stato richiesto il patrocinio al Dipartimento governativo per le Politiche per la famiglia e con nota prot. n. 404622 dd. 29/07/16 il Dipartimento ha confermato l'adesione. Il festival si realizzerà a Trento nei giorni 1, 2, 3 dicembre ed avrà come tema "Denatalità, giovani e famiglia: le politiche di transizione all'età adulta". I contenuti scientifici sono in fase di definizione. È stata stampata la cartolina di lancio del convegno

Referenti: Luciano Malfer

Documentazione amministrativa:

PARTE TERZA

Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili
Relazione annuale attività svolta uffici
Relazione annuale attività svolta settori operativi

Ufficio Politiche di pari opportunità e conciliazione vita-lavoro

Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016, prot n. 93629 dd. 17/02/2017

(art. 29 legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7)

Redatto da Lucia Trettel

Le competenze della struttura: Le competenze e le attività dell'Ufficio per le politiche di pari opportunità - la cui legge provinciale di riferimento è la legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (che sostituisce la l.p. 10 dic. 1993, n.41) – consistono principalmente nel realizzare gli interventi previsti dalla legislazione vigente in materia di parità e pari opportunità, curandone gli aspetti normativi, amministrativi e contabili; nel promuovere, coordinare e adottare iniziative di studio, ricerca e progettazione di interventi in tema di parità e pari opportunità acquisendo e organizzando in primo luogo le informazioni e le attività conoscitive necessarie; nel fornire supporto di indirizzo e coordinamento; nel curare i rapporti e gli scambi sia all'interno dell'Ente Provincia che all'esterno. L'ufficio è la struttura amministrativa di riferimento dell'Assessore con delega alle pari opportunità, che nella XV legislatura è l'Assessora alla ricerca, all'università, alle politiche giovanili e alla convivenza; è inoltre a carico dell'Ufficio la funzione di segreteria della Consigliera di Parità. **Le risorse umane assegnate:** Nel 2016 le risorse umane assegnate all'Ufficio sono state le seguenti: Lucia Trettel (direttore); Sabrina Zanoni (livello D) – tempo pieno; Monica Sottovia (livello C evoluto) – tempo pieno; Francesca Alioli (livello D) – tempo p.time; Antonella Marchesi (livello B evoluto) – tempo pieno – assegnata alla segreteria della Consigliera di Parità. **Attività svolta:** Attività di realizzazione degli obiettivi dell'Assessore alla solidarietà internazionale e alla convivenza (a partire dalla XV legislatura Assessora all'università, ricerca, politiche giovanili e pari opportunità): Progetti ed attività ordinarie, Attività amministrativa. **Attività nei confronti degli utenti esterni:** gestione Biblioteca pari opportunità. Gestione portale www.pariopportunita.provincia.tn.it. Gestione newsletter. **Attività di coordinamento e segreteria:** Consigliera di Parità. **Progetti ed attività ordinarie. Attività per 8 marzo.** “Fiera della Creatività” (Piazza Duomo, 16 aprile 2016) – Partecipanti 185 - In collaborazione con il Comune di Trento. Predisposizione pubblicità, raccolta domande, organizzazione attrezzatura per la disposizione delle bancarelle per la fiera in piazza Duomo; presenza durante la giornata della fiera e assistenza alle partecipanti; collaborazione con Protezione Civile e Servizio Valorizzazione Ambientale; coordinamento e pubblicazione sul sito “Insieme per l'8 marzo” – Soggetti e iniziative presenti: 100 - raccolta e coordinamento eventi con i soggetti sul territorio; conferenza stampa (7 marzo 2015); proiezione del film “Suffragette” (11 marzo) riservata alle scuole; incontro-dibattito in occasione dei 70 anni dal primo voto alle donne (10 marzo): Consorzio dei comuni con recital/lettura tratto da “Sta' zitta e va in cucina”. **Violenza di genere:** 23 novembre 2016 ore 14.00 convegno “La violenza di genere: i numeri - gli strumenti - le storie” a Trento presso la Sala Grande della Fondazione Bruno Kessler; coordinamento raccolta denunce 2015; predisposizione Libretto Dati 2011-2015; pubblicazione Denunce 2011-2015 “La violenza di genere: conoscere per prevenire. Rilevazione delle denunce in Trentino 2011-2015”; campagna Fiocco Bianco; presentazione in Conferenza stampa (23/11/2015); rinnovo PROTOCOLLO con Forze dell'ordine fino a 31/12/2019. Firma in conferenza stampa il 23/11/2016 (delib. 2049 dd. 18/11/2016); progetto “Falena Blu” - 25 novembre – Mart di Rovereto. **Registro Co-manager.** Presentazione alle Associazioni delle nuove modalità di gestione del Registro (9 maggio); delibera G.P. 972 dd. 13/06/2016: approvazione del nuovo profilo di qualificazione professionale nel repertorio provinciale; progettazione nuove modalità con consulente e Fondazione Demarchi; integrazione del Piano annuale di attività 2016 della Fondazione Franco Demarchi sulla sperimentazione, validazione e certificazione delle competenze della figura di Co-manager (impegno di euro 20.000,00.= con determinazione n. 273 del 1/9/2016); determina n. 407 dd. 21/12/2016 – definizione nuove modalità di gestione del registro; numero Commissioni di certificazione sostenute presso la F. Demarchi= 1 (2/12/2016). **Iniziative di sensibilizzazione.** “Il pranzo di Babette” (6 aprile 2016) al Teatro Cuminetti con la partecipazione di Lella Costa in collaborazione con il Comitato dell'Ordine degli Avvocati; intervento di Nives Meroi a Malè presso il teatro Regina Elena (mercoledì 3 agosto

2016); partecipazione al 19° Religion Today Filfestival “C’eravamo tanto amati. Religioni e relazioni di genere” con la realizzazione della serata “Suffragette”(giovedì 13 ottobre 2016); partecipazione alla campagna “Liberi di essere” (22 maggio 2016) Spettacolo “Portami in un posto carino”; partecipazione all’evento SAT 122 Congresso (16 ottobre 2016); partecipazione all’iniziativa “Women in run” (novembre 2016); abbonamento a quotidiani per la sezione femminile della Casa Circondariale di Trento; proiezione film “Le Funne” al Festival del Cinema di Roma (22 ottobre). **Partecipazione e collaborazioni.** Comitato per la tutela delle donne vittime di violenza; consiglio Audit. **Attività amministrativa. Procedura Contributi (art. 12 bis, l.p. 41/’93 e art. 10, l.p. 13/2012).** Relativamente alla procedura dei contributi per l’anno 2016 per iniziative di pari opportunità in applicazione del disposto normativo art. 10 l.p. 13/2012 per i soggetti privati (delibera n. 1431 del 24/08/2015) e per i soggetti pubblici (deliberazioni n. 2068 del 20/11/2015 e n. 2472 del 30/12/2015); approvazione e concessione dei contributi ai soggetti privati per l’anno 2016 (determinazioni n. 8 del 28/01/2016 e n. 161 dell’8/06/2016); approvazione e concessione dei contributi ai soggetti pubblici per l’anno 2016 (determinazioni n. 111 del 27/4/2016 e n. 134 del 18/5/2016); approvazione e concessione dei contributi ai soggetti pubblici per l’anno 2017 (determinazione n. 406 del 21/12/2016); proroghe e/o revoche dei contributi (determinazioni n. 203 del 6/7/2016, n. 374 del 6/12/2016 e n. 375 del 6/12/2016); l’importo totale dei finanziamenti concessi per il 2016 (progetti della durata di 12 mesi fino 31.12.2016) è stato di 178.489,90 euro (110.259,80 euro per i soggetti privati e 68.230,10 euro per i soggetti pubblici); i progetti presentati sono stati 55 (41 privati e 14 pubblici) e i progetti finanziati 38 (24 privati e 14 pubblici); diffusione bando (sito, newsletter); raccolta e verifica domande presentate nei due periodi di presentazione; verifica e controllo progetti, definizione graduatoria (con apposita Commissione); assegnazione contributi (con relativi atti amministrativi); verifica e gestione modifiche e proroghe; proroghe e revoche di contributi e relativi provvedimenti; gestione rendicontazioni (n. 15 liquidazioni di acconti e saldi). **Deliberazioni.** Bando percorsi di educazione alla relazione di genere da attivare nell’a.s. 2016/2017 nelle scuole della provincia di Trento (Articoli 2 e 9 l.p. 13/2012) (deliberazione n. 712 del 6/5/2016 e determinazioni n. 219 del 08/07/2016); adesione della Provincia autonoma di Trento alla campagna "Fiocco Bianco" contro la violenza (maschile sulle le donne. Legge provinciale 9 marzo 2010 n. 6 (deliberazione n. 2050 del 18/11/2016); approvazione dello schema per il rinnovo del protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere tra la Provincia autonoma di Trento, il Commissariato del Governo per la provincia di Trento, il Consorzio dei Comuni Trentini, la Procura della Repubblica di Trento e la Procura della Repubblica di Rovereto (legge provinciale 9 marzo 2012, n. 6 "Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime" (deliberazione n. 2049 del 18/11/2016); riapertura dei termini per la concessione di contributi a soggetti pubblici per l'attivazione di progetti sul territorio nell'ambito delle pari opportunità tra donne e uomini, ai sensi dell'art. 10 della legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 "Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini" (con deliberazione n. 1794 del 14 ottobre 2016 la Giunta provinciale ha riaperto i termini per la presentazione delle domande relativamente all'anno 2016 (17 ottobre - 18 novembre 2016) modificando la deliberazione n. 2068 del 20/11/2015). **Determinazioni e liquidazioni.** Per attività Assessorato (n. 2 determinazioni; importo prenotato 2016 € 42.727,00 importo prenotato 2017 € 23.727,00; n. 25 poste di liquidazione); per contributi art. 10 l.p. 13/2012 “Concessione dei contributi per iniziative nell’ambito delle pari opportunità tra donna e uomo” (n. 8 determinazioni; importo impegnato su 2016 € 178.489,90; n. 15 poste di liquidazione). Percorsi di educazione alla relazione di genere a.s. 2016/2017: approvazione dell’elenco e attuazione dei percorsi formativi nelle istituzioni scolastiche e formative (Bando approvato con delibera della Giunta provinciale n. deliberazione n. 712 del 6/5/2016 e determinazione n. 219 del 08/07/2016) (n. 1 determinazioni; importo impegnato € 186.818,04=; n. 4 poste liquidazione); per attività Consigliera di Parità con Fondazione Demarchi (n. 1 determinazione; importo impegnato € 18.000,00=; n. 1 poste di liquidazione); per compensi della Consigliera (n. 1 determinazione; importo impegnato € 186.818,04=; n. 13 poste di liquidazione). **Procedure di raccordo.** Attuazione 2016 e conclusione della procedura di implementazione con autorizzazione della Direzione generale e rapporti con il Dipartimento della conoscenza per l’adeguamento dell’accordo di programma dell’Università - Dipartimento di sociologia e ricerca sociale (attività di ricerca “Sistema di rilevazione delle denunce riguardanti la violenza di

genere (l.p. 9 marzo 2010, n. 6)”; attuazione e conclusione del finanziamento attività di comune interesse 2015/2016 tra PAT e UniTn Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale riferita relativo a PARTE I “Prevenzione della Violenza di Genere e PARTE II B “Donne nei consigli di amministrazione” (risorse di € 12.000,00 impegnate tra le attività a supporto PAT con deliberazione n. 1230 del 20 luglio 2015); finanziamento attività di comune interesse tra PAT e Università degli studi di Trento – Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale riferita al progetto di ricerca relativo alla PARTE II-A “Donne in politica” (risorse di 3.000,00 già impegnate tra le attività a supporto PAT con deliberazione della Giunta provinciale n. 1230 del 20 luglio 2015); finanziamento attività di comune interesse tra PAT e UniTn Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale riferita al Progetto Educare alla relazione di genere – a.s. 2016-2017 – 2017/2018 (risorse di 10.000,00 euro impegnate tra le attività a supporto PAT con deliberazione della Giunta provinciale n. 1202 del 15 luglio 2016); finanziamento attività di comune interesse tra PAT e Università degli studi di Trento – Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale riferita al Progetto “Verso l’uguaglianza di genere in Trentino 2016-2017 (risorse di 8.000,00.= già impegnate tra le attività a supporto PAT con deliberazione della Giunta provinciale n. 1202 del 15 luglio 2016); finanziamento attività di comune interesse tra PAT e Università degli studi di Trento – Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale riferita al Progetto “TYSC Trentino Young Scientist Challenge – terza edizione (risorse di 5.000,00.= già impegnate tra le attività a supporto PAT con deliberazione della Giunta provinciale n. 1202 del 15 luglio 2016). **Attività amministrativa per la Consigliera di Parità.** Gestione atti e provvedimenti per le iniziative; Predisposizione incarichi e relativi pagamenti; Gestione dei compensi per la Consigliera. **Attività di consulenza nei confronti degli utenti esterni.** **Biblioteca specialistica per le pari opportunità (3330 volumi).** Aggiornamento libri biblioteca; Prestito e consulenza al pubblico (Prestiti 206 Rinnovi 40); Informazioni al pubblico. **Sito pariopportunita.provincia.tn.it** . Aggiornamento del sito www.pariopportunita.provincia.tn.it; (num. Accessi 2016 = 50.581). **Newsletter.** Sono state inviate 6 newsletter. **Attività di supporto alla Consigliera di Parità 2016. Organizzazione iniziative.** Da parte dell’Ufficio per le seguenti iniziative è stato dato supporto organizzativo (in particolare da Antonella Marchesi), amministrativo e contabile alla Consigliera di Parità; progetto volto a sostenere il passaggio scuola-lavoro in partnership con associazioni giovanili e femminili del territorio provinciale; iniziative a sostegno delle pari opportunità e dell’uguaglianza tra uomo e donna nel mondo del lavoro; progetto di avviamento al lavoro di giovani donne impegnate nel servizio civile; convegno: “Equity for progress. Salute/sicurezza sul lavoro e genere: dalla tutela al valore del contributo professionale” Trento, 17 marzo 2016; inaugurazione e conferenza stampa della mostra finale del progetto: “Maestre d’arte crescono le nuove generazioni”. Trento, 5 aprile 2016; conferenza stampa per la presentazione dei risultati del progetto a sostegno dell’occupazione delle giovani lavoratrici con disabilità, volto a combattere il fenomeno delle c.d. “multi-discriminazioni” (genere e disabilità) con la presentazione dei manufatti creati da giovani lavoratrici disabili. Trento, 19 aprile 2016; incontro evento al Palarotari di Mezzocorona sulla transizione scuola-lavoro con le studentesse del Centro Moda Canossa. Mezzocorona, 20 maggio 2016; audizione avanti il Tavolo dei Presidenti dei Consigli Comunali del Trentino in merito al disegno di legge sulla doppia preferenza di genere. Trento, 21 luglio 2017; incontro con i partecipanti del Progetto realizzato in collaborazione con la Circoscrizione S. Giuseppe – S. Chiara di Trento: “Mi metto in gioco. Percorso di formazione per l’avviamento al lavoro.”. Trento, 22 settembre 2016; incontro pubblico di avviamento al lavoro femminile delle studentesse del Centro Moda Canossa, con la partecipazione di stilisti ed aziende di moda multinazionali. Trento, 26 settembre 2016; partecipazione alla trasmissione “Filo Diretto” di Trentino TV sulla condizione femminile di vertice nei diversi contesti e riflessioni ed approfondimenti sul disegno di legge provinciale sulla doppia preferenza di genere. Trento, 26 settembre 2016; incontro pubblico realizzato in collaborazione con la Comunità della Val di Non: “Cavareno: dal presente al futuro. Architettura e riflessioni al femminile.”. Cavareno, 4 novembre 2016. Incontri pubblici dal titolo: “Dalla parte della Comunità, contro la violenza sulle donne”. Aldeno, 10 e 17 novembre 2016; incontro pubblico realizzato in collaborazione dell’Associazione Teuta: “Officine di formazione per l’avviamento al lavoro femminile”. Trento, 17 dicembre 2016; incontri sul Territorio provinciale per Interventi di formazione ed informazione su discriminazioni di genere e pari opportunità; collaborazione con Istituzioni e Tavoli Istituzioni (Commissioni, Comitati Provinciali, Distretto Famiglia,

Comitato antiviolenza, Cabina di Regia giovani e lavoro, Family Audit, Alleanza Regionale per le Pari Opportunità, Consiglio Amministrazione dell'Agenzia del Lavoro. **Sportello.** Gestione degli/delle utenti dello sportello (118 persone). **Analisi degli obiettivi assegnati, dei risultati conseguiti, degli eventuali scostamenti rilevati.** **Obiettivo 1 (Scheda valutazione) Educare alle pari opportunità.** INDICATORE: Delibera di istituzione bando: n. 712 dd. 6/05/2016. Determina approvazione percorsi: n. 225 dd. 26/07/2016. Bando rivolto alle scuole superiori, medie e primarie: la Provincia sostiene finanziariamente 5 diversi percorsi che le scuole possono scegliere. E' stata istituita una Cabina di Regia sull'educazione alle pari opportunità composta da: Agenzia famiglia, Dipartimento conoscenza, Iprase, Commissione Pari opportunità e Centro Studi di genere dell'Università di Trento. I cataloghi contenenti i 5 percorsi formativi per l'anno 2016/2017 sono approvati dalla Cabina di Regia. E' stato organizzato un momento di incontro con i Dirigenti Scolastici per la presentazione del bando in data 18 maggio e un momento di restituzione dell'a.s. 2015/2016 agli insegnanti e ai referenti in data 27 maggio 2016. n. 22 scuole coinvolte, n. 74 percorsi attivati. TOTALE risorse impegnate: 40.000,00 euro. **Obiettivo 2 (Scheda valutazione) Registro Co-Manager.** INDICATORI: Approvazione delibera GP (Dipartimento Conoscenza); Metodologia sperimentazione certificazione; Realizzazione spot informativo; Testo per pubblicazione Story Telling. Il Consiglio della Fondazione de Marchi ha licenziato nella seduta di fine marzo la proposta di collaborazione con Agenzia famiglia per l'attività di supporto allo sviluppo della "certificazione delle competenze per la figura della co-manager". La Giunta provinciale ha adottato con deliberazione n. 851 dd. 20/05/2016 l'accordo stralcio dell'accordo di programma per il 2016 che recepisce questa previsione. Il Gruppo di lavoro composto da Agenzia famiglia e dipartimento conoscenza con l'ausilio di un consulente esterno ha definito le fasi del processo di certificazione. La Giunta provinciale, su proposta del Dipartimento della conoscenza, ha adottato in data 13/06/2016 una delibera per l'avvio della certificazione sperimentale del profilo di qualificazione professionale Co-manager. E' stata effettuata la prima Commissione di valutazione per la certificazione presso la Fondazione Demarchi in data 2 dicembre 2017. E' stato dato l'incarico per la predisposizione dello spot informativo. Il testo per la pubblicazione è stato consegnato entro il 31/12/2016 e si procederà nei primi mesi del 2017 alla pubblicazione vera e propria. Con determina del Dirigente n. 407 dd. 21/12/2016 si sono stabilite le nuove modalità di gestione del Registro Co-manager. **Obiettivo 3 (Scheda valutazione) Contributi pari opportunità per privati e per pubblici.** INDICATORE: delibera criteri contributi, determine assegnazione. Le delibere per i bandi di progetti di pari opportunità per soggetti pubblici e per soggetti privati sono delibere pluriennali e pertanto per il 2016 si fa riferimento alle delibere già approvate nel 2015; per i soggetti privati (delibera n. 1431 del 24/08/2015). Per i soggetti pubblici (deliberazioni n. 2068 del 20/11/2015 e n. 2472 del 30/12/2015). Sono state predisposte le necessarie informative per i soggetti interessati riguardo le scadenze: dall'1 al 30 settembre 2015 per i soggetti pubblici e dall'1 al 31 ottobre 2015 per i soggetti privati; i progetti presentati sul bando dei soggetti privati sono state 41 finanziati 24; il provvedimento di concessione è stato adottato entro i termini previsti dal procedimento (determinazioni n. 111 del 27/4/2016 e n. 134 del 18/5/2016); i progetti presentati sul bando dei soggetti pubblici sono state complessivamente 14 tutte finanziate; il provvedimento di concessione è stato adottato entro i termini previsti dal procedimento (determinazioni n. 111 del 27/4/2016 e n. 134 del 18/5/2016); diffusione bando (sito, newsletter); raccolta e verifica domande presentate; verifica e controllo progetti, definizione graduatoria (con apposita Commissione); assegnazione contributi (con relativi atti amministrativi); verifica e gestione modifiche e proroghe - (determinazioni n. 203 del 6/7/2016, n. 374 del 06/12/2016 e n. 375 del 06/12/2016); gestione rendicontazioni (n. 15 liquidazioni di acconti e saldi); L'importo totale dei finanziamenti concessi per i progetti realizzati per il 2016 è stato di 178.489,90 euro (110.259,80 euro per i soggetti privati e 68.230,10 euro per i soggetti pubblici).

Ufficio servizio civile (USC)

Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016, prot. n. 101423 dd. 22/02/2017

(art. 29 legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7)

Redatto da Giampiero Girardi

Il servizio civile in provincia di Trento: l'impianto di sistema. L'istituzione e l'impianto del servizio civile universale provinciale. Il servizio civile universale provinciale è stato istituito nel 2013 mediante una modifica della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (la cosiddetta "legge provinciale sui giovani") ed il suo funzionamento è regolato dal Regolamento di attuazione del capo II della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 relativo alla disciplina del servizio civile provinciale¹ e dai Criteri per la gestione del servizio civile universale provinciale². Oltre all'esigenza di rispondere alle reali necessità del mondo giovanile nell'attuale contesto di crisi economica, l'innovatività della sopraccitata legge provinciale risiede nel principio di "universalità" che la connota e la costituisce; laddove con "universalità" si intende l'esigenza di semplificare le procedure, facilitare lo svolgimento del servizio civile, aprire ed allargare la partecipazione, come effettiva e concreta opportunità offerta a tutti i giovani di età compresa tra 18 e 28 anni. Il servizio civile si propone di formare i giovani alla cittadinanza attiva e alla responsabilità verso la comunità. Attraverso il lavoro "vero" — anche fornendo occasione di (parziale) sostentamento³ — vuole far crescere i giovani al valore sociale del proprio lavoro e del stare "in società" da adulti. Tale opportunità viene fornita attraverso la proposta di un "progetto" proposto e gestito da organizzazioni private ed enti pubblici a ciò accreditati⁴. I progetti, scelti direttamente e volontariamente dai giovani, li vedono protagonisti perché sono costruiti come veri e propri percorsi formativi, realizzati attraverso la partecipazione all'operatività dell'organizzazione proponente. Ciò consente di sviluppare nuove competenze e anche di consolidare e mettere alla prova quelle già possedute grazie agli studi fatti. L'esperienza di lavoro nel progetto viene affiancata dalla formazione specifica (assicurata dall'organizzazione per almeno 4 ore al mese) e dalla formazione generale, incentrata sulle cosiddette "competenze trasversali" e assicurata dall'USC per almeno 7 ore mensili. Va inoltre ricordato che in Provincia di Trento, nel mese di maggio 2014, ha trovato attivazione il programma "Garanzia giovani", promosso dall'Unione europea a favore dell'occupazione giovanile⁵. Il SCUP è stato pienamente coinvolto in questo percorso, che è diventato un ulteriore canale di accesso per molti giovani. Ne consegue che, ad oggi, in Trentino coesistono tre "forme" di servizio civile in provincia: il servizio civile di Garanzia Giovani (SCUP_GG), finanziato con fondi europei e mediato dalla struttura di coordinamento provinciale, il Servizio Europa; il servizio civile provinciale *tout court* (SCUP_PAT), finanziato con fondi provinciali; il servizio civile nazionale (SCN), che opera secondo la regolamentazione nazionale e viene finanziato da fondi statali. La presente relazione, pertanto, offre una panoramica complessiva delle tre "forme" di servizio civile che si realizzano sul territorio provinciale. **Novità normative 2016. A livello nazionale.** Nel 2016 il panorama nazionale in materia di servizio civile ha visto l'avvio di un processo di radicale riforma. Il relativo disegno di legge è stato approvato definitivamente dal Senato il 31 maggio 2016 ed è diventato la legge 6 giugno 2016, n. 106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale". Essa è vigente dal 3 luglio scorso. All'interno della norma un solo articolo (il n. 8) è dedicato al servizio civile e serve a tracciare le linee di riforma demandate al Governo. Si istituisce così il "servizio civile universale" (SCU), finalizzato, ai sensi degli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione, alla difesa non armata della patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, anche con riferimento agli articoli 2 e 4, secondo

¹ Approvato con Decreto del Presidente della Provincia n. 12-14/Leg. del 29 dicembre 2014. Pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige n. 1 del 7 gennaio 2015.

² Da ultimo modificati con deliberazione della Giunta provinciale n. 2173 del 2 dicembre 2016.

³ Tutti i giovani in servizio civile (in qualunque forma, SCN e SCUP) vengono compensati con 433,80 euro al mese.

⁴ La gestione dell'«Albo provinciale degli enti ed organizzazioni del servizio civile nazionale» è affidata alla Provincia autonoma di Trento.

⁵ Il "Piano di attuazione per l'occupazione giovanile della Provincia autonoma di Trento" nell'ambito del Piano italiano della Garanzia Giovani dell'Iniziativa europea per l'occupazione giovanile è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 807 del 26 maggio 2014.

comma, della Costituzione. Si prevede. Un meccanismo di programmazione triennale per fissare i contingenti che possono essere ammessi al “servizio civile universale”; il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite; una durata del servizio civile universale compresa tra 8 e 12 mesi; la possibilità di prestare in parte il servizio civile in un altro Paese dell’Unione europea. Al momento della redazione di questa relazione, si è in attesa della definitiva approvazione del decreto di attuazione della legge n. 106 del 2016. A *livello provinciale*. I “Criteri per la gestione del servizio civile universale provinciale”⁶ sono stati da ultimo riapprovati integralmente con deliberazione della Giunta provinciale n. 2173 del 2.12.2016. Questa nuova regolamentazione del servizio civile universale provinciale interviene in particolare a semplificare la fase di presentazione delle proposte progettuali e la fase di scelta dei progetti da parte dei giovani (che sarà anch’essa in ogni momento, secondo la disponibilità di proposte progettuali), cercando di favorire la partecipazione e l’inclusività del sistema. Per quanto riguarda la fase di avvio dei progetti, vengono meglio precisati alcuni passaggi amministrativi e gestionali. Nella parte dedicata alla gestione dei progetti si prevede una più funzionale gestione dell’orario di servizio, oltre alla precisazione di alcuni aspetti di gestione. **Il funzionamento del sistema.** Di seguito si elencano le principali funzionalità del sistema servizio civile in Trentino. *Progettazione.* Sono stati tenuti diversi incontri con i progettisti, al fine di migliorare la qualità dei progetti e di renderli aderenti alle finalità del SCUP. *Valutazione progettuale.* Particolare cura ed attenzione è stata posta alla fase di valutazione delle proposte progettuali. Essa è stata affidata a valutatori professionisti esterni all’Ufficio⁷, quindi indipendenti e terzi rispetto ai vari attori del sistema. Gli stessi valutatori hanno curato alcuni momenti di formazione rivolti ai progettisti ed hanno assicurato il confronto verso i proponenti dei progetti non accettati. Nel corso dell’anno sono state valutate 224 proposte progettuali. Va rimarcato il fatto che il processo di valutazione non è considerato una mera incombenza amministrativa finalizzata all’operatività ma, al contrario, un elemento essenziale di analisi dei macro-processi di sistema, di riflessione costante sulla coerenza strategica dell’azione complessiva, di verifica per il miglioramento continuo delle funzionalità messe in campo e di innovazione⁸. *Promozione.* È stata curata la promozione del servizio civile, sia nei confronti dei giovani, di potenziali soggetti gestori, dell’opinione pubblica. *Certificazione delle competenze.* È stato avviato, con la collaborazione di Fondazione Demarchi, il sistema di certificazione delle competenze acquisite dai giovani nell’esperienza di servizio civile, secondo quanto previsto dalla legge provinciale sui giovani. *Formazione generale.* Tutti i giovani in servizio civile hanno avuto l’opportunità di partecipare ad un modulo formativo mensile di 7 ore, su tematiche a scelta (tutte riferite alle cosiddette “competenze trasversali”). Il primo giorno di servizio è stato utilizzato per il modulo introduttivo e di presentazione, oltre che di elaborazione delle aspettative. Nell’ultimo mese di servizio tutti i giovani frequentano il modulo sulla ricerca attiva del lavoro. Nel corso dell’anno sono stati proposti 125 moduli formativi. *Formazione OLP.* Sono state organizzate 7 edizioni del corso di preparazione per i nuovi tutor, la cui denominazione è “operatore locale di progetto” (in sigla: OLP). Si tratta di un corso di 2 giornate, obbligatorio per chi deve svolgere questa funzione. *Garanzia Giovani.* Sono stati tenuti i rapporti con il Servizio Europa per la gestione delle fasi di “Garanzia Giovani”, all’interno della quale si sono inseriti alcuni progetti di servizio civile. Ciò ha comportato la necessità di attuare le specifiche procedure richieste dell’Unione europea, ivi compreso un impegnativo sistema di rendicontazione e di verifiche ispettive. *Assemblee.* È stata proposta una giornata di incontro di tutti i giovani in servizio civile durante il mese di agosto e nel mese di dicembre, per dar loro modo di conoscersi, scambiarsi esperienze, fare il punto sul lavoro svolto e riflettere su alcune tematiche di interesse generale. *Analisi di placement.* È particolare cura il seguire i giovani anche dopo la conclusione dell’esperienza del servizio civile per conoscerne gli esiti, sia in termini di scelta di vita sia per quanto attiene le scelte lavorative intraprese. Tutti i giovani vengono contattati dopo 6, 12 e 18 mesi dalla conclusione del

⁶ Inizialmente approvati con deliberazione della Giunta provinciale n. 2343 del 22.12.2014 e successivamente modificati con deliberazioni della Giunta provinciale n. 881 del 26.5.2015 e n. 2144 del 27.11.2015.

⁷ Come previsto dai citati “Criteri” al paragrafo 1.10.

⁸ Non per caso, l’esperienza del SCUP è stata presentata, su invito degli organizzatori, al XIX Congresso nazionale dell’AIV, l’Associazione italiana di valutazione, svoltosi a Roma il 21-23 aprile 2016 all’interno della sessione che trattava de “La valutazione come strumento per il miglioramento della (e nella) amministrazione pubblica: esperienze a confronto”. La relazione dell’USC aveva per titolo: “Accompagnare la crescita. Il ruolo dei processi valutativi per l’innovazione del sistema del servizio civile in Provincia di Trento”.

servizio civile. Progetto «ChiCercaTrova». Nell'intento di sostenere la fase successiva al termine dell'esperienza del servizio civile e prendendo atto del persistere di condizioni di estrema difficoltà per l'inserimento nel mercato del lavoro, è stato attivato un progetto di accompagnamento destinato ai giovani che hanno concluso l'attività. Esso si propone di fornire occasioni di orientamento, motivazione, attivazione, anche con opportuni momenti formativi, per sostenere la ricerca del lavoro e comunque dell'inserimento nella vita adulta. *Monitoraggio strategico.* È stato impostato il sistema di monitoraggio strategico del servizio civile, del quale si rende conto *infra* al capitolo 3. *Gestione contabile ed amministrativa.* La necessità di provvedere tempestivamente alla liquidazione delle competenze mensili spettanti ai giovani in servizio civile ha richiesto una cura particolare nella gestione delle informazioni e la necessità di mantenere una tempistica molto stretta. Lo stesso vale per la gestione dei processi relativi alle numerose chiamate progettuali e di avvio dei giovani previste nel corso dell'anno. Le risorse destinate al "sistema servizio civile" sono state nel 2016 di 1.320.000 euro, di cui il 77% è stato destinato ai compensi per i partecipanti e il 23% alle attività di gestione (valutazione, formazione, assicurazione, promozione ecc.). Di considerevole importanza sono risultate le risorse messe a disposizione dai fondi europei tramite il programma comunitario "Garanzia Giovani".

Il servizio civile in provincia di Trento: lo sviluppo nel 2016. I progetti di servizio civile. I progetti di servizio civile sono stati presentati ed avviati secondo i "turni di proposizione", cioè cicli di 4 mesi che iniziano con la presentazione delle proposte progettuali e proseguono con la valutazione delle stesse proposte, la loro approvazione, la pubblicizzazione in favore dei giovani, la loro adesione, la conseguente valutazione attitudinale, l'approvazione della graduatoria e si concludono con l'avvio del progetto. Ai 4 turni previsti ad inizio anno, sono stati aggiunti altri due turni straordinari, identificati dalla lettera S in fondo alla sigla. In totale, nel corso dell'anno sono stati gestiti 6 turni di proposizione relativi a SCUP_PAT, con la scansione descritta alla tabella 1.

Tabella 1
SCUP_PAT 2016. Turni di presentazione e fasi

Turno ⁹	Consegna ¹⁰	Info giovani ¹¹	Chiusura ¹²	Pubblicazione ¹³	Avvio ¹⁴
SCUP_PAT 2016_1	15 gennaio	10 febbraio	1 marzo	24 marzo	1 aprile
SCUP_PAT 2016_2	15 marzo	8 aprile	28 aprile	24 maggio	1 giugno
SCUP_PAT 2016_2S	[*]	1 giugno	20 giugno	28 giugno	1 luglio
SCUP_PAT 2016_3	15 giugno	6 luglio	25 luglio	22 agosto	1 settembre
SCUP_PAT 2016_3S	15 luglio	10 agosto	9 settembre	23 settembre	1 ottobre
SCUP_PAT 2016_4	15 settembre	28 ottobre	17 novembre	29 novembre	1 dicembre

[*] Questo turno ha riguardato esclusivamente progetti presentati nel turno 2016_2 che erano stati approvati ma non finanziati.

Sono stati gestiti, inoltre, 4 turni di proposizione relativi a SCUP_GG, con la scansione descritta alla tabella 2.

Tabella 2
SCUP_GG 2016. Turni di presentazione e fasi

Turno	Consegna	Info giovani	Chiusura	Pubblicazione	Avvio
SCUP_GG 2016_1	15 gennaio	10 febbraio	1 marzo	24 marzo	1 aprile
SCUP_GG 2016_2	15 marzo	8 aprile	28 aprile	24 maggio	1 giugno
SCUP_GG 2016_3	15 giugno	6 luglio	25 luglio	22 agosto	1 settembre
SCUP_GG 2016_4	15 settembre	28 ottobre	17 novembre	29 novembre	1 dicembre

⁹ Il turno di proposizione è identificato dalla "forma" del servizio civile, dall'anno e da un numero progressivo.

¹⁰ Scadenza di consegna delle proposte progettuali da parte delle organizzazioni di servizio civile ad USC.

¹¹ Pubblicazione da parte di USC della determina di approvazione dei progetti ammessi e contestuale apertura del bando rivolto ai giovani.

¹² Fine del periodo informativo rivolto ai giovani ed inizio delle valutazioni attitudinali relative ai singoli progetti, realizzate dalle organizzazioni proponenti.

¹³ Pubblicazione della determina di avvio dei progetti, con la lista dei partecipanti.

¹⁴ Prima data utile per l'avvio. I progetti definiscono autonomamente la data di avvio, che deve cadere sempre il primo giorno del mese

Nel corso del 2016, le organizzazioni accreditate hanno presentato, nei sei turni di proposizione sopra specificati, 224 progetti di SCUP e 26 progetti di SCN. I 250 progetti presentati durante l'anno sono stati valutati da un *team* di valutatori e valutatrici e ne sono stati approvati 224 (l'89,6%); 21 progetti sono stati ritenuti non idonei (8,4%), mentre 5 progetti sono stati presentati oltre il termine previsto. I progetti approvati dai valutatori sono stati pubblicati, i giovani interessati si sono quindi potuti candidare alla partecipazione e, dopo la fase di valutazione attitudinale dei candidati da parte delle organizzazioni, i giovani idonei selezionati sono stati avviati. Nella tabella 3 i progetti presentati, e il conseguente esito valutativo, per ogni turno di proposizione durante il 2016.

Tabella 3
SCUP 2016. Progetti per turno di proposizione

<i>Turno</i>	<i>Presentati</i>	<i>Approvati</i>	<i>% Approvati</i>	<i>Non idonei</i>	<i>% Non idonei</i>	<i>Fuori termine</i>
SCUP_GG 2016_1	26	24	92,3%	2	7,7%	0
SCUP_PAT 2016_1	3	3	100,0%	0	0,0%	0
SCUP_GG 2016_2	10	9	90,0%	1	10,0%	0
SCUP_PAT 2016_2	34	27	79,4%	5	14,7%	2
SCUP_PAT 2016_2S	26	26	100,0%	0	0,0%	0
SCUP_GG 2016_3	3	3	100,0%	0	0,0%	0
SCUP_PAT 2016_3	31	28	90,3%	3	9,7%	0
SCUP_PAT 2016_3S	39	34	87,2%	5	12,8%	0
SCUP_GG 2016_4	1	1	100,0%	0	0,0%	0
SCUP_PAT 2016_4	51	46	90,2%	4	7,8%	1
SCN	26	23	92,0%	1	4,0%	2
Totali	250	224	89,6%	21	8,4%	5

Per quanto riguarda i posti disponibili per progetto, quasi la metà dei progetti approvati (89, il 44,3%) ha richiesto la presenza di un solo giovane, il 35,3% prevede invece la presenza di due giovani. I progetti che richiedono un alto numero di giovani sono numericamente inferiori. Il numero massimo di giovani richiesto per un progetto è stato di 12, in un solo caso durante il 2016. Nella tabella 5 si può vedere il numero di progetti approvati a seconda dei posti messi a disposizione.

Tabella 5
SCUP 2016. Posti per progetto

<i>Posti</i>	<i>Progetti</i>	<i>Percentuale</i>
1	89	39,7%
2	77	34,4%
3	18	8,0%
4	12	5,4%
5	6	2,7%
6	6	2,7%
7	3	1,3%
8	6	2,7%
9	1	0,4%
10	4	1,8%
11	1	0,4%
12	1	0,4%
Totali	224	100,0%

I giovani interessati al servizio civile. Sono 2000 i giovani che nel corso dell'anno sono entrati in contatto con il sistema del servizio civile. Questa cifra comprende tutti coloro che si sono iscritti ai registri di SCUP (sia PAT sia GG) e che hanno aderito ai progetti di SCN. Si tratta, pertanto, di un insieme di persone che non solo hanno chiesto informazioni ma si sono concretamente attivati per svolgere questa esperienza. Il dato comprende anche coloro che hanno poi effettivamente realizzato il loro progetto di servizio civile. Chi è interessato a svolgere un periodo di servizio civile deve registrarsi o nella lista di SCUP_PAT oppure in quella di SCUP_GG. L'iscrizione alla prima lista ha durata di un anno e può essere rinnovata. L'unico vincolo è l'età, che deve essere superiore a 18 e inferiore a 29 anni. Per accedere alle liste SCUP_GG bisogna invece aver aderito al programma "Garanzia Giovani", presso il Centro per l'impiego, ed aver scelto il percorso relativo allo svolgimento di un periodo di servizio civile. Al momento della stesura di questa relazione risultano iscritti 608 giovani alla lista SCUP_PAT e 320 giovani alla lista SCUP_GG, per un totale di 928 giovani che hanno manifestato interesse verso la possibilità di svolgere il servizio civile. Di questi il 60,8% sono ragazze, mentre il 39,2% sono ragazzi. L'età media degli iscritti è di 23,2 anni.

Tabella 6
SCUP 2016. Giovani iscritti alle liste SCUP

<i>Lista</i>	<i>Giovani</i>	<i>Percentuale</i>
SCUP_PAT	608	65,5%
SCUP_GG	320	34,5%
Totali	928	100,0%

I giovani partecipanti. Come si può vedere nella tabella 9, durante il 2016 sono stati selezionati 526 giovani, 46 dei quali (l'8,7%) hanno rinunciato al servizio civile, mentre 480 sono stati avviati. Tra gli avviati, 16 (il 3,3%) si sono ritirati, 19 (il 4,0%) hanno regolarmente terminato, mentre 445 (il 92,7% degli avviati durante il 2016) è attualmente in servizio.

Tabella 9
Il servizio civile in Trentino 2016. Partecipanti per stato
 (dato al 15.12.2016)

<i>Stato</i>	<i>Giovani</i>	<i>Percentuale</i>
Selezionati	526	
Rinunciatori	46	8,7%
Avviati	480	
Ritirati	16	3,3%
Terminati	19	4,0%
In servizio	445	92,7%

I giovani avviati in progetti SCUP durante il 2016 sono 385 (l'80,2% del totale), mentre quelli SCN 95 (19,8%). Va detto che 4 giovani "SCUP_PAT" sono stati avviati all'interno di progetti *autofinanziati*, ovvero finanziati dall'organizzazione che ha presentato il progetto (in questo caso aziende).

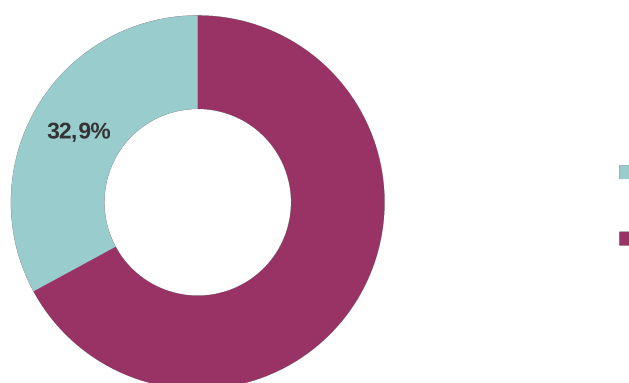
Nella tabella 10 si vede il dettaglio della forma di servizio civile dei giovani avviati durante il 2016, secondo la divisione sopra evidenziata.

Tabella 10
Il servizio civile in Trentino 2016. Avviati per forma di servizio civile

<i>Forma</i>	<i>Giovani</i>	<i>Percentuale</i>
SCUP_GG	66	13,8%
SCUP_PAT	319	66,5%
SCN	95	19,8%
Totali	480	100,0%

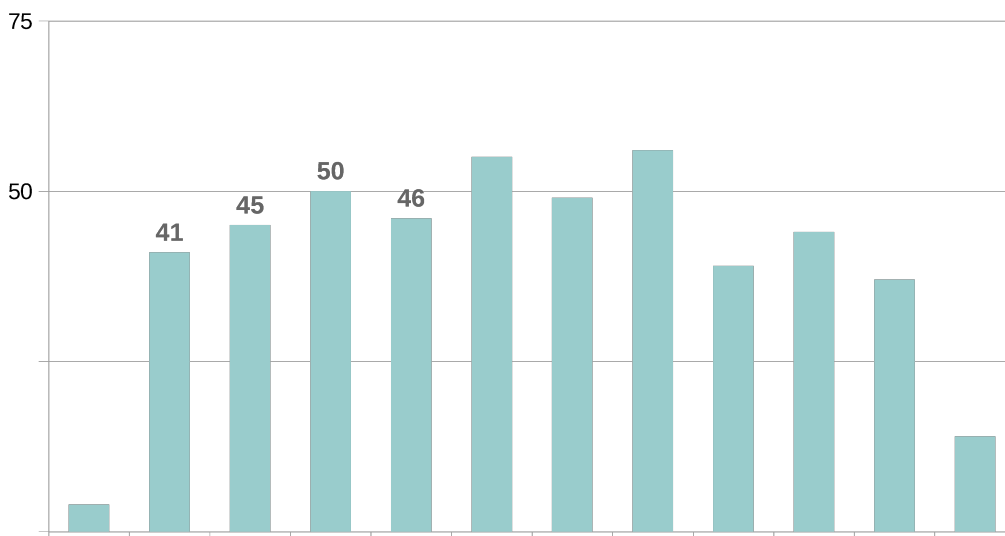
Per quanto riguarda il **genere** dei giovani avviati durante il 2016, due terzi sono femmine (322 giovani, il 67,1% del totale), mentre un terzo sono maschi (158 giovani, il 32,9%). Questo dato conferma la netta prevalenza femminile tra i partecipanti al servizio civile, che conferma il dato già rilevato lo scorso anno quando le ragazze rappresentavano il 66,8% del totale.

Grafico 3
Il servizio civile in Trentino 2016. Avviati per genere



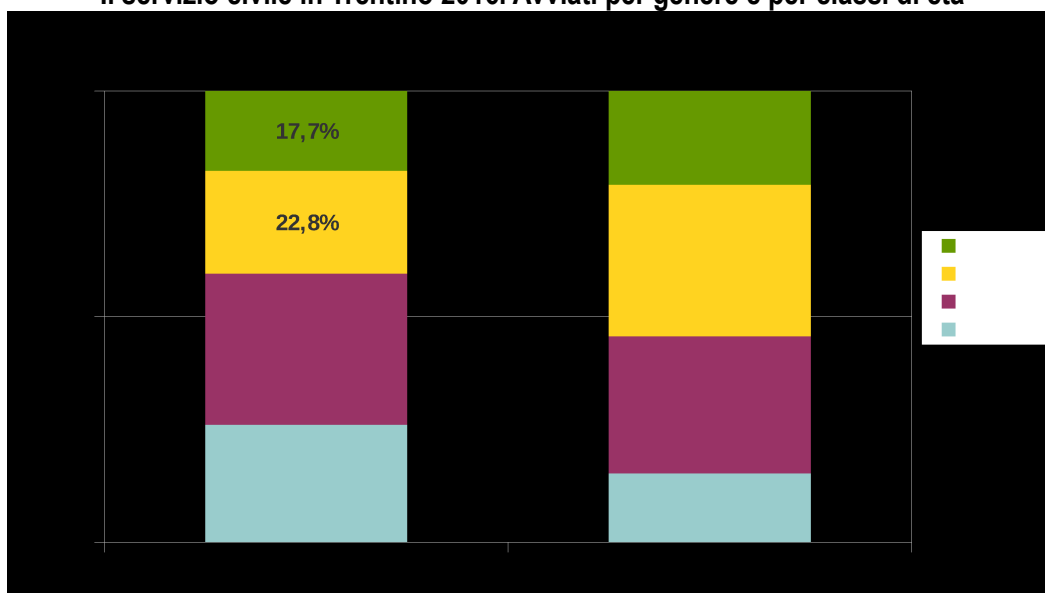
L'età media dei giovani avviati durante il 2016 è di 24 anni, esattamente come nell'anno precedente. Le fasce d'età che includono il maggior numero di giovani sono quella dai 21 ai 23 anni (151 giovani, 31,5% del totale) e quella dai 24 ai 26 (144 giovani, il 30,0% del totale). Nel grafico 4 viene invece rappresentato il numero di giovani per ogni età, dai 18 ai 29 anni. Va sottolineato che per essere avviati in un progetto di servizio civile bisogna aver compiuto almeno 18 anni e non aver ancora compiuto il ventinovesimo anno di età. Nei dati presentati compaiono anche 14 ventinovenni, in quanto questi hanno iniziato il servizio civile prima di compiere 29 anni, raggiungimento l'età in questione solo durante il corso dell'esperienza.

Grafico 4
Il servizio civile in Trentino 2016. Avviati per anni di età



L'età media delle ragazze è di 24,3 anni, mentre quella dei ragazzi è di 23,6 anni. Nel grafico 5 è possibile osservare un confronto tra l'età dei maschi e delle femmine, per ogni genere è infatti visibile la percentuale di giovani per fascia di età.

Grafico 5
Il servizio civile in Trentino 2016. Avviati per genere e per classi di età



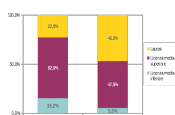
In riferimento alla scolarità dei giovani avviati durante il 2016, il 91,1% ha conseguito almeno la licenza media superiore, il 42,6% di questi (e il 38,7% sul totale) è inoltre laureato. Questi dati sono superiori al livello di scolarità della corrispondente classe di età dei giovani trentini.

Tabella 14
Il servizio civile in Trentino 2016. Avviati per livello scolastico

<i>Titolo conseguito</i>	<i>Giovani</i>	<i>Percentuale</i>
Licenza media inferiore	43	9,0%
Licenza media superiore	251	52,3%
Laurea	186	38,7%
Totali	480	100,0%

Le ragazze risultano più istruite rispetto ai ragazzi, nel grafico 7 si può osservare un confronto tra la percentuale del titolo di studio conseguito dai maschi rispetto alle femmine. Quasi la metà delle ragazze avviate durante il 2016 (150 giovani, il 46,6% delle femmine) ha conseguito una laurea, mentre tra i ragazzi il 22,8% (36 giovani) risulta essersi laureato, meno della metà rispetto alle ragazze.

Grafico 7
Il servizio civile in Trentino 2016. Avviati per genere e per livello scolastico



Per quanto riguarda la provincia di residenza dei giovani avviati durante il 2016, la maggior parte (423 giovani, l'88,1%) risiede in Provincia di Trento, mentre il restante 11,9% (57 giovani) risiede fuori provincia. Tra le altre province (in ordine di presenza): Vicenza (7), Verona (6), Treviso (4), Rimini, Taranto e Bolzano (3), Udine, Mantova, Lecce e Trapani (6). Compaiono solo una volta: Cosenza, Benevento, Ferrara, Parma, Genova, Brescia, Como, Milano, Ancona, Torino, Bari, Brindisi, Cagliari, Olbia Tempio, Agrigento, Messina, Palermo, Ragusa, Terni, Belluno, Rovigo, Venezia. Un giovane dichiara la propria residenza in Romania. La regione nella quale risiede il maggior numero di giovani in servizio è quindi il Trentino Alto-Adige (426 giovani, l'88,8% del totale), seguita dal Veneto (20 giovani, il 4,2% del totale).

Tabella 15
Il servizio civile in Trentino 2016. Avviati per provincia di residenza

<i>Residenza</i>	<i>Giovani</i>	<i>Percentuale</i>
Provincia di Trento	423	88,1%
Altre province	57	11,9%
Totali	480	100,0%

Per quanto riguarda i giovani residenti in Provincia di Trento, nella tabella 16 si trova un approfondimento dei comuni nei quali risiede il maggior numero di partecipanti. Quasi un terzo dei giovani della provincia di Trento risiede nel comune capoluogo (131 giovani, il 31,0%); a seguire Rovereto (45 giovani, il 10,6%). Nella categoria “Altri” sono incluse tutte le località con meno di cinque giovani.

Tabella 16
Il servizio civile in Trentino 2016. Avviati per comune di residenza in provincia di Trento

<i>Comune</i>	<i>Giovani</i>	<i>Percentuale</i>
Trento	131	31,0%
Rovereto	45	10,6%
Lavis	22	5,2%
Pergine Valsugana	15	3,5%
Mori	13	3,1%
Arco	8	1,9%
Mezzocorona	8	1,9%
Ala	7	1,7%
Cles	7	1,7%
Mezzolombardo	6	1,4%
Riva del Garda	6	1,4%
San Michele all'Adige	5	1,2%
Vezzano	5	1,2%
Altri	145	34,3%
Totali	423	100,0%

La formazione generale. I giovani in servizio prendono parte a svariati occasioni formative. Viene definita “formazione specifica” quella riferita agli apprendimenti ed agli addestramenti finalizzati al corretto svolgimento delle attività progettuali. Essa è somministrata dall’organizzazione presso il quale il giovane è in servizio. La “formazione generale” è finalizzata alla trasmissione delle competenze trasversali e di cittadinanza. Viene assicurata dall’USC. Per meglio comprendere i dati che verranno presentati, di seguito si fornisce una breve descrizione delle cinque modalità di svolgimento della formazione generale: la *formazione generale iniziale* (FGI): prevista come prima giornata di servizio civile per tutti i giovani avviati; i partecipanti sono informati circa l’impianto del “sistema servizio civile”, dalle sue origini alle successive evoluzioni; vengono aiutati a riflettere sulle motivazioni, sulle attese e sulle aspettative; vengono edotti sulle modalità (anche amministrative) di funzionamento dei progetti. È stata realizzata all’inizio di ogni turno di avvio progetti ed è strutturata in modo da poter coinvolgere una sessantina di giovani (viene svolta in più sessioni se i partecipanti sono in numero maggiore); la *formazione generale mensile* (FGM) consiste in una giornata al mese per tutti i giovani in servizio, che possono scegliere tra una serie di moduli formativi, i cui partecipanti non superano mai il numero di 25; la *formazione generale centrale* (FGC) è un modulo rivolto ai giovani in servizio che si trovano a metà esperienza, occasione per fare il punto della situazione, anche in riferimento agli obiettivi di partenza; questa tipologia di formazione è stata messa in atto per la prima volta a novembre 2016; l’*assemblea generale del servizio civile in provincia di Trento* (ASC) è un momento di incontro – che si ripete due volte all’anno (ad agosto e a dicembre) – al quale partecipano tutti i giovani in servizio civile per conoscersi, socializzare,

confrontarsi sull'andamento dell'esperienza in corso; la *formazione generale finale* (FGF) è rivolta ai giovani che stanno terminando l'esperienza del servizio civile ed ha l'obiettivo di fornire alcuni elementi utili per la ricerca attiva del lavoro, facilitando l'«uscita» dal sistema e l'ingresso nel mercato del lavoro. Il modulo prevede un numero di partecipanti non superiore a 25. Durante il 2016, l'USC ha organizzato 125 occasioni formative. Di queste, 11 sono stati di formazione generale iniziale, 95 di formazione generale mensile, 2 assemblee generali, 1 formazione generale centrale e 16 formazioni generali finali. Nella tabella 19 il dettaglio delle formazioni generali organizzate mensilmente durante l'anno.

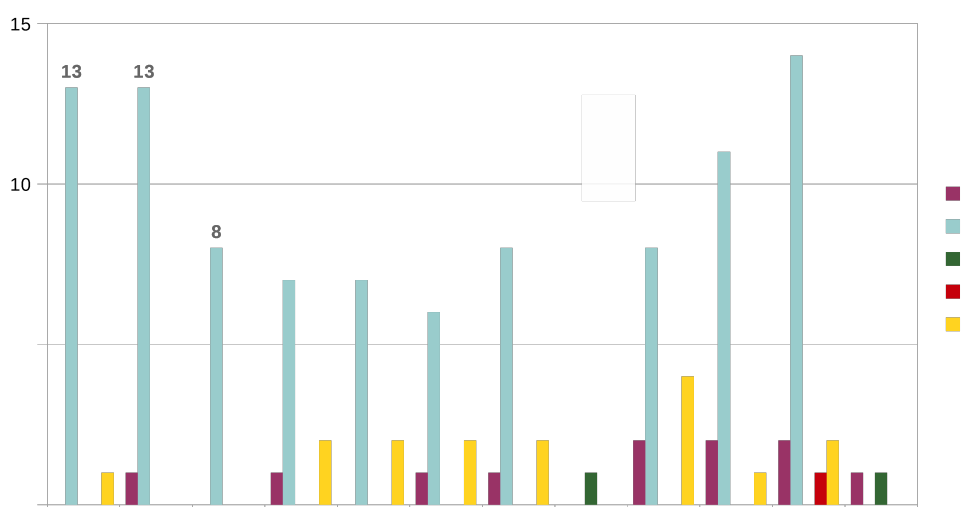
Tabella 19

Il servizio civile in Trentino 2016. Formazione generale per tipologia e per mese

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale
FGI	0	1	0	1	0	1	1	0	2	2	2	1	11
FGM	13	13	8	7	7	6	8	0	8	11	14	0	95
ASC	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	2
FGC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
FGF	1	0	0	2	2	2	2	0	4	1	2	0	16
Totale	14	14	8	10	9	9	11	1	14	14	19	2	125

Grafico 11

Il servizio civile in Trentino 2016. Formazione generale per tipologia e per mese



La *formazione generale mensile* è costituita da moduli che i giovani in servizio possono scegliere indicando le proprie priorità (cioè ordinando *tutti* i moduli proposti) nella lista che viene proposta di mese in mese. Il 16,3% dei giovani non ha espresso alcuna preferenza e pertanto è stato inserito d'ufficio. Nel restante 83,7% dei casi i giovani hanno espresso la propria preferenza. Di questi, nell'85,3% dei casi i giovani sono stati assegnati al primo modulo scelto, nel 7,4% dei casi invece i giovani sono stati assegnati al secondo modulo inserito in ordine di preferenza. Non sono oggetto di scelta la *formazione generale iniziale*, che è per tutti il primo giorno di servizio civile, la *formazione generale centrale* che è a metà percorso, le assemblee di agosto e dicembre e la *formazione generale finale*, che si tiene nell'ultimo mese di servizio. Occorre considerare che la partecipazione alla formazione generale è svolta in orario di servizio ma non riveste un carattere di obbligatorietà, essendo al contrario un preciso diritto del giovane. Questi può, dunque, assentarsi, utilizzando la formula delle ferie (fatto salvo, ovviamente, lo stato di malattia). Ebbene, si rileva che la percentuale di presenza durante i moduli formativi è dell'82,1%, il che dimostra la forte sensibilità e serietà dei giovani che

svolgono il servizio civile. Il gradimento dei partecipanti viene misurato grazie ad un apposito questionario, somministrato al termine di ogni modulo e compilato da tutti i presenti. Nel corso dell'anno sono stati somministrati 1684 questionari, le cui risposte sono articolate su una scala ordinale da 1 a 4 (con 0 si indicano le mancate risposte). I risultati sono i seguenti.

Tabella 21
Il servizio civile in Trentino 2016. Soddisfazione dei partecipanti per item (aspetti trasversali)
(percentuali sul totale dei questionari compilati)

<i>Item</i>	<i>Non risponde</i>	<i>Per nulla</i>	<i>Poco</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molto</i>	Media¹⁵
Soddisfazione delle proprie aspettative	0,12%	0,48%	4,52%	40,84%	54,04%	3,48
Ritiene che ci sia stato un buon equilibrio tra contenuti teorici e riferimenti operativi?	0,36%	0,48%	6,72%	36,92%	55,53%	3,47
Ritiene che quanto da Lei appreso sia applicabile o comunque utile nella Sua attività di servizio civile?	0,36%	1,90%	9,76%	38,67%	49,32%	3,35
Valuta positivamente l'articolazione del corso?	0,24%	0,77%	4,40%	33,65%	60,94%	3,54
Valuta positivamente le metodologie impiegate?	0,18%	0,89%	5,05%	32,70%	61,18%	3,54
Valuta positivamente accoglienza, cortesia, disponibilità, professionalità del personale di supporto?	0,36%	0,18%	1,31%	18,74%	79,42%	3,77
Valuta positivamente gli spazi di lavoro, l'aula, le attrezzature di supporto alla didattica?	0,24%	0,36%	5,11%	40,61%	53,69%	3,47
Valuta positivamente l'organizzazione degli orari?	0,00%	1,73%	10,23%	46,16%	41,88%	3,31

Va sottolineato il generale apprezzamento per le metodologie adottate dai formatori e per l'articolazione dei moduli, il che segnala la qualità del personale docente che opera nella formazione del servizio civile. Ancor più elevato è il livello di valutazione dell'organizzazione e della gestione, che si avvale del prezioso contributo di alcuni "peer leader" (giovani collaboratori dell'USC che in passato hanno svolto il servizio civile). Anche la soddisfazione delle aspettative è decisamente soddisfacente, raggiungendo una media vicina a 3,50 su 4.

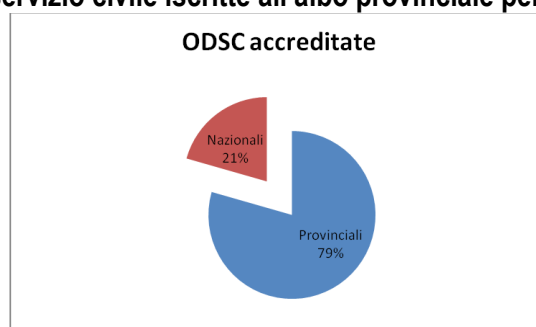
¹⁵ È calcolata assegnando il valore 0 alla mancata risposta, 1 a "per nulla", 2 a "poco", 3 ad "abbastanza", 4 a "molto".

Tabella 22
Il servizio civile in Trentino 2016. Soddisfazione dei partecipanti per item (aspetti specifici)
 (percentuali sul totale dei questionari compilati)

<i>Item</i>	<i>Non risponde</i>	<i>Per nulla</i>	<i>Poco</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molto</i>	Media¹⁶
Chiarezza nella definizione degli obiettivi	1,19%	0,30%	3,63%	39,80%	55,09%	3,47
Adeguatezza del contenuto degli incontri rispetto alle proprie necessità	1,31%	0,71%	7,14%	43,19%	47,65%	3,35
Chiarezza e completezza della comunicazione del docente	1,43%	0,18%	2,08%	23,32%	72,99%	3,66
Capacità del docente di favorire partecipazione e confronto	1,25%	0,24%	3,69%	20,77%	74,05%	3,66
Raggiungimento degli obiettivi formativi	1,25%	0,48%	4,76%	41,17%	52,35%	3,43
Chiarezza e completezza dei materiali resi disponibili dai docenti	1,79%	0,24%	3,57%	37,38%	57,02%	3,48

Il generalizzato apprezzamento per il lavoro dei formatori viene confermato anche dalle indicazioni sugli aspetti specifici. Con una media di 3,66 su 4 viene sottolineata sia la chiarezza e completezza della comunicazione da parte del docente sia la sua capacità di favorire partecipazione e confronto. Il valore più basso riferito all'adeguatezza del contenuto degli incontri rispetto alle proprie necessità rimanda all'impossibilità di strutturare una formazione personalizzata. Da rimarcare anche il fatto che ben 238 sono i suggerimenti e le indicazioni fornite nella parte libera del questionario: il 14,17% dei rispondenti ha inteso fornire il proprio contributo. **Le organizzazioni di servizio civile.** L'organizzazione che vuole entrare a far parte del sistema del servizio civile deve iscriversi all'Albo degli enti del servizio civile, che prevede specifiche richieste e caratteristiche. Attualmente risultano iscritti all'albo 169 ODSC. Di queste, 135 sono provinciali, mentre 34 sono nazionali ma con sedi in Trentino.

Grafico 13
Organizzazioni di servizio civile iscritte all'albo provinciale per area di competenza

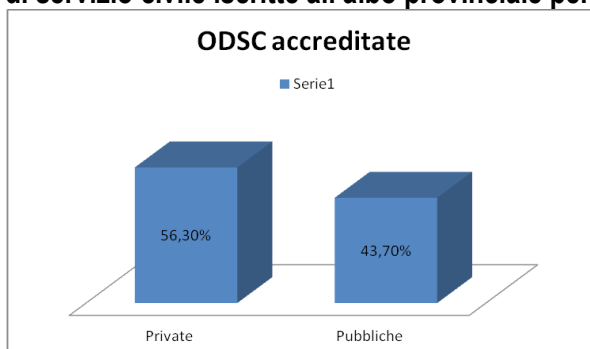


Al momento della redazione della presente relazione ci sono 4 organizzazioni in attesa di essere accreditate, mentre sono state 21 i nuovi accreditamenti nel corso del 2016.

Per quanto riguarda le 135 organizzazioni provinciali, nel 56,3% dei casi si tratta di organizzazioni private, mentre nel 43,7% di enti pubblici. Gli enti pubblici si dividono in enti locali (47,5%), altri enti pubblici (33,9%), università/scuole/istituti (16,9%) e associazioni tra enti locali (1,7%).

¹⁶ È calcolata assegnando il valore 0 alla mancata risposta, 1 a "per nulla", 2 a "poco", 3 ad "abbastanza", 4 a "molto".

Grafico 14
Organizzazioni di servizio civile iscritte all'albo provinciale per natura giuridica



Il 40,7% delle organizzazioni provinciali ha sede nel comune di Trento.

Gli operatori locali di progetto. Ogni giovane in servizio civile è seguito da un *tutor*, che viene definito “operatore locale di progetto” (in sigla OLP), ovvero un operatore dell’organizzazione presso il quale il progetto viene realizzato. L’OLP ha il compito di accompagnare il giovane durante l’esperienza, come punto di riferimento ed esempio operativo. Per diventare OLP, l’operatore di una organizzazione accreditata deve seguire un percorso formativo organizzato dall’USC, al termine del quale verrà iscritto al Registro provinciale degli operatori locali di progetto. Attualmente risultano iscritti all’albo 647 OLP; di questi 217 (il 35,1%) sono stati formati nell’ambito del SCUP, quindi a partire dal 2014. Durante il 2016 sono stati formati 93 nuovi OLP. Tra gli OLP il 67,7% è di genere femminile, mentre il 32,3% è composto da uomini. **Il confronto con gli anni precedenti.** Il confronto diacronico offre una panoramica che risale al 2014, anno in cui il servizio civile è stato riattivato dopo che l’anno precedente non erano stati pubblicati bandi a causa delle difficoltà economiche nazionali. Quello con il 2015 è, invece, un confronto che rimanda al primo anno di attuazione del servizio civile universale provinciale. Il numero dei giovani avviati – come indicato nella tabella sottostante riportante i giovani avviati per anno e per forma di servizio civile – è cresciuto (nel complesso delle tre forme) esponenzialmente, quasi quadruplicandosi. Nello specifico, è possibile notare come la forma di servizio civile che ha più trovato un incremento nei tassi di avvio è il SCUP_PAT. Complice di tale tendenza è sicuramente la politica di apertura e di flessibilizzazione negli accessi che il SCUP_PAT ha saputo introdurre.

Tabella 23
Il servizio civile in Trentino 2014-2016. Avviati per anno e per forma

	2014		2015		2016		Variazione 2014-2016	Variazione 2015-2016
	n.	%	n.	%	n.	%		
SCUP_GG	[*]	[*]	160	38,65%	66	13,75%	%	%
SCUP_PAT	76	53,44%	135	32,61%	319	66,46%		
SCN	69	46,56%	119	28,74%	95	19,79%		
Totali	131	100,00%	414	100,00%	480	100,00%	216,03%	15,94%

[*] Nel 2014 Garanzia Giovani non era ancora stata attivata.

Tabella 24
Il servizio civile in Trentino 2014-2016. Iscritti per anno e per forma

	2014		2015		2016		Variazione 2014-2016	Variazion e 2015-
	n.	%	n.	%	n.	%		
alla lista SCUP_PAT	463		305	55,66%	608	65,52%		
alla lista SCUP_GG	[*]		243	44,34%	320	34,48%		
Totali	463		548	100,00%	928	100,00%	18,36%	69,34%

[*] Nel 2014 Garanzia Giovani non era ancora stata attivata.

Tra i giovani avviati nel corso delle tre annualità considerate, è possibile individuare una maggior presenza femminile, consolidatasi nel corso del 2015 e 2016, mentre si rileva un minor omogeneità per quanto riguarda quella maschile (si rileva infatti un tasso di presenza maggiore nel corso del 2014 rispetto al 2015). Per quanto concerne l'età posseduta al momento dell'avvio, si ritrova un maggior presenza (costante e crescente nel corso del tempo) di soggetti con un'età compresa tra i 21 e 23 anni e tra i 24 e 26 anni.

Tabella 25
Il servizio civile in Trentino 2014-2016. Avviati per genere

	2014		2015		2016	
	n.	%	n.	%	n.	%
Maschi	105	80,15%	98	33,22%	158	32,92%
Femmine	26	19,85%	197	66,78%	322	67,08%
Totali	131	100,00%	295	100,00%	480	100,00%

Per quanto concerne l'età posseduta al momento dell'avvio, si ritrova un maggior presenza (costante e crescente nel corso del tempo) di soggetti con un'età compresa tra i 21 e 23 anni e tra i 24 e 26 anni.

Tabella 26
Il servizio civile in Trentino 2014-2016. Avviati per età

	2014		2015		2016	
	n.	%	n.	%	n.	%
da 18 a 20 anni	29	22,14%	84	28,47%	90	18,80%
da 21 a 23 anni	42	32,06%	90	30,51%	151	31,50%
da 24 a 26 anni	52	39,69%	91	30,85%	144	30,00%
da 27 a 29 anni	6	4,58%	30	10,17%	95	19,80%
Totali	131	100,00%	295	100,00%	480	100,00%

Relativamente al titolo posseduto dagli avviati, è possibile appurare una serie di scostamenti: in particolare, se nel corso del 2014 era più frequente riconoscere giovani in possesso di laurea, il dato si è tendenzialmente e positivamente modificato nel corso degli anni successivi, ritrovando una più netta prevalenza di giovani in possesso di titolo di scuola superiore.

Tabella 27
Il servizio civile in Trentino 2014-2016. Avviati per titolo di studio

	2014		2015		2016	
	n.	%	n.	%	n.	%
Licenza media inferiore	3	2,29%	33	11,19%	43	9,00%
Licenza media superiore	53	40,46%	157	53,22%	251	52,30%
Laurea	75	57,25%	105	35,59%	186	38,80%
Totali	131	100,00%	295	100,00%	480	100,00%

Il servizio civile in provincia di Trento: la quotidianità vissuta dai giovani. Il monitoraggio strategico. Nel corso del 2016 è stato messo a punto un sistema di monitoraggio, il *monitoraggio strategico*, il quale, accostato all'interno del più ampio processo valutativo, si configura come base propedeutica alla valutazione *in itinere*. Esso esiste e si giustifica in ordine alla richiesta di soddisfare i seguenti fabbisogni informativi: dare conto della realizzazione quotidiana del servizio civile, analizzando, da un lato, lo stato di attuazione del singolo progetto, dall'altro, le tendenze generali di tutti i progetti monitorati; valutare la dimensione di crescita dei ragazzi coinvolti (cogliendo le motivazioni e le aspettative che li hanno spinti all'iscrizione al servizio civile e il livello di soddisfazione delle aspettative iniziali; il gradimento e la percezione di spendibilità nel vissuto personal e di servizio dei contenuti formativi trattati durante la formazione specifica e generale); verificare l'azione di accompagnamento esercitata dagli OLP, gli operatori locali di progetto; raccogliere *feedback* sul più ampio sistema servizio civile cogliendo eventuali difficoltà di gestione di alcune fasi/ambiti operativi. I progetti vengono concretamente monitorati mediante la *visita di monitoraggio*¹⁷, la quale consente un confronto con i giovani coinvolti nel progetto monitorato e il proprio OLP mediante l'utilizzo di una scheda di monitoraggio impostata secondo un approccio integrato quali-quantitativo. Il criterio che giustifica e guida la selezione dei progetti all'attività di monitoraggio è il loro stato di avanzamento, privilegiando quelli che si trovano circa a metà del percorso. Tutto questo per consentire di ottenere informazioni più "vissute" dai suoi partecipanti. A partire dall'1 febbraio 2016 ad oggi¹⁸, sono stati monitorati 166 giovani che, al momento della visita di monitoraggio, si trovavano a circa metà del proprio servizio civile e 76 operatori locali di progetto (OLP). Sono stati monitorati in totale 100 progetti, di cui 16 appartenenti a SCN, 26 a SCUP_GG e 55 a SCUP_PAT. **I giovani monitorati.** Tra i 166 giovani coinvolti nel monitoraggio è possibile individuare una presenza femminile maggiore (110 femmine; 66,2%) rispetto a quella maschile (56 maschi; 33,7%). Inoltre, chi vi partecipa, ha un'età variegata e ben bilanciata nelle varie fasce d'età: in misura percettibilmente maggiore nella fascia d'età compresa tra i 23 e i 26 anni (media: 24,53 anni). Guardando al *titolo di studio*, emerge come circa la metà dei giovani dispongano di un titolo corrispondente alla licenza media superiore (41,5%), mentre la restante parte è costituita di laureati triennali (32,5%) o magistrali (24,6%). Chi dispone di titoli di studio più elevati sono le donne, mentre vi è una componente maggiore di uomini che ha svolto le scuole medie superiori. **Gli OLP monitorati.** Tra i 76 OLP coinvolti nel monitoraggio è rilevabile una netta preponderanza di presenza femminile (53 donne; 69,7%) rispetto a quella maschile (23 maschi; 30,2%). Tra gli OLP monitorati risulta che l'82,9% di essi *ha scritto il progetto* (interamente di proprio pugno, in collaborazione con colleghi dell'ente di appartenenza o in collaborazione con referenti di un'altra ODSC), mentre il restante 17,1% riferisce di non averlo scritto, né di aver collaborato.

¹⁷ La visita di monitoraggio rappresenta un momento di incontro che si colloca a circa metà della realizzazione dei progetti presso gli enti ospitanti dei giovani e dei propri OLP, attori coinvolti per eccellenza nel progetto, da parte del referente incaricato al monitoraggio. Lungi dal voler riprodurre una mera logica ispettiva, la visita *in loco* risulta essere importante poiché in grado di ottenere non solo informazioni attendibili sul progetto, sullo stato dell'arte, sulle eventuali criticità emerse, ma anche di portare alla luce eventuali "falle" di sistema attraverso l'esplicitazione delle percezioni e delle esperienze di gestione da parte di OLP e giovani/i. Questo sistema ha dunque il valore aggiunto di far sentire i propri attori parte attiva, partecipe, in grado di contribuire alla modificazione e miglioramento del sistema. I dati che ne vengono restituiti non hanno di per sé valore rappresentativo, ma risultano utili per due ordini di motivi: da un parte, portare delle informazioni immediate sull'andamento del singolo progetto oggetto di monitoraggio; dall'altra, "scattare" una fotografia circa l'andamento complessivo dei progetti, identificando tendenze generali, elementi di forza e di debolezza, oltre che fornire *in itinere* spunti di riflessione per l'eventuale miglioramento e riprogettazione del sistema.

¹⁸ I dati sono aggiornati al 15 novembre 2016.

In quanto al *grado di affiancamento dei giovani* offerto e garantito dagli OLP, è rilevabile come vi sia in essi una maggior predilezione verso un loro accompagnamento quotidiano (69,7%). La prossimità e la convivenza “professionale” nella stessa sede di attuazione del progetto tende, infatti, ad agevolare la quotidianità dell’accompagnamento, del tutoraggio e della supervisione del giovane. Tra chi (il 30,3% degli intervistati) ha comunicato di riuscire a garantire un accompagnamento periodico dei giovani nel proprio percorso formativo entro l’ente, lo imputa: o alla propria assenza dalla sede di attuazione del progetto, o al ruolo di responsabilità ricoperto all’interno dell’ente e al relativo carico di lavoro che impedisce di seguire adeguatamente i giovani in servizio.

Tabella 28 Ha scritto il progetto?			Tabella 29 Affiancamento giovani		
	N	%		N	%
Si, di proprio pugno	26	34,2	Quotidiano	53	69,7
Si, ma in collaborazione con un collega	33	43,4	Periodico	23	30,3
Si, ma in collaborazione con un'altra ODSC	4	5,3	Saltuario	0	0,0
No	13	17,1	Totale	76	100,0
Totale	76	100,0			

In questi ultimi casi, viene comunque assicurato un accompagnamento quotidiano da parte dei colleghi dell’OLP, i quali fungono da tutor per i ragazzi. Si fa notare come talvolta la figura dell’OLP sia concepita da giovani e OLP medesimi come presenza pro forma, poiché: in ufficio ciascuno di noi è OLP, in quanto ognuno trasferisce competenze diverse in base al ruolo ricoperto (OLP).¹⁹ Come tendenza generale, è dunque rilevabile un doppio “modello” di accompagnamento dei giovani: uno quotidiano ed uno a cadenza periodica. Tra i giovani monitorati non è risultato incidere, in questo ultimo caso, la periodicità dell’accompagnamento dell’OLP sul proprio percorso di formazione, poiché colmato dalla presenza costante di ulteriori altri operatori, che riescono a svolgere a loro volta un ruolo di tutoraggio o di *coaching*. **I progetti monitorati.** Considerando la *coerenza progettuale*²⁰, si nota come il 71% dei progetti monitorati procede coerentemente con il proprio disegno progettuale iniziale, il 26% risulta invece “in parte coerente”, mentre solo il 3% riferisce di stare vivendo un’esperienza progettuale “per nulla coerente”. Tra le più frequenti motivazioni collegate allo scostamento parziale o totale dalle attese progettuali iniziali, si rinvengono: ragioni di natura amministrativa che hanno ostacolato l’attivazione di specifiche attività; problemi congiunturali alla crisi e alla scarsità di risorse a disposizione (alcune attività progettuali, come ad es. la progettazione di un’App, richiedevano a valle dei finanziamenti); problemi derivanti dal non aver previsto alcuni fattori che possono influenzare la realizzazione dei progetti: es. la promozione di iniziative che non rispondono ad un bisogno conclamato o la pianificazione di attività all’esterno, senza considerare gli eventi atmosferici; problematiche emergenti dalla coprogettazione: alcuni progetti frutto di una coprogettazione, diversamente da altri maggiormente strutturati, hanno palesato una serie di problematicità: un numero significativo di giovani dislocati su più sedi, talvolta molto distanti l’una dall’altra, spesso presentando attività molto diverse tra di loro e mai collegate l’una con l’altra, oltre che momenti di formazione specifica fuori dal controllo dei referenti del progetto; problematiche connesse al ritiro *in itinere* di giovani dal progetto, tali per cui alcune attività sono gravate sui giovani rimasti, costringendo l’ente a ridimensionarne i contenuti; percezione di difficoltà nel giovane derivante dalla ricalibrazione delle attività a seguito del cambio/ sostituzione dell’OLP. Solo il sopracitato 3% della totalità dei progetti monitorati ha presentato problemi di altra natura, connessi a problematicità di natura relazionale/conflittuale tra giovani, OLP ed organizzazione. Agli OLP a cui è stata somministrata la scheda di monitoraggio è stato inoltre richiesto di esplicitare quanto e in che modo il progetto producesse una *ricaduta presso la propria ODSC* mediante l’apporto del/dei giovane/i in servizio. La risposta è positiva e incoraggiante: la quasi totalità dei progetti (89%)

¹⁹ Le citazioni testuali tratte dai colloqui di monitoraggio sono riportate in carattere più piccolo e con il testo rientrato, allo scopo di darne maggiore evidenza. Tra parentesi viene indicata la fonte (in forma anonimizzata).

²⁰ Per “coerenza progettuale” si intende il grado di corrispondenza tra le attività incluse nel progetto originario con quanto effettivamente realizzato al momento della visita di monitoraggio.

ha prodotto/sta producendo una ricaduta positiva sulle ODSC. Secondo gli OLP la presenza del giovane rappresenta un deciso “valore aggiunto” per la buona conduzione delle attività e dei servizi offerti.

Senza l'aiuto del giovane in servizio molte attività non potrebbero essere state attivate oppure lo sarebbero state, ma in modo qualitativamente e quantitativamente ridimensionato.

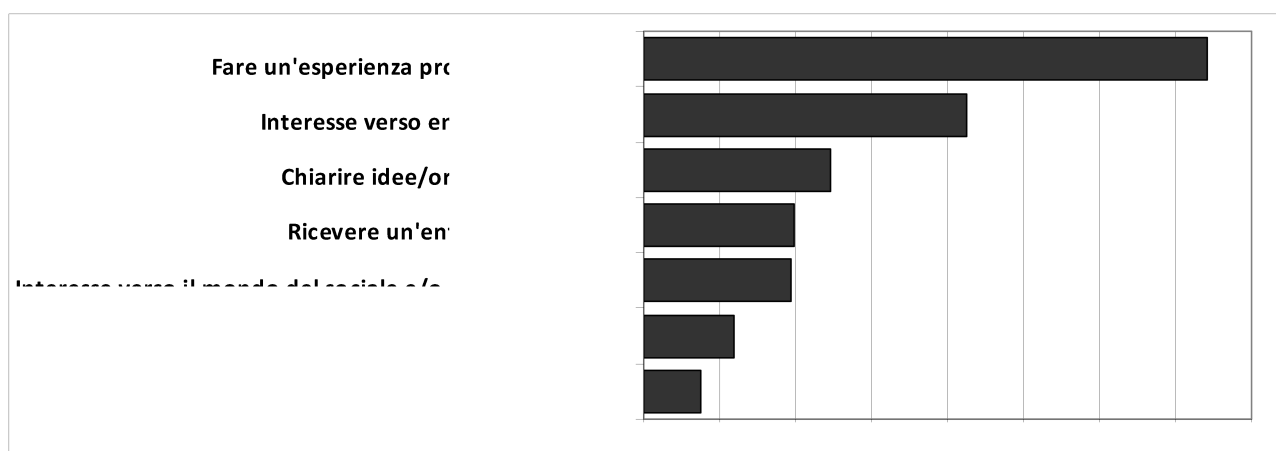
Ma non solo: la presenza di un giovane garantisce un valido apporto di nuovi punti di vista dentro l'organizzazione, una presenza stimolante che permette di guardare alla dinamiche organizzative con occhi nuovi, di proporre soluzioni alternative e, grazie allo scambio intergenerazionale, maggiormente “tecnologiche” e “social” a problemi ordinari. Consente, inoltre, di rafforzare la propria rete di contatti con l'esterno, di creare connessioni tra ODSC, territorio e associazionismo e di apportare consistenti migliorie nel sistema di comunicazione e diffusione delle attività/servizi/eventi dell'organizzazione ospitante. Anche dal punto di vista dei destinatari degli interventi (utenti nel caso di servizi socio-assistenziali, pubblico/visitatori in altre realtà), i giovani in servizio divengono punti di riferimento. In particolare, nei progetti ascrivibili all'ambito socio-assistenziale e/o socio-educativo, dalla maggioranza degli OLP viene a più voci riferito che la presenza del giovane in servizio civile consente di creare un rapporto maggiormente personalizzato ed affezionato con l'utente portatore di un bisogno, offrendogli maggior benessere relazionale. Entro questo quadro di analisi, risulta interessante citare le rappresentazioni con cui le ODSC guardano ai giovani in servizio civile, alla loro accoglienza ed “impiego” all'interno delle proprie strutture. Durante la visita ne sono emerse soprattutto tre²¹: il servizio civile come opportunità per avvicinare il giovane al mondo del lavoro, a fronte di un mercato in crisi: si tratta di organizzazioni che manifestano sensibilità e attenzione nei confronti dei ragazzi e della condizione in cui versano e che pertanto vedono nel servizio civile una possibilità di “riscatto” per il giovane che decide di aderirvi; il servizio civile come opportunità per rispondere a bisogni organizzativi dell'ente: sono organizzazioni che, in alcuni casi, considerano i giovani come risorsa che, attraverso servizi preesistenti nell'organizzazione, aiuta a dare risposte (anche nuove ed innovative) a bisogni su cui l'ente opera nel quotidiano; in altri, concepiti come supporto nella realizzazione di servizi creati *ad hoc* per il progetto al fine di ampliare la propria offerta di servizi (spesso cercando di rispondere ad un bisogno attraverso un nuovo servizio, che non sarebbe stato attivabile senza il servizio civile); il servizio civile come forza lavoro che copra strumentalmente, a costi nulli o ridotti, eventuali carenze di personale, all'interno della propria ODSC; una dimensione meno esplicitata a livello verbale, ma che è emersa “tra le righe”. Queste molteplici rappresentazioni del servizio civile individuate entro le risposte delle ODSC fanno emergere come esso, sebbene progettato e “vestito” sui bisogni formativi del giovane, sia vissuto come opportunità anche da parte dell'ente: un rapporto di reciprocità che consente di “dare” alle giovani leve l'opportunità di fare esperienza su campo, ma anche di un “ricevere” un aiuto concreto (come visto, anche in senso strumentale) per portare avanti le proprie attività. **La scelta e la crescita dei giovani: motivazioni e aspettative.** Perché i giovani si iscrivono al servizio civile? Cosa si aspettano di ottenere e/o di raggiungere dall'esperienza di servizio? Si sentono soddisfatti e stanno crescendo a circa metà del progetto? Sono questi i quesiti iniziali che, in sede di visita di monitoraggio, vengono indagati. Individuare le motivazioni che spingono/hanno spinto i giovani all'iscrizione al servizio civile non è operazione semplice, date le differenti storie di vita ed i variegati itinerari formativi e professionali di ognuno. Si presentano a questo punto quali, con più frequenza, ritornano nelle loro risposte²².

²¹ Rappresentazioni dedotte dall'analisi qualitativa delle risposte offerte dagli OLP alla referente al monitoraggio.

²² Da una previa elaborazione qualitativa delle risposte, sono state successivamente ricodificate e “quantificate”, un approccio di ricerca misto che privilegia l'impiego integrato dei paradigmi qualitativi e quantitativi (cfr. Picci P., *Orientamenti emergenti nella ricerca educativa: i metodi misti*, Studi sulla formazione, Firenze University Press, 2012, pp. 191-201).

Grafico 15

Il servizio civile in Trentino 2016. Motivazioni



Certamente, i dati qui offerti tendono a dare ulteriore conferma agli studi di ricerca sul servizio civile condotti recentemente a livello nazionale²³: dalle risposte dei giovani emerge chiaramente un servizio civile sempre più svincolato, sia culturalmente che istituzionalmente, dalla propria concezione originaria, legata all'obiezione di coscienza al servizio militare obbligatorio, in favore di un significato maggiormente accostabile ad un'esperienza di crescita formativa e professionale. I dati di monitoraggio provinciali, infatti, segnalano come i giovani vivano il proprio servizio civile come occasione per fare un'esperienza professionalizzante (37,1%), come concreto percorso di avvicinamento al mondo del lavoro. In effetti, emergono due sostanziali significati attribuiti al servizio civile: da una parte, una concezione più "emergenziale", come ricerca, sul breve periodo di un temporaneo sostitutivo al lavoro vero e proprio, dall'altra, più propositiva e formativa, come opportunità per accrescere i propri saperi e competenze da spendere in futuri percorsi e contesti lavorativi.

Cercavo lavoro e non avendolo trovato ho cercato un'alternativa valida (Giovane/museo).

Io la vedo come occasione per immergermi nel mondo del lavoro, imparare cose e acquisire competenze, che non fa mai male per un lavoro futuro (Giovane/cooperativa).

Non solo la scelta di svolgere servizio civile avviene per ragioni di tipo professionale, ma spesso ci si avvicina ad esso secondo un dichiarato interesse verso il progetto a cui ci si è candidati e/o verso l'ODSC che lo propone (21,3%). Chi si candida ai progetti, dunque, non pare esprimere una generica richiesta di svolgere servizio civile in quanto tale (si consideri infatti il basso tasso di rispondenza in merito all'interesse di svolgerlo, pari a 3,2%): si tratta, invece, di soggetti con specifici fabbisogni informativi e/o esperienziali che si intende colmare attraverso la partecipazione al progetto. Ma il servizio civile non è esclusivamente partecipato da giovani sicuri e certi del proprio percorso di vita personale e professionale: vi è chi, anche tra coloro che esprimono questa stessa sicurezza, manifesta il desiderio di chiarirsi le idee e di orientare il proprio futuro (12,3%) sperimentandosi entro qualcosa di pratico, rispondendo anche ad un attuale stato di inoccupazione (5,9%). La richiesta di "fare qualcosa", per non stare a casa senza nulla da fare, non deve essere qui inteso in senso strettamente negativo (etichettando il servizio civile come "ultima ruota del carro"), ma anche come "riscatto" a fronte di uno stato di inoccupazione causata dall'attuale crisi economica. Si tratta quindi di persone (in misura maggiore tra i più giovani) che scelgono di svolgere servizio civile per mettersi alla prova e comprendere, a fronte di una soggiacente incertezza verso il proprio futuro, di capire dove collocarsi sul piano di vita personale e professionale. Il servizio civile acquisisce un valore fortemente orientativo, un percorso che il giovane auspica essere formativo, "illuminante" e "chiarificatore".

²³ ISFOL, Il servizio civile nazionale fra cittadinanza attiva e occupabilità, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2015.

Vi è da aggiungere che il servizio civile assume ulteriore connotazione lavorativa e professionale anche grazie all'introito economico che ne deriva, seppur dalle risposte non ne trapeli un'assolutizzazione, dato il minor tasso di rispondenza. In effetti, il "ricevere un'entrata economica" (9,9%) è stato, tra la rosa delle motivazioni di iscrizione al servizio civile, meno citato in sede di visita di monitoraggio: è un dato, questo, che va interpretato con precauzione in quanto può essere intervenuto un effetto distorcente che ha presumibilmente influenzato la risposta²⁴. Questi giovani, alcuni dei quali venuti a conoscenza del servizio civile tramite il Centro per l'impiego, hanno sicuramente scelto l'esperienza anche seguendo l'incentivo economico che dall'esperienza se ne trae. Va comunque detto che i 433,80 euro guadagnati a fine mese non sono solo intesi come uno sostentamento economico in senso strumentale, ma sono altrettanto percepiti come:

un riconoscimento materiale del servizio che prestiamo (Giovane/scuola)

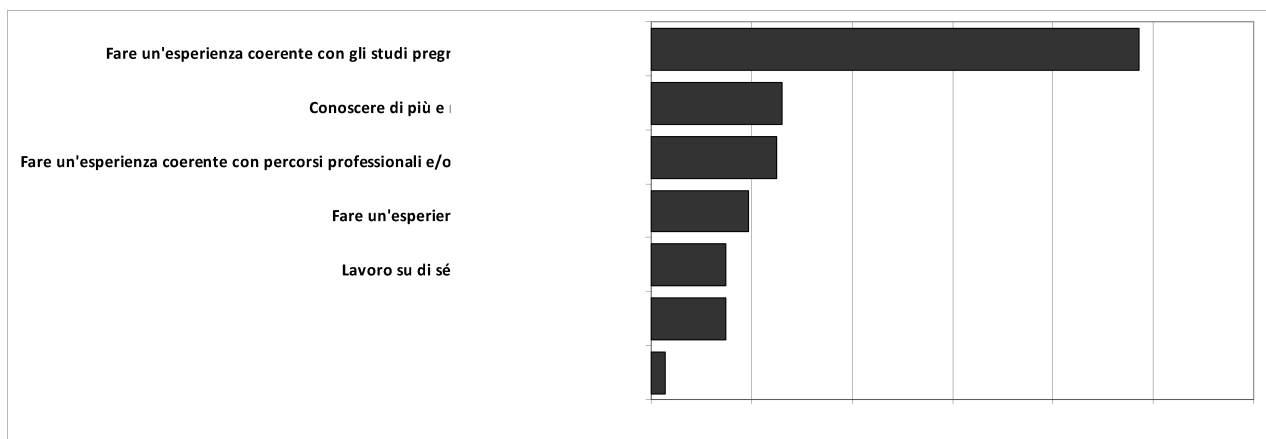
cioè un riconoscimento che valorizza e nobilita quanto svolto dai giovani all'interno dell'ente ospitante. Non manca, seppur circoscritta, la presenza di giovani che scelgono di svolgere il servizio civile sulla base di un manifestato "interesse verso il mondo del volontariato e del sociale" (9,7%); essi decidono di mettersi in prima persona a servizio degli altri. Interessante l'esperienza di un giovane immigrato che riferisce di svolgere il servizio civile per

fare un servizio allo stato. Dato che l'Italia mi ha accolto non posso che sdebitarmi mettendomi a disposizione (Giovane/Comune).

All'interno del quadro di riflessione sulle aspettative che i giovani monitorati ripongono all'inizio dell'esperienza, emerge come l'attesa di "fare un'esperienza coerente con gli studi pregressi e declinarli in pratica" (48,6%) sia preponderante. Dato, quest'ultimo, che dà ulteriore conferma di quanto fin qui esposto: si tratta di una platea di giovani che, come ripetuto nell'ambito delle motivazioni, non solo sceglie di svolgere servizio civile per fare esperienza in contesti professionali strutturati, ma anche di rimanere in ambiti coerenti con i propri trascorsi formativi e di studio.

Grafico 16

Il servizio civile in Trentino 2016. Aspettative iniziali



Il servizio civile diventa, per così dire, un "ponte" di collegamento tra l'indirizzo di studio, la formazione ricevuta e l'opportunità di metterla in pratica. Da questo punto di vista esso, soprattutto dalla percezione dei giovani che hanno svolto o stanno svolgendo studi universitari, si rivela un'occasione per far scendere in pratica le competenze maturate nei propri percorsi accademici; un'occasione unica nel suo genere poiché in grado,

²⁴ Si tratta della cosiddetta "desiderabilità sociale", cioè quell'effetto di disturbo che entra in gioco quando il soggetto, sottoposto ad un'intervista o a un questionario, offre delle risposte che possono essere considerate socialmente accettabili rispetto che ad altre, idealisticamente "adeguate alla norma". Chi scrive ritiene che, in coerenza alla possibile influenza della desiderabilità sociale, potrebbe essere stata esplicitata con meno forza questa dimensione, quando invece pare risultare un elemento "discriminatorio" all'iscrizione. (cfr. Pitrone M. C., *Sondaggi e interviste. Lo studio dell'opinione pubblica nella ricerca sociale*, Franco Angeli, Milano, 2011).

spesso più di quanto riesca a fare il corso di studi universitario (alcuni percorsi accademici non prevedono a livello curricolare *stage* o tirocini), di offrire “arene” pratiche in cui sperimentarsi e di entrare a far parte di settori di attività che interessano, oltre che di conoscere di più e meglio la realtà ospitante (13,9%).

L'esperienza mi sta consentendo di applicare quanto studiato, dato che spesso l'Università non ti consente di metterle in pratica... Stavo cercando la possibilità di ampliare le mie conoscenze, apprendendo tecniche nuove nell'approccio educativo con i bambini in contesti scolastici (Giovane/scuola).

L'esperienza del servizio civile, dunque, viene percepita non solo come un'opportunità per applicare quanto si è studiato, ma anche come la possibilità (una tra le poche, se non in taluni casi l'unica, all'interno del panorama del mercato del lavoro) per inserirsi e farsi conoscere in organizzazioni di spicco o comunque non accessibili in altro modo, senza che venga richiesta esperienza pregressa²⁵. In effetti, si tratta di giovani che spesso si avvicinano in contesti organizzativi e interagiscono con professionisti per la prima volta: avere la possibilità di sperimentarsi senza che sia caricata su di loro eccessiva responsabilità e di essere ancora loro concesso il “lusso” di commettere errori, risulta di estrema importanza per il proprio percorso formativo e di crescita.

Il servizio civile è una forma ibrida tra lavoro e formazione: ti inserisce in un contesto lavorativo ma ancora in punta di piedi. Quindi mi permette di apprendere senza avere la pressione di sapere già le cose (Giovane/museo).

Il desiderio di mantenere continuità, inoltre, non è relativo solo agli studi svolti: alcuni giovani manifestano, infatti, l'ambizione di “fare un'esperienza coerente con percorsi professionali e/o di volontariato pregressi” (10,4%). Questo è un dato con un tasso di rispondenza minore poiché i giovani partecipanti sono in genere privi di pregresse esperienze lavorative o di volontariato. Seppur in misura minore, viene anche richiamata la strategica utilità del servizio civile nella propria capacità di avvicinarsi al mondo del lavoro. I giovani riferiscono di aspettarsi, a fronte di pregresse esperienze professionali precarie, di “fare un'esperienza continuativa di lavoro” (9,7%), e/o di “ampliare il curriculum e la propria rete di contatti” (7,4%). Ma, nonostante la percepita potenzialità del servizio come opportunità di avviamento al lavoro, è quasi inevitabile che alcuni la equivochino con un'aspettativa di assunzione. Seppur in modo circoscritto, è stata infatti esplicitamente manifestata l'aspettativa di “essere assunti” (1,6%) dall'ODSC

Io vorrei essere assunto! Sono arrabbiato e deluso da questo sistema (Giovane/Comune).

Nonostante tale attesa vada a coinvolgere solo tre casi, è comunque un dato significativo (che tenderebbe a crescere, sempre per effetto della sopracitata desiderabilità sociale, se la visita di monitoraggio avesse sviscerato questa dimensione più a lungo), poiché dimostra come il servizio civile sia concepito, talvolta pericolosamente nelle rappresentazioni dei ragazzi coinvolti, un espediente per essere assunti alla fine del progetto, quando invece non ha assolutamente questo obiettivo. All'interno di questo quadro, vi è comunque una porzione di giovani che non sempre dimostrano motivazioni/aspettative già ben definite verso cui direzionare l'esperienza di servizio civile e, in generale, il futuro. O meglio, che possono anche possederle, ma ricercando anche qualcos'altro: si parla cioè di giovani che sono (anche) alla ricerca di apprendimenti ‘altri’, non necessariamente connessi a percorsi di studio precedenti. Si tratta di arricchimenti ulteriori, che permettano di fare un lavoro su di sé e di maturare a livello personale (10,4%), mettendosi alla prova su aspetti che coinvolgono la sfera più intima e relazionale.

È un'esperienza forte che mi sta “scuotendo”! Sto superando la mia timidezza (Giovane/Azienda sanitaria).

Sono alla ricerca di cosa voglio fare da grande (Giovane/Oratorio).

Con questa esperienza voglio cercare di aumentare fiducia in me stessa (Giovane/Caritas).

Più della metà dei giovani (60,8%), riflettendo sulle aspettative all'inizio del proprio progetto rivelano, a metà del proprio percorso, di ritenerle pienamente soddisfatte: addirittura, per un ulteriore 19,3% dei casi l'esperienza risulta “al di sopra delle aspettative”.

²⁵ Nell'ambito del SCUP si suole ripetere ai giovani che tutti chiedono loro esperienza, noi la diamo!

Tabella 30

Il servizio civile in Trentino 2016. Soddisfazione delle aspettative iniziali a metà percorso

	<i>Giovani</i>	<i>Percentuale</i>
Al di sopra delle aspettative	32	19,3
Pienamente soddisfatte	101	60,8
In parte soddisfatte	32	19,3
Per nulla soddisfatte	1	0,6
Totali	166	100,0

Tra chi esprime quest'ultimo giudizio, vi sono persone che riferiscono di aver aumentato interesse e sensibilità non solo verso l'area/ambito di attività in cui sono immersi, ma anche del servizio civile in quanto tale, come percorso dedicato alla maturazione in quanto cittadino impegnato ed attivo (come considerato entro il quadro delle motivazioni iniziali e delle aspettative per il quale ci si è iscritti al servizio civile, aspetti inizialmente meno attraenti tra i giovani).

Non sto solo applicando quanto studiato, ma sono più consapevole del ruolo che ricopro qui! Sto contribuendo, nel mio piccolo, a migliorare il servizio, a renderlo più attivo e vicino alla cittadinanza (Giovane/Comune).

Sto imparando tanto a livello personale, ma mi fa anche un forte effetto il fatto di veder sorridere gli anziani con cui interagisco... Sento che sto facendo qualcosa di bello e utile anche per gli altri! (Giovane/APSP).

Alcuni dei giovani riferiscono come il servizio civile stia consentendo loro di ridefinire le proprie aspirazioni e stia consentendo di affacciarsi al futuro con più sicurezza:

Sto considerando di iscrivermi all'università. Mi piacerebbe diventare educatore (Giovane/associazione).

Ma c'è anche chi, dal servizio civile ne esce destabilizzato... positivamente.

Io dal servizio civile esco più insicura, mi ha destabilizzato i piani! Ho una laurea in ingegneria, completamente diversa dal campo educativo. Accompagnando le scolaresche nella scoperta del museo, mi sto rendendo conto che è un settore che mi piace... chissà che non riesca in un futuro lavorativo ad unire queste mie due passioni (Giovane/museo).

Il restante 19,3% dei soggetti afferma di essere "in parte soddisfatto". Tra le principali motivazioni addotte in merito alla parziale soddisfazione, vi sono delle variazioni al progetto decise *in itinere* (la modifica o l'annullamento di attività ha compromesso la tenuta del progetto rendendolo non più rispondente ai suoi intenti iniziali) e alcune difficoltà nel rapporto tra OLP e giovane. Va anche aggiunto che i giovani fanno trapelare una non sempre esplicitata (se non in sedi e contesti di confronto collettivo, come le assemblee generali del servizio civile) percezione di sfruttamento rispetto alle attività svolte nell'ODSC in rapporto all'entrata economica ricevuta e alle ore di servizio da svolgere. Percezione, è bene chiarirlo, in più contesti smentita da molti altri giovani, che, al contrario, vedono nell'esperienza un'effettiva occasione per mettersi in gioco a più livelli, non percependo la loro posizione come "sottomessa" a presunti voleri strumentali dell'ODSC. Ciò fa dedurre che spesso — escludendo specifici e circoscritti casi — tale percezione sia influenzata da impressioni soggettive da parte del singolo giovane nel corso della realizzazione del progetto e che comunque essa vada riferita ad una scarsa chiarezza del "ruolo" giocato dal giovane all'interno dell'ODSC. In via generale più della metà dei giovani, a seguito di qualche titubanza generica nell'adattamento al contesto di servizio e dopo una fase di conoscenza dell'ente, manifestano di stare acquisendo sempre più progressiva autonomia verso le mansioni affidate ("Molto": 66,9 %). Se solo un caso isolato riferisce di avere incontrato difficoltà tali da sentirsi "poco" (0,6%) all'altezza, il 32,5% dei soggetti comunica di sentirsi "abbastanza" in confidenza con quanto c'è da svolgere, seppur con qualche difficoltà, spesso derivanti da insicurezze personali o dal dover fronteggiare la complessità nel lavoro con l'utenza in contesti socio-assistenziali. **La formazione specifica.** Momento di apprendimento importante dell'esperienza di servizio civile è la formazione specifica, svolta direttamente dalle ODSC e dedicata all'acquisizione di competenze tecnico-professionali necessarie alla buona conduzione delle

specifiche attività progettuali. La formazione specifica risulta coerente²⁶ per il 77,7% dei giovani monitorati, con i contenuti proposti nell'ipotesi progettuale, mentre solo il 19,3% sono percepite in parte coerenti e per il 3% per nulla coerenti. Tra i fattori imputabili a una parziale e per nulla coerenza, si rinviene: un'eccessiva astrattezza (talvolta anche non pertinenza) dei contenuti trasmessi rispetto alla specificità delle mansioni previste nel progetto. Alcune ODSC hanno strutturato una formazione specifica condivisa tra tutti i ragazzi di servizio civile ospiti nei vari uffici/servizi costituita di una prima parte di formazione introduttiva di conoscenza dell'ODSC e una successiva rivolta all'apprendimento di contenuti vari. Questo approccio tendenzialmente rivolto ad approfondire una variegata gamma di tematiche risulta, nei giovani, meno apprezzato poiché dispersivo e meno ancorato alle richieste formative specifiche dei progetti; la coprogettazione impedisce di tenere sotto controllo quanto e cosa viene trasferito ai ragazzi: vi è cioè meno capacità di controllo quotidiano su cosa e da chi viene impartita essendo il progetto dislocato su più sedi. A livello generale, viene manifestato gradimento ("Molto": 74,1%) in merito alla capacità di tali momenti formativi di essere trasferiti e resi spendibili nell'affiancamento del/dei ragazzo/i e nelle attività progettuali. Dai giovani emerge una predilezione per un approccio formativo *learning by doing*, percepito come maggiormente in grado di rispondere all'esigenza di interiorizzazione e applicabilità dei contenuti.

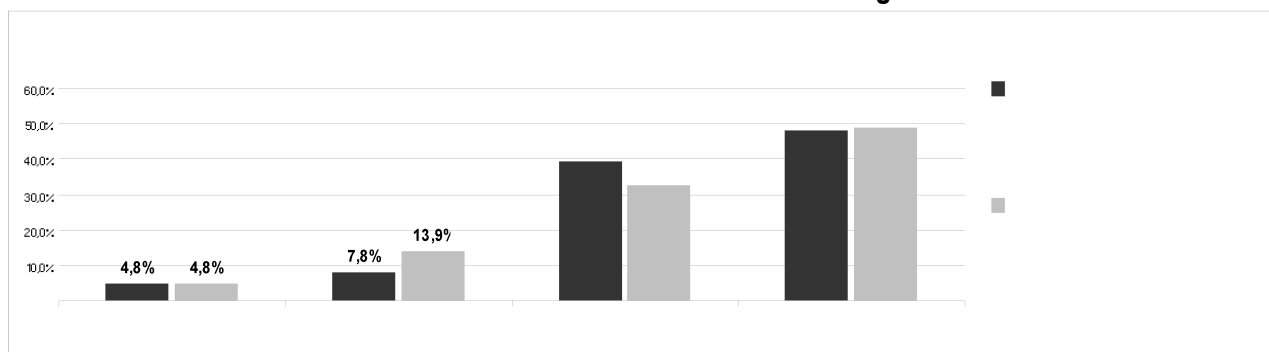
Fanno riflettere su ciò che si fa e sono facilmente applicabili... fanno apprendere dagli errori (Giovane/ Oratorio).

Servono a livello pratico, se ci sei dentro capisci meglio, vedendo come fanno gli operatori (Giovane/Museo).

La formazione generale. Nella visita di monitoraggio è stato richiesto di esprimere un giudizio di gradimento in merito ai moduli di formazione generale, organizzati e realizzati a cura dell'Ufficio servizio civile, nella loro capacità di approfondire e fare acquisire consapevolezza in merito alle competenze trasversali e al loro "impiego", oggi sempre più richieste e ricercate nei contesti di vita personale e professionale, sia di cittadinanza attiva. Per la metà delle rilevazioni emerge come i moduli di formazione generale²⁷ e i relativi *feedback* siano in generale da ritenersi positivi in entrambi i *focus* di monitoraggio.

Grafico 17

Il servizio civile in Trentino 2016. Formazione generale



Chi risponde "molto" o "abbastanza" in entrambi gli indicatori dichiara anche il proprio gradimento dei contenuti, dell'ampio *range* di offerta dei moduli formativi, della facoltatività di scelta e dell'opportunità di confronto con persone provenienti da progetti e ambiti di servizio diversi.

Quando ho iniziato la formazione generale non mi aspettavo fosse così ben organizzata, molto pratica e in grado di creare un confronto tra progetti e persone diverse con cui scambiare esperienze, idee, pratiche (Giovane/Consorzio).

²⁶ La coerenza della formazione viene verificata, richiedendo ai giovani di esplicitare i contenuti, i tempi e le modalità utilizzate dall'ente per il suo svolgimento e, infine, se tutto questo risponde ai propri bisogni formativi e a quanto avevano letto nel progetto al momento della candidatura.

²⁷ I moduli di formazione generale sono raggruppati in tre macro-aree: "Costruzione del sé", "Saper lavorare" e "Attivazione sociale e cittadinanza attiva". Ogni mese viene proposto ai giovani in servizio una gamma di moduli a cui possono manifestare preferenza di partecipazione. Ognuno dei moduli è tenuto da formatori esperti.

La formazione generale è insomma concepita come un'opportunità formativa che, altrimenti, non si avrebbe avuto modo di sperimentare al di fuori dell'esperienza di servizio, se non mediante la partecipazione a corsi a pagamento. Viene inoltre richiamata la capacità dei moduli di formazione generale di ingenerare numerosi spunti di riflessione; "pillole di saggezza", interiorizzate e fatte proprie nel personale vissuto quotidiano.

Alcuni moduli mi hanno migliorata molto... ad esempio il modulo 'Parlare in pubblico' mi ha permesso di metterle in pratica qui nell'ente, ma anche nella vita di tutti i giorni... Sto affrontando la timidezza (Giovane/Caritas).

Anche la dimensione più sociale-civica del servizio civile pare essere accresciuta rispetto all'inizio dell'esperienza. La metà dei giovani (48,8%) riferisce di aver accresciuto consapevolezza attorno ai temi originari del servizio civile e alle sue declinazioni di significato (partecipazione al bene comune, alla comunità e alla cittadinanza attiva), non solo grazie ai specifici moduli di formazione dedicati, ma anche attraverso ai momenti di incontro-confronto legati alle assemblee generali.

Fare per la comunità è un principio cardine del museo, non si può fare solo per soldi il servizio civile... la formazione generale ti spinge a ragionare su altri aspetti (Giovane/Museo).

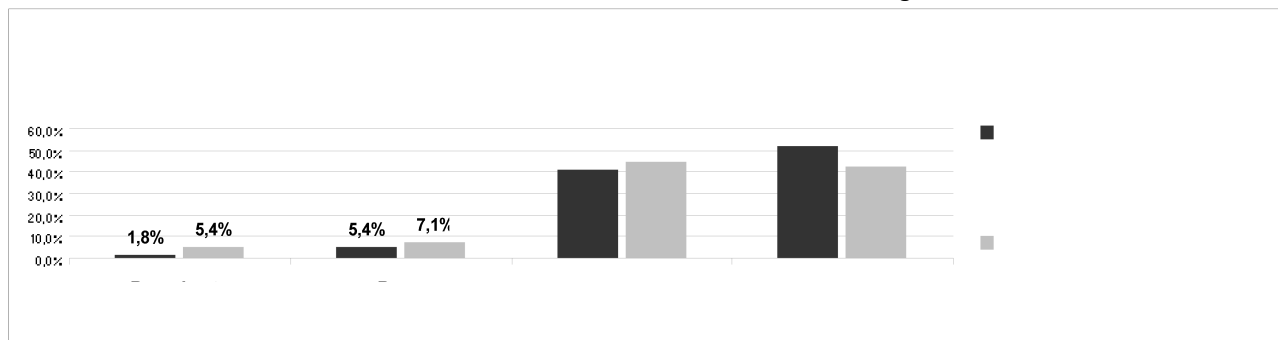
Nonostante l'ampio interessamento e apprezzamento fin qui illustrato, una porzione di giovani, specie tra coloro i quali manifestano un "poco" e "per niente" gradimento rispetto alla formazione generale, rivela anche un altro tipo di giudizio, riassumibile con un'affermazione indicativa di un giovane:

Per me è una perdita di tempo rispetto a ciò che devo fare nell'ente (Giovane/Museo).

Questa affermazione proviene spesso da giovani entrati a far parte del servizio civile mediante il programma europeo Garanzia Giovani (SCUP_GG), dai quali traspare una concezione di formazione generale come parentesi fuorviante rispetto alle attività da svolgere nella propria ODSC di riferimento: si tratta generalmente di ragazzi che avanzano una mera richiesta di occupazione e, per questo, esprimono una concezione di servizio civile meno ancorata al suo senso più sociale e solidaristico. Questa tendenza, seppur meno prevalente, è spiegabile con quanto illustrato rispetto alle motivazioni dei giovani: il servizio civile è scelto per "fare" esperienza, per mettersi in gioco in qualcosa di concreto e spendibile sul mercato del lavoro. Da questo punto di vista si parla di "inclusività" (universalità) del servizio civile, perché esso riesce a rispondere alle esigenze di una sempre più larga platea di giovani. I dati fin qui esposti mostrano quanto sia importante che i giovani e le stesse ODSC maturino la consapevolezza dell'importanza della formazione: non va dimenticato, infatti, come questa sia elemento costituente e connotante del servizio civile, probabilmente l'aspetto che più lo distingue e lo differenzia da un'esperienza di *stage*, di tirocinio o di apprendistato. **La formazione degli OLP.** La formazione iniziale dell'operatore locale di progetto (OLP) rappresenta un altro oggetto di indagine della esperienza formativa di servizio civile. Volta a preparare un operatore dell'ODSC allo svolgimento del ruolo di accompagnamento di un giovane alle attività/mansioni da svolgere, la formazione iniziale ha come obiettivo l'acquisizione di elementi/informazioni di ordine generale sul servizio civile, il ruolo del *tutor* e la trasmissione di alcune linee guida nella gestione educativa e tecnico-amministrativa del progetto. È da precisare che tra i 76 OLP coinvolti nel monitoraggio non tutti hanno partecipato al corso di formazione iniziale incentrato sul SCUP, poiché lo hanno svolto prima del 2015. In totale sono 56 gli OLP che hanno risposto alle domande legate alla rilevazione del gradimento della formazione iniziale e di cui saranno ora esposti i risultati. In questo ambito d'indagine emerge un tendenziale buon gradimento, sia nell'ambito dei contenuti trasmessi e delle modalità didattiche prescelte, sia per la loro trasferibilità nel ruolo di OLP.

Grafico 18

Il servizio civile in Trentino 2016. Formazione degli OLP



Tra chi riferisce di gradire “molto” (42,8%) e “abbastanza” (44,6%) i contenuti e le modalità didattiche utilizzate nelle formazioni iniziali, emerge in via generale l’interesse verso la parte introduttiva al servizio civile, i suoi fondamenti storici e come si articola a livello nazionale e provinciale, ma anche un apprezzamento verso la parte più legata al ruolo educativo dell’OLP.

Utile la parte generale e storica del servizio civile. Mi ha aiutato ad allontanarmi dalla vecchia immagine stereotipata del servizio civile come obiezione di coscienza (OLP/Comune).

Sono utili gli strumenti per capire come formare i ragazzi, per stimolarli ad individuare i propri limiti e potenzialità (OLP/cooperativa).

È inoltre apprezzata l’interattività con cui questi stessi vengono trasmessi.

Apprezzo molto i momenti di discussione con i colleghi e con i tecnici del servizio civile, con chi gli altri OLP ‘veterani’ che hanno sviluppato più esperienza nella gestione dei progetti, per capire come si è destreggiato nelle procedure e nelle relative difficoltà e come le hanno superate. Anche gli incontri con i valutatori, utili per comprendere quali sono gli elementi essenziali per la buona trascrizione di un progetto (OLP/Università).

Ma se, da una parte, sono manifestati tali apprezzamenti, tra chi riferisce di essere “abbastanza” (46,1%), “poco” (6,6%) o “per nulla soddisfatto” (3,9%), viene ricordato come non risultino altrettanto approfondite le questioni più tecnico-gestionali.

I.S. per le politiche giovanili

**Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016, prot. n. 89805 dd. 16/02/2017
(art. 29 legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7)
Redatto da Antonio Geminiani**

Le competenze dell'I.S. Cura gli adempimenti previsti dalla legge provinciale sui giovani; cura il supporto per la redazione dei piani giovani di zona e d'ambito sul territorio provinciale e l'iter amministrativo per la concessione dei relativi finanziamenti; promuove e realizza studi e ricerche in ambito delle politiche giovanili; sviluppa progetti a favore dei giovani a livello provinciale, sovraprovinciale, nazionale e internazionale; cura i rapporti per lo sviluppo di progetti a seguito di accordi e protocolli con altre realtà territoriali.; cura gli adempimenti in materia di centri giovanili sul territorio provinciale; cura i rapporti per l'attività di monitoraggio e valutazione sulle politiche giovanili. **Personale che opera in collaborazione con il Direttore dell'I.S.** Con riferimento all'I.S. sulle politiche giovanili (delibera della Giunta Provinciale n. 1685 del 6.10.2015) le relative funzioni sono svolte dalle seguenti collaboratrici: Dorigatti Giuliano, Gnech Francesca, Novello Nicoletta, Rensi Cristina, Tellone Barbara (a breve verrà spostata nello staff del Dirigente) Zorzi Nadia, Giovanna Baldissera (che svolge anche attività direttamente affidate dal Dirigente) sotto la supervisione del Direttore. Ad esse devono poi essere aggiunte altre figure di collaboratori non direttamente coordinate dal Direttore: Nicoletto Debora, Penner Prisca, Gardumi Lorenza, Potrich Marco, Dell'Anna Anna, Springhetti Marina. **Attività svolta nell'ambito dell'I.S.** Gestione ordinaria dei Piani operativi giovani (POG) dei contributi per i referenti tecnico operativi (RTO): nel corso del 2016 è stata perfezionata l'attività ordinaria di finanziamento dei POG e dei contributi per gli RTO. Tale attività si compone di quattro fasi distinte: approvazione POG 2016, approvazione dei finanziamenti degli RTO 2016, rendicontazione e chiusura finanziamenti dei POG 2015 e dei contributi per gli RTO 2015. Si tratta di un'attività scandita da scadenze precise e che, conseguentemente, è caratterizzata da un picco nei mesi di maggio, giugno e luglio. Per quanto riguarda l'approvazione dei POG presentati dai 32 piani giovani di zone oltre ai 3 piani giovani d'ambito, sono stati analizzati e verificati 285 progetti e 35 domande di finanziamento degli RTO. Per quanto riguarda invece l'attività di rendicontazione del 2015 sono stati verificati 272 progetti e 35 finanziamenti per RTO. A ciò si devono aggiungere i progetti di rete e quelli non prevedibili ugualmente in fase di approvazione e di rendicontazione. L'attività è stata significativa in quanto i colleghi che l'hanno portata a termine sono stati nominati responsabili del procedimento proprio a partire dall'attività riferita al 2016. A ciò si deve aggiungere che l'assenza giustificata di una collaboratrice nel corso dei mesi di picco ha reso necessaria una riorganizzazione in tempi stretti ed una conseguente ripartizione del carico di lavoro sugli altri collaboratori. Ciononostante sono stati approvati i piani in osservanza pressoché totale dei termini dei procedimenti. Gestione ed approvazione dei progetti specifici: Nel corso del 2016 sono stati analizzati ed approvati 23 progetti specifici finanziati a seguito del riparto del fondo provinciale per le politiche giovanili. Tra questi vanno ricordati in particolare i progetti frutto della collaborazione con la Provincia Autonoma di Bolzano sul tema della memoria e delle resistenze contemporanee. Per quanto riguarda la tematica della memoria il progetto "Promemoria Auschwitz" ha permesso di far conoscere a 150 ragazzi trentini i luoghi del genocidio del popolo ebraico e lo sterminio di molte altre uomini e donne avvenuti durante il regime nazista in Germania. La visita presso il campo di sterminio di Auschwitz e Birkenau è stata preceduta da un'attività formativa per i ragazzi coinvolti ed è stata seguita da momenti di rielaborazione che sono culminati nella restituzione pubblica del mese di aprile, effettuata insieme ai ragazzi dell'Alto Adige. Nel corso del 2016 inoltre è stata effettuato, per la prima volta, un progetto dedicato alla tematica della memoria culminato nella visita a Srebrenica, ove è avvenuto un genocidio nell'ambito della guerra dell'ex Jugoslavia in un momento storico molto più vicino ai giorni nostri. Il progetto in questione ha interessato circa 50 ragazzi. Relativamente alla tematica delle resistenze contemporanee, nel corso del 2016 sono state realizzate due attività particolarmente significative. Un bando di finanziamento che ha visto la partecipazione di molte associazioni trentine ed altoatesine e sulla base del quale sono stati finan-

ziati 12 progetti. E, per la prima volta a Trento, lo svolgimento del Festival delle resistenze che ha riscosso un notevole successo di partecipazione da parte della cittadinanza della città e non solo. Relativamente alla tematica del cyber bullismo e dei pericoli che si nascondono nell'uso delle tecniche di comunicazione digitale va ricordata il progetto denominato "Safe internet month" che ha visto il coinvolgimento di molte scuole della città in un mese di attività di sensibilizzazione sulla tematica in questione che ha visto il coinvolgimento di oltre 1000 ragazzi; e l'uscita di un bando destinato alle scuole e finalizzato al finanziamento di azioni di sensibilizzazione indirizzate non soltanto ai ragazzi, ma anche agli insegnanti ed ai professori. Si evidenzia che relativamente al finanziamento dei progetti specifici, nel corso del 2016, è stata particolarmente complessa la parte tecnico contabile relativa al finanziamento in quanto ci si è dovuti confrontare con le nuove norme sull'armonizzazione dei bilanci e le conseguenti numerose novità procedurali quali, ad esempio, l'attivazione del fondo pluriennale vincolato. Formazione: Nel corso del 2016 l'attività di formazione agli RTO è stata particolarmente significativa. Oltre alla formazione frontale dedicata ai nuovi RTO che si è articolata in 18 incontri, sono stati attivati 3 attività di ricerca-azione che hanno permesso di attivare una modalità nuova di formazione basata sulla partecipazione attiva di tutti gli attori a partire dagli RTO che costituiscono una grande risorsa a servizio dei piani giovani di zona ed ambito, ma anche per l'I.S. speciale. La prima delle attività di ricerca-azione ha portato alla creazione di un'azione particolarmente importante e riuscita denominata Strike. Si tratta del tentativo di coinvolgere giovani non direttamente già intercettati dai Piani e dalle altre politiche attuate ed operato attraverso la predisposizione di un bando di selezione delle esperienze di ragazzi che, anche attraverso sconfitte personali, hanno trovato una modalità di realizzazione delle loro aspirazioni. I ragazzi selezionati hanno avuto una formazione in materia di storytelling che è culminata nella presentazione delle loro esperienze nell'ambito di un evento pubblico avvenuto presso il Centro Giovani di Rovereto. L'esperienza ha avuto una riuscita notevole e verrà sicuramente proposta anche nel corso del 2017. La seconda ricerca-azione ha riguardato la parte più tecnica della gestione dei Piani e ha tentato di dare una risposta alla richiesta di semplificazione procedurale della gestione dei piani. Anche in questo caso il risultato, che è consistito in una proposta radicale di modifica della gestione dei piani, è stato particolarmente apprezzabile e sarà inserito nella modifica alla legge provinciale sui giovani che verrà messa a punto nel 2017. La terza ricerca azione è stata finalizzata alla messa in rete dei cinque Centri giovani attualmente presenti sul territorio provinciale e la cui costruzione è stata finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento negli anni scorsi. L'attività in questione ha ridato alle realtà dei centri giovani una centralità rispetto al mondo delle politiche giovanili che si è sostanziata nei 5 eventi organizzati nel contesto del Festival della Famiglia 2016, oltre alla creazione di un sito espressamente dedicato ai centri e ad un censimento degli spazi a disposizione dei giovani nel territorio della provincia. Il festival della famiglia 2016 è stato dedicato ai giovani e questo ha comportato il dispiegarsi di molte azioni operative predisposte nell'ambito della sua organizzazione. Oltre ai 5 eventi collaterali organizzati presso i 5 centri giovani, va ricordata in particolare la prima giornata del festival interamente dedicata appunto ai giovani, organizzata presso l'Auditorium di Trento e che ha visto la partecipazione di oltre 800 ragazzi. A ciò si deve aggiungere l'importante contributo dato anche alla seconda e alla terza giornata attraverso l'intervento dei ragazzi che avevano partecipato a Strike che sono intervenuti in veste di portatori delle istanze giovanili sia presso le istituzioni, sia presso le famiglie. Nel corso del 2016, relativamente alla verifica delle autocertificazioni e delle rendicontazioni delle attività 2015, è stata svolta l'attività di estrazione a campione delle pratiche da verificare e di predisposizione delle richieste della conseguente documentazione. Per quanto attiene la verifica delle autocertificazioni l'attività è risultata abbastanza semplice dato la natura e la bassa numerosità delle autocertificazioni relative ai procedimenti. Maggior complessità presenta invece la verifica delle rendicontazioni che comporta la richiesta di cospicua documentazione. Ulteriori dettagli sulle attività svolte dall'IS sulle politiche giovanili sono rinvenibili nel paragrafo successivo che tratta in specifico degli obiettivi assegnati all'IS stesso. **Analisi degli obiettivi assegnati, dei risultati conseguiti, degli eventuali scostamenti rilevati.** *Cohousing* - Attivazione del cohousing mediante pubblicazione di un bando per la selezione di 50 ragazzi. Il bando in questione è stato approvato con la determinazione del dirigente n 69 del 22 marzo 2016. In tale contesto è stato fissato quale termine per la presentazione delle richieste di partecipazione al progetto il 2 maggio 2016. Con determinazione del dirigente n.167 del 21 giugno 2016 il termine in questione è stato riaperto e fissato al 31 agosto 2016. Con la

determinazione del dirigente n.284 del 26 settembre 2016 è stata nominata la commissione di valutazione delle domande. A seguito dei colloqui con i ragazzi che hanno presentato domanda di partecipazione al progetto, con determinazione del dirigente n. 366 del 29 novembre 2016 è stata approvata la graduatoria dei ragazzi ammessi alla partecipazione. Con la determinazione del dirigente n. 402 del 19 dicembre 2016 è stata impegnata la somma necessaria per l'effettuazione del progetto. Di particolare complessità si è rivelata la gestione contabile dell'impegno in questione che ha necessitato di una variazione di bilancio ed anche dell'attivazione del fondo pluriennale vincolato onde poter impegnare anche per il 2017 e 2018 le risorse stanziato nel 2016. Questo sia per l'applicazione delle norme sull'armonizzazione dei bilanci, sia per la provenienza del finanziamento che trae origine dal fondo regionale alimentato dalle restituzioni dei vitalizi. Sulla base delle domande pervenute è stata valutata la localizzazione delle abitazioni. Nell'ambito dei colloqui di valutazione è stato proposto ai ragazzi l'abbinamento con le rispettive abitazioni. Sono poi stati effettuati gli abbinamenti dei ragazzi con le rispettive sedi di abitazione. Tali abbinamenti sono stati comunicati via mail in data 23 dicembre 2016. In concomitanza dell'individuazione delle abitazioni e dei gestori sono emersi alcuni motivi connessi con le procedure burocratiche e le esigenze organizzative dei gestori stessi che hanno posticipato l'inizio della coabitazione effettiva a 2 febbraio. Nel corso del 2016 sono stati incontrati i cohouser in due occasioni. La prima delle quali a valenza formativa, e la seconda per la sottoscrizione di un documento simbolico di partenza del progetto. Quest'ultima occasione ha costituito uno degli eventi collaterali del festival della famiglia. In ultimo il giorno 26 gennaio è stata predisposto un'evento ufficiale in occasione della sottoscrizione, da parte dei ragazzi, dei contratti con gli enti gestori. E' inoltre stata effettuata una prima riunione operativa relativamente alla gestione del progetto che sarà affidata a Fondazione Demarchi. L'approvazione dell'accordo di programma, in capo al servizio politiche sociali, effettuata con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2546 del 29 dicembre 2016 ha costituito un ulteriore motivo di slittamento della consegna delle chiavi delle abitazioni ai cohouser.

Sportello giovani - Attivazione della procedura di evidenza pubblica per l'individuazione del gestore dello sportello giovani. In data 22 marzo 2016 (prot n. 148612) è stata inviata all'APAC una nota con la quale si chiedeva un supporto giuridico in relazione alla procedura da seguire per l'individuazione del gestore dello sportello giovani. In particolare si chiedeva conferma della legittimità dell'utilizzo della procedura negoziata di cui all'art. 27 del D Lgs. 12 aprile 2006, n. 163. In data 26 aprile Apac, con nota prot n. S171/16/214536/3.5, ha risposto alla nostra dichiarando che sul quesito posto si rendeva necessario condurre un approfondimento giuridico in considerazione del mutato assetto normativo dovuto all'entrata in vigore della L.P. 9 marzo 2016, n. 2. In data 25 maggio 2016, n. prot. 277657, è stata inviata all'APAC la richiesta di un incontro finalizzato agli approfondimenti necessari. In data 21 settembre APAC ha, in via informale dato il proprio assenso all'effettuazione di tali approfondimenti. Dopo alcuni passaggi informativi, in data 15 novembre, via mail, APAC ha fornito importanti elementi a supporto della predisposizione del bando in questione. In data 12 dicembre 2016 si è tenuta una riunione che ha visto la presenza dell'Assessora Ferrari, dell'assessora Franzoia del comune di Trento, del dott. Malfer, del dott. Geminiani, della dott.ssa Gnech e della dott.ssa Predel. In tale sede è emersa l'opportunità che le Giunte del Comune di Trento e della Provincia Autonoma di Trento approvino un documento di natura politica che sancisca la collaborazione tra i due enti su tre livelli: gestione dello sportello giovani (il Comune mette a disposizione una sede sita in una zona particolarmente centrale della città), gestione del futuro centro giovani e progetti seguiti insieme. Una prima versione di tale documento è stata predisposta nei giorni seguenti. E' stata comunque predisposta una prima bozza del bando per l'individuazione del gestore dello sportello giovani. Sono stati effettuati più incontri con ass. Sara Ferrari, Comune di Trento e Università per verificare la possibilità di predisporre e gestire un centro giovani per la città di Trento presso lo stabile del Centro Santa Chiara (ex mensa).

Educazione alla cittadinanza digitale - Attivazione di percorsi per genitori e studenti da proporre nelle scuole in materia di educazione alla cittadinanza digitale L'8 marzo 2016, in occasione dell'evento conclusivo del Safer Internet Day è stato pubblicato a cura dell'Agenzia Famiglia, su gentile concessione del Safer Internet Centre, il Fascicolo per genitori "7 regole importanti per crescere i propri figli ai tempi di internet". E' stata istituita, presso Assessorato ai giovani, una Cabina di Regia sulla cittadinanza digitale composta da: Agenzia famiglia, Dipartimento Conoscenza, Iprase, Polizia Postale, Difensore Civico-Garante dei Minori, Generazioni Connesse. In data 6 maggio 2016, con deliberazione n. 713, la Giunta provin-

ciale ha istituito la Cabina di Regia di cui sopra. In data 20 maggio 2016, con deliberazione n. 815, la Giunta provinciale ha approvato un bando rivolto alle scuole trentine, per il finanziamento di progetti finalizzati all'educazione consapevole all'uso del digitale. Nel bando è stata fissato il termine del 20 luglio per la presentazione dei progetti da parte delle scuole. In data 29 luglio 2016, con deliberazione n. 1269, la Giunta provinciale ha approvato la riapertura del termine di presentazione delle domande di realizzazione dei percorsi/progetti. Il termine in questione è stato fissato il 15 settembre 2016. In data 27 settembre 2016 si è riunita la cabina di regia per la discussione dei progetti/percorsi pervenuti. A seguito di tale incontro è stata approvata, mediante determinazione del dirigente n. 383 del 13 dicembre 2016, la lista degli istituti scolastici in cui saranno effettuati i percorsi formativi. Tale determinazione ha previsto, contestualmente, l'attivazione del fondo pluriennale vincolato. A seguito dell'approvazione dell'elenco degli Istituti scolastici in cui verranno attivati i percorsi in materia di educazione alla cittadinanza digitale, gli Istituti stessi hanno attivato i suddetti percorsi. Alcuni già nel 2016 e, la maggior parte, nel corso del 2017. *Linee di indirizzo per le politiche giovanili e valutazione delle stesse* - Approvazione delle linee guida per le politiche giovanili e attivazione di una sperimentazione di un modello di valutazione delle medesime politiche. Con deliberazione della Giunta provinciale n. 189 del 22 febbraio 2016, sono stati approvati gli indirizzi strategici per le politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento. All'interno di tale documento viene, tra l'altro, rideterminato il modello di governance delle politiche giovanili. È in fase di definizione il modello di valutazione dei piani giovani di zona. Fondazione Demarchi ha presentato un primo contributo relativo alla materia di cui all'oggetto. A seguito dello stesso sono stati effettuati approfondimenti al fine di ottimizzare la definizione del modello in questione. Fondazione Demarchi sta effettuando gli approfondimenti necessari alla attivazione sperimentale del modello di valutazione. Nel frattempo è stata attivata una ricerca-azione relativa allo snellimento della parte gestionale dei piani. Tale contesto si interseca, e dovrà necessariamente coordinarsi, con la tematica della valutazione oggetto del presente obiettivo. *Governance delle politiche giovanili* - Attivazione di alcuni organi di governance delle politiche giovanili nella Provincia autonoma di Trento. Con nota del 22 marzo 2016, n. prot. 148550, è stata richiesta all'Assemblea delle Autonomie la designazione di due membri della Consulta per le politiche giovanili ai sensi dell'art. 10 della L.P. 5/2007. Con nota di data 31 marzo 2016, n. prot. 165602, il Consiglio delle Autonomie ha designato quali membri per la Consulta sulle politiche giovanili i sig.ri Rattin Albert e Pasquazzo Giacomo. Con nota del 2 maggio 2016, n. prot. 234842, il Consiglio delle autonomie ha designato quale membro per la Consulta sulle politiche giovanili la dott.ssa Mariachiara Franzoia al posto del sig. Pasquazzo. E' stata richiesta dall'Assessora Ferrari una revisione complessiva della L.P. 5/2007 relativa alla politiche giovanili. In tale contesto verrà valutata una ridefinizione degli organi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. In data 22 marzo 2016, con nota n. prot. 148736, è stata richiesta ad iprase la disponibilità di un esperto da designare per la formazione del nucleo di valutazione per gli interventi delle politiche giovanili. In data 4 aprile 2016, con nota n. prot. IPRASE/2016 /775-6.2, è pervenuta la risposta di IPRASE con la quale si designa per l'attivazione del Nucleo di Valutazione il prof. Antonio Schizzerotto. E' stata richiesta dall'Assessora Ferrari una revisione complessiva della L.P. 5/2007 relativa alla politiche giovanili. In tale contesto verrà valutata una ridefinizione degli organi di governance delle politiche giovanili che potrebbe comportare anche la loro soppressione. L'obiettivo rimane quindi sospeso.

I.S. per le politiche familiari

Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016, prot. n.77765 dd. 10/02/2017

(art. 29 legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7)

Redatto da Francesca Tabarelli de Fatis

Le competenze dell'Incarico Speciale per le Politiche Familiari. Declaratoria competenze. All'Incarico Speciale per le Politiche Familiari, istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 609 di data 5 aprile 2013 e ss.mm., sono attribuite le seguenti funzioni: gestisce i marchi famiglia e cura la tenuta dei relativi registri; gestisce i contributi di cui all'articolo 7 bis della legge provinciale sul benessere familiare; cura le attività riferite al coinvolgimento dell'associazionismo familiare di cui al capo V della legge sul benessere familiare; coordina l'attività di segreteria della Consulta provinciale per la famiglia e di raccordo con le consulte familiari comunali e/o delle Comunità nonché opera in raccordo con l'associazionismo familiare e con le associazioni familiari di secondo livello al fine di realizzare gli interventi previsti dalla legge sul benessere familiare. **Personale che opera in collaborazione con il Direttore dell'Incarico Speciale per le Politiche Familiari.** All'Incarico Speciale per le Politiche Familiari per il 2016 sono state assegnate le seguenti risorse umane: Direttore: Tabarelli de Fatis Francesca (*del. G.P. 609 di data 5 aprile 2013*); Sostituto del Direttore: Martinelli Chiara (*nota prot. n.55509 dd.3 febbraio 2014*); Dipendenti: n. 4. *Inquadrati al livello D:* Martinelli Chiara, Plotegher Flora; *Inquadrati al livello C:* Abram Sandro; *Inquadrati al livello B:* Zanon Antonella. Collaboratori esterni: Sportello Famiglia e Forum delle Associazioni Familiari del Trentino – Convenzione approvata con determinazione n. 323 di data 23/11/2015, modificata con determinazione n. 354 di data 15/12/2015. **Attività svolta nell'ambito dell'Incarico Speciale per le Politiche Familiari. Procedimenti amministrativi.** All'Incarico Speciale per le Politiche Familiari competono i seguenti procedimenti amministrativi, individuati con deliberazione della Giunta provinciale n.1381 di data 11 agosto 2014, modificata con deliberazione della Giunta provinciale n.1687 di data 6 ottobre 2015. Per la descrizione delle attività svolte dagli Organismi sopra citati si rinvia alle descrizioni contenute nel successivo punto 5. **Analisi degli obiettivi assegnati, dei risultati conseguiti, degli eventuali scostamenti rilevati. COD. 1 - Obiettivo n. 1.** "Voucher culturale" per le famiglie numerose. Elaborazione di un modello di "Voucher culturale" per le famiglie numerose in collaborazione con il Centro Servizi Culturali S. Chiara. Approvazione delle linee guida con deliberazione della Giunta provinciale. Predisposizione della proposta di deliberazione entro il 30 novembre 2016. A seguito degli incontri effettuati con il Centro Servizi Culturali S. Chiara ed il Servizio Attività Culturali per definire i primi contenuti della proposta e le relative azioni da mettere in campo e in attesa del finanziamento da parte della Regione (con deliberazioni della Giunta regionale n.253 e n. 254 di data 21 dicembre 2016 sono stati assegnati i finanziamenti alle due Province autonome di Trento e di Bolzano); nel corso dei mesi di novembre e di dicembre 2016 è stata elaborata una bozza di accordo di obiettivo per la realizzazione e l'attivazione del voucher culturale ed una proposta di delibera in collaborazione con il Servizio Attività Culturali. E' stata elaborata una prima bozza di linee guida e sono state evidenziate alcune criticità da discutere con i soggetti referenti nei prossimi mesi. E' stato predisposto nel frattempo un diagramma di Gantt per definire tempi certi al fine di consentire la concessione del contributo per la prossima stagione 2017/2018. Percentuale di perseguimento: 60%. **COD. 2 - Obiettivo n. 2.** Nuovo bando per il finanziamento dei servizi familiari e sociali. Elaborazione di un bando per i servizi familiari e sociali (un progetto per ogni Comunità di valle, un progetto per il Comune di Trento ed uno per il Comune di Rovereto), in collaborazione con il Servizio Politiche Sociali. Approvazione dei criteri entro il 31 dicembre 2016. Nel corso dei mesi di ottobre e di novembre 2016 sono stati effettuati diversi incontri con i funzionari del Servizio Politiche Sociali al fine di perfezionare la stesura dei criteri e le modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento dei progetti territoriali volti a supportare il benessere delle famiglie ed il sostegno nelle fragilità per il periodo 2017-2019. Inoltre è stata predisposta la relativa modulistica previo confronto con il Servizio di Supporto alla Direzione generale. A seguito di questi

incontri i suddetti criteri e modalità sono stati predisposti tenuto conto dell'esperienza maturata con il precedente bando, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 938 di data 09/06/2016 e ssmm. Tali criteri saranno a breve approvati dalla Giunta provinciale in attesa di usufruire dei Fondi regionali stanziati con deliberazioni della Giunta Regionale n. 253 e n. 254 di data 21 dicembre 2016. Percentuale di perseguimento: 100%. COD. 3 - Obiettivo n. 3. Convenzione con il Forum delle Associazioni familiari del Trentino: adempimenti contrattuali. Verifica della regolare esecuzione della prestazione effettuata in termini di quantità e di qualità, rispetto alle prescrizioni previste nella convenzione. Attivazione con la nuova convenzione approvata con determinazione n. 323 di data 23 novembre 2015, modificata con determinazione n. 354 di data 15 dicembre 2015. In data 21 giugno 2016 è stata stipulata la nuova convenzione tra Agenzia per la Famiglia e Forum delle Associazioni Familiari del Trentino riguardante il triennio 2016/2018 (n. di racc. 44140 di data 21 giugno 2016). In relazione a quanto stabilito dalla convenzione, è stato predisposto un fac simile di prospetto per la verifica ed il monitoraggio delle azioni svolte in ogni trimestre. Al momento attuale sono stati liquidati tre trimestri inerenti le attività realizzate nei primi nove mesi dell'anno in corso 2016 (gennaio- settembre).La procedura da seguire al fine della liquidazione è la seguente: il Forum trimestralmente presenta il rapporto delle attività svolte in base agli obiettivi stabiliti in convenzione; a seguito dell'avvenuta istruttoria, con nota ufficiale dell'Agenzia si autorizza il Forum ad emettere la fattura in forma digitale ed il corrispettivo spettante deve essere liquidato entro 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura. Nel mese di gennaio 2017 è stato presentato all'Agenzia per la Famiglia da parte del Forum delle Associazioni Familiari il rapporto delle attività svolte in relazione all'ultimo trimestre dell'anno 2016, sul quale è stata effettuata l'istruttoria e, a breve, si procederà alla liquidazione del saldo finale 2016. Percentuale di perseguimento: 100%. COD. 4 - Obiettivo n. 4. Sistema premiante per i comuni certificati "Family in Trentino". Elaborazione di una proposta per premiare i comuni certificati "Family in Trentino" al fine di incentivare il mantenimento del marchio e favorire nuove adesioni. Entro 31 dicembre 2016. A seguito dell'individuazione dei progetti di competenza della Provincia finanziabili sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione previsto dagli articoli 12 e 14 della legge regionale n. 4 di data 11 luglio 2014 a favore dei "Comuni amici della famiglia", con deliberazioni della Giunta regionale n. 253 e n. 254 di data 21 dicembre 2016 sono stati assegnati alla Provincia anche dei fondi destinati ai comuni certificati "Family in Trentino". Al riguardo è stata pertanto elaborata, a seguito di puntuali simulazioni, una proposta di criteri nei quali sono state esplicitate le modalità di assegnazione e di calcolo dei contributi da destinare a ciascun comune certificato "Family in Trentino" per il triennio 2017-2019. Tale proposta è stata ultimata e sarà proposta a breve all'approvazione da parte della Giunta provinciale. Percentuale di perseguimento: 100%. COD. 5 - Obiettivo n. 5. Monitoraggio delle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" e sviluppo di nuovi disciplinari. Predisposizione di un piano di monitoraggio e attivazione dei monitoraggi pianificati alle Organizzazioni certificate "Family in Trentino". Predisposizione di due disciplinari (nuovi o revisione di quelli esistenti). Entro 31 maggio 2016: predisposizione del piano di monitoraggio. Entro 31 dicembre 2016: attivazione dei monitoraggi pianificati. Entro 31 dicembre 2016: approvazione con provvedimento della Giunta provinciale di due disciplinari (nuovi o revisione di quelli esistenti). In data 14 novembre 2016 è stata inviata al Dirigente dell'Agenzia apposita nota riportante il piano di monitoraggio relativo alle Organizzazioni certificate "Family in Trentino" riguardanti tutte le categorie. Nel corso dei mesi di ottobre e di novembre 2016 si è proceduto ad effettuare dei monitoraggi sia presso i Comuni che presso le Organizzazioni certificate "Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare". In data 12 dicembre 2016 è stata presentata alla Commissione "Trentino Distretto per la Famiglia", a seguito dell'operazione ascolto effettuata nel corso dei primi mesi del 2016, la modificazione al disciplinare per la categoria "Pubblici esercizi", il quale sarà approvato dalla Giunta provinciale nei primi mesi del 2017. Nel corso del 2016, in collaborazione con il gruppo di lavoro per la categoria "Associazioni sportive", è stata effettuata una revisione ed aggiornamento del relativo disciplinare, che sarà approvato nel corso del 2017 per quanto riguarda la categoria "Musei" sono stati effettuati degli incontri con alcuni musei certificati e con la Fondazione Aida di Vezzano al fine di aggiornare l'attuale disciplinare aggiungendo anche la categoria "Teatri". Percentuale di perseguimento: 80%. **Altre attività significative svolte.** Nel corso dell'anno 2016 sono state realizzate numerose attività, di seguito vengono elencate quelle più significative: il 12 dicembre 2016 si è

svolta la riunione della Commissione "Trentino Distretto della famiglia", organismo previsto dalla L.P. n.1/2011, istituito con deliberazione della Giunta provinciale n. 498 di data 4 aprile 2014, con il compito di discutere e di approvare i disciplinari riguardanti l'assegnazione del marchio "Family in Trentino" per le diverse categorie, prima dell' approvazione da parte della Giunta provinciale. Durante la riunione è stata discussa la proposta del nuovo disciplinare riguardante la categoria "pubblici esercizi" comprensiva anche dei rifugi escursionistici e dei bici-grill. A seguito del passaggio di competenze dal Servizio Commercio e Cooperazione all'Agenzia per la Famiglia del marchio "Esercizio dei bambini" è stato rivisto il disciplinare con lo scopo di renderlo omogeneo rispetto alla modulistica utilizzata. Nel corso della riunione si è condiviso di provvedere ad una progressiva omogeneizzazione dei disciplinari consentendo anche una comparazione tra gli stessi e cercando, gradatamente, di elevare i requisiti qualitativi per ciascuna categoria; nel corso dell'anno 2016, in collaborazione con lo Sportello Famiglia, è stato aggiornato il "Dossier politiche familiari", pubblicando online la 4° edizione dello stesso. Per la stesura delle n. 101 schede informative che compongono la pubblicazione sono stati contattati gli uffici competenti in merito ai singoli interventi e, in alcuni casi, sono state organizzate anche delle riunioni. Nella prima parte del 2016 l'Equipe è stata impegnata nella predisposizione della versione cartacea e digitale definitiva aggiornata all'anno 2016. Al riguardo è stata creata una nuova pagina sul sito www.trentinofamiglia.it per la consultazione on-line del Dossier. Nel corso del terzo trimestre è stata predisposta la lettera per la diffusione della pubblicazione e un elenco di soggetti con i relativi indirizzi. Nel quarto trimestre il Dossier è stato spedito a centinaia di Organizzazioni, trentine e non, potenzialmente interessate ai temi trattati e/o a contatto con famiglie; con riferimento alle diverse categorie richiedenti l' assegnazione del marchio "Family in Trentino", si sono svolte: 2 riunioni del gruppo tecnico di lavoro incaricato dell'istruttoria delle domande di certificazione per la categoria "Associazioni sportive" con l'assegnazione di 3 certificazioni; 4 riunioni del gruppo tecnico di lavoro incaricato dell'istruttoria delle domande di certificazione per le categorie "Esercizi alberghieri" e "Bed&Breakfast" con l' assegnazione di 12 certificazioni; 1 riunione del gruppo di lavoro incaricato dell'istruttoria delle domande di certificazione per la categoria "Attività agrituristiche" con l'assegnazione di 2 certificazioni; 4 riunioni del gruppo tecnico di lavoro incaricato dell'istruttoria delle domande di certificazione per la categoria "Comuni" con l' assegnazione di 8 certificazioni; 4 riunioni per il gruppo tecnico di lavoro incaricato dell'istruttoria delle domande di certificazione per la categoria "Servizi per crescere assieme a supporto della vita familiare. Attività educative-ricreative" con l'assegnazione di 8 certificazioni; 2 certificazioni per la categoria "Musei" e 3 certificazioni per la categoria "Pubblici esercizi". Complessivamente, nel corso dell' anno, sono state approvate con determinazione del Dirigente 38 certificazioni familiari riguardanti le diverse categorie sopra elencate; nel corso del 2016 sono proseguiti i lavori della cabina di regia alla presenza dei rappresentanti degli Enti Locali, del Servizio Europa e del Dipartimento della Conoscenza. In ottemperanza all'articolo 4 della DGP n. 609 di data 5 aprile 2013, all'Agenzia per la Famiglia è stato affidato il raccordo operativo e funzionale con le strutture provinciali di riferimento per una riorganizzazione della filiera dei servizi 0-3 anni. In particolare, il provvedimento di approvazione dei criteri per l'erogazione dei buoni di servizio (di cui art. 9, comma 2 L.P. n.1/2011) è stato adottato ,congiuntamente, dal Servizio Europa e dall' Agenzia per la Famiglia (DGP n.578 di data 13 aprile 2015). Attualmente sono in corso di revisione i criteri, le aree di intervento e le modalità di erogazione di tali buoni di servizio riguardanti la Programmazione del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020. L'Agenzia per la Famiglia è stata impegnata nella definizione dei requisiti professionali, organizzativi e di progettualità educativa dei servizi di conciliazione sia all'interno della cabina di regia che nell'apposito gruppo di lavoro rivolto alla validazione dei progetti pedagogici presentati dagli Enti che organizzano servizi per la fascia 0-3 nonché dei percorsi formativi e di mantenimento delle competenze rivolti agli operatori dei servizi di conciliazione 0 14 anni ed ai responsabili della supervisione scientifico-pedagogica degli stessi. Numerosi sono stati gli incontri di consulenza agli Enti interessati all'accreditamento; nel corso dei mesi di maggio e giugno 2016 si sono tenuti degli incontri con i responsabili di Trentino Marketing ed alcuni rappresentanti di Aziende di promozione turistica in merito alla valorizzazione del marchio "Family in Trentino", marchio rivolto ad Organizzazioni e famiglie ospiti e residenti: è stato condiviso di provvedere alla realizzazione di una piattaforma unica per la gestione della "Family Card" e della "Guest Trentino Family Card" rivolta ai turisti, che

permetta alla famiglia, tramite recensioni tracciabili, di fungere sia da usufruttore che da garante del sistema Family; è stata assicurata l'attività logistica ed organizzativa nonché la preparazione di tutti i materiali consegnati ai partecipanti, in collaborazione con il Comune di Rovereto, volta all'effettuazione della settimana Convention dei Comuni "Family Friendly" svoltasi a Rovereto nel corso del mese di maggio 2016. La Convention ha rappresentato un momento di confronto fra le Amministrazioni certificate "Family in Trentino" o che hanno intrapreso il percorso di certificazione; in quest'occasione sono state approfondite tematiche riguardanti il benessere territoriale che individuano azioni/proposte per promuovere il concetto del benessere familiare; nel mese di dicembre si è svolto a Trento l'evento "Festival della Famiglia 2016", la cui organizzazione e gestione è interamente in capo all'Agenzia per la Famiglia con il coinvolgimento anche dello Sportello Famiglia e di parte del personale assegnato all'Ufficio. L'organizzazione del Festival e degli eventi collaterali allo stesso ha impegnato e coinvolto l'intera Agenzia nella realizzazione del materiale grafico per la stampa, nella realizzazione e gestione del sito web dedicato all'evento, nei rapporti con i relatori intervenuti al Festival, nella gestione della parte contabile riferita agli incarichi per la fornitura dei servizi nonché per tutte le attività logistiche ed organizzative durante lo svolgimento degli eventi; tra il 2016 e il 2017 è stata riproposta la settima edizione dell'iniziativa "Ski family in Trentino" che permette alle famiglie di sciare su sette comprensori sciistici del Trentino pagando solo lo ski pass dei genitori con la possibilità, ad una tariffa agevolata per il nucleo familiare, di pernottamento in alcuni B&B facenti parte dell'Associazione "Bed&Breakfast di Qualità del Trentino" e di utilizzo di un menu "ski family" ad un prezzo agevolato oltre che avere la possibilità di usufruire di lezioni da parte di alcune scuole di sci a prezzo ridotto. Anche per la stagione invernale 2016-2017 è stata applicata la formula "Ski Family" ai dipendenti delle aziende certificate *Family Audit* localizzate fuori dalla Provincia di Trento, attraverso modalità e condizioni descritte nella scheda tecnica allegata all'Accordo volontario di obiettivo approvato con deliberazione della Giunta provinciale n.2462 di data 29 dicembre 2016; nel corso del 2016 si sono tenuti n° 12 incontri di Equipe per il coordinamento, la verifica e la programmazione tra la sottoscritta e gli operatori dello Sportello Famiglia. Inoltre si sono tenuti 16 incontri con il coordinatore dello Sportello Famiglia. Gli incontri sono serviti al coordinamento delle attività da svolgere nel corso dell'anno; con particolare riferimento: all'individuazione delle strategie operative per la realizzazione delle diverse azioni in programma; alla suddivisione dei compiti all'interno dell'Equipe nell'ambito del settore famiglia; alla rilevazione di particolari criticità e delle strategie da mettere in atto per affrontarle. Oltre agli incontri programmati si è tenuto un rapporto operativo periodico con gli operatori dello Sportello Famiglia, finalizzato alla realizzazione delle attività in corso; anche nel 2016 è stato promosso, in collaborazione con lo Sportello Famiglia, il progetto "Estate giovani e Famiglia" arrivato alla 10° edizione. Il progetto ha previsto la raccolta e la pubblicazione sul sito internet www.trentinofamiglia.it di tutte le informazioni riguardanti le attività estive, svolte in Provincia di Trento, offerte da organizzazioni ed enti di vario tipo nei confronti di bambini e ragazzi, finalizzate alla conciliazione dei tempi di cura e lavoro delle famiglie nel periodo estivo di chiusura delle scuole. Anche quest'anno il database fruibile on line è stato popolato con oltre 1000 attività organizzate da circa 200 enti e riguardanti i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre. Per la realizzazione del progetto si è collaborato con il Comune di Trento, il Comune di Rovereto, il Comune di Pergine Valsugana, la Comunità di Valle delle Giudicarie e la Comunità di Primiero al fine di consentire un efficace scambio di dati fra gli enti, realizzare un unico punto di raccolta e di fruizione di tutte le informazioni facilitando le famiglie e gli enti che organizzano le attività nella pubblicizzazione delle loro attività; nel corso dell'anno si sono svolte 2 riunioni della Consulta per la famiglia (03/05/16, 05/12/16). Alle riunioni della Consulta erano presenti, con un ruolo di supporto tecnico ed operativo, funzionari dell'Incarico Speciale per le Politiche Familiari e dello Sportello Famiglia. La Consulta ha iniziato ad operare anche per sottogruppi, i gruppi di lavoro si sono costituiti intorno a tre macro-tematiche: scuola; anziani; valutazione dell'impatto familiare. In corso d'anno sono stati effettuati alcuni incontri organizzativi con il Presidente della Consulta. In particolare è stata avviata l'operatività del gruppo di lavoro "scuola", che si è dedicato alle tematiche relative all'educazione ed alle interazioni tra scuola e famiglia; tale sottogruppo ha portato materiale di discussione all'interno della Consulta. Nelle riunioni plenarie la Consulta ha dedicato attenzione a temi quali: il rapporto scuola e famiglia, l'educazione alle pari opportunità, l'omofobia e l'educazione di genere, le politiche famigliari e l'illustrazione dei contenuti della legge provinciale n. 20 di

data 29 dicembre 2016 (Legge di stabilità provinciale 2017); in merito ai progetti per il benessere familiare previsti dalla L.P. n.1/2011, art. 7 bis, nel corso del 2016, nei mesi di gennaio e di febbraio, sono stati effettuati 13 focus group sul territorio (5 dei quali sono stati effettuati nel mese di dicembre 2015) con gli stakeholders più significativi al fine di una valutazione sullo svolgimento dei progetti in corso. Nel mese di marzo 2016 il gruppo di lavoro ha effettuato la valutazione finale (incontri di data 1 marzo 2016 e di data 7 marzo 2016) di tutti i 18 progetti finanziati, attribuendo un punteggio quantitativo ed uno qualitativo. Gli esiti della valutazione dei focus e di quella del gruppo di lavoro sono stati quindi inseriti nell'apposito software denominato "V@luta", che ha fornito una misura di sintesi finale per ognuno dei 18 progetti; sono stati organizzati degli incontri di formazione sul territorio rivolti alle Organizzazioni aderenti ai singoli Distretti per ottenere l'assegnazione del marchio "Family in Trentino". Alcuni incontri sono stati dedicati a specifiche categorie altri, invece, hanno affrontato tematiche di carattere generale sulle politiche familiari. La presentazione delle diverse categorie di disciplinari ha lo scopo di diffondere la conoscenza delle politiche familiari quali investimenti strategici volti allo sviluppo del sistema economico locale. A conclusione di ogni incontro si è dato spazio agli interventi ed alle domande dei partecipanti; in data 8 novembre 2016 è stato effettuato il controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio riguardanti i soggiorni socio educativi realizzati nel corso dell'estate 2015 tramite l'estrazione di un campione sia delle domande di contributo presentate che delle rendicontazioni. Dal campione delle domande (2%) ne sono state estratte 5, il cui controllo si è concluso nel mese di dicembre 2016 mentre per il campione delle rendicontazioni (10%) ne sono state estratte 24, le cui istruttorie sono in corso di ultimazione; in data 20 ottobre 2016 si è provveduto ad effettuare anche il controllo sulle dichiarazioni sostitutive di atto notorio riguardanti i progetti per il benessere familiare tramite l'effettuazione di estrazione di un campione sulle domande di contributo presentate in relazione al triennio 2014-2016 (2%) ed anche di un campione sulle rendicontazioni relative all'annualità 2015 (10%). I controlli sono stati conclusi in data 30 gennaio 2017 sia per quanto riguarda le domande di contributo che per quanto riguarda le rendicontazioni 2015.

I.S. di supporto amministrativo contabile e gestione degli interventi economici

Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016, prot. n. 75214 dd. 9/02/2017

(art. 29 legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7)

Redatto da Renza Pecoraro

Le competenze dell'I.S. : Provvede allo svolgimento delle seguenti attività: svolge attività di supporto al dirigente generale dell'Agenzia sulle materie economico contabili e giuridico-amministrative per quanto concerne le funzioni di competenza; collabora alla stesura di atti normativi e di carattere generale di competenza dell'Agenzia; svolge compiti istruttori relativamente ai rapporti con il Consiglio provinciale in collaborazione con gli uffici alla stesura di risposte ad interrogazioni, mozioni ed ordini del giorno; fornisce supporto giuridico-amministrativo relativamente alla stesura delle deliberazioni, alla stesura e all'analisi di contratti e convenzioni ed, in generale, su atti amministrativi che esulano dall'attività ordinaria; cura la gestione della privacy con particolare riferimento alla nomina degli incaricati interni ed esterni di trattamento dei dati e al monitoraggio delle attività connesse al trattamento di dati personali; cura gli adempimenti connessi alle agevolazioni economiche provinciali in materia di politiche familiari previste dalla legge sul benessere familiare; cura gli adempimenti connessi alla promozione dei campeggi socio-educativi; cura e coordina l'attività per la stesura della disciplina di attuazione dell'assegno unico familiare; cura gli adempimenti connessi al Fondo di garanzia a sostegno delle famiglie previsto dalla legge sul benessere familiare; con riferimento alla competenza in materia di privacy, in considerazione della specificità della materia e dell'impossibilità oggettiva di provvedervi resa nota al Dirigente e al Dirigente generale con mail di data 15.10.2015, la funzione non è in capo all'I.S. . Con nota di data 30 ottobre 2015 il Dirigente ha nominato referente per la privacy dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF), la dott.ssa Sara Calliari e successivamente, in sostituzione di quest'ultima, la dott.ssa Barbara Tellone. **Personale che opera in collaborazione con la Direttrice dell'I.S.** Le funzioni riguardanti gli adempimenti connessi alla promozione dei campeggi socio-educativi sono state svolte, in parte, dalla collaboratrice incaricata, rag. Paola Marisa, e in parte dalla sottoscritta in prima persona. A far data da novembre 2016, in prossimità del trasferimento della Rag. Paola Marisa ad altro incarico, mi sono occupata della formazione della nuova collega, Rag. Roberta Mosna, al fine di consentire il passaggio delle funzioni già in capo alla collega in fase di trasferimento. Ogni altra attività è stata svolta in prima persona dalla sottoscritta avvalendomi, per la parte contabile, della collaborazione della dott.ssa Prisca Penner e per le attività di carattere amministrativo riferite ai soggiorni estivi, del personale del Forum delle Famiglie operante presso la sede dell'Agenzia. **Attività svolta nel corso dell'anno 2016.** Nel corso dell'anno 2016 il Dirigente mi ha affidato una serie di attività di carattere straordinario e di particolare complessità tali da non poter essere svolte da altri Direttori. Tali funzioni si sono aggiunte alle attività già avviate a fine 2015 volte a semplificazione e codificare processi organizzativi trasversali dentro dell'Agenzia. In particolare di seguito riporto le attività più significative, per apporto specialistico e strategico per la struttura, svolte nel corso dell'anno 2016: E' proseguita l'attività di stimolo ai colleghi per semplificare e standardizzare i testi delle proposte di deliberazione, porre attenzione alla corretta e completa motivazione, citare correttamente ed esaurientemente i riferimenti normativi e seguire una precisa procedura per l'inoltro delle proposte all'organo politico competente alla presentazione delle proposte alla Giunta provinciale.(Presidente o Assessore Ferrari). L'atto di organizzazione con il quale il Dirigente ha disposto il controllo preventivo delle delibere da parte mia prima della conferma definitiva (atto di organizzazione n 45 del 29 maggio 2015) mi ha impegnata, nel corso di tutto l'anno, nella lettura dei testi delle proposte di deliberazione prima del passaggio alla firma del Dirigente. Le direttive impartite a tutti i colleghi Direttori in ordine alle modalità da seguire in modo da uniformare il comportamento di tutti gli atti prodotti ha permesso di raggiungere, nel corso del 2016, il risultato auspicato. Per l'anno 2016, con il passaggio di competenze in capo al mio incarico speciale, ho provveduto ad avanzare diverse ipotesi di quantificazione del contributo sui soggiorni estivi 2016 al fine di superare la diversa modalità di quantificazione del beneficio fra quanto riconosciuto al soggetto gestore del soggiorno estivo di Cesenatico e gli altri soggetti (Associazioni ed enti senza scopo di lucro) che organizzano

soggiorni estivi sul territorio provinciale. Le proposte, condivise con il Dirigente dell'APF, sono state presentate al Direttore Generale della Provincia che ha ritenuto opportuno mantenere le modalità di calcolo già adottate in passato in considerazione dell'imminente gara per affidamento del servizio di gestione dei soggiorni estivi presso il compendio di Cesenatico che avrebbe ridisegnato i rapporti economico finanziari con il nuovo gestore. Sulla base di tali indicazioni sono stati predisposti i criteri di concessione dei contributi per l'anno 2016 presentati per l'approvazione alla Giunta provinciale. Ho inoltre predisposto la modulistica per la presentazione delle domande 2016, fornito informazioni e chiarimenti agli utenti e dato indicazioni operative alla collega e al personale del Forum delle Famiglie per l'attuazione concreta degli interventi. Mi sono poi occupata di attività di carattere amministrativo volte a regolarizzare talune attività antecedenti il passaggio di consegne. In particolare è stata sollecitata e realizzata la sottoscrizione fra le parti dell'inventario dei beni in disponibilità della Società concessionaria del compendio immobiliare di Cesenatico, avviata la procedura per l'ottenimento della concessione in uso della spiaggia ricostituita ad opera del Comune di Cesenatico e pagato il relativo canone, regolarizzato l'uso dell'automezzo immatricolato di proprietà della Provincia e concesso in uso alla Società Cooperativa AERAT. A novembre 2016, alla Rag. Marisa, prossima ad un trasferimento, è stata affiancata una nuova collega proveniente da altra struttura. Ho affiancato la nuova collega al fine di permettere il passaggio di competenze su un'attività che impone termini di procedimento molto stretti nell'interesse dell'utenza. Entro il 31 dicembre 2016 sono stati assunti gli impegni di spesa relativi a tutti i contribuenti per i soggiorni estivi e la collega rag. Paola Marisa ha provveduto al pagamento del contributo al concessionario del compendio di Cesenatico. In collaborazione con il Dirigente ho collaborato alla preparazione delle proposte finanziarie per il Bilancio 2017 – 2019 dell'APF e mi sono occupata della stesura degli articoli da proporre per l'inserimento nel disegno di legge collegato al Bilancio. Ho curato i rapporti con le strutture provinciali competenti in materia di Bilancio e con il Servizio legislativo. In tale contesto sono state avanzate alcune proposte di revisione della L.P. 1/2001 – Legge sul benessere familiare – che sono state approvate in via definitiva con la Legge 29 dicembre 2016, n. 20. Le funzioni riferite all'avvio dello strumento "Assegno unico al nucleo familiare", seppur ridimensionate con riferimento a quanto di competenza dell'APF, sono state garantite al fine di consentire alle strutture provinciali coinvolte nell'attuazione dello strumento di disporre di tutti gli elementi necessari all'avvio della politica. Ho supportato i colleghi nella procedura interna volta a monitorare e seguire le risposte ed le informazioni in merito a tutti gli atti politici di competenza dell'APF (Mozioni, interrogazioni, disegni). Ho provveduto alla stesura dei criteri di attuazione per la concessione di piccoli prestiti alle famiglie in difficoltà con contestuale formazione alla gestione del bilancio familiare. Da un confronto è emersa la necessità di integrare la platea dei possibili partecipanti al confronto concorrenziale per la scelta dell'affidatario del servizio con conseguente necessità di apportare una modifica al citato articolo 8 della L.P. 1/2011. La modifica è stata introdotta con la Legge provinciale 29 dicembre 2016 n. 20. e già recepita nella proposta di deliberazione trasmessa alla Direzione generale per una valutazione di merito. Infine mi sono occupata di tutte le attività che hanno coinvolto la Direzione generale assicurando il collegamento fra APF e Direzione generale. **Analisi degli obiettivi assegnati, dei risultati conseguiti, degli eventuali scostamenti rilevati.** Tutti gli obiettivi assegnati sono stati ampiamente conclusi entro l'anno 2016 come riassunto nelle attività svolte. In particolare: è stato raggiunto un buon risultato in termini di standardizzazione degli atti proposti dall'APF. I provvedimenti sono attualmente omogenei e debitamente motivati. Ricorre una corretta citazione di atti normativi, regolamentari e documentali e una esauriente formulazione della motivazione; è stato disposto l'esame preventivo da parte della sottoscritta di tutte le proposte di deliberazione di competenza della struttura con verifica del rispetto delle prescrizioni impartite prima della presentazione alla firma del Dirigente; con riferimento all'obiettivo connesso con l'avvio dell'assegno unico al nucleo familiare è stato fornito il supporto in termini di analisi dei dati, relazioni, valutazioni chiesti dal gruppo di lavoro che ha permesso di avviare, fin dal 1 luglio 2016, lo strumento della domanda unica che anticipa, in via di prima attuazione, lo strumento dell'assegno unico al nucleo familiare ad avvenuta a completa strutturazione dell'intervento; sono stati predisposti i criteri per l'attuazione dell'articolo 8 della L. P. 1/2011 per disciplinare le modalità di concessione di piccoli prestiti alle famiglie in difficoltà con accompagnamento alla gestione del bilancio familiare. Seppur con la necessità di un confronto a livello di strutture di staff, stante la

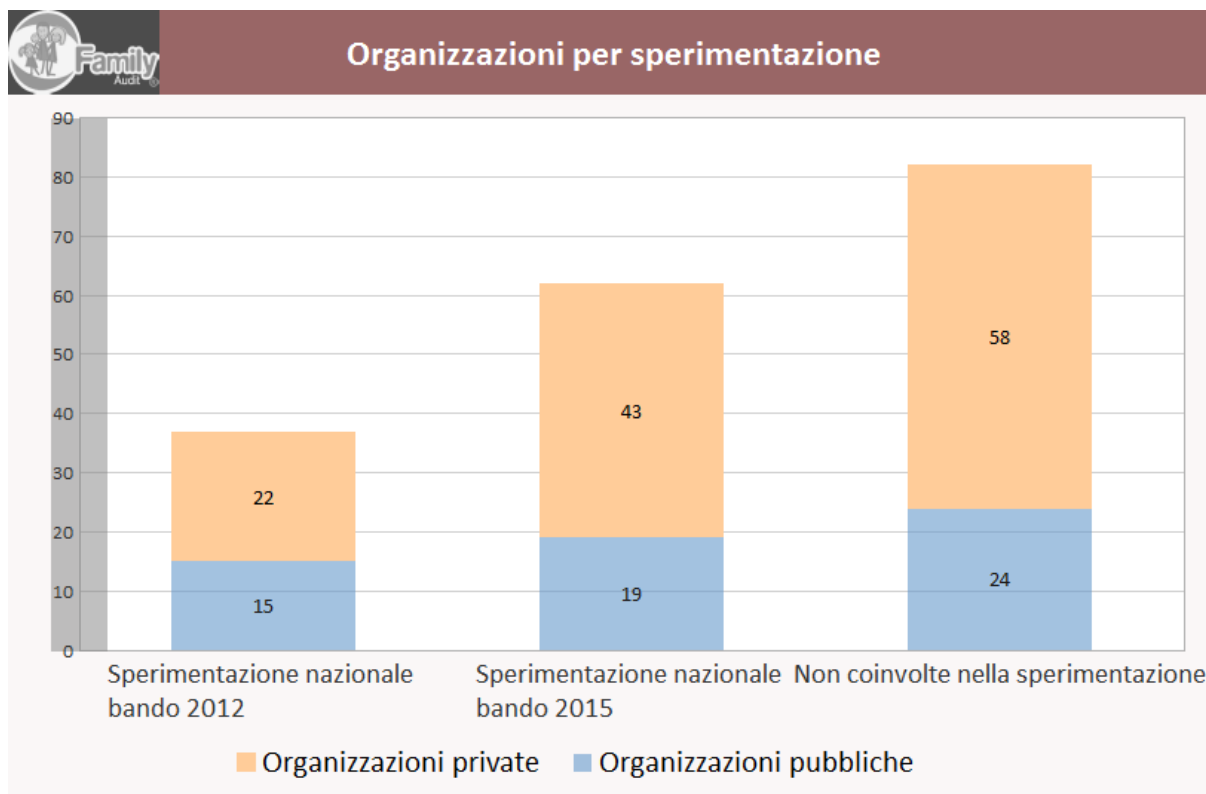
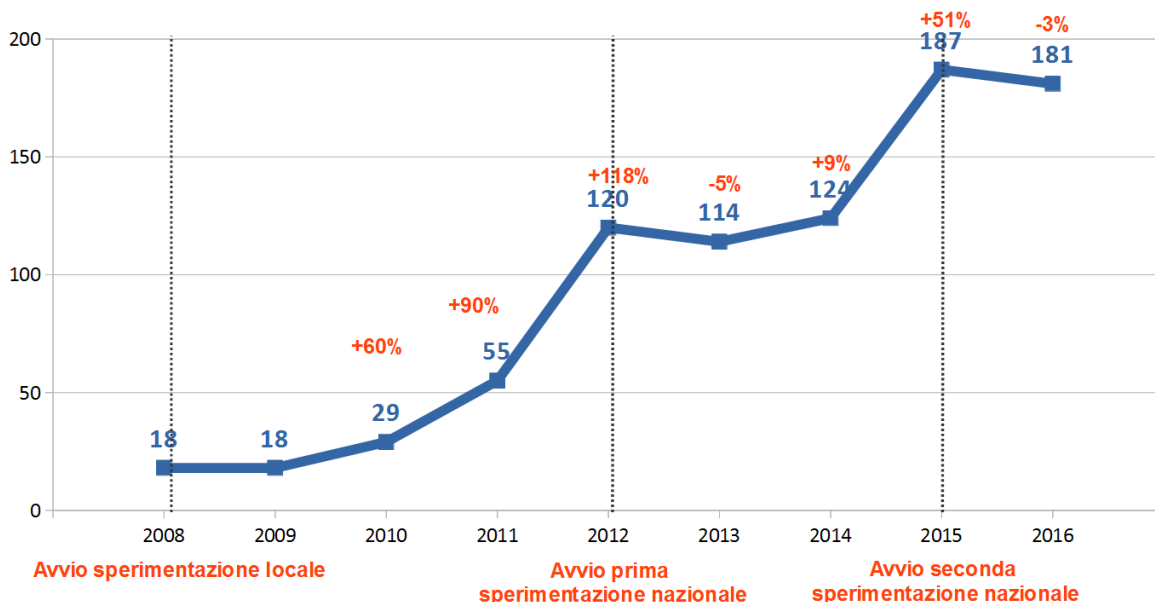
complessità gestionale dello strumento, la proposta formulata è completa è già in visione ai servizi finanziari e al servizio legislativo; è stata predisposta la disciplina per la concessione delle agevolazioni in materia di soggiorni estivi dopo un attento confronto con la Direzione generale che ritenuto di non aderire alle mie proposte di revisione ma di mantenere, seppur con le criticità evidenziate, le modalità di calcolo del contributo già adottate negli anni precedenti. **Altre attività significative svolte.** Nel corso dell'anno 2016 ho supportato il Dirigente e i colleghi in questioni di carattere giuridico e amministrativo. Ho portato a termine l'attività di controllo preventivo sulle attività oggetto di agevolazione e sulle autocertificazioni allegate alle domande 2016 come previsto dai documenti preventivi. L'attività è documentata in un verbale di conclusione dell'attività di controllo preventivo. Seguirà, ad avvenuto pagamento dei contributi, attualmente in corso, il controllo sui rendiconti delle attività 2016.

Settore Family Audit
Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016
(art. 29 legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7)
Redatto da Lucia Claus

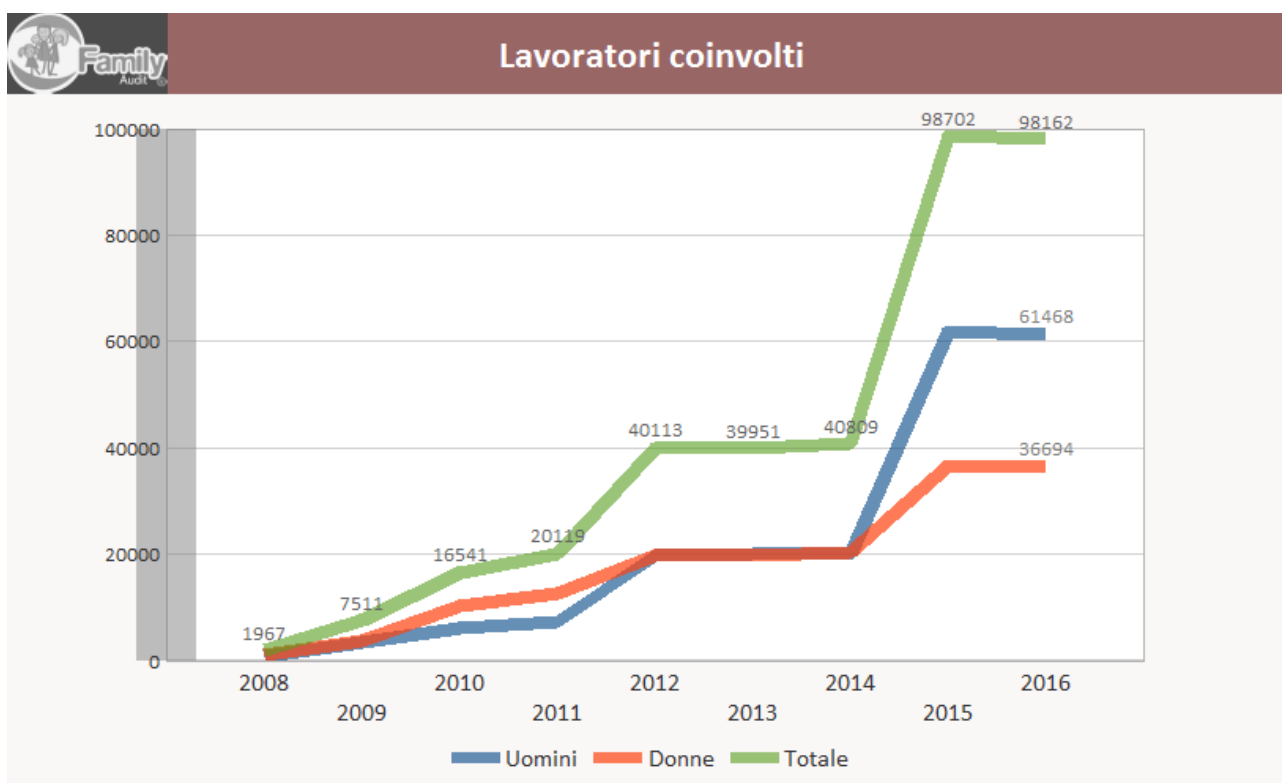
Lo standard Family Audit (FA) è uno strumento di management a disposizione delle Organizzazioni pubbliche e private che intendono certificare il proprio impegno per l'adozione di misure volte a favorire il bilanciamento vita e lavoro degli occupati. Lo scopo, attraverso un'indagine interna, è di attivare o migliorare il proprio impegno nella gestione delle risorse umane ed orientare i propri processi organizzativi in funzione delle esigenze di conciliazione vita-famiglia-lavoro dei propri lavoratori con particolare attenzione ai tempi della vita lavorativa con i tempi della vita familiare. Le Organizzazioni che intendono acquisire la certificazione si sottopongono ad un processo di auditing al termine del quale viene acquisito il relativo marchio. Caratteristiche salienti del Family Audit sono la partecipazione diretta dei lavoratori nella fase di analisi e di proposta delle misure da attuare, l'attività di valutazione sistematica che accompagna tutto il processo, nonché i cambiamenti organizzativi e culturali che tale esperienza favorisce nel management. Con questo processo le Organizzazioni elaborano e implementano un *Piano aziendale* di misure finalizzate a favorire la conciliazione della vita lavorativa con quella personale e di cura familiare dei lavoratori. La certificazione e il marchio Family Audit vengono rilasciati, dopo il percorso preparatorio che può durare fino a sei mesi, dall'Agenzia provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili (APF) della Provincia autonoma di Trento proprietaria dello standard e anche Ente di certificazione. Le Organizzazioni che acquisiscono il marchio sono iscritte in un apposito registro. Alla fase dei sei mesi segue l'attuazione del Piano aziendale durante la quale il processo Family Audit dell'Organizzazione è sottoposto ad un costante monitoraggio e la certificazione viene confermata a cadenza annuale almeno per un triennio. L'Organizzazione certificata Family Audit può utilizzare il marchio anche ai fini del riconoscimento degli strumenti di premialità di cui all'articolo 11 comma 1 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 e della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2 di recepimento delle direttive europee sull'aggiudicazione dei contratti di concessione e sugli appalti pubblici. Novità importante del 2016 è l'adozione delle nuove *Linee guida della certificazione Family Audit*, adottate dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2082 del 24 novembre 2016. **Nascita e diffusione dello standard Family Audit.** Dopo il suo esordio a livello locale nel 2008, inizialmente come progetto territoriale in Trentino che ha interessato diciotto Organizzazioni locali definite come "Organizzazioni pilota", lo standard Family Audit è stato diffuso nel resto d'Italia a partire dal 2010 con il Primo Protocollo d'Intesa firmato dal Governo e dalla Provincia autonoma di Trento. Con l'approvazione delle Linee guida nel 2010 per l'attuazione del Family Audit e l'emanazione della legge provinciale n. 1 del marzo 2011 "*Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità*" lo standard Family Audit ha assunto maggior consistenza ed ha visto una rapida diffusione sia sul territorio provinciale che nel resto d'Italia. Infatti, nel 2012 è stato avviato un primo bando sperimentale per la diffusione a livello nazionale dello standard Family Audit che ha coinvolto di circa 50 Organizzazioni che si concluderà nel corso del 2017 come da ultimo approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2463 del 29 dicembre 2016. Consolidato il rapporto con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e visti i significativi risultati ottenuti, nel 2014 è stato sottoscritto un Secondo Protocollo nel segno della continuità. A seguire, con la pubblicazione di specifico Avviso in data 14 aprile 2015 da parte del Dipartimento delle Politiche per la Famiglia, ha avuto inizio una seconda sperimentazione nazionale alla quale hanno aderito 51 Organizzazioni. Questo secondo bando si concluderà nel 2018. Il Family Audit, dunque, si è diffuso sul territorio nazionale grazie anche ai due bandi sostenuti sul piano economico principalmente dal Governo. Di seguito si riportano alcuni grafici che illustrano, attraverso una fotografia al 31 dicembre 2016, alcuni dati e caratteristiche dell'esperienza Family Audit nel corso di tale annualità, evidenziando che nel primo grafico c'è stato un leggero calo dovuto al fatto che alcune organizzazioni hanno concluso l'iter di certificazione mentre altre si sono ritirate causa cambiamenti strutturali

importanti (esempio cambio amministratori negli Enti locali, fusioni, cambio di proprietà, ...). Il grafico mette bene in luce il contributo allo sviluppo del progetto che i due bandi per la sperimentazione a livello nazionale hanno dato negli anni 2012 e 2015.

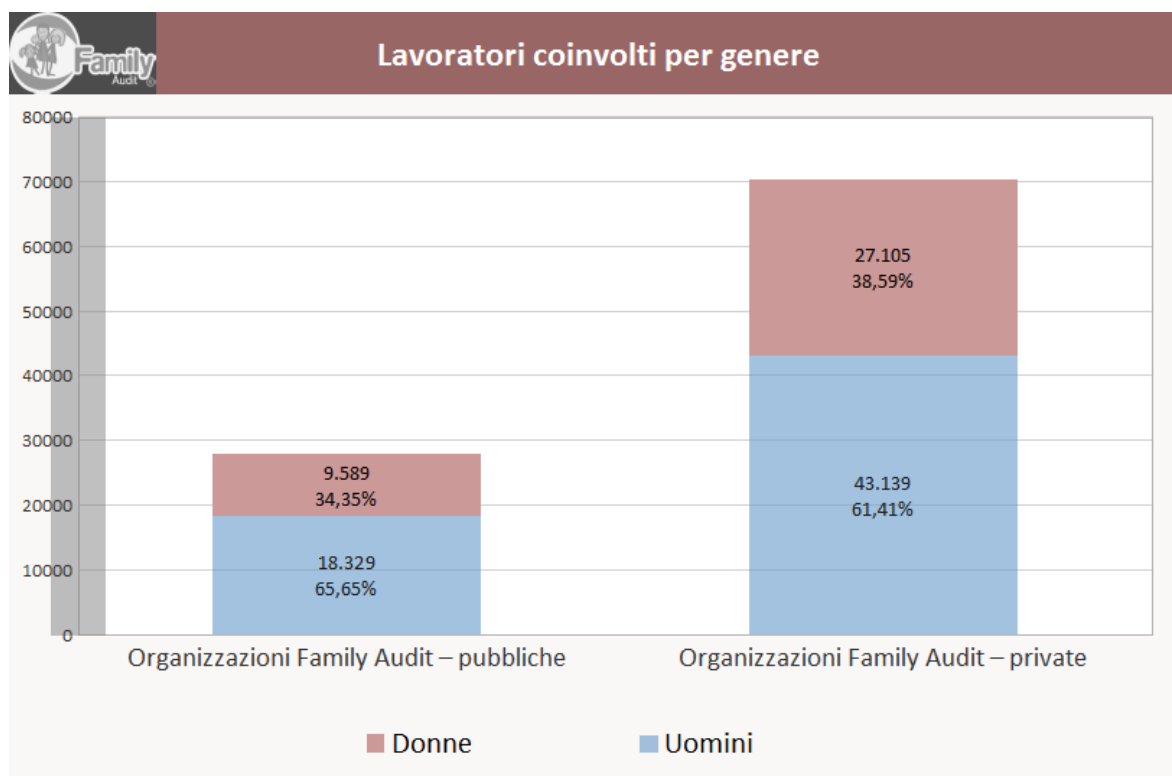
Organizzazioni coinvolte



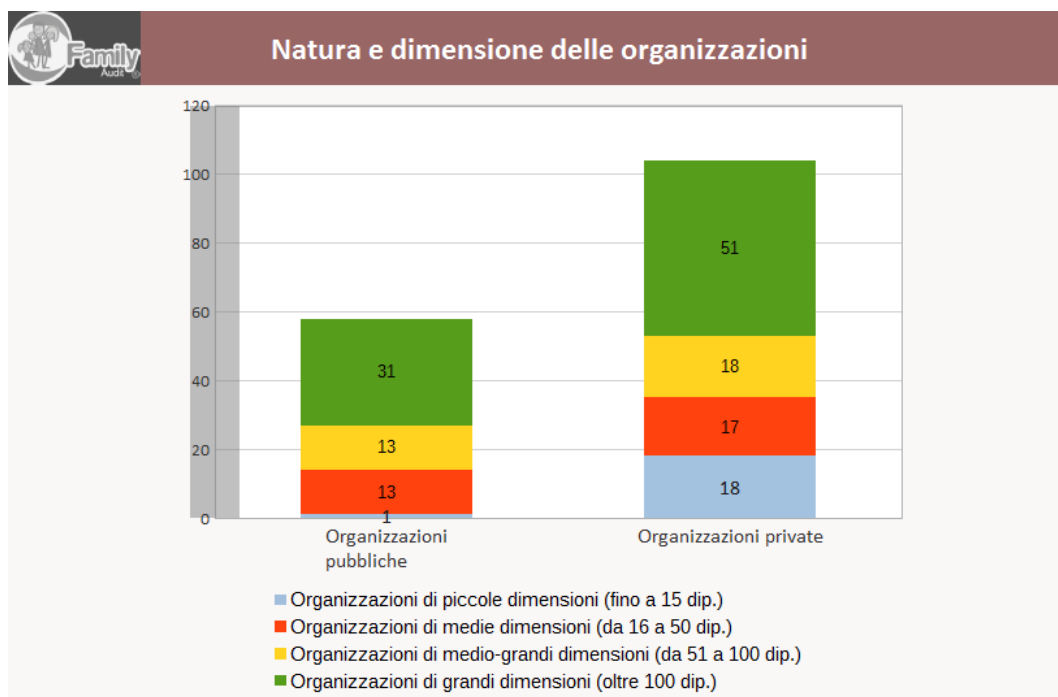
La figura precedente mostra come le organizzazioni coinvolte si distribuiscano tra pubbliche e private e per l'adesione o meno ad uno dei due progetti di sperimentazione. Come si può osservare, circa un terzo delle organizzazioni (58 su 181) hanno natura pubblica, e questo rapporto si mantiene più o meno inalterato in ciascuno dei tre gruppi considerati (organizzazioni coinvolte nella sperimentazione del 2012, in quella del 2015 e non coinvolte in nessuna sperimentazione). Queste ultime (le organizzazioni non coinvolte in una delle due sperimentazioni) rappresentano il gruppo più grande (82 organizzazioni) perché comprende un gruppo di aziende “storiche” che mantengono il certificato Family Audit nel tempo, ma si può notare come il secondo bando del 2015 abbia apportato un consistente numero di nuove adesioni (62 organizzazioni). Questo incremento nel 2015 si evidenzia ancora di più se guardiamo al numero di lavoratori coinvolti (figura successiva). Questi sono cresciuti in maniera quasi lineare fino alle 20000 unità durante i primi 4 anni di vita del progetto. Nel 2012 l'avvio della prima sperimentazione nazionale fa crescere questa cifra fino a 40000, valore che si mantiene pressoché inalterato fino al 2015, quando l'avvio della seconda sperimentazione nazionale permette ad altri quasi 60000 lavoratori di beneficiare del percorso. Questo aumento è legato al consistente numero di nuove organizzazioni ma anche alle dimensioni notevoli di alcune di queste.



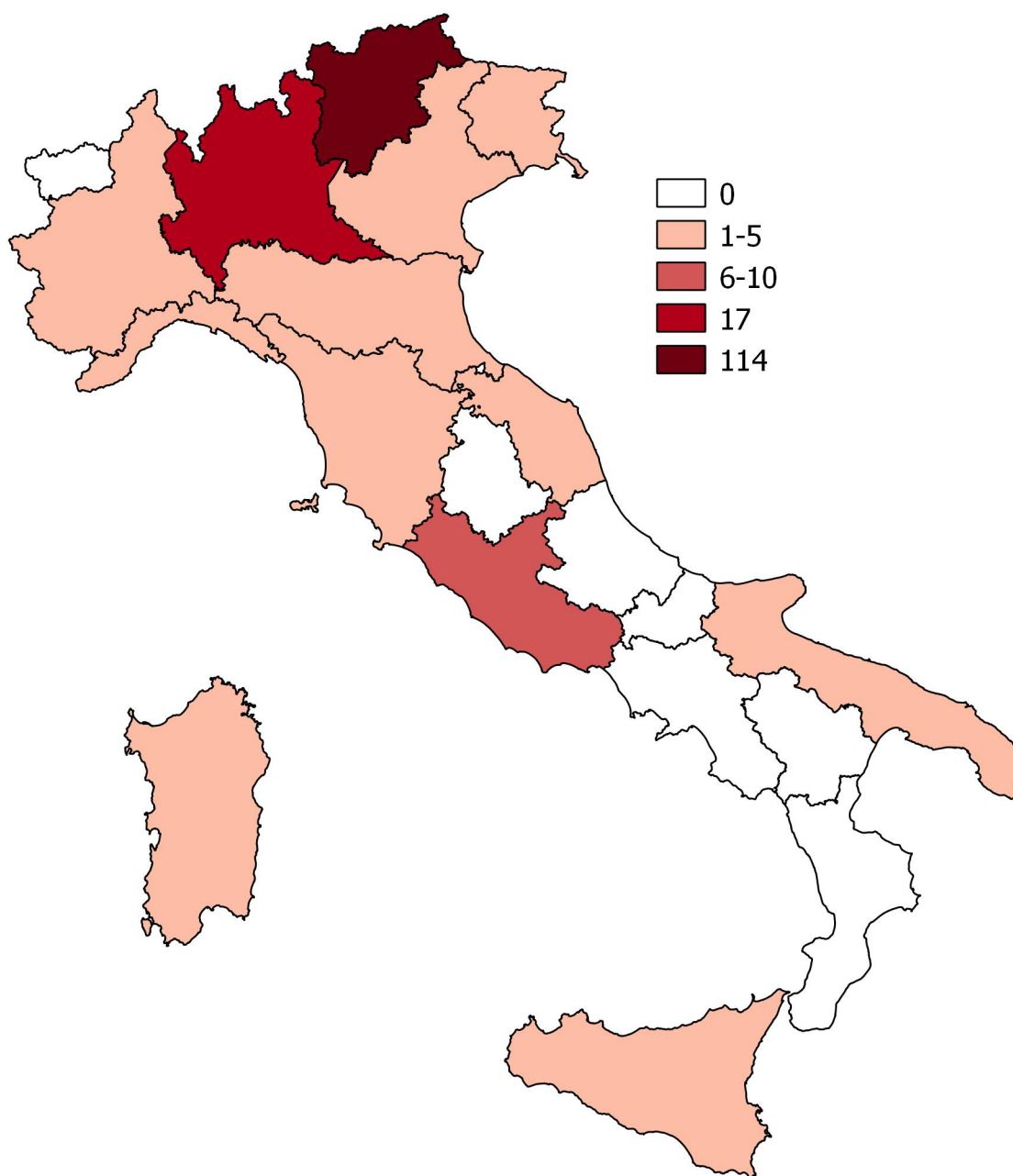
La distribuzione per genere dei lavoratori coinvolti mostra una prevalenza dei lavoratori rispetto alle lavoratrici nelle organizzazioni private (61% contro 39%) e ancor più nelle organizzazioni pubbliche (66% di uomini contro il 34% di donne). Questo dato non può essere però associato ad un maggior “bisogno di conciliazione” da parte dei lavoratori rispetto alle lavoratrici ma è piuttosto legato alla presenza di alcune organizzazioni di grandi dimensioni (una grande ditta di trasporti pubblica, un'importante azienda metalmeccanica) che presentano un'elevata quota di uomini tra i propri dipendenti.



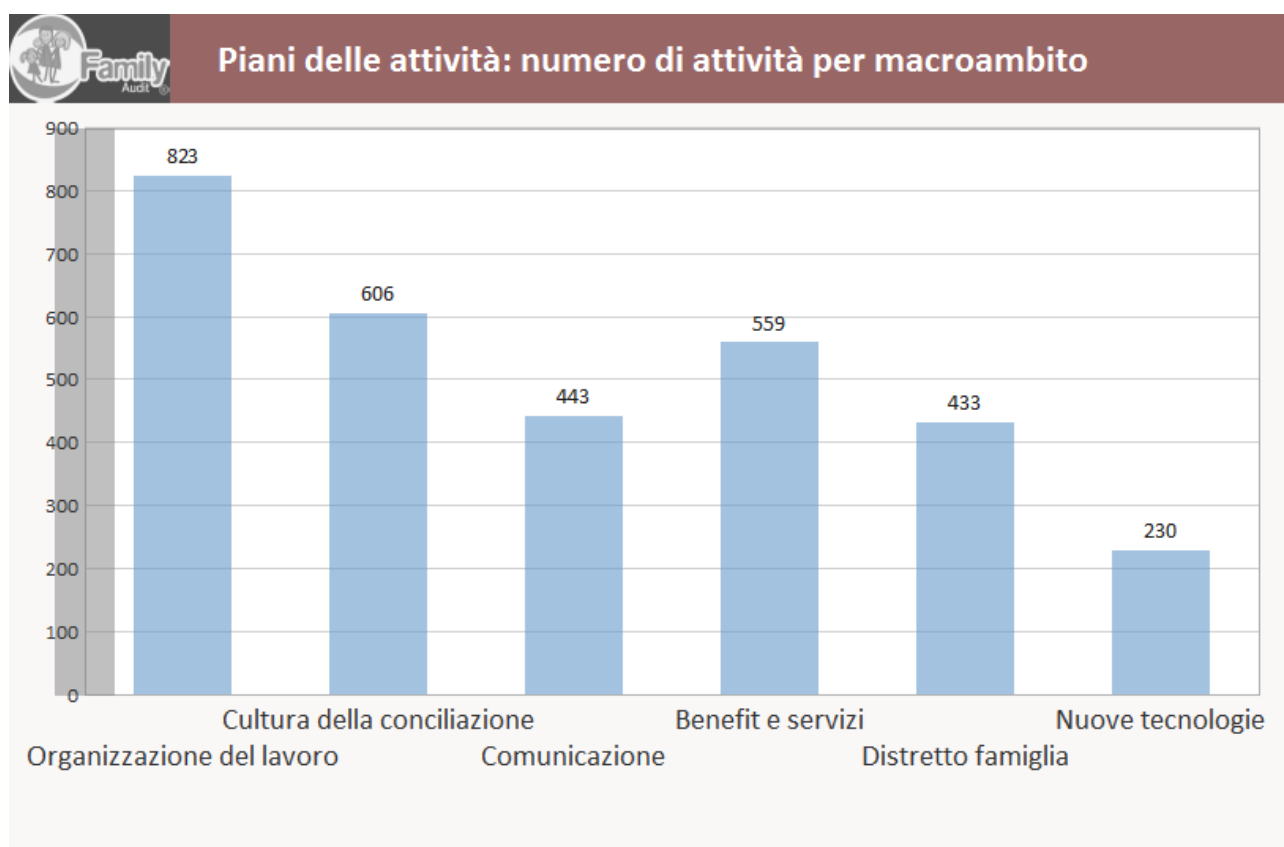
Circa la metà delle organizzazioni presentano grandi dimensioni: 86 su 168 contano oltre 100 occupati (13 di queste superano i 1000 occupati). Questa proporzione vale sia per le organizzazioni pubbliche che per quelle private. Queste ultime si distinguono però per la presenza di un 15% di organizzazioni di piccola dimensione (fino a 15 occupati), mentre tra le pubbliche la quota di micro-organizzazioni è trascurabile (solo una su 54).



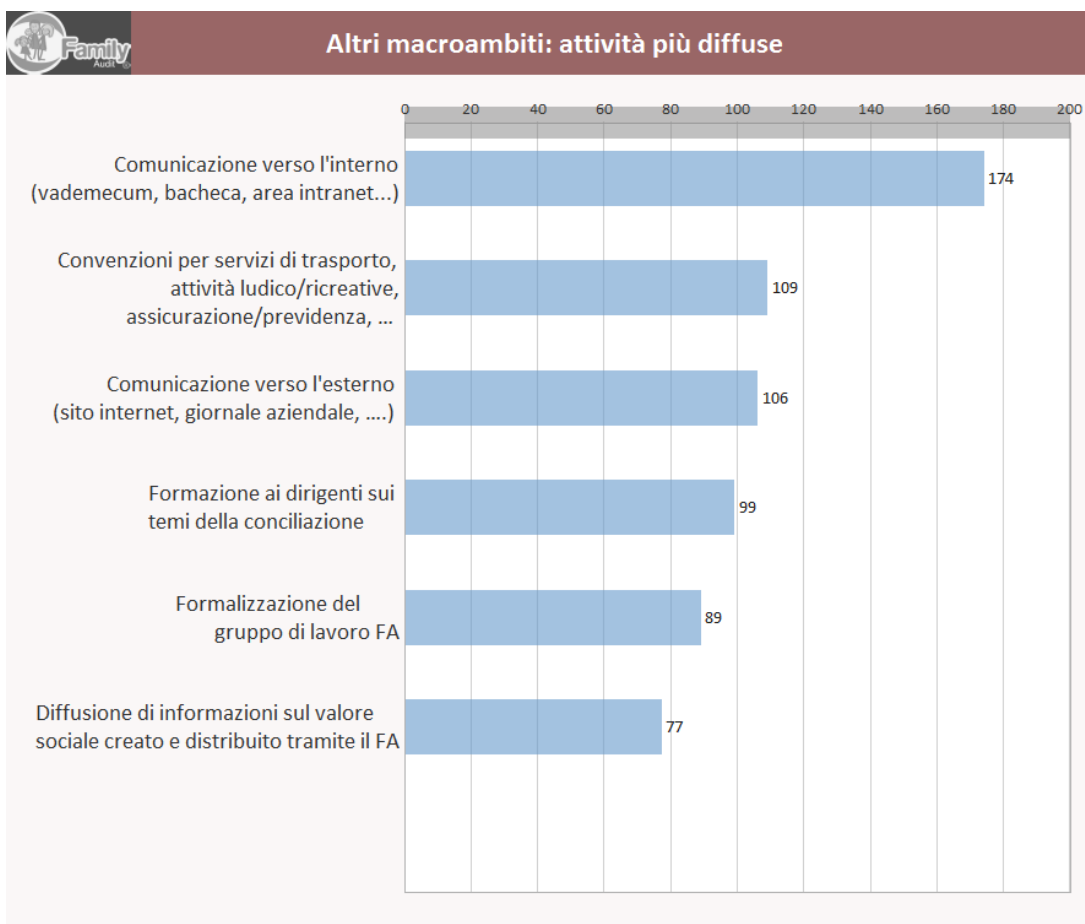
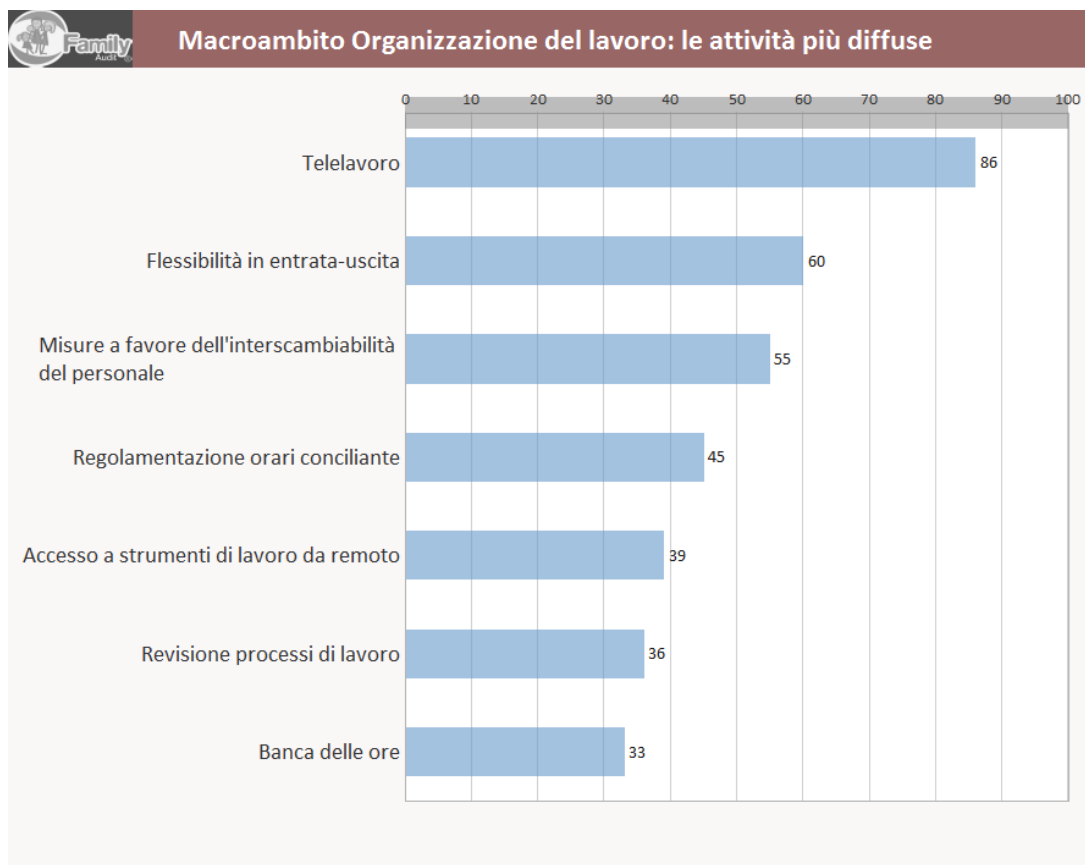
La maggior parte delle organizzazioni certificate Family Audit (o in corso di certificazione) ha la propria sede in Trentino Alto Adige (114 organizzazioni, ovvero quasi i due terzi del totale). Questo dato non sorprende se si considera che la Provincia Autonoma di Trento è la proprietaria del marchio e gli interventi anche normativi messi in campo che incentivano e stimolano la diffusione di tale strumento di management. La mappa mostrata nella figura seguente mette però in evidenza come la certificazione si stia diffondendo anche a livello nazionale, con 13 regioni che vedono la presenza di almeno un'organizzazione coinvolta nel processo Family Audit. Le regioni più interessate sono quelle del Nord Italia, con 17 aderenti in Lombardia, 5 in Veneto e 4 in Emilia Romagna. Tra le regioni del Centro e del Sud Italia si distingue il Lazio con 6 organizzazioni coinvolte nella certificazione.



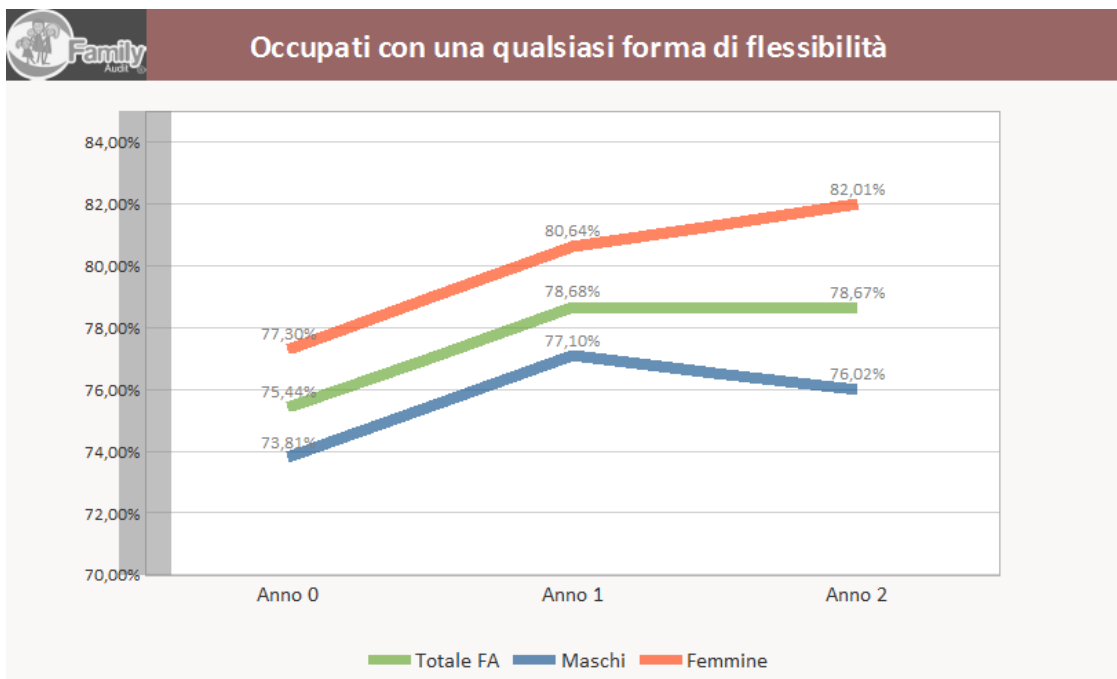
Il Piano aziendale raccoglie le misure di conciliazione articolate nei seguenti sei macroambiti: Organizzazione del lavoro, Cultura aziendale/Diversity Equality & Inclusion Management, Comunicazione, Welfare aziendale/People caring, Welfare territoriale, Nuove tecnologie. La figura successiva mostra quante misure sono state previste in totale per ciascuno dei macroambiti nei 133 Piani aziendali redatti finora (non tutte le organizzazioni aderenti hanno ancora redatto un Piano). Il macroambito con il maggior numero di misure è Organizzazione del lavoro, con 823 azioni progettate: in media, quindi, ogni Piano contiene più di 6 misure in questo macroambito, che è quello in cui si concentrano le attività di maggiore impatto sulla possibilità di conciliazione tra vita e lavoro. Seguono i macroambiti Cultura aziendale (606 misure, in media 4,5 per Piano) e Welfare aziendale (559, 4,2 per piano). Comunicazione (443) e Welfare territoriale (433) vedono in media l'inserimento di circa 3,3 misure in ogni Piano. Notevolmente più basso il numero delle misure previste per il macroambito Nuove tecnologie (230), ma bisogna tener presente che molte delle attività previste nei macroambiti Organizzazione del lavoro e Comunicazione hanno spesso contenuti legati al tema delle nuove tecnologie (si pensi all'introduzione di sistemi di telelavoro/smart working o allo sviluppo di una newsletter sui temi della conciliazione).



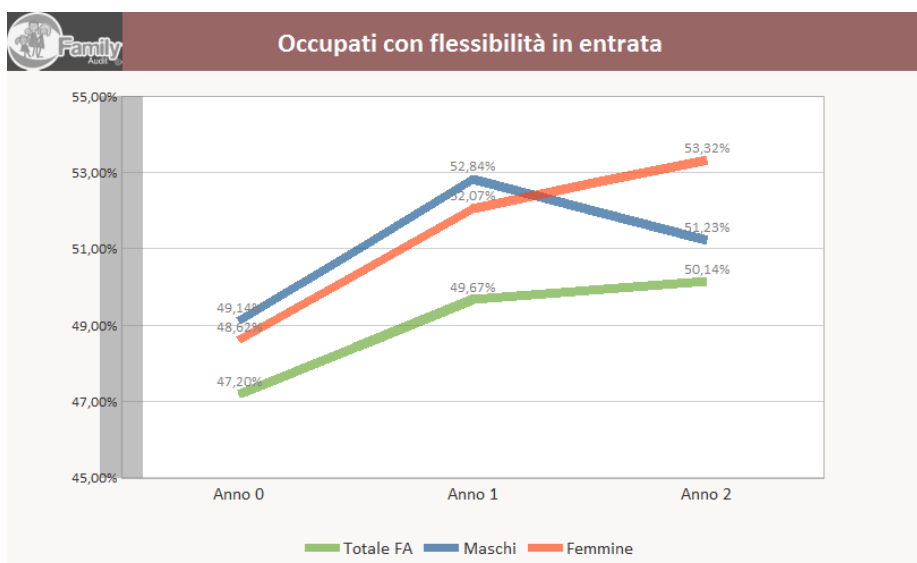
Per dare maggiori dettagli sui tipi di azione messi in campo dalle organizzazioni auditate, la figura successiva mostra le attività più diffuse per il macroambito Organizzazione del lavoro, che – come detto in precedenza – è quello più rilevante per lo sviluppo di politiche aziendali di conciliazione. L'attività più diffusa in questo macroambito è l'introduzione (o il potenziamento) del telelavoro nell'organizzazione, con 86 azioni previste nei vari Piani aziendali. Seguono una serie di altre misure legate agli orari di lavoro (flessibilità, regolamentazione degli orari conciliante, banca delle ore), ai luoghi di lavoro (accesso a strumenti di lavoro da remoto), ai processi di lavoro (interscambiabilità del personale). Se si guarda, invece, agli altri macroambiti (ultima figura), le due misure maggiormente adottate sono misure di comunicazione (verso l'interno e verso l'esterno). Seguono convenzioni a favore della famiglia e misure legate allo sviluppo del personale (formazione dei dirigenti, piano del buon rientro, gruppo di lavoro).



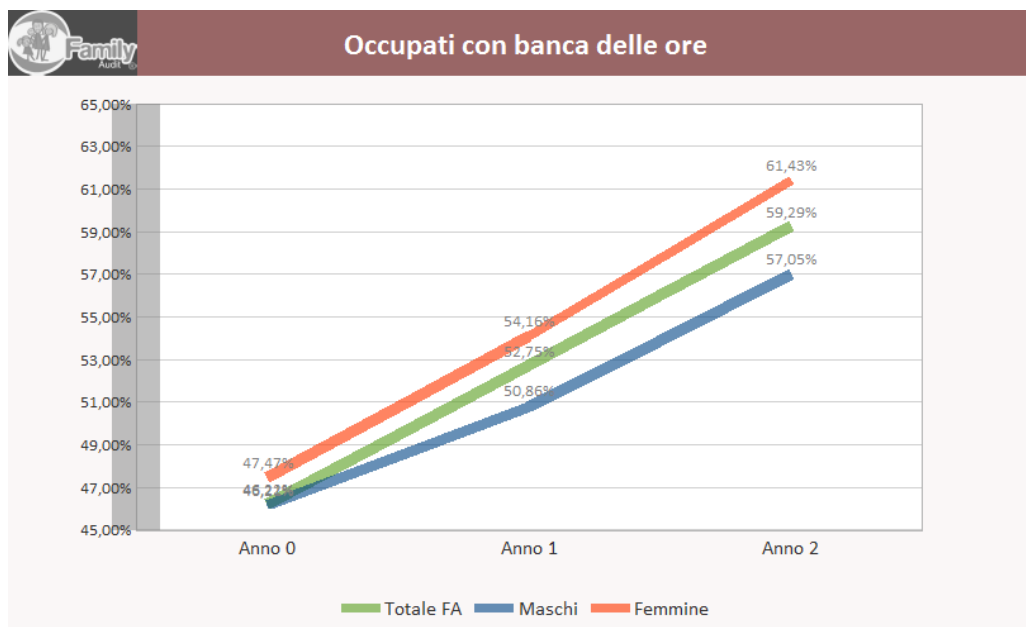
Di seguito si presentano alcune elaborazioni sui dati sul personale che le organizzazioni forniscono annualmente compilando il Modello rilevazione dati. I dati presentati sono ottenuti aggregando i dati relativi a 60 organizzazioni per le quali sono disponibili i modelli per tre annualità, in modo tale da poter meglio evidenziare l'andamento nel tempo degli indicatori.



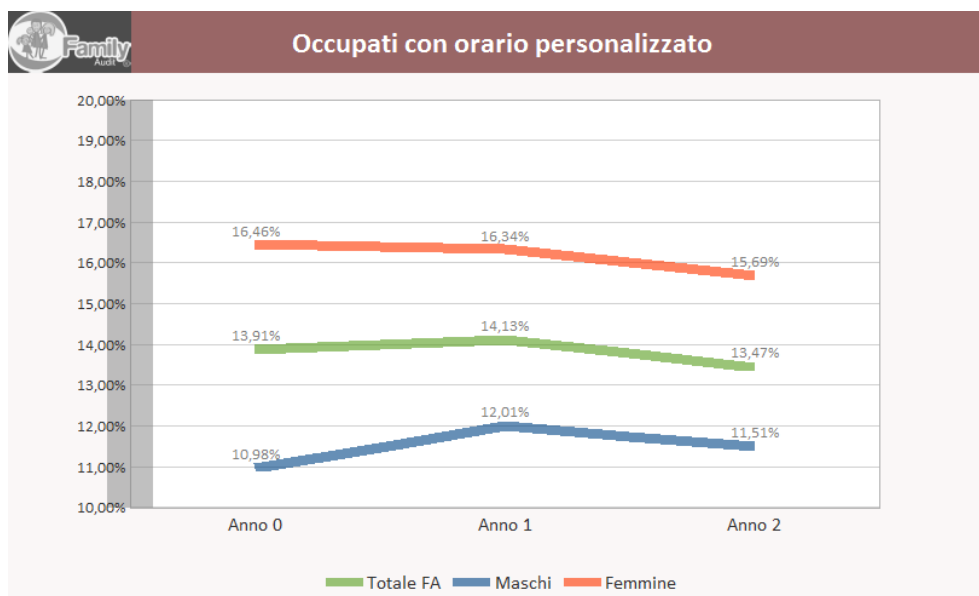
Gli occupati che godono di almeno una forma di flessibilità sul lavoro sono in leggera crescita, passando dal 75,4% del totale nell'anno di avvio all'78,7% in media dopo 2 anni dall'attivazione del processo. Le diverse forme di flessibilità sono leggermente più diffuse tra le lavoratrici (82%) che tra i lavoratori (76%). Il fatto che l'aumento registrato nei tre anni sia relativamente contenuto può essere giustificato considerando il buon livello di flessibilità (oltre il 75% dei dipendenti con almeno una forma di flessibilità) che le organizzazioni registrano già in avvio del processo. Se l'analisi viene estesa alle 108 organizzazioni che hanno presentato almeno un Modello di rilevazione risulta che gli occupati che hanno goduto della flessibilità sono in totale oltre 27000.



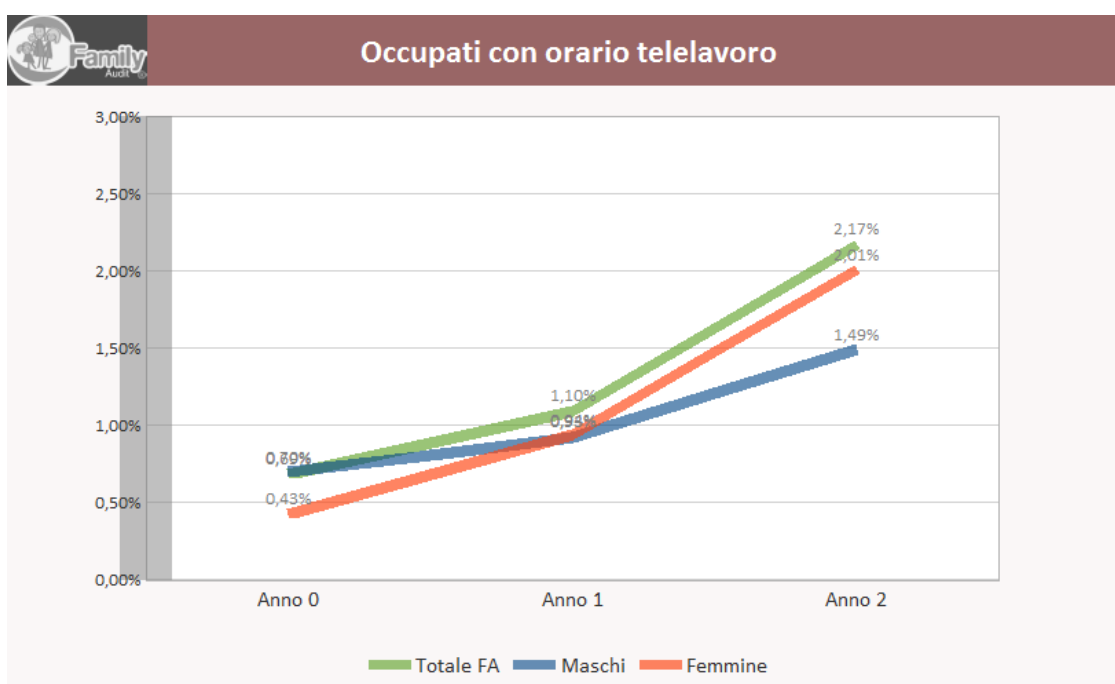
Il grafico successivo riguarda invece gli occupati con orari flessibili in entrata: questi sono circa la metà del totale e sono in leggera crescita (dal 47,2% al 50,14%) nelle tre annualità analizzate. La crescita riguarda però soprattutto le donne occupate, mentre gli uomini hanno registrato una leggera flessione nella seconda annualità (dopo un aumento abbastanza consistente nel corso della prima annualità). I dipendenti che hanno goduto di questa forma di flessibilità di orario registrati nel sistema informativo del Family Audit sono in totale 15.500 circa.



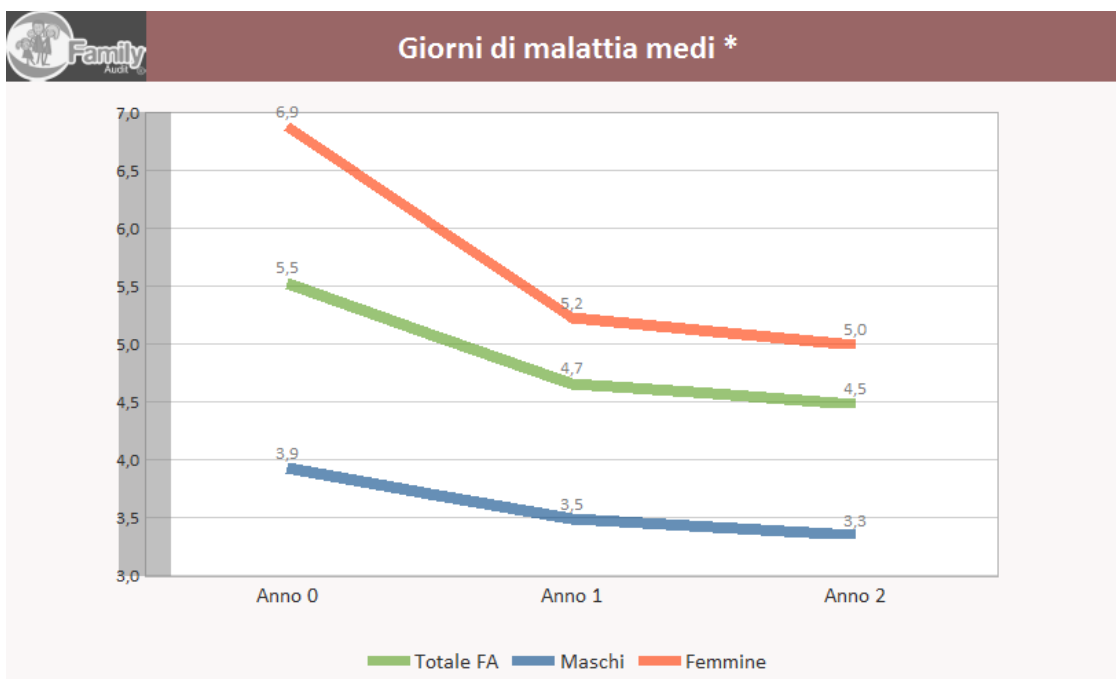
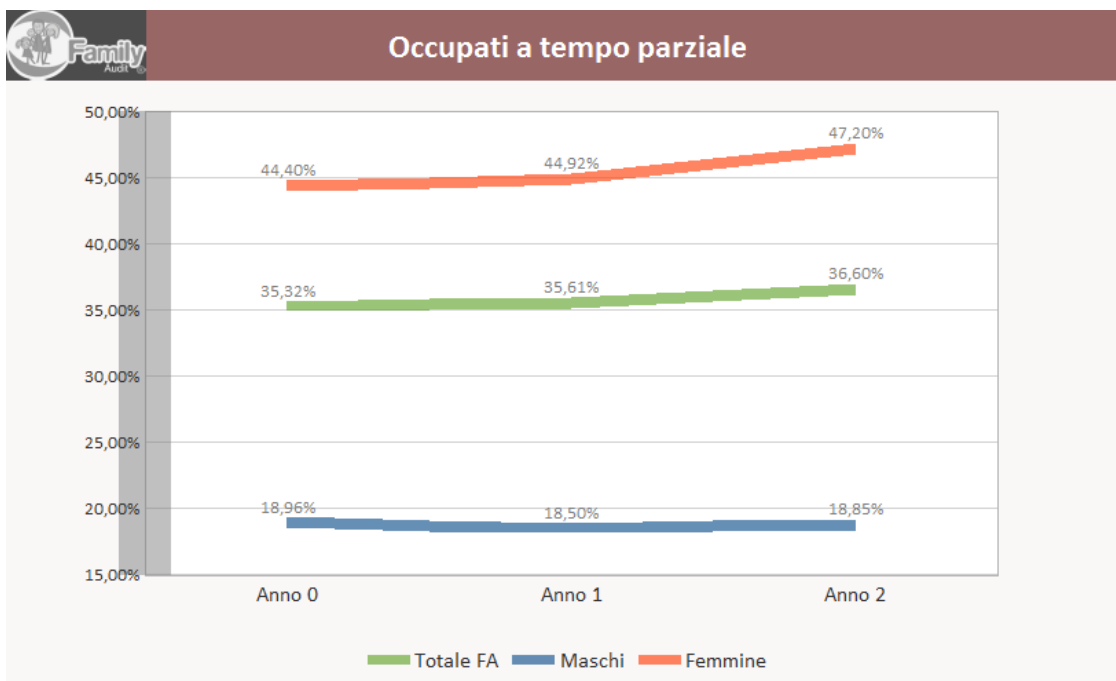
La misura di flessibilità che ha registrato il più ampio aumento nell'utilizzo in senso assoluto da parte delle organizzazioni è la banca delle ore (grafico precedente). Se, infatti, al momento dell'avvio del processo questa era disponibile in media per il 46,2% dei dipendenti, allo scadere della seconda annualità la proporzione è salita a quasi il 60% degli occupati. Anche in questo caso sono le donne a registrare in media un tasso di diffusione dello strumento leggermente maggiore (61% contro il 57% degli uomini). Dall'analisi di tutti i modelli dati pervenuti risulta che i dipendenti che hanno a disposizione questo strumento di flessibilità sono 14.500 in totale.



L'orario personalizzato (figura precedente) risulta essere l'unica misura di flessibilità che non ha registrato un aumento nella media di diffusione all'interno delle organizzazioni auditate, restando sostanzialmente stabile intorno al 14%. Sono sempre le lavoratrici a vantare un utilizzo maggiore dello strumento (15,69% contro l'11,51% dei colleghi maschi al termine della seconda annualità). I dipendenti che hanno goduto di questa forma di flessibilità di orario registrati nel sistema informativo del Family Audit sono in totale 2.300 circa. Se la banca delle ore è lo strumento che ha registrato il maggior incremento in termini assoluti, il telelavoro è quello che mostra il maggior incremento relativo, registrando di fatto un triplicamento (dallo 0,7% al 2,2%) nella quota di dipendenti che hanno a disposizione questa modalità lavorativa (figura successiva). Questo dato è coerente con quanto illustrato prima relativamente alle attività ricadenti nel primo macroambito – organizzazione del lavoro – messe in campo dalle organizzazioni aderenti, e cioè che l'introduzione del telelavoro risulta essere la misura più diffusa (con 86 organizzazioni che hanno adottato misure di questo tipo). Se guardiamo ai dati relativi a tutte le organizzazioni auditate, i lavoratori con la possibilità di lavorare da casa risultano essere oltre 1.500.

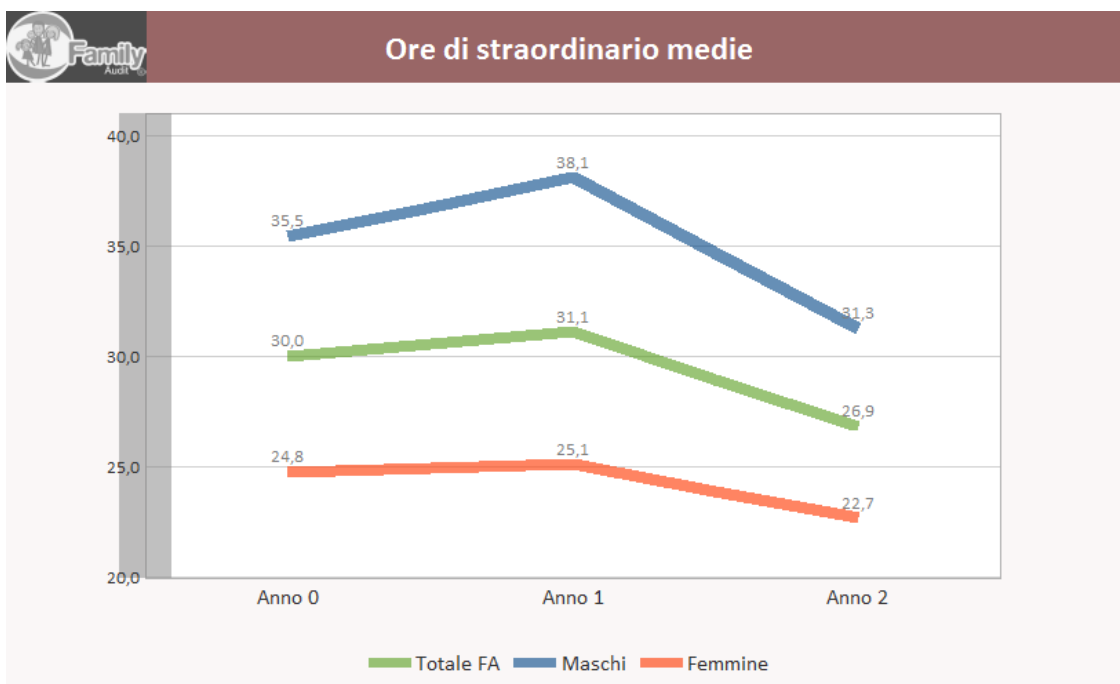


Tra le forme di flessibilità rientra anche la possibilità di lavorare a part-time (figura successiva). Questa ha registrato in media un leggero aumento (dal 35,3% al 36,6% di dipendenti coinvolti in media) nel corso del periodo analizzato. In questo caso il divario tra donne e uomini è notevole, con le prime che vedono un coinvolgimento che sfiora il 50% (47,2%) mentre i secondi si fermano sotto al 20% (18,9%). I dipendenti che hanno goduto di questa forma di flessibilità di orario registrati nel sistema informativo del Family Audit sono in totale 8.400 circa.



Tra gli indicatori raccolti attraverso il Modello di rilevazione dati rientra anche il giorno di malattia medi per dipendente (figura precedente). Questi sono in media in sensibile calo nel corso delle 3 annualità considerate: si passa infatti dalle 5,5 giornate medie registrate nell’anno di avvio del processo alle 4,5 al termine della seconda annualità. Questo calo accomuna entrambi i generi ma è più sensibile per le lavoratrici (che passano da 6,9 a 5,0 giorni medi) che per i lavoratori (da 3,9 a 3,3). L’ultima figura si riferisce invece alle ore di straordinario registrate in media da ciascun occupato nell’anno precedente alla compilazione del Modello. Anche per questo indicatore si registra una certa flessione (da 30 a 26,9 in media), concentrata soprattutto

nella seconda annualità. Gli uomini, con 31,3 ore all'anno in media, risultano svolgere un numero di ore di straordinario sensibilmente superiore a quelle svolte dalle donne (22,7).



Settore operativo Distretti Famiglia
Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016
Redatto da Debora Nicoletto

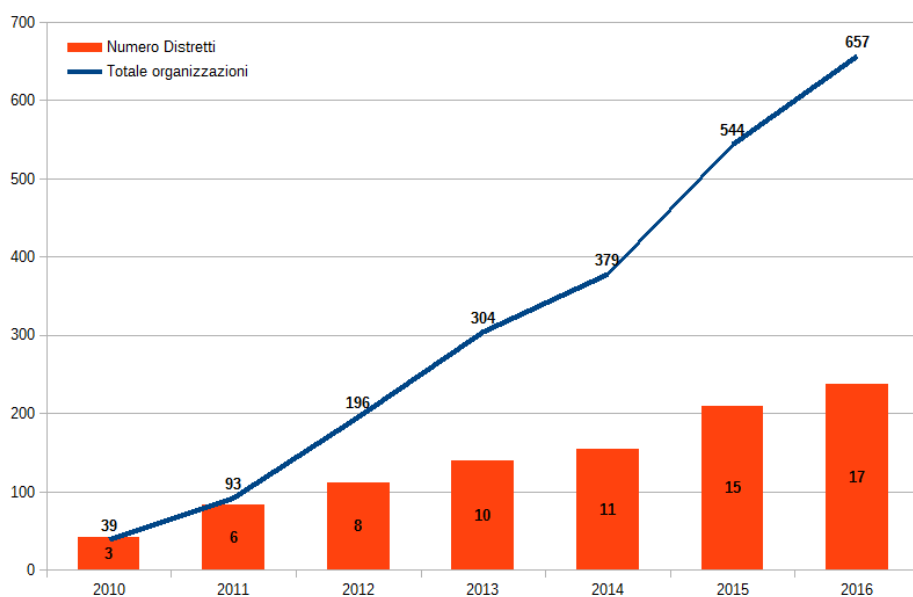
I Distretti per la Famiglia, istituiti dalla Legge provinciale 2 marzo 2011 n. 1 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”, si qualificano come circuiti economici, culturali, educativi, a base locale, nei quali organizzazioni diverse per natura e funzioni collaborano alla realizzazione del benessere familiare. Mediante l’attivazione dei Distretti la Provincia autonoma di Trento attiva politiche e iniziative rivolte non solo al welfare familiare ma anche al perseguimento di ulteriori obiettivi, riguardanti la qualificazione del territorio e del suo capitale sociale; l’innovazione delle culture amministrative e dei correlati modelli organizzativi; la crescita economica e la generatività di nuovi processi di welfare territoriale. La legge 1/2011 classifica tutto il territorio trentino come Distretto per la famiglia per l’attenzione da rivolgere al protagonismo delle famiglie nell’attuazione di politiche pubbliche, nella valorizzazione del protagonismo degli attori locali for profit e non profit, grazie anche al supporto del Forum delle Associazioni familiari del Trentino (DGP 2518 del 5 dicembre 2013). A partire dal 2010 i Distretti famiglia si sono moltiplicati nel territorio provinciale esprimendosi in modo diverso rispetto al metodo, alla strutturazione e al modello di recruitment. Sulla base dell’esperienza maturata in questi anni si possono ora delineare in modo più preciso due vocazioni: a) i distretti famiglia territoriali fanno riferimento ad organizzazioni diverse ma facenti parte di un medesimo territorio geografico che si uniscono in un Distretto famiglia per promuovere il benessere familiare. Per la maggior parte dei casi questa tipologia di DF fa capo, quale ente capofila territoriale, alle Comunità di valle ; b) i distretti famiglia tematici fanno riferimento alla volontà di creare, da parte di organizzazioni che hanno la medesima vocazione, un circuito di pensiero su tematiche specifiche (offerta sciistica, offerta di servizi di conciliazione vita-lavoro durante l’estate, offerta di servizi educativi nella logica della comunità educante, offerta di servizi e di agevolazioni erogate da organizzazioni che si identificano nella family card, offerta di servizi inter-aziendali di conciliazione vita e lavoro...). **I DISTRETTI FAMIGLIA TERRITORIALI.** Un territorio amico della famiglia è un territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi e opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non, operando in una logica di distretto, all’interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission perseguano il fine comune di incrementare sul territorio il benessere familiare. Negli anni le organizzazioni interessate a creare un Distretto famiglia e a farne parte sono aumentate. Dai 3 Distretti nati nel 2010 si è arrivati, a fine 2016, a 17 Distretti con 657 organizzazioni aderenti.

Tabella 1
I Distretti famiglia

1	Distretto Val Rendena (2010)	DGP 2837 del 27 novembre 2009
2	Distretto Val di Non (2010)	DGP 2318 del 15 ottobre 2010
3	Distretto Val di Fiemme (2010)	DGP 2657 del 26 novembre 2010
4	Distretto Val di Sole (2011)	DGP 1534 del 18 luglio 2011
5	Distretto Valsugana e Tesino (2011)	DGP 2352 del 11 novembre 2011
6	Distretto Alto Garda (2011)	DGP 2842 del 23 dicembre 2011
7	Distretto Rotaliana – Koenisberga (2012)	DGP 1877 del 07 settembre 2012
8	Distretto Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (2012)	DGP 2163 del 15 ottobre 2012
9	Distretto Altopiani Cimbri (2013)	DGP 246 del 15 febbraio 2013
10	Distretto Valle dei laghi (2013)	DGP 1438 del 11 luglio 2013
11	Distretto urbano di Trento - Circoscrizione Povo (2014)	DGP 806 del 26 maggio 2014
12	Distretto Paganella (2015)	DGP 52 del 26 gennaio 2015
13	Distretto Alta Valsugana (2015)	DGP 341 del 09 marzo 2015
14	Distretto Primiero (2015)	DGP 675 del 27 aprile 2015
15	Distretto Vallagarina - Destra Adige (2015)	DGP 1415 del 24 agosto 2015
16	Distretto Valle del Chiese (2016)	DGP 2028 del 18 novembre 2016
17	Distretto dell'educazione (2016)	DGP 2089 del 24 novembre 2016

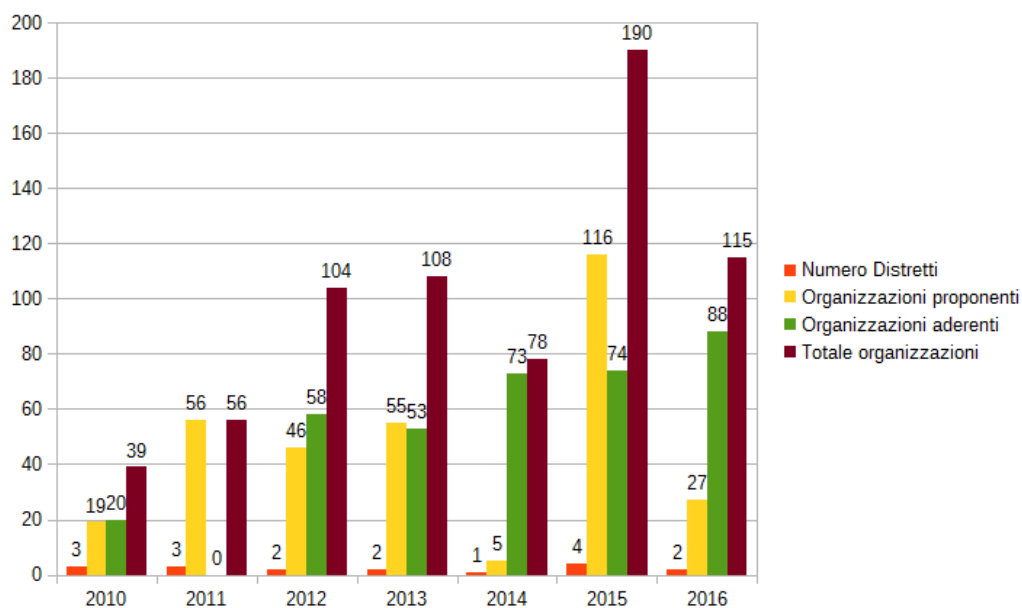
Grafico 1

Trend delle organizzazioni aderenti ai Distretti



Organizzazioni che nel tempo, a partire dall'avvio del primo distretto nel 2010, sono via via aumentate. Infatti un Distretto nasce da un forte impulso di un numero di organizzazioni proponenti che ne condividono finalità e obiettivi fino alla firma di un accordo d'area. L'impulso positivo di tale azione nel territorio ha visto man mano ampliare la rete delle organizzazioni facenti parti i Distretti famiglia. Alle organizzazioni proponenti si sono pertanto affiancate molte altre organizzazioni che hanno aderito con interesse a tale circuito.

Grafico 2
Suddivisione Distretti, proponenti, aderenti



Il Distretto famiglia produce effetti positivi sulle famiglie, sulle organizzazioni pubbliche, sull'economia, sul territorio. Alle famiglie consente di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere al proprio interno, coesione e capitale sociale. Alle organizzazioni pubbliche e private offre servizi, anche a carattere turistico, e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, e accresce l'attrattività territoriale, contribuendo allo sviluppo locale. Infine, consente di qualificare il territorio come laboratorio strategico all'interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell'ambito del contesto nazionale ed europeo.

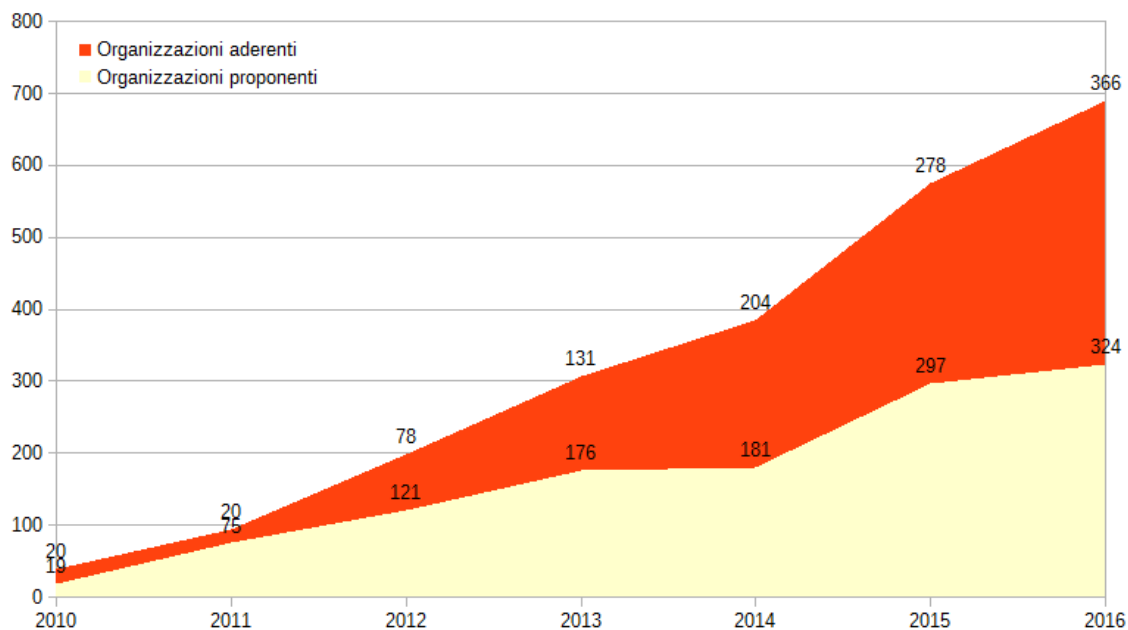
Tabella 2
Le organizzazioni dei Distretti famiglia

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Tot. Entrati	Tot. Usciti	Tot. Attuali
Numero Distretti	3	3	2	2	1	4	2			17
Organizzazioni proponenti	19	56	46	55	5	116	27	324		324
Organizzazioni aderenti	20	0	58	53	73	74	88	366		366
Totale organizzazioni	39	56	104	108	78	190	115	690	33*	657

* 26 delle organizzazioni uscite dai DF sono Comuni che sono stati interessati dai processi di fusione

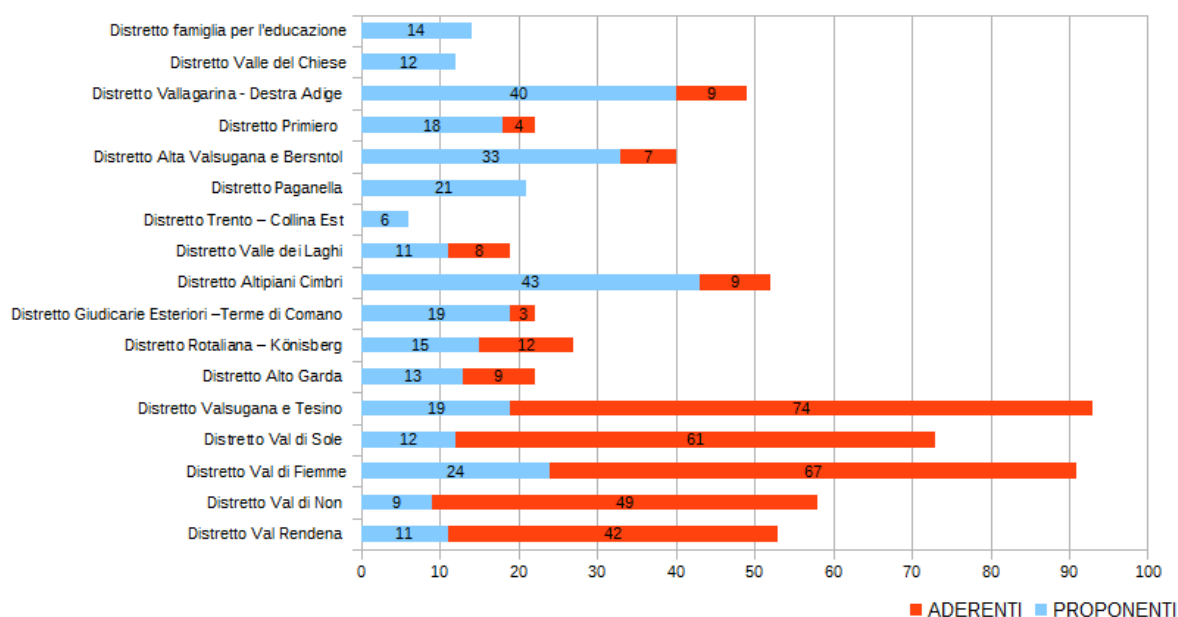
Al 31 dicembre 2016 i Distretti famiglia risultano essere complessivamente 17 così distribuiti: 324 organizzazioni proponenti e 366 organizzazioni aderenti per un totale di 690 organizzazioni iscritte dalla nascita dei Distretti famiglia trentini. Con la fusione di qualche Comune (26) e causa alcune rinunce di adesione (7), attualmente nel nostro database possiamo contare 657 organizzazioni che partecipano ai Distretti. Si segnala inoltre, che alcune organizzazioni hanno sottoscritto l'accordo volontario di area per più Distretti famiglia.

Grafico 3
Trend delle organizzazioni proponenti e aderenti



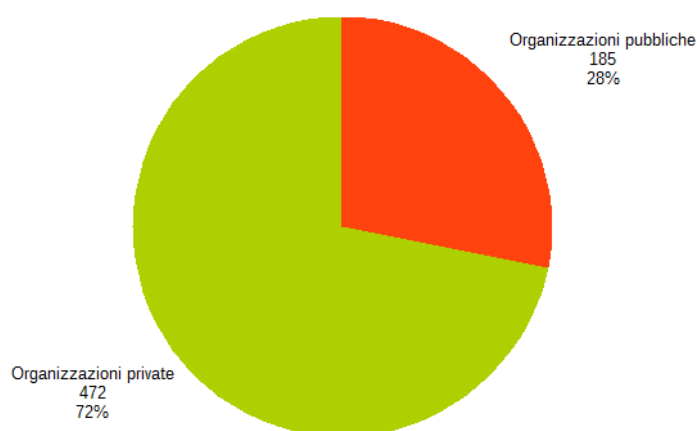
Negli anni vi sono dei Distretti che hanno ampliato fortemente, anche triplicato, le loro organizzazioni aderenti mentre altri hanno consolidato maggiormente il legame fra le organizzazioni appartenenti al Distretto. Ne emerge un quadro differenziato visibile nel Grafico 4.

Grafico 4
Trend delle organizzazioni proponenti e aderenti suddivisi per Distretto



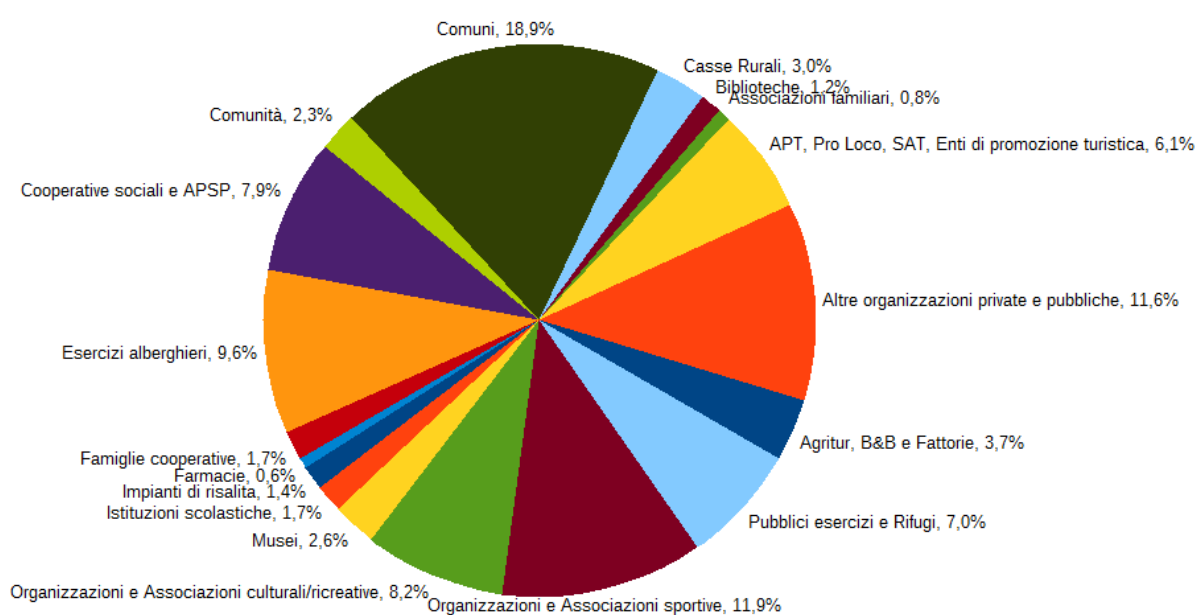
CIRCUITO ECONOMICO E CULTURALE. Il Distretto famiglia è un “circuitto economico e culturale, a base locale, all’interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l’obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia con figli”, con la finalità di produrre effetti positivi nel proprio territorio valorizzando il capitale sociale esistente e divenendo laboratorio territoriale dove è possibile integrare politiche diverse, organizzazioni diversificate e modelli distinti. I Distretti famiglia hanno quale elemento distintivo la composizione mista: organizzazioni pubbliche e private che condividono in modo forte e sinergico gli obiettivi di promozione del benessere familiare e della valorizzazione del capitale sociale e territoriale.

Grafico 5
Tipologia di organizzazioni: private - pubbliche



Il Distretto offre servizi, incentivi e interventi che rispondono ai bisogni e alle aspettative delle famiglie, sia residenti che ospiti; compie le sue attività aggregando risorse e attori che condividono lo scopo di accrescere il benessere familiare sul territorio. L'idea di fondo è che il benessere familiare cresca al crescere del capitale sociale (reti, norme, fiducia...) e alla capacità di attrarre risorse nuove. Il Distretto Famiglia promuove l'aggregazione reticolare di servizi e di attori plurali che hanno a cuore lo sviluppo territoriale e l'agio familiare. Gli attori del Distretto sono tutte organizzazioni che, su quel territorio, interagiscono con le famiglie: le autonomie locali, le associazioni di famiglie e le organizzazioni di Terzo settore, gli attori economici for-profit e no-profit.

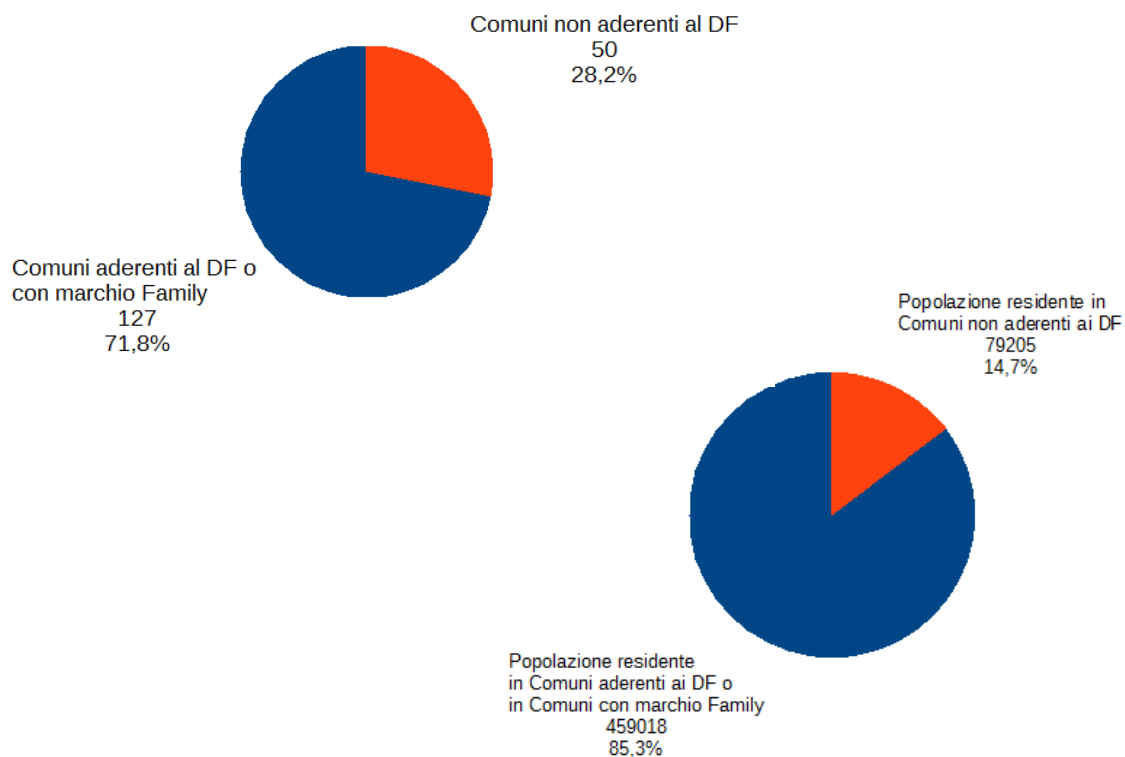
Grafico 6
La tipologia di organizzazioni dentro i distretti famiglia



Le organizzazioni rappresentate all'interno dei 17 Distretti sono, per il 18,9%, i Comuni, dato che conferma il forte coinvolgimento delle Amministrazioni comunali nel perseguire e consolidare programmi e azioni di benessere familiari nel territorio. Sono ben rappresentate anche le Organizzazioni e associazioni sportive che risultano essere il 11,9% e quelle culturali/ricreative, 8,2%; gli Esercizi alberghieri 9,6% e i Pubblici esercizi 7%. All'interno dell'etichetta "Altre categorie private e pubbliche" troviamo organizzazioni di commercio al dettaglio, aziende artigiane, altre associazioni di volontariato sociale ecc.. Il 2016 ha visto una virata importante per tutti i Distretti che hanno operato fortemente nel definire, o nell'avviare, la loro specificità, peculiarità e vocazione creando Distretti tematici e sottolineando le organizzazione leader del proprio territorio. Imprese che diventano perni del Distretto e volano per generare un sistema di rete ampio oltre che un attivatore di energie, di progettualità di circuiti virtuosi. **COMUNI "FAMILY IN TRENTINO" E DISTRETTI FAMIGLIA.** Uno degli obiettivi è di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare per accrescere, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività territoriale nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate. Ad oggi 123 Comuni sono aderenti ai Distretti famiglia e rappresentano quasi il 70% dei Comuni del Trentino (177).

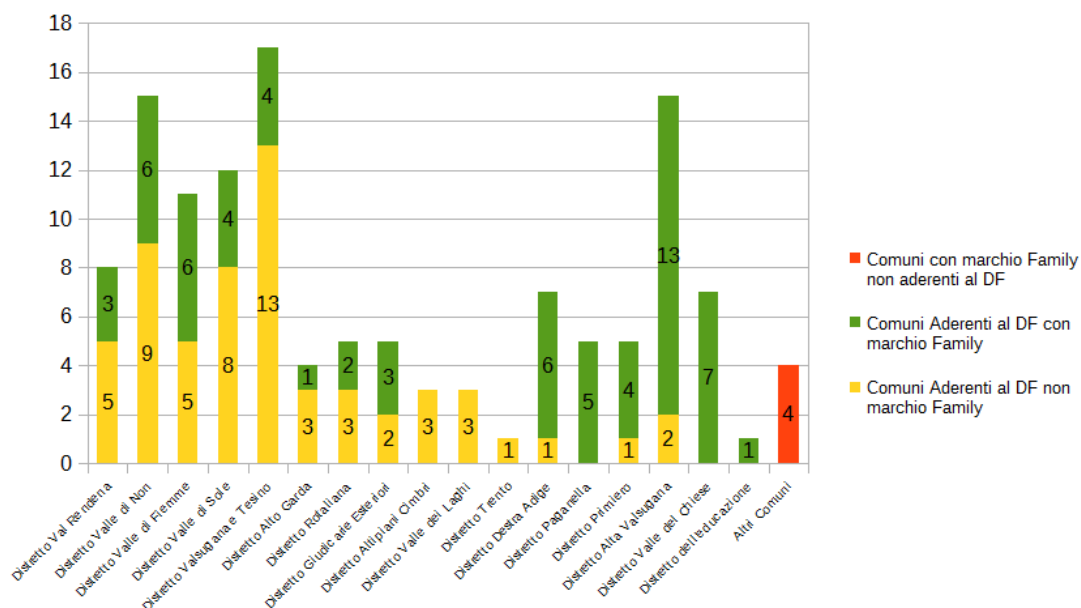
Grafico 7-8

Comuni aderenti al Distretto famiglia e popolazione



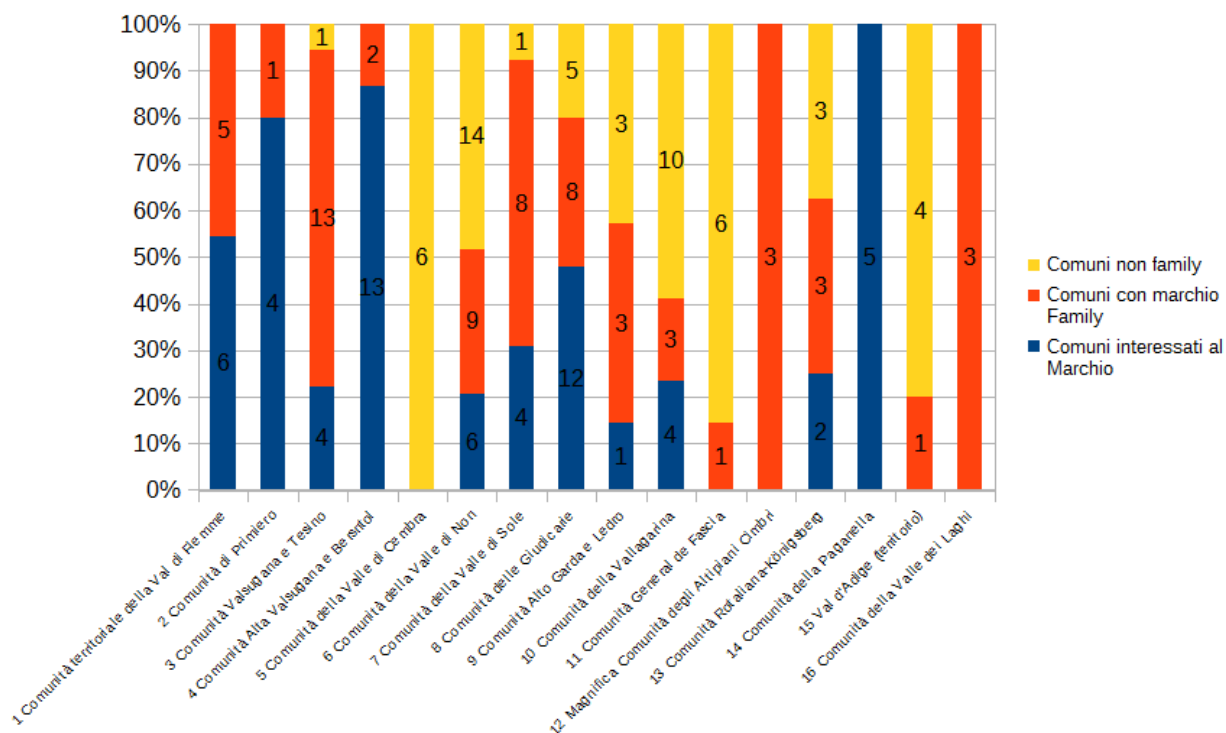
Dei 177 Comuni del Trentino, 63 hanno acquisito la certificazione di Comune amico della famiglia e 59 di questi aderiscono ai Distretti famiglia. La popolazione residente in Trentino al 31 dicembre 2015 ammonta complessivamente a 538.223 abitanti ed è distribuita in 177 Amministrazioni comunali. L'85% della popolazione trentina vive in un Comune sensibile ai temi del benessere familiare.

Grafico 9
Comuni con e senza marchio Family aderenti ai Distretti famiglia



Un aspetto rilevante è la capacità dei Comuni “Family in Trentino” - e di quelli che lo diventeranno in seguito all’adesione ai Distretti famiglia - di sviluppare sul proprio territorio un percorso di responsabilizzazione delle Organizzazioni locali verso le certificazioni famiglia ed i Distretti famiglia. Interessante è il rapporto tra Comunità e Comuni certificati “Family in Trentino”, come si può desumere dal grafico che segue: il dato è riportato in valore numerico, riparametrato al 100%, e pone in rilievo l’andamento in ciascuna Comunità di Valle del trend di crescita delle adesioni dei Comuni al marchio “Family in Trentino” e dei Comuni interessati ad acquisirlo, rispetto al dato relativo ai Comuni non certificati.

Grafico 10
Comunità di Valle e Comuni Family

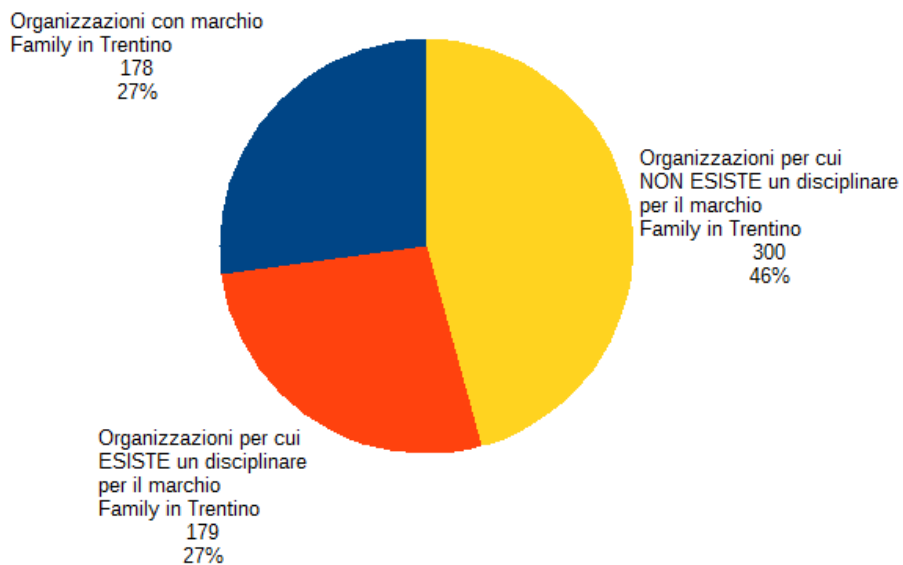


Dal grafico si evince che nella Comunità Valsugana e Tesino (con i suoi 18 Comuni) 13 Comuni hanno già ottenuto la certificazione, mentre 4 Comuni hanno sottoscritto l'impegno ad acquisirla; per questo risulta essere il territorio in Trentino con il maggior numero di Amministrazioni comunali che hanno manifestato interesse a conseguire la certificazione familiare. Da segnalare come la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e la Comunità della Valle dei Laghi hanno la totalità dei Comuni certificati Family in Trentino.

ORGANIZZAZIONI “FAMILY IN TRENTINO” E DISTRETTI FAMIGLIA. Nei grafici e tabelle seguenti si mostra la distribuzione delle organizzazioni pubbliche e private che hanno aderito ai 17 Distretti famiglia e che hanno acquisito il Marchio family nei casi previsti dai 9 disciplinari delle certificazioni family in trentino. Sono 178 le organizzazioni certificate “Family in Trentino”. Le organizzazioni senza marchio sono 479; di queste sono 179 quelle che potrebbero potenzialmente acquisire la certificazione “Family in trentino” perché esiste un disciplinare per la loro categoria.

Grafico 11

Organizzazioni Family aderenti al Distretto famiglia



I Distretti che si evidenziano per il maggior numero di organizzazioni con Marchio family sono il Distretto Valsugana e Tesino con 39, seguito dalla Val di Sole con 22 e dalla Val di Non con 19.

Tabella 3

Organizzazioni Family suddivise per Distretto famiglia

	TOTALI	Organizzazioni con marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino	Organizzazioni per cui NON ESISTE un disciplinare per il marchio Family in Trentino
Distretto Val Rendena	52	14	20	18
Distretto Val di Non	57	19	10	28
Distretto Val di Fiemme	90	16	29	45
Distretto Val di Sole	72	22	26	24
Distretto Valsugana e Tesino	92	39	19	34
Distretto Alto Garda	21	6	1	14
Distretto Rotaliana – Könisberg	26	7	3	16
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	21	8	3	10
Distretto Altipiani Cimbri	51	17	20	14
Distretto Valle dei Laghi	18	5	2	11
Distretto Trento – Collina Est	5	1	0	4
Distretto Paganella	20		6	14
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	39	10	10	19
Distretto Primiero	21	6	5	10
Distretto Vallagarina - Destra Adige	48	7	15	26
Distretto Valle del Chiese	11		8	3
Distretto famiglia per l'educazione	13	1	2	10
	657	178	179	300

Tabella 4

Organizzazioni con marchio Family suddivise per categoria di disciplinare

	Associazioni Sportive	Attività agrituristiche	Bed & Breakfast	Comuni	Esercizi alberghieri	Musei	Pubblici esercizi	Servizi per crescere assieme	Sportelli informativi	Totale
Distretto Val Rendena				5	3		3	3		14
Distretto Val di Non	4			9	1	1	1	3		19
Distretto Val di Fiemme	6			5	2	1		1	1	16
Distretto Val di Sole	3			8	5	1	1	3	1	22
Distretto Valsugana e Tesino	6	4	1	13	5	3	5	2		39
Distretto Alto Garda	2			3				1		6
Distretto Rotaliana – Könisberg	2			3		1	1	1		8
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	1			2	2	2		1		8
Distretto Altipiani Cimbri	1			3	7	3		1	2	17
Distretto Valle dei Laghi				3			2			5
Distretto Trento – Collina Est				1						1
Distretto Paganella				1						1
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	3		1				1	3		8
Distretto Primiero	1			1			1	3		6
Distretto Vallagarina - Destra Adige	1			2			1	4		8
Distretto Valle del Chiese										0
Distretto famiglia per l'educazione										0
	30	4	2	59	25	12	16	26	4	178

CERTIFICAZIONE “FAMILY AUDIT” E DISTRETTI FAMIGLIA. Il Family Audit è uno strumento di management a disposizione delle organizzazioni che intendono certificare il proprio impegno per l'adozione di misure volte a favorire il bilanciamento vita e lavoro degli occupati. Il Family Audit, attraverso un processo di analisi sistematica e partecipata, consente all'organizzazione di attuare un *Piano aziendale* per l'introduzione nella realtà aziendale di interventi strutturali, culturali e comunicativi finalizzati ad innovare ed efficientare i processi organizzativi e la gestione degli occupati. Le organizzazioni aderenti ai Distretti famiglia che hanno ottenuto la certificazione Family Audit sono 55.

Tabella 5
Organizzazioni con marchio Family Audit

	Organizzazioni con marchio Family Audit
Distretto Val Rendena	3
Distretto Val di Non	7
Distretto Val di Fiemme	5
Distretto Val di Sole	3
Distretto Valsugana e Tesino	1
Distretto Alto Garda	7
Distretto Rotaliana – Könisberg	7
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano	2
Distretto Altipiani Cimbri	1
Distretto Valle dei Laghi	2
Distretto Trento – Collina Est	3
Distretto Paganella	0
Distretto Alta Valsugana e Bersntol	6
Distretto Primiero	2
Distretto Vallagarina - Destra Adige	4
Distretto Valle del Chiese	1
Distretto famiglia per l'educazione	1
	55

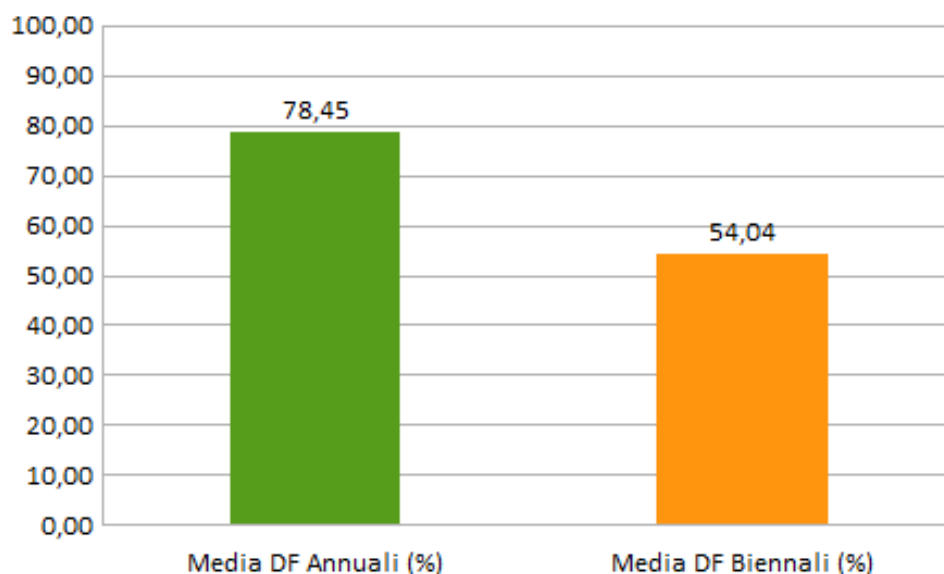
LA VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DEL DISTRETTO FAMIGLIA. La valutazione è un giudizio basato sulla raccolta e sull'interpretazione di informazioni, e si configura pertanto come un percorso di ricerca. Ha l'obiettivo di migliorare l'attività e quindi entra direttamente nel processo: è un'azione concreta, operativa. I Distretti famiglia attuano, annualmente o in modo biennale, programmi di lavoro che vengono sottoposti ad autovalutazione dai Distretti stessi. La valutazione è un elemento rilevante nella realizzazione di azioni rivolte al territorio, in quanto consente di avere un riferimento per realizzare delle riflessioni su quanto è stato concretizzato dalle molte organizzazioni aderenti. Per questo è stato messo in campo uno strumento di autovalutazione, semplice ma efficace, per misurare il livello di obiettivi raggiunti. Il questionario di autovalutazione, che il Referente istituzionale e tecnico compilano a fine anno, valuta infatti la percentuale di realizzazione delle singole azioni del Programma di lavoro.

Tabella 5

Le percentuali di autovalutazione

Distretto	Data protocollo	Protocollo	Numero azioni	Percentuale autovalutazione
Distretto Val Rendena (2010)				-
Distretto Val di Non (2010)	08-02-2017	72562	11	84,09%
Distretto Val di Fiemme (2010)	29-12-2016	716550	22	90,91%
Distretto Val di Sole (2011)	26-01-2017	46158	19	44,23%
Distretto Valsugana e Tesino (2011)	19-01-2017	31453	36	79,17%
Distretto Alto Garda (2011)	08-02-2017	72750	39	89,74%
Distretto Rotaliana – Königsberg (2012)	13-01-2017	19922	27	49,07%
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)	26-01-2017	46105	17	77,94%
Distretto Altopiani Cimbri (2013)	25-01-2017	42484	15	78,33%
Distretto Valle dei laghi (2013)	17-01-2017	25667	26	74,04%
Distretto Trento – Collina Est (2014)	17-01-2017	26669	14	75%
Distretto Paganella (2015)	27-01-2017	47724	13	44,23%
Distretto Alta Valsugana e Bersntol (2015)	24-01-2017	41254	20	38,75%
Distretto Primiero (2015)	13-01-2017	19848	22	64,77%
Distretto Vallagarina - Destra Adige (2015)	12-01-2017	18307	27	70,37%
Distretto dell'educazione (2016)				Non prevista
Distretto Valle del Chiese (2016)				Non prevista

Grafico 12
Media dei programmi biennali e annuali dei distretti



L' IDENTITÀ DEI DISTRETTI FAMIGLIA. I Distretti famiglia realizzano il proprio programma di lavoro con l'obiettivo di costruire delle azioni solide e convergenti di governo del territorio che porti nel medio periodo ad incrementare la qualità della vita dei residenti e, di conseguenza dei turisti. Tale valorizzazione potrà essere raggiunta tramite una precisa assunzione di responsabilità sia individuale che collettiva, che può trovare pianificazione, formazione ed attuazione in regole, piani e progetti sviluppati da tutti i soggetti coinvolti. Si realizza così il modello reticolare. Questo metodo e strategia riconosce nello scambio e nella condivisione, la necessità di affiancare agli interventi di natura strutturale, progetti e momenti di informazione, formazione volti a creare una cultura diffusa della vivibilità anche sociale oltre che ambientale. Condividere un processo vuol dire avviare un percorso dove è necessario costruire la propria identità. Pertanto i Distretti hanno lavorato assiduamente al loro interno per cercare di comprendere quale specificità darsi. Tale percorso ha visto impegnati i gruppi di lavoro nel coniugare la volontà della promozione del benessere familiare con le altre variabili inserite nello specifico contesto territoriale. Ne è nata una mappa variegata di attenzioni verso tematiche trasversali come si vede nel Grafico 9. Ogni Distretto si è quindi attribuito una (o due) peculiarità, convogliando le azioni verso una ben precisa direzione, coinvolgendo le organizzazioni su specifiche aree di interesse.

Tabella 6
Le peculiarità dei Distretti famiglia

Distretto	PECULIARITÀ	
Distretto Val Rendena (2010)		
Distretto Val di Non (2010)	educativo	
Distretto Val di Fiemme (2010)	sportivo	turistico
Distretto Val di Sole (2011)	identità territoriale	
Distretto Valsugana e Tesino (2011)	turistico	
Distretto Alto Garda (2011)		
Distretto Rotaliana – Königsberg (2012)	sportivo	culturale
Distretto Giudicarie Esteriori –Terme di Comano (2012)	turistico	
Distretto Altopiani Cimbri (2013)	turistico	
Distretto Valle dei laghi (2013)		
Distretto Trento – Collina Est (2014)	family audit	
Distretto Paganella (2015)	identità territoriale	
Distretto Alta Valsugana e Bersntol (2015)	accoglienza	
Distretto Primiero (2015)	family green	
Distretto Vallagarina - Destra Adige (2015)	Promozione del benessere familiare	
Distretto dell'educazione (2016)		
Distretto Valle del Chiese (2016)		

Grafico 13
Le identità dei Distretti famiglia



DISTRETTI FAMIGLIA TEMATICI. I Distretti tematici entrano nella rosa dei Distretti quali esemplari di rete di organizzazioni accomunate da una specifica tematica. Pertanto questi hanno una vocazione dedicata alle azioni previste nel loro programma di lavoro ma diventano volano prezioso per fornire nuove piste di lavoro e riflessioni utili nella metaprogettazione ai Distretti territoriali. **ESTATE GIOVANI E FAMIGLIA.** Estate giovani e famiglia è un servizio attivo nella Provincia autonoma di Trento dal 2007 e offre uno strumento di consultazione gratuito di tutte le attività proposte sul territorio del Trentino nei mesi estivi. Con pochi e semplici passaggi nella piattaforma web è possibile scoprire la migliore offerta per le attività estive dei bambini e ragazzi: proposte ricreative ed educative messe in campo da associazioni sportive, cooperative, scuole, comuni, comunità, parrocchie, musei, biblioteche, APT. Grazie alla preziosa collaborazione degli enti promotori di servizi estivi, che registrano personalmente le loro iniziative nell'applicativo web Estate giovani e famiglia, ogni anno vengono mappati dall'Agenzia per la famiglia circa 1.300 eventi, attività ed eventi per famiglie, bambini e ragazzi: un ampio mosaico con proposte in grado di soddisfare tutti i gusti e le passioni di ciascuno. Con la chiusura delle scuole infatti si ripropone puntualmente l'annoso problema per le famiglie che si pongono puntualmente la domanda: "Come occupiamo le giornate di nostro figlio? Quali attività gli facciamo fare?". La risposta arriva dal progetto "Estate, giovani e famiglia" che raccoglie le occasioni per incontrarsi, divertirsi e imparare qualcosa di nuovo. Le attività raccolte mirano anche a favorire una migliore conciliazione dei tempi dedicati al lavoro con quelli dedicati alla famiglia, ma sono raccolte nel sito anche le iniziative che offrono semplici occasioni di socializzazione e di ritrovo per le famiglie. Sul sito www.trentinofamiglia.it si possono scoprire tutte le proposte per i figli nel periodo estivo, con possibilità di ricerca multilevel.

Grafico 14

Organizzazioni e attività registrate

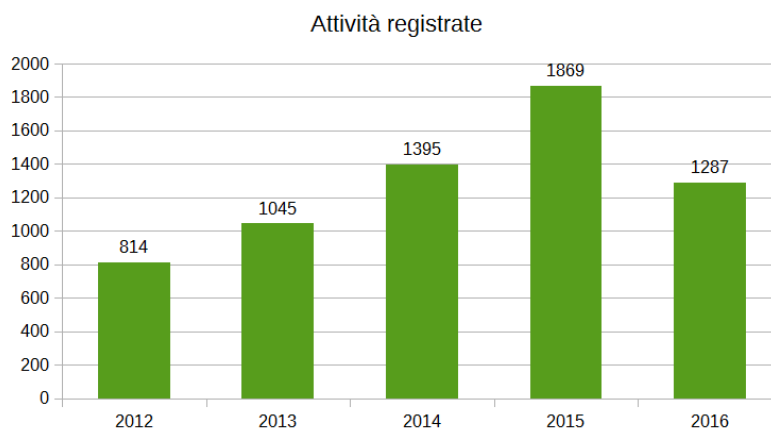
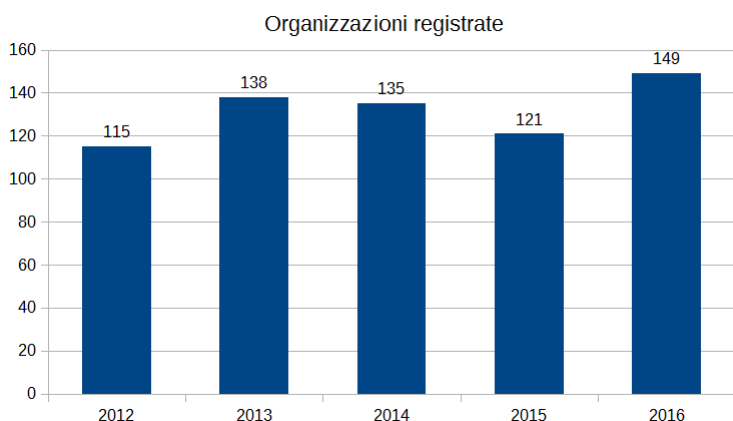


Tabella 7

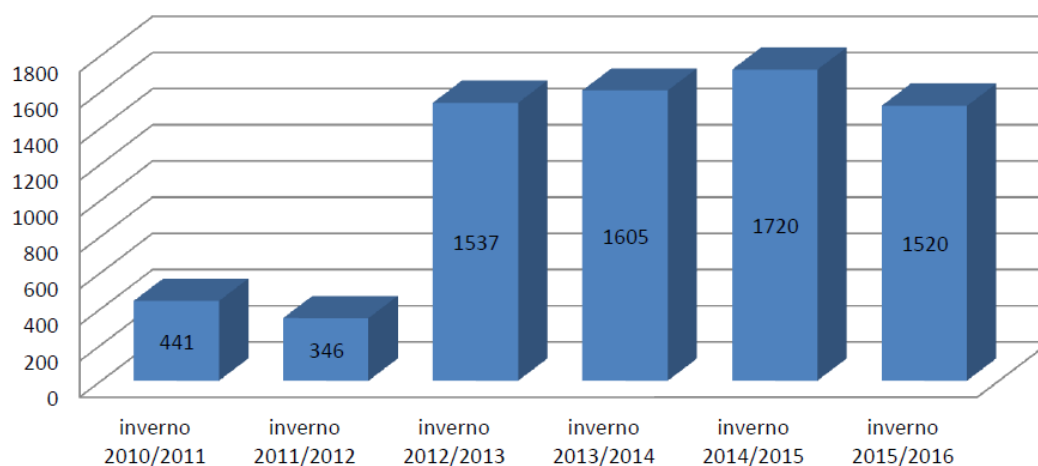
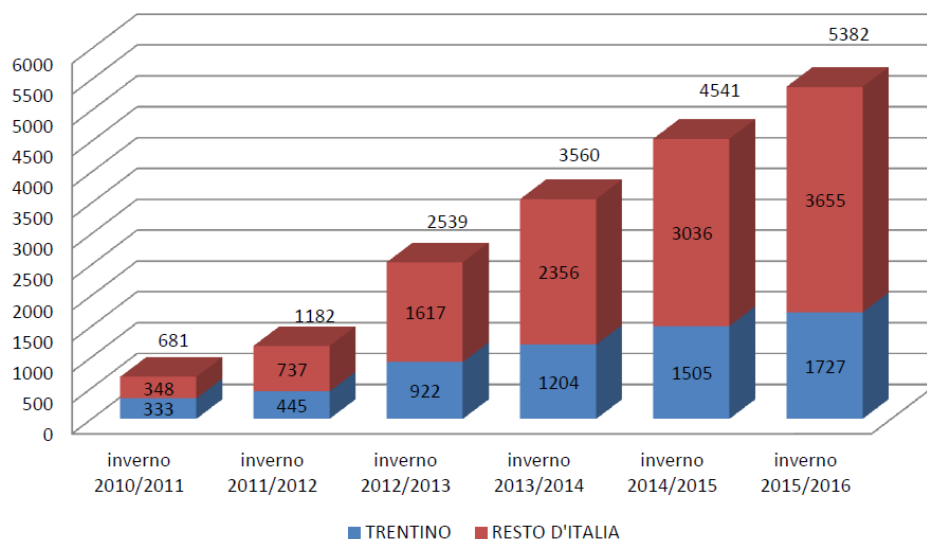
Le attività suddivise per mese

	N. organizzazioni registrate	N. attività per mese	
2012	115	giugno	177
		luglio	301
		agosto	247
		settembre	89
		TOTALI	814
2013	138	giugno	225
		luglio	368
		agosto	306
		settembre	146
		TOTALI	1045
2014	135	giugno	345
		luglio	457
		agosto	380
		settembre	213
		TOTALI	1395
2015	121	giugno	451
		luglio	552
		agosto	496
		settembre	370
		TOTALI	1869
2016	149	giugno	290
		luglio	434
		agosto	342
		settembre	221
		TOTALI	1287

SKI FAMILY. La proposta “Ski Family in Trentino”, giunta alla 7° edizione, è pensata per permettere a genitori e figli di trascorrere splendide giornate sulle piste, sciando insieme in famiglia. La formula è ormai nota: residenti ed ospiti potranno accedere agli impianti di risalita al costo degli skipass del/dei genitore/i con la gratuità per tutti i figli minorenni. La proposta ha riscosso un successo crescente negli anni come evidenziato dal costante aumento del numero di famiglie registrate, ad oggi 5382. Il Distretto famiglia “bianco” Ski family è composto quest’anno da 7 stazioni sciistiche aderenti: Pinzolo, Lavarone, Panarotta, Lagorai, Altipiani val di Non, Bondone, Pejo e oltre 50 organizzazioni che offrono pacchetti vacanza - menù, noleggio e pernottamento - particolarmente vantaggiosi ed economici. La proposta Ski Family, è estesa anche alle famiglie dei dipendenti delle aziende certificate Family Audit, con sede fuori provincia. Novità 2016-2017 è appunto il coinvolgimento delle scuole di sci. Tutti i servizi sono fruibili dalle famiglie presentando il voucher che si può scaricare dall'apposito portale www.ski.familyintrentino.it, previa registrazione gratuita online.

Famiglie iscritte

Grafico 15
Famiglie iscritte e uso dei voucher



DISTRETTO DELL'EDUCAZIONE. Anni di impegno e volontà di 14 organizzazioni hanno portato alla realizzazione del primo effettivo Distretto tematico: il **Distretto per l'educazione** nel Comune di Trento approvato a fine 2016. Le 14 organizzazioni che hanno deciso di aderire a questo Distretto condividono i valori e le finalità dei propri obiettivi nell'ambito dell'educazione. Si vuole pertanto rafforzare il concetto che le politiche familiari e l'investimento nell'educazione non sono politiche improduttive, ma sono "investimenti sociali" strategici, che sostengono lo sviluppo del sistema sociale ed economico locale, creando una rete tra le diverse realtà presenti sul territorio. Diventa pertanto importante l'esperienza di una alleanza educativa che si realizzi nella collaborazione e nella rete, non virtuale ma reale, frutto dell'incontro vitale tra persone e culture.

L'adesione ad accordi di area consente di aumentare l'integrazione dei servizi secondo logiche distrettuali e di accrescerne l'efficacia.

Tabella 8

Le organizzazioni proponenti il DF educazione città di Trento

ORGANIZZAZIONI PROPONENTI	
1	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
2	ACLI TARENTINO SRL
3	ALFID ONLUS
4	APS CARPE DIEM
5	ASSOCIAZIONE A.M.A.
6	CONSULTORIO UCIPEM
7	FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DEL TARENTINO
8	COMUNE DI TRENTO
9	ARIANNA S.C.S.
10	KALEIDOSCOPIO S.C.S. - CENTRI OPEN
11	ISTITUTO COMPRENSIVO ALDENO-MATTARELLO
12	CENTRO DI PSICOSINTESI DI BOLZANO E TARENTINO
13	NOI QUARTIERI - TARENTINO SUD
14	U.I.S.P. (UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI) - COMITATO DEL TARENTINO

FAMILY CARD. Il 2016 ha visto l'avvio della Family card. Il servizio offerto tramite la Carta famiglia concorre ad accrescere il benessere familiare e si inserisce anche nelle offerte delle organizzazioni che operano nell'ambito dei Distretti per la famiglia, intesi quali circuiti economici e culturali, a base locale, all'interno dei quali attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia e in particolare la famiglia con figli. Scopo della Family Card è garantire alle famiglie trentine agevolazioni e vantaggi nella fruizione di servizi pubblici e privati e nell'acquisto di beni, servizi e prodotti. Le agevolazioni sono offerte dalle organizzazioni che volontariamente aderiscono al progetto. La Family Card è rilasciata gratuitamente ai richiedenti che possiedono i requisiti e non è cedibile. Ad oggi aderiscono **18** organizzazioni che propongono diversi tipi di agevolazioni.

Figura 1
La family Card

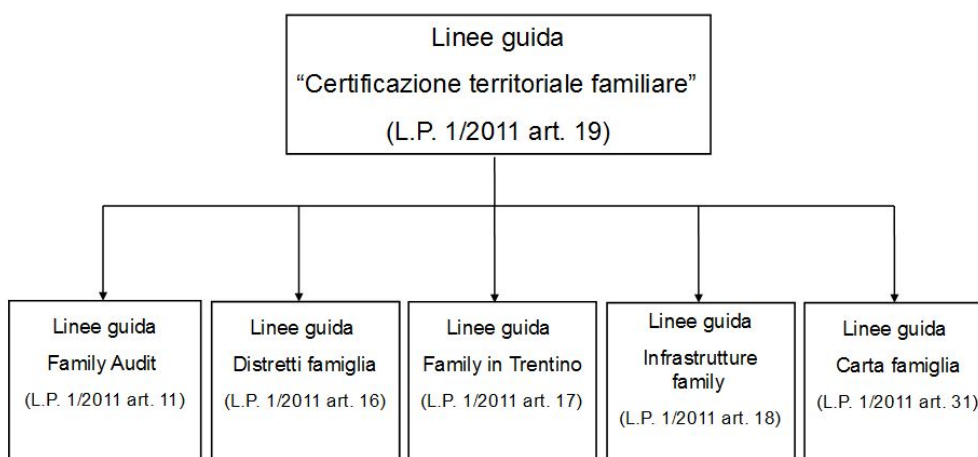


DISTRETTO FAMILY AUDIT. Nelle nuove Linee guida del Family Audit approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 2082 del 24 novembre 2016 si prevede l'attivazione dei Distretti Family Audit. Le organizzazioni certificate Family Audit o che hanno manifestato interesse a conseguire la certificazione possono costituire un distretto di cui all'articolo 16 della legge provinciale 1/2011. Il Distretto Family Audit favorisce l'istituzione, il mantenimento e la diffusione di servizi interaziendali di prossimità, in un contesto di welfare territoriale, per promuovere il benessere degli occupati di tutte le organizzazioni coinvolte. Le organizzazioni aderenti al Distretto Family Audit offrono ai propri dipendenti e collaboratori esterni servizi di prossimità o soluzioni logistiche per l'acquisizione di servizi da soggetti terzi. Il Distretto Family Audit è costituito tramite Accordo volontario di area o di obiettivo. Le organizzazioni aderenti concorrono a definire i contenuti del piano di lavoro del distretto Family Audit.

GLI SCENARI. LINEE GUIDA. Le Linee guida per l'attivazione dei Distretti famiglia rientrano nel più generale intervento di qualificazione del territorio orientato al benessere familiare attraverso lo strumento della "certificazione territoriale familiare" di cui all'articolo 19 della L.p. 1/2011 (vedi Figura 2). La Provincia Autonoma di Trento colloca le politiche familiari all'interno di un sistema integrato di interventi strutturali orientato al benessere delle famiglie e allo sviluppo sociale ed economico del territorio secondo la logica del *family mainstreaming*. Gli strumenti che attraverso questa logica contribuiscono a sviluppare le politiche familiari, comprendono le certificazioni family friendly - sia quella aziendale sia quelle territoriali - e di servizi, i dispositivi per il bilanciamento famiglia e lavoro, la valutazione d'impatto, gli accordi volontari di area, la specializzazione delle filiere dei servizi esistenti, l'utilizzo di servizi e prodotti ad elevato contenuto di tecnologie ICT, la sussidiarietà organizzativa, l'associazionismo familiare, ecc. La certificazione familiare territoriale si realizza all'interno di quattro ambiti operativi di intervento: a) le Linee guida Family Audit; b) e Linee guida per l'attivazione dei distretti famiglia; c) le Linee guida per l'assegnazione dei marchi famiglia; d) le Linee guida per la definizione degli standard di qualità familiare delle infrastrutture; le Linee guida per l'attuazione della "carta famiglia"

Figura 2

"Articolazione della certificazione familiare territoriale"



FORMAZIONE E PROMOZIONE. La formazione è elemento pregnante all'interno di qualunque percorso; lo è ancora di più quando questa rientra nel sistema di valore di un processo territoriale ampio quale quello dei Distretti famiglia. L'essere sul territorio attraverso la presenza ad incontri, con l'organizzazione di eventi in sinergia con il Distretto territoriale, con la condivisione di buone prassi è altro elemento formativo e di accompagnamento rilevante. In particolare il 2016 ha voluto sperimentare una nuova modalità di formazione: i BAG DF ovvero la valigetta utile degli strumenti a disposizione dei referenti tecnici e istituzionali. Azioni puntuali e mirate con l'intento di rispondere immediatamente a bisogni o di dare strumenti per prevedere scenari di programmazione. Sono stati realizzati 3 BAG DF fortemente voluti e partecipati a dimostrazione della necessità di realizzare formazione mirata e immediatamente fruibile nell'operatività.

Figura 3

Le cartoline dei BAG DF

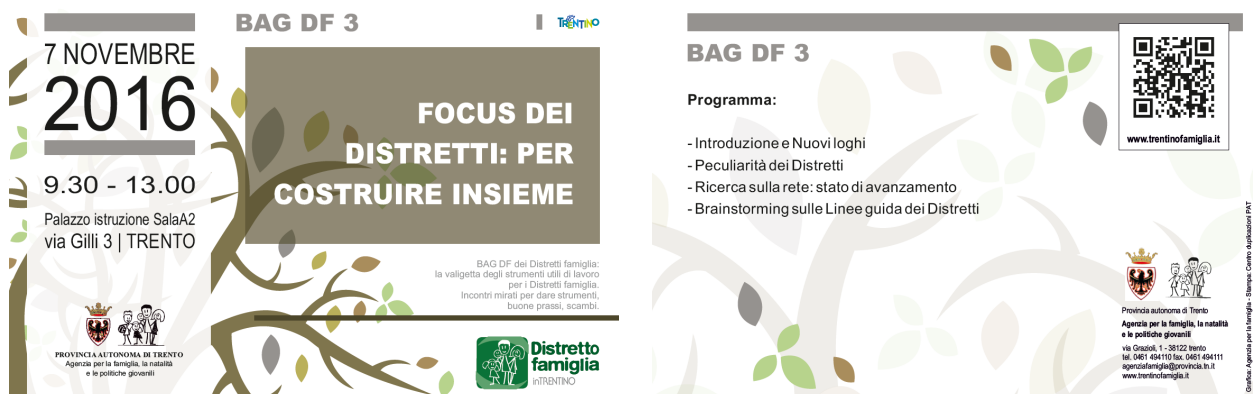
The figure displays four promotional cards for BAG DF (BAG District Family) activities. The cards are arranged in a 2x2 grid. The top row features two cards for BAG DF 1, and the bottom row features two cards for BAG DF 2. Each card includes the date, time, location, and a brief description of the program. The cards also feature logos for the Province of Trento and the District Family, along with QR codes and contact information.

BAG DF 1 (Top Left):
 Date: 11 APRILE 2016
 Time: 9.15 - 13.00
 Location: Centro Giovani #Kairos PERGINE VALSUGANA
 Title: SENTIERI, COMUNICAZIONI E RETE
 Description: BAG DF dei Distretti famiglia: la valigetta degli strumenti utili di lavoro per i Distretti famiglia. Incontri mirati per dare strumenti, buone prassi, scambi.

BAG DF 1 (Top Right):
 Title: BAG DF 1
 Programma:
 - Sentieristica Family: sentiremo direttamente dalla voce di uno degli ideatori come fare la sentieristica family, quali esperienze realizzate, quali i partner da coinvolgere...
 - la Comunicazione: l'agenzia per la famiglia pone da sempre attenzione agli eventi che vengono realizzati sul territorio. Come comunicarli all'Agenzia, come strutturare una informazione corretta per essere veicolata in modo efficace?
 - la Rete: a seguito della sperimentazione dello studio della rete del distretto famiglia della Val di Non si intende perseguire tale obiettivo anche negli altri Distretti. Verranno ripresentati in sintesi i risultati e programmato insieme le evoluzioni nei territori che intendono partire con tale lavoro

BAG DF 2 (Bottom Left):
 Date: 22-27 SETTEMBRE 2016
 Time: 9.30 - 13.30
 Location: TSM Aula 3 via Giusti 40 | TRENTO
 Title: COMUNICAZIONE STRATEGIE DI AZIONE OPERATIVA
 Description: BAG DF dei Distretti famiglia: la valigetta degli strumenti utili di lavoro per i Distretti famiglia. Incontri mirati per dare strumenti, buone prassi, scambi.

BAG DF 2 (Bottom Right):
 Title: BAG DF 2
 Programma:
 Il corso sarà articolato in 2 moduli
 giovedì 22 settembre
 La comunicazione istituzionale: in aula verranno trattati i seguenti temi con l'analisi di casi concreti e role playing
 Martedì 27 settembre
 Gestire una comunicazione efficace in azienda sui siti web, newsletter e sui social network (facebook, insights, twitter, instagram, ...)



Oltre agli eventi centrali organizzati dall’Agenzia, lo staff dei Distretti famiglia è stato impegnato nel dare supporto fattivo ai Distretti attraverso a consulenze personalizzate e supporto alla realizzazioni di eventi territoriali. Un esempio è riportato in Figura 4.

Figura 4

Collaborazione per un evento territoriale



Per diffondere un pensiero culturale sul tema del benessere familiare è necessario utilizzare canali comunicativi differenti. La disseminazione delle politiche pubbliche attraverso uno strumento accessibile a tutti, quale quello della realizzazione di una pubblicazione semplice e diretta, è l'obiettivo che ci siamo dati con la realizzazione della pubblicazione Step by Step. Far conoscere il tema della comunità educante è stato sfidante. Il libro racconta infatti le 10 storie, raccolte dalle interviste realizzate da Consolida su tale tema, delle organizzazioni che hanno affrontato il passaggio dell'acquisizione del marchio Family in Trentino. Dopo 'XXL. Un territorio formato famiglia' dedicato ai Distretti famiglia il 2016 si è rivolto ad un tema di grande attualità quale la comunità educante.

Figura 5

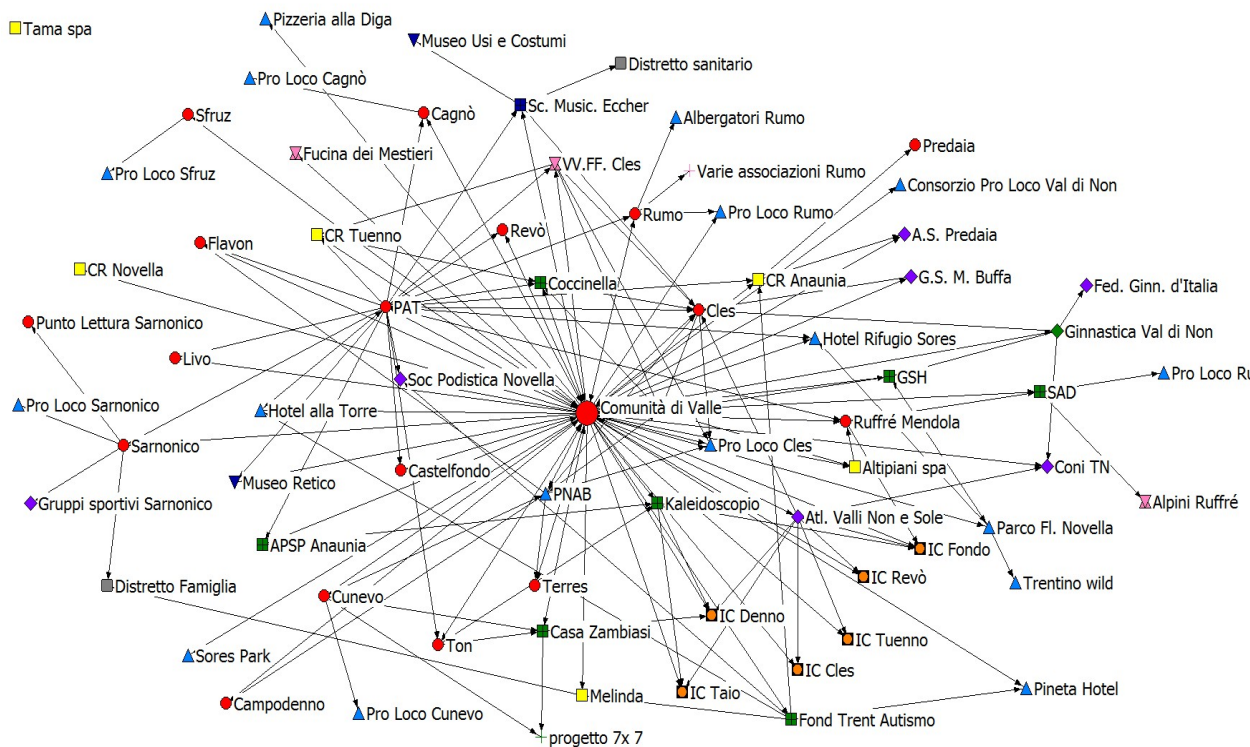
La copertina del libro 'Step by Step'



IL NETWORKING. Attivare e gestire partnership tra i diversi attori del Distretto famiglia è ormai un elemento che caratterizza gli interventi della Provincia di Trento con molti Distretti family attivati nelle diverse comunità di valle. Risulta invece una novità l'analisi puntuale della collaborazione dei soggetti coinvolti nella rete per una verifica di diversi aspetti strutturali della rete stessa. Attraverso una serie di strumenti che partono dalla teoria della rete come la Network analysis sono stati effettuati dei lavori dettagliati che analizzano la rete dei alcuni Distretti famiglia. E' ormai consolidata l'idea che le reti sociali "contano" per sostenere le persone e per sviluppare il capitale sociale di una comunità. L'idea quindi che le reti sociali influiscano in modo rilevante a determinare il benessere dei membri di una comunità, e che se le organizzazioni pubbliche e private si coalizzano per obiettivi comuni possono sostenere le persone e la comunità in generale nel benessere complessivo. Si tratta evidentemente di studiare questi legami, di comprenderne le caratteristiche strutturali e le relazioni che questi instaurano come ad esempio il numero dei soggetti coinvolti e la loro omogeneità o eterogeneità. Infatti in una comunità più una rete è eterogenea, cioè formata di soggetti che si occupano di diversi aspetti del benessere dei cittadini e soprattutto collaborano in modo interdipendente tra di loro più è probabile che le risorse vengano utilizzate al meglio. Questa eterogeneità è collegata anche alla densità della rete, cioè alla frequenza degli scambi tra i diversi attori coinvolti. Una rete densa di legami è in grado, se la collaborazione è buona, di far fronte alle difficoltà che si presentano. E' capace di prevenire le situazioni, di conoscerle e di trovare soluzioni alternative. Un altro aspetto importante è legato all'esistenza o meno di cluster che di norma hanno forti legami interni tra i soggetti e che attraverso dei soggetti "ponte" valorizzano i legami deboli con altri cluster. In questo senso Granovetter, 1973 e 1982, ha teorizzato in modo chiaro la "forza dei legami deboli" capaci di creare ponti tra mondi diversi all'interno di una comunità. Ad esempio tra il terzo settore e le imprese private di produzione per lo scambio orizzontale di risorse e servizi. Ma anche tra le

istituzioni e le imprese o tra le istituzioni e il terzo settore. Importante è anche valutare la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi attori nel processo collaborativo. E' necessario evidentemente avere un Coordinamento della rete con una regia capace di motivare i diversi soggetti a fidarsi gli uni con gli altri per raggiungere obiettivi condivisi. Questo aspetto non è di poco conto perché molto spesso la fiducia tra le organizzazioni risulta debole e non consente di realizzare programmi e progetti significativi. Analizzare quindi la soddisfazione o la insoddisfazione è molto importante; ma soprattutto è cruciale condividere l'analisi e le percezioni che emergono per migliorare il lavoro successivo. Chi Governa la rete come la Comunità di Valle ad esempio o altro soggetto ha bisogno di queste informazioni per attrezzarsi meglio e fornire il supporto necessario ai diversi attori.

Figura 6
La rete base del Distretto famiglia Val di Non



MEETING DEI DISTRETTI FAMIGLIA. A favore dei partner aderenti ai distretti per la famiglia sono organizzati degli incontri annuali per dibattere sui temi dell'importanza di costituire delle alleanze territoriali sui temi del benessere familiare per la popolazione residente, sulla valenza strategica delle partnership e quindi della rete e sul valore economico che la qualificazione di territorio amico della famiglia può avere in valenza turistica. Ad oggi sono state organizzate 2 meeting. Il Comune di Cles ha già proposto la propria candidatura ad organizzare nel corso del 2017 la terza edizione dei meeting dei distretti famiglia.

Tabella 9

“Meeting dei Distretti Famiglia”

ANNO	LUOGO
Anno 2015	Trento
Anno 2016	Cavalese
Anno 2017	Cles

Figura 7

Le cartoline del Meeting

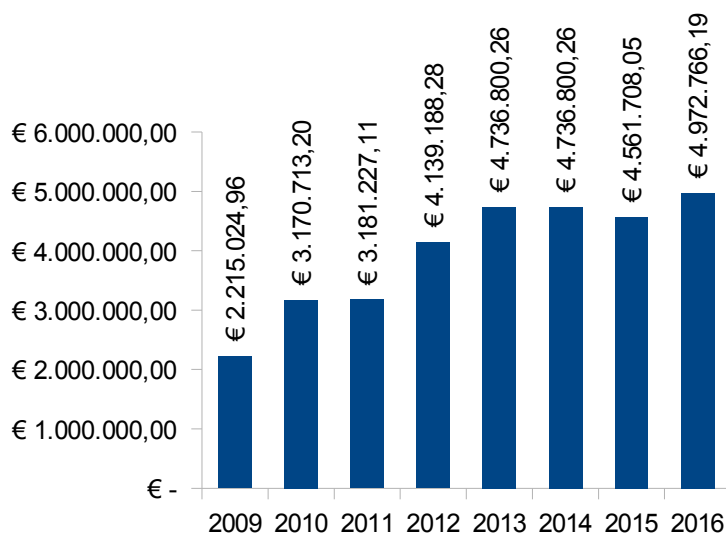


Settore operativo
Prima infanzia e Servizi di conciliazione 3 mesi – 14 anni
Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016
Redatto da Patrizia Pace

CABINA DI REGIA per i SERVIZI PRIMA INFANZIA e TAVOLO GOVERNANCE. Lp 1/2011: capo III, art 9: Servizi di conciliazione per la prima infanzia in fascia zero-tre anni. In continuità e coerenza con le attività messe in campo nel 2014 e 2015, prosegue il lavoro della *Cabina di regia dei Servizi Prima Infanzia*, composta dal Servizio Europa, Servizio Autonomie Locali, Servizio Istruzione e Agenzia per la Famiglia. Quattro Servizi provinciali interassessorili, che a diverso titolo, competenze, specificità e mission sono coinvolti nella gestione dei servizi per la prima infanzia. Nell'incontro del 18 aprile 2016 si è posta l'attenzione su diverse questioni, ma alcune di maggior rilievo che possono riassumersi nei seguenti punti: Assegnazioni fondi per i servizi socio-educativi per gli anni 2016 e 2017: si è dovuto attingere al fondo perequativo ma verosimilmente le risorse non saranno sufficienti. Si rende necessario verificare i margini di efficientamento e rivedere il criterio di assegnazione dei fondi stessi e interrogarsi su come rendere sostenibile il sistema pubblico. Gestione dell'offerta su un territorio: come raccordare le varie tipologie che compongono la filiera dei servizi? Come disciplinare e governare? È opportuno creare un apposito gruppo di lavoro - *Tavolo Governance Servizi Prima Infanzia*. Informatizzazione dei dati: il Servizio Istruzione richiede ai Comuni di popolare la banca dati inserendo entro il 31 agosto di ogni anno gli orari del servizio previsti per l'anno educativo successivo. Attività di monitoraggio: si decide di predisporre una procedura ed una check list condivisa tra l'Agenzia per la famiglia, con competenza sulla parte qualitativa dei requisiti, ed il Servizio Europa per la competenza ispettiva voucher FSE. Necessità di revisionare la D.d.G 578/2015: a seguito di sollecitazioni da parte del territorio al fine di migliorare il testo sia per alcuni aspetti interpretativi che operativi inerente l'erogazione del servizio. Il gruppo di lavoro - *Tavolo Governance Servizi Prima Infanzia* - composto da Autonomie Locali, Servizio Istruzione, Agenzia per la Famiglia, Comunità di valle Valsugana e Tesino con relativo Distretto famiglia, si è riunito la prima volta il 7 settembre 2016 con il duplice obiettivo di definire un modello territoriale per affrontare in maniera integrata i servizi erogati per la fascia di età 3 mesi/ 3 anni e di raccordare il sistema pubblico integrato dei servizi all'infanzia con i servizi di conciliazione, cercando di trovare soluzioni innovative e percorrendo una strada sperimentale. **LA FILIERA DEI SERVIZI per la fascia di età 3 mesi/ 3 anni.** La Cabina di regia dei servizi 0/3 anni è nata nel 2013 con il fine di creare una rete, una filiera per l'infanzia e di concertare le politiche in stretto raccordo con il territorio e le sue esigenze. Ma perché creare una filiera dei servizi per l'infanzia? Per offrire alle organizzazioni ed enti: l'opportunità di entrare in rete; l'occasione per conoscere le offerte sul territorio e differenziare il servizio; comunicare all'esterno ciò che avviene all'interno delle strutture. Per offrire alle famiglie: una concreta risposta alle esigenze di conciliazione vita/lavoro; servizi ben connotati e con criteri di qualità e affidabilità in quanto devono corrispondere; a requisiti di erogazione del servizio (professionali, strutturali, organizzativi e di progettualità pedagogico-educativa); parametri di flessibilità differenziati e graduati a scalare partendo proprio dai parametri dell'eccellenza trentina rappresntata dei servizi socio-educativi; garanzia di un'offerta qualitativamente misurabile e monitorabile. Per offrire al territorio: la possibilità di ridurre progressivamente lo scarto tra i servizi pubblici ed i servizi offerti dalle strutture ad iniziativa privata (che per anni hanno colmato la vacanza di servizio pubblico, offrendo taluni anche un servizio con buoni standard qualitativi, ma di fatto privi di parametri normati); l'opportunità di servizi con offerte differenziate e complementari. *La filiera dei servizi 3 mesi/ 3 anni: norme e tipologie di servizio erogato.* a) L.P.12 marzo 2002, n. 4 - *Nuovo ordinamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia* che regola il così detto *Sistema integrato provinciale pubblico* ovvero i Servizi socio-educativi, le Tagesmutter, i Servizi integrativi e i nidi aziendali. Per quanto riguarda i nidi aziendali, è da segnalare che, poiché non sono ancora convenzionati - come prevede LP 4/2002 art.3bis - i Gestori di tali servizi non possono afferire ai trasferimenti finanziari previsti per il sistema integrato sia a gestione diretta che indiretta. Questo vuol dire che la sostenibilità economica è totalmente a carico dell'azienda e delle famiglie che

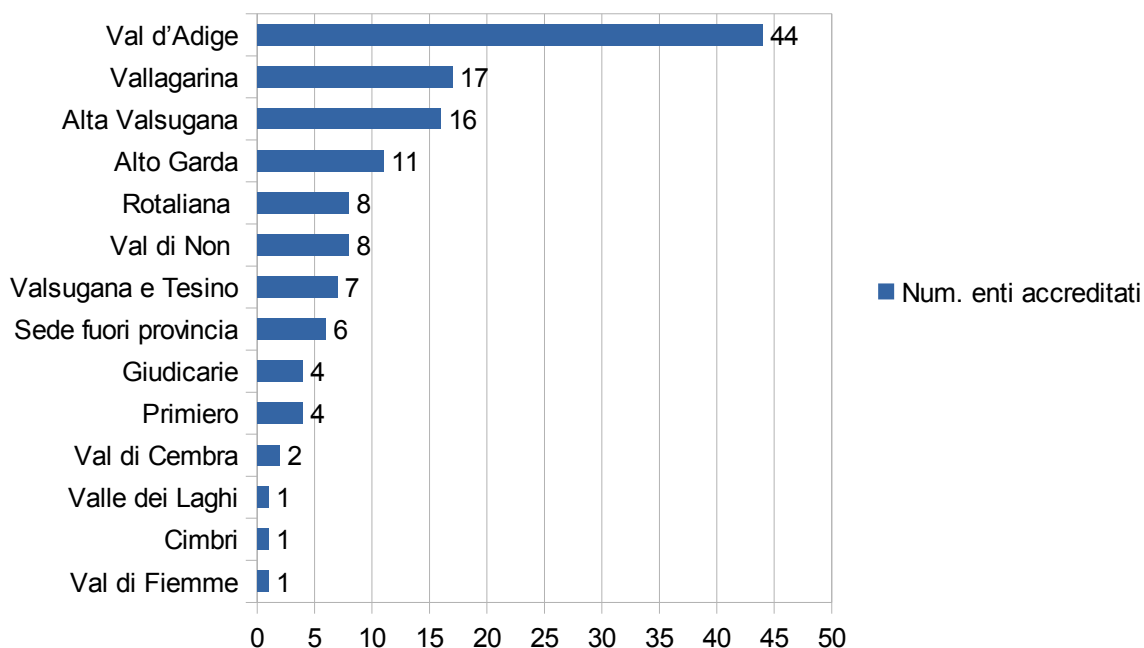
usufruiscono del servizio. Il sistema sta diventando insostenibile e pertanto è improcastinabile regolamentare tale servizio e dare risposte sia alle famiglie che agli Enti gestori. b) L.P. 2 marzo 2011, n. 1 - *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e la natalità* che regola i Servizi di conciliazione vita/lavoro ovvero tutti quei servizi che permettono di promuovere ulteriormente la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Tali Servizi possono essere erogati da organismi accreditati per l'utilizzo di Buoni FSE, da organismi imprenditoriali in forma privata, da Baby sitter qualificate accreditate per l'utilizzo di Buoni di servizio FSE, da associazionismo e auto-organizzazione familiare, da integrativi privati e corsi. La revisione della LP 1/2011 al capo III - art 9 inserito c) bis e della Declaratoria delle competenze dell'Agenzia per la famiglia - punto j) *la gestione delle attività in materia di servizi di conciliazione di cui all'articolo 9 della LP 1/2011, non di competenza di altri Servizi*; ha permesso di mettere in campo la possibilità di erogare direttamente - o riconoscere i percorsi di formazione erogati da terzi - finalizzati a preparare baby sitter qualificate e/o operatori servizi di conciliazione secondo quanto previsto dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 578 del 13 aprile 2015. Con il 2016 tale attività è stata incrementata introducendo uno specifico percorso per responsabili dell'area educativa ed avviando il monitoraggio qualitativo dei servizi erogati secondo la procedura individuata di concerto con il Servizio Europa. *Il servizio di nido aziendale/interaziendale*. La necessità di regolamentare i nidi aziendali, dopo un'indagine sul territorio, una sorta di operazione ascolto, ha portato di concerto Servizio Istruzione, Servizio Europa e Agenzia per la Famiglia ad ipotizzare una sperimentazione biennale del servizio di nido aziendale/interaziendale che verrà avviata a decorrere dai primi mesi del 2017 e permetterà di annoverare tale tipologia tra i servizi di conciliazione e introdurrà appositi voucher "aziendali" FSE. Il servizio di nido aziendale/interaziendale, pertanto, in virtù della particolare e innovativa natura che lo connoterà, vedrà modificata l'accessibilità al servizio, ovvero non sarà vincolato in modo complementare ai servizi erogati dalle realtà istituzionali operanti allo stesso titolo sul territorio di riferimento. Questo vuol dire che alle lavoratrici è riconosciuta la possibilità di usufruire di tale servizio per tutto l'arco del triennio educativo, indipendentemente della sussistenza o meno di posti liberi nel servizio pubblico. L'Ente gestore di contro dovrà predisporre un innovativo progetto di erogazione servizio e garantire una massima flessibilità per rispondere al meglio alle esigenze delle famiglie. L'offerta dovrà caratterizzarsi con un orario di permanenza del minore uguale a quello lavorativo del genitore. Ed infine l'Azienda, in coerenza con le politiche di welfare aziendale ed in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, avrà un coinvolgimento ed un ruolo rilevante. **I SERVIZI di CONCILIAZIONE.** Delibera della Giunta provinciale n. 578 di data 13 aprile 2015 "Criteri, modalità, termini e aree di intervento di erogazione dei Buoni di servizio relativi alla Programmazione Fondo Sociale Europeo 2014-2020". *Obiettivo Strategico della Giunta Provinciale*. La programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 è confermata nelle linee strategiche approvate dalla Giunta provinciale, che ha impegnato, per il settennio, circa 20 milioni di euro per favorire la conciliazione tra lavoro e vita privata, con riferimento allo specifico obiettivo mirato a: promuovere l'occupazione (in modo particolare della donna/mamma nel mercato del lavoro e quindi sostenere e/o costruire progetti di vita familiare) in considerazione delle direttive e raccomandazioni europee sulle questioni di uguaglianza di genere e di politiche per la conciliazione lavoro-famiglia; sostenere la mobilità dei lavoratori; favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà.

Storico importo Buoni di Servizio FSE erogati dal 2009 al 2016



I Buoni di Servizio FSE: cosa sono, quali interventi, chi sono i destinatari. Cosa sono i Buoni di Servizio FSE. I Buoni di Servizio sono titoli di spesa concessi dalla Provincia Autonoma di Trento con il cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo. Consentono di acquisire servizi educativi di cura e custodia di figli fino a 14 anni (18 se portatori di handicap certificato o con difficoltà di apprendimento o situazioni di particolare disagio attestate) a fronte di un contributo finanziario personale pari ad almeno il 15%-20% del valore nominale del Buono, in funzione dell'età del minore. Trattandosi di una politica di conciliazione lavoro-famiglia, la quantificazione dei servizi di conciliazione finanziabili è legata al monte ore lavorativo settimanale del genitore richiedente (tendenzialmente la madre salvo il caso di nuclei monoparentali costituiti dal padre con i figli) fino a un massimo di 40 ore settimanali, purché nel periodo di applicazione del Buono sia regolarmente presente sul posto di lavoro. Ogni Buono può avere un valore nominale massimo compreso tra i 900 e i 1.500 euro a seconda del reddito e del patrimonio familiare, attestato da un CAF tramite l'apposita Domanda ICEF per Buoni di Servizio. *Gli interventi previsti.* Gli interventi sono riferibili a tre tipologie di servizi, rispetto alle quali sono previsti specifici requisiti strutturali, organizzativi e di adeguatezza delle risorse professionali impegnate nel servizio nonché specifici massimali rispetto alla quota oraria finanziabile: A) servizi di cura e custodia per minori nella fascia di età 3 mesi – 3 anni; A1) servizi di assistenza materna (baby sitter); B) servizi di cura e custodia per minori nella fascia di età 3 – 6 anni; C) *servizi di cura e custodia per minori nella fascia di età 6 – 14 anni* (estesi a 18 nel caso di minori certificati ex-lege 104/1992). Gli standard strutturali ed organizzativi per i servizi 3 mesi – 3 anni sono stati individuati tenendo ben presente la peculiare natura del servizio di conciliazione che si caratterizza infatti per: forte flessibilità (pur richiedendo la frequenza di almeno 4 ore al giorno); presenza di gruppi non necessariamente stabili e continui nel tempo (tempo inteso come arco temporale della giornata, come giorni di presenza durante la settimana, ma anche periodo dell'anno). Pur consapevole che lo sviluppo dei bambini sino ai 3 anni è segnato da tappe evolutive fondamentali e peculiari per ogni anno di vita e che le esigenze di cura sono ben differenti, si è optato per ripartire i requisiti in 2 fasce di età: fino a 15 mesi e dai 16 ai 36 mesi. Fasce che, in un'ottica di sviluppo della filiera dei servizi per la prima infanzia, permettessero di individuare una modalità organizzativa tale da differenziarsi e connotarsi come complementari al servizio pubblico e non ricalcare l'impianto anche per evidenziare (soprattutto per l'utenza) che il servizio di conciliazione non è e non può essere confuso con il servizio socio-educativo.

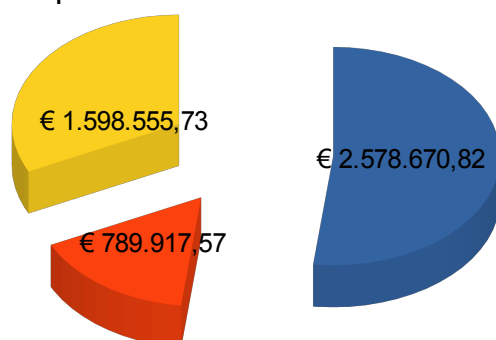
Numero di enti accreditati per Comunità di Valle - anno 2016



	FASCIA A (0-3)	FASCIA B (3-6)	FASCIA C (6-14)
Enti accreditati al 31/12/2016	34	89	89

Gli interventi Finanziari. Gli interventi finanziati devono essere erogati da soggetti che, in seguito a richiesta di accreditamento, siano stati inseriti, dopo la verifica dei requisiti, in un apposito catalogo di Soggetti erogatori di servizi di cura ed educazione di cui è data evidenza sul sito www.fse.provincia.tn.it nella sezione dedicata a questo strumento.

Risorse FSE per fascia - anno 2016 - Tot. € 4.967.144,12



Numero ore per fascia - anno 2016



I destinatari degli interventi: donne occupate o che stiano per entrare/rientrare nel mercato del lavoro, oppure coinvolte in forme e/o azioni di espulsione dal mercato del lavoro e inserite in percorsi di formazione-riqualificazione ; uomini appartenenti a nuclei familiari monoparentali, occupati o che stiano per rientrare nel mercato del lavoro, oppure coinvolti in forme e/o azioni di espulsione dal mercato del lavoro e inseriti in percorsi di formazione/riqualificazione finalizzati alla ricerca attiva di occupazione; lavoratrici/tori con minori in affido; residenti o domiciliati per lavoro in provincia di Trento; avere uno o più figli (o minori in affido) nel proprio nucleo familiare; non beneficiare di altri sussidi economici o azioni di supporto erogati allo stesso titolo e finalità da altri Enti pubblici; avere una condizione economica al di sotto delle soglie limite stabilite sulla base dell'indicatore ICEF (nb trattandosi di una misura di conciliazione, l'indicatore risulta essere più elevato rispetto a quello comunemente richiesto per le azioni di sostegno al reddito). **RICONOSCIMENTO E VALIDAZIONE DEI REQUISITI PROFESSIONALI, ORGANIZZATIVI E STRUTTURALI AI FINI DELL'ACCREDITAMENTO.** *Pre-istruttoria per accreditamento, inserimento e mantenimento a catalogo come previsto dalla Delibera di Giunta n. 578/2015.* Sono state prese in carico ed esaminate 174 pratiche sia finalizzate a rispondere ad informazioni generiche in merito a strumento dei buoni di servizio ed utilizzo, possibile apertura di un nuovo servizio di conciliazione/ baby sitter; verifica del curriculum formativo/professionale; corsi attivati e validati presenti sul territorio provinciale; sia per la formazione ex novo che per il mantenimento della competenza; sia finalizzate alla pre-istruttoria per avviare l'iter previsto per accreditamento e il successivo inserimento e mantenimento a catalogo di Soggetti erogatori di servizi di cura ed educazione acquisibili mediante Buoni di Servizio relativi alla Programmazione Fondo Sociale Europeo 2014-2020; verificare la corrispondenza rispetto ai criteri di qualità e ai requisiti professionali, organizzativi/strutturali con quanto disciplinato con la DdG n. 578/2015; verificare il progetto pedagogico-educativo e relativa competenza per la stesura dello stesso; fornire consulenza e supporto per la progettazione pedagogico-educativa con specifiche indicazioni in merito ai contenuti di un progetto che tenga conto di quanto dettagliato nella norma di cui sopra.

TABELLA CONFRONTO DATI PRATICHE DA MAGGIO 2015 A DICEMBRE 2016		
	n. pratiche	
	Maggio 2015 / Marzo 2016	Aprile / Dicembre 2016
totale	127	174
Info e consulenza per accreditamento/ apertura strutture (anche con incontri individualizzati e sopralluoghi in struttura)	27	16
Valutazione cv e titoli	29	25
Info ed incontri (anche individualizzati) per verifica/stesura progetto	10	15
Info e consulenze a Amministrazioni Pubbliche	7	12
Info per utilizzo buoni di servizio	10	29
Info corsi formazione e mantenimento	8	35
Validazione formazione profili (operatore di servizi/ baby sitter/responsabile area educat.)	8	9
Validazione corsi di mantenimento della competenza	20	21
Presenza nei corsi attivati da terzi (12 ore) e alle commissioni di esame	8	8
Info di carattere generale		4
telefonate per info (in modo particolare per valutazione titoli, utilizzo buoni, corsi mantenimento)	non stimabili	non stimabili

Sono inoltre stati effettuati numerosi incontri, anche individuali svolgendo attività di sportello per dare informazioni/chiarimenti rispetto alla D. di G. n. 578/2015 sia a famiglie che Organizzazioni ed Enti. *Riconoscimento e Validazione dei percorsi formativi finalizzati; a) ad ottenere una qualifica; b) al mantenimento della competenza.* a) Riconoscimento e Validazione dei percorsi formativi finalizzati ad ottenere una qualifica. In virtù dell'introduzione, nella Declaratoria delle competenze dell'Agenzia, della facoltà di gestire "attività in materia di servizi di conciliazione non di competenza di altri Servizi", e in attuazione della DdG n. 578/2015, parte 2.A) "i contenuti e l'impianto organizzativo dei percorsi formativi presentati preventivamente rispetto all'erogazione dei moduli organizzati da Soggetti riconosciuti dalla competente Struttura e finalizzati a formare ex novo Baby sitter e/o figure professionali per i servizi di conciliazione erogati in favore di minori", sono stati esaminati e riconosciuti conformi a quanto previsto i percorsi finalizzati ad ottenere la qualifica di: operatori di servizi di conciliazione: n. 4 percorsi formativi di almeno 300 ore, articolati in almeno 180 ore di aula e 120 ore di stage svolto presso servizi prima infanzia di enti pubblici e/o presso servizi accreditati o iscritti (ovvero accreditati c/o Fondo sociale europeo o iscritti all'albo dei soggetti gestori di servizi socio-educativi per la prima infanzia c/o Dipartimento della Conoscenza), di questi 1 erogato per disoccupati e messo in vetrina dall'Agenzia per il lavoro; Baby sitter (assistente materna): n.4 percorsi formativi per di almeno 80 ore, di cui 50 di aula e 30 di stage stage svolto come sopra indicato. Un percorso è stato erogato per disoccupati e messo in vetrina dall'Agenzia per il lavoro. Responsabile dell'area educativa con funzione di supervisione scientifico pedagogica; n. 1 percorso formativo di 90 ore. Tutti i percorsi prevedono una prova finale articolata in tre parti (orale, scritto e presentazione di un progetto pedagogico/educativo) con rilascio dell'attestato al superamento delle stesse. Va evidenziato che i percorsi da sottoporre a parere preventivo e vincolante della Agenzia per la famiglia sono unicamente quelli erogati in provincia di Trento. L' Agenzia per la famiglia, inoltre, per mezzo del funzionario referente dei servizi di conciliazione, presidia sia l'avvio della formazione in aula per gli aspetti normativi, di sistema e di qualità (ivi compreso l'accompagnamento all'elaborazione dei progetti pedagogico/educativi) che la conclusione dei percorsi, partecipando a tutte le commissioni di esame.

RICADUTA OCCUPAZIONALE DEL PERSONALE FORMATO

cfr DdG 578/2015 - comparazione dati anni 2015 2016

OPERATORI SERVIZI DI CONCILIAZIONE E BABY SITTER

	2015		2016		totali	
	FORMAZIONE	OCCUPAZIONE	FORMAZIONE	OCCUPAZIONE	FORMAZ.	OCCUP.
Centro servizi Dalponte	77	52	57	42	159	110
Centro servizi Dalponte con ag Lavoro	0	0	25	16		
Coop. Amica	26	17	36	19	62	36
Coop. Amica con Distretto Fam	0	0	0	0		
Progetto 92-Tata App	44	7	0	0		
	147	76	118	77	221	146

Attualmente il personale formato sul territorio provinciale risulta essere di 221 unità (tra operatori di servizi di conciliazione e baby sitter) Più della metà ha trovato occupazione nel settore di riferimento, il resto anche grazie ad una riqualificazione professionale che ha permesso l'inserimento / reinserimento nel mercato del lavoro. b) Riconoscimento e Validazione dei percorsi formativi finalizzati al mantenimento della competenza. Nel corso del 2016 si è registrato un incremento esponenziale dell'attività di validazione dei percorsi formativi finalizzati al mantenimento della competenza di almeno 15 ore all'anno per profilo professionale. Si è infatti promossa la consulenza finalizzata a fornita alle singole realtà gli strumenti per valorizzare le risorse interne e mettere a sistema il mantenimento della competenza in linea con la mission dei singoli Enti che erogano servizi con i buoni FSE. Per la validazione dei percorsi l'Ente presenta preventivamente all'Agenzia per la famiglia il progetto formativo dettagliato di contenuti, monte ore, periodo, profilo dei docenti, profilo dei destinatari. **SUPPORTO AL TERRITORIO.** Nel corso del 2016 sono state effettuate alcune serate di presentazione alle famiglie dello strumento dei buoni di servizio, ambito di intervento, destinatari, utilizzo e quote dei voucher a seconda dell'età del minore. Sono state altresì attivate varie azioni di natura consulenziale verso Amministrazioni locali intenzionate a promuovere sul proprio territorio i servizi di conciliazione: dal supporto pedagogico-progettuale, alla predisposizione degli spazi e allestimento dei locali, dalla stesura di bandi o partecipazione in qualità di esperto tecnico a commissioni finalizzate all'assegnazione dei servizi, all'elaborazione di progetti innovativi quali la finanza di progetto per la gestione dei servizi di conciliazione o la rete dei servizi per creare un polo conciliativo. **MONITORAGGIO QUALITATIVO DELL'EROGAZIONE DEL SERVIZIO.** Nell'estate 2016 ha preso avvio il monitoraggio qualitativo degli Enti accreditati all'utilizzo dei buoni di servizio FSE iscritti al catalogo on line consultabile sul sito (http://www.fse2.provincia.tn.it/Trento_fse/buoni_servizio/soggetti_accreditati_lista.php) del Fondo Sociale Europeo della Provincia Autonoma di Trento, al fine di monitorare l'erogazione del servizio per la parte di competenza in merito ai requisiti qualitativi dell'Agenzia per la famiglia e di controllo sui voucher FSE per la competenza ispettiva del Servizio Europa. Di concerto i due Servizi hanno predisposto una procedura per selezionare annualmente gli Enti da visitare: assegnazione della numerazione progressiva in ordine di iscrizione a catalogo; estrazione del nominativo con formula casuale semplice (una specifica funzione che garantisce che ogni Ente ha la stessa possibilità di essere estratto); percentuale di estrazione del campione da sottoporre a monitoraggio pari al 10%; verbale dell'estrazione avvenuta; quest'anno l'estrazione ha avuto luogo il 28.06.2016. Gli Enti iscritti a catalogo nell'anno 2016 risultavano essere 128 ed il campione da

sottoporre a monitoraggio è stato fissato nel numero di 13; calendario delle visite effettuate alla presenza di due funzionari dell'Agenzia per la Famiglia; verbale riportante l'esito conforme /parzialmente conforme/ non conforme; nota per comunicare l'esito agli Enti oggetto di monitoraggio; quest'anno si è rilevato: 1 esito non conforme a seguito controllo ispettivo per voucher FSE ed 1 esito parzialmente rispetto ad un requisito di qualità degli spazi esterni non di pertinenza. La check list è stata predisposta ed utilizzata durante le visite con lo scopo di verificare la rispondenza dei requisiti qualitativi, di fornire eventuali suggerimenti operativi e proposte di miglioramento e controllare amministrativamente gli elementi essenziali per un corretto utilizzo dei fondi FSE. Lo strumento si è però rilevato parzialmente idoneo a dare conto di taluni aspetti che si sono riscontrati, pertanto necessita introdurre alcuni campi di indagine, che, anche se di non immediata competenza dell'Agenzia per la famiglia, sono rilevanti al fine del benessere dei minori (per esempio adeguati standard di igiene, di temperatura nei locali) o di adeguatezza dei contratti di lavoro. Tali aspetti potrebbero essere rilevati e segnalati agli Uffici di competenza. **EVENTI FORMATIVI.** Nel corso del 2016 si sono concluse: *Skill lab* percorso di 30 ore che ha contato 31 iscritti tra personale interno all'Agenzia (rappresentati del gruppo incarico speciale per le politiche familiari, dello sportello Famiglia, dell'ufficio giovani) e personale esterno (coordinatori istituzionali dei distretti famiglia, referenti tecnici, attori della rete distrettuali, consulenti e valutatori per la certificazione family Audit). Sono stati affrontati cinque i temi di approfondimento attinenti lo sviluppo delle competenze trasversali ritenute essenziali per svolgere il ruolo di coordinamento di distretto e proposti nel laboratorio di esercitazione in gruppo con metodologia esperienziale: *comunicare consapevolmente; competenze negoziali; fare squadra: costruire il team ed essere parte del team; gestione della conflittualità; problem solving; Partenariato per l'innovazione sociale* percorso di 21 ore d'aula con 24 iscritti. Si è conclusa l'attività formativa mirata alla costruzione di modelli contrattuali che tengano conto dell'esigenza di coordinamento con l'attuale 'strumentazione' pattizia (accordo volontario di area) già posta alla base dei Distretti. Il Coordinamento, la supervisione e la docenza sono stati garantiti dall'Osservatorio di Diritto Comunitario e Nazionale sugli Appalti Pubblici presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento. Caso di studio: attività del Distretto famiglia Collina est Trento con presentazione della ricerca *l'accordo di partenariato e suo campo di applicazione*. Nel 2017 si procederà all'implementazione del modello e si cercherà di capire se potrà essere messo a regime anche sugli altri Distretti famiglia che intendono scambiare servizi tra pubblico e privato; *Giornate studio*. Con alcune realtà di Alessandria interessate ad approfondire il tema di welfare inter-aziendale messo in essere dal Distretto famiglia Collina est Trento, si è avviato un percorso di studio i cui contenuti si sono focalizzati su tre aspetti: la certificazione Family Audit quale motore di buone prassi di un welfare aziendale, il distretto famiglia come modello esportabile per fare rete tra le aziende certificate o interessate a mettere in essere politiche di benessere familiare per chi in quel territorio ci vive, ci lavora o viene in vacanza, il ruolo di governance territoriale per la certificazione come pratica di benessere aziendale. **DISTRETTI FAMIGLIA.** Secondo Meeting su una dimensione territoriale, quella dei Distretti famiglia, che dal 2010 ad oggi ha visto un trend in costante crescita, segno della sensibilità e dell'accresciuta attenzione che rivolgono le Comunità di valle, i Comuni e i privati alle politiche di benessere familiare. In soli sei anni i Distretti si sono diffusi nella Provincia di Trento fino a coprire quasi tutto il territorio: ora sono 15 e vi hanno aderito complessivamente 652 Organizzazioni, di cui 198 pubbliche (30%) e 454 private (70%). Il dato di rilievo è proprio quest'ultimo a riprova che il Distretto famiglia è un soggetto attivatore di partnership tra il comparto pubblico e quello privato, portatrici di innovazione sociale e di eventi, iniziative e progetti arricchenti per la comunità, su un piano socio-culturale, e per l'economia locale e il settore turistico, in quanto d'attrattiva per le famiglie residenti ed ospiti. Da questa premessa ha preso corpo il secondo Meeting dei Distretti famiglia che ha esaminato – grazie a testimonianze autorevoli provenienti dal mondo accademico, istituzionale e privato - il suo rapporto "in rete" con il territorio e i suoi stakeholders, il suo status identitario attuale tra prospettive di crescita e nuovi traguardi e opportunità da raggiungere. Cavalese, comune a marchio "Family in Trentino" e aderente, assieme ad altri 115 Comuni trentini, ai Distretti famiglia, ha ospitato l'evento convegnistico dedicando un approfondimento anche all'Amministrazione comunale ospitante, alle sue azioni per le famiglie e ai risultati ottenuti. Un cammino, dunque, da "work in progress" per i Distretti famiglia che sono pronti a dare ancora maggior alimento ad una crescita prospera sul proprio territorio di azioni

finalizzate a incentivare le politiche per il benessere familiare in una prospettiva di sviluppo locale della comunità e dell'economia.

Settore operativo
Piano di prevenzione della corruzione 2016 – 2018
Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016
Redatto da Massimo Cunial

PREMESSA. La Provincia Autonoma di Trento in ottemperanza alle disposizioni della legge 190/2012 si è dotata di un Piano triennale di prevenzione della corruzione già dal 2013 che è stato più volte rinnovato fino all'attuale versione riferita al triennio 2016 – 2018 approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione del 29 gennaio 2016. Gli articoli 26 e 27 del Piano citato prevedono rispettivamente che le misure di prevenzione alla corruzione siano per ciascuna struttura provinciale obiettivi dell'azione amministrativa nell'ambito del Programma di gestione e che il personale con qualifica di Dirigente e Direttore illustrino nelle rispettive relazioni gli interventi posti in essere di attuazione dei disposti del Piano di prevenzione della corruzione.

MODELLO DI GOVERNANCE. Referente anticorruzione e referente trasparenza. Con atto del dirigente n. 33/14 di data 25 giugno 2014, il dott. Massimo Cunial è stato nominato referente interno dell'Agenzia per la famiglia in materia di prevenzione della corruzione ed in considerazione dell'attinenza tra le materie, con nota di data 7 gennaio 2016 prot. 4116 il medesimo funzionario è stato nominato anche referente interno in materia di trasparenza. Delle due nomine è dato atto nel Manuale dell'organizzazione di cui al successivo punto 1.8.

Mappatura dei processi a maggior rischio di corruzione (artt. 4 e 7 Piano anticorruzione). E' stata effettuata la mappatura richiesta e le schede divise per area sono state inviate, entro le scadenze stabilite di giugno e ottobre 2016, al Referente anticorruzione presso la Direzione generale.

Formazione anticorruzione del personale (art. 11 del Piano anticorruzione). Ben 33 dipendenti dell'agenzia per la famiglia hanno partecipato a tutti od alcuni dei tre corsi formativi in materia di anticorruzione: *LA NORMATIVA SULLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015)*; *GLI STRUMENTI DELLA PAT PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015)*; *FORMAZIONE DEL PERSONALE ADIBITO AD ATTIVITA' A MAGGIOR RISCHIO DI CORRUZIONE - Modulo di aggiornamento. (2016)*; Al summenzionato personale si aggiungono 26 dipendenti che entro il 3 marzo 2017 dovranno sostenere il corso di formazione dal titolo, *GLI STRUMENTI DELLA PAT PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (versione 2016)*.

Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti (art. 12 del Piano anticorruzione). Come evidenziato nella nota trasmessa al Referente anticorruzione presso la Direzione generale di data 17 novembre 2016 ai fini della predisposizione della relazione annuale in materia di anticorruzione per l'anno 2016, non è stato rilevato alcun processo per il quale non si è potuto procedere alla rilevazione dei termini di conclusione del procedimento. Con nota del 15 luglio 2016 prot. n. 378570/23.11/S162 il Dirigente dell'APF, facendo riferimento all'incontro di coordinamento del 23 maggio 2016 numero 3/16, ha richiesto ai direttori, tra l'altro, di segnalare l'attività programmata in materia di monitoraggio sulle attività di competenza ricordando la rilevanza anche ai fini del Piano provinciale anticorruzione. Quanto sopra è stato ribadito nell'incontro di coordinamento del 12 gennaio 2017 numero 1/17 ed il monitoraggio è stato inserito come preciso obiettivo gestionale degli Uffici e incarichi speciali dell'APF.

Il monitoraggio dei rapporti di interesse tra interessati e soggetti competenti (art. 13 del Piano anticorruzione). A seguito della nota dell'Avvocatura della Provincia del 26 maggio 2016, il monitoraggio dei rapporti personali è stato integrato coinvolgendo anche il personale ricompreso nelle nuove aree (*gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, incarichi e nomine, affari legali e contenzioso*) e sono stati utilizzati i modelli proposti dalla citata Avvocatura per la raccolta delle dichiarazioni. Le dichiarazioni originali sono conservate dal Referente interno anticorruzione con modalità idonee a garantire la privacy ed archiviate in fascicolo informatico riservato.

Dichiarazioni direttori. In data 14 gennaio 2016 sono state raccolte le dichiarazioni di tutti i Direttori relative alle relazioni o situazioni con i soggetti di cui all'art. 13 del Piano provinciale di prevenzione della corruzione, che possono, secondo un giudizio prognostico e nello svolgimento dei compiti d'ufficio, determinare un dovere di astensione e di essere a conoscenza dei propri doveri relativamente agli obblighi di astensione.

Le dichiarazioni originali sono conservate dal Referente interno anticorruzione con modalità idonee a garantire la privacy ed archiviate in fascicolo informatico riservato. Dichirazioni responsabili di processi nelle aree a rischio di corruzione. La dichiarazione resa dai Direttori è stata rinnovata ed estesa a tutti i responsabili di processi nelle aree a rischio di corruzione a seguito di verbale interno del 21 giugno 2016 con il quale sono stati individuati i dipendenti che devono fornire le dichiarazioni relative al monitaorggio dei rapporti che possono configurare situazioni in conflitto di interesse. Le dichiarazioni originali sono conservate dal Dirigente con modalità idonee a garantire la privacy ed archiviate in fascicolo informatico riservato. Colloquio individuale con il dirigente. Anche se non ricompreso nelle indicazioni in merito all'attività di prevenzione della corruzione sono stati effettuati dei colloqui personali e riservati durante il quale i dipendenti hanno fornito spontaneamente una serie di dichiarazioni di cui alcune legate al tema dell'anticorruzione. Le dichiarazioni originali sono conservate dal Dirigente con modalità idonee a garantire la privacy ed archiviate in fascicolo informatico riservato. **Applicazione del Codice di comportamento (art. 17 del Piano anticorruzione).** Informazione: La disposizione di servizio del Direttore Generale del 18 novembre 2015 è stata rispettata dando ampia diffusione tra il personale al Codice di comportamento. Formazione: i disposti del nuovo Codice di comportamento del 2014 sono stati esposti al personale come parte della formazione interna in materia di prevenzione della corruzione tenuta dal dott. Massimo Cunial. Applicazione: Con disposizione del 25 agosto 2014 prot. n. 448657-23.11/S162 i direttori dell'APF sono stati invitati a prestare massima attenzione nella predisposizione degli atti di incarico, verificando, tra l'altro, la presenza della clausola espressa di risoluzione o decadenza in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice. **Registro.** Tutte le note e le comunicazioni in entrata e uscita relative alla prevenzione della corruzione sono conservate in apposito registro a disposizione del Dirigente e del Responsabile interno anticorruzione. **Manuale organizzazione.** Con atto di organizzazione 49/16 del primo marzo 2016 è stato approvato il Manuale dell'organizzazione dell'APF che fotografa l'inquadramento del personale e le mansioni svolte, ivi compresi i responsabili di procedimento e le figure considerate ad altro rischio corruttivo. **Controllo sulle autocertificazioni.** Al punto 8 del verbale dell'incontro di coordinamento del 23 maggio 2016, in tema di attività di controllo sulle autocertificazioni, sono stati individuati gli ambiti sui quali è svolta l'attività di autocertificazione, la percentuale dei controlli che gli uffici intendono adottare ed il termine entro il quale sarà conclusa l'attività di controllo. Secondo quanto indicato al punto 6 del verbale dell'incontro di coordinamento del 12 gennaio 2017, i Direttori chiuderanno le relazioni ex art. 29 della LP 7/1997 entro il 31 gennaio 2017, inserendo obbligatoriamente anche l'attività svolta nel corso dell'anno 2016 sui controlli delle autocertificazioni, in coerenza con quanto disposto nella riunione di coordinamento del 23 maggio 2016. **AREE DI SVILUPPO.** Per il 2017 si intendono sviluppare tre distinte aree: **Mappatura fornitori.** Al fine di verificare tutti gli adempimenti da parte dell' APF nei confronti dei propri fornitori e viceversa, è necessario ricorrere alla mappatura degli stessi. **Formazione del personale non PAT.** Non potendo accedere al piano di formazione per i dipendenti provinciali, è opportuno che per tutti coloro che a vario titolo collaborano con l'APF, sia prevista una formazione interna sul tema della prevenzione alla corruzione. **Monitoraggio tempi di procedimento.** E' opportuno verificare la corretta applicazione dei disposti in tema di tempi di procedimento di cui all' art. 12 del Piano anticorruzione, in particolar modo il rispetto della procedura prevista in SAP al momento della predisposizione degli atti amministrativi.



Provincia autonoma di Trento

Agenzia provinciale per la famiglia,
la razionalità e le politiche giovanili - PAT
Piazza Venezia, 41 - 38122 Trento
Tel. 0461 494110 - Fax 0461 494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it
www.trentinoamg.it

